

ANNO 2022/2023

Seduta XXXVII: lunedì 13 marzo 2023 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Comunicazioni della Presidente	5434
2. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissioni	5434
3. Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari elaborate	5436
4. Ritiro di iniziativa parlamentare elaborata.....	5436
5. Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari generiche	5436
6. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziativa cantonale	5437
7. Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziative popolari	5437
8. Proposta di attribuzione a Commissione di petizione	5437
9. Mozione accolta.....	5437
10. Mozione parzialmente accolta	5438
11. Mozione respinta	5438
12. Mozioni evase	5438
13. Mozioni ritirate	5438
14. Sostituzione di membro di Commissione.....	5439
15. Presentazione di atti parlamentari	5439
16. Interpellanza trasformata in interrogazione - osservazioni di deputata.....	5439
17. Elezione di un sostituto Magistrato dei minorenni (concorso n. 6/22).....	5440
- Rapporto del 27 febbraio 2023; relatore: Giorgio Galusero	
18. Elezione di un Pretore aggiunto per il distretto di Lugano (concorso n. 8/22).....	5441
- Rapporto del 27 febbraio 2023; relatore: Giorgio Galusero	
19. Domande di naturalizzazioni	5441
- <i>Rapporto del 27 febbraio 2023 della Commissione giustizia e diritti</i>	
20. Rapporto di attività della Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione per il periodo da giugno 2022 a febbraio 2023	5442
- Rapporto del 27 febbraio 2023; relatrice: Lara Filippini	
21. Risoluzione del 30 novembre 2020 presentata dalla Commissione giustizia e diritti e approvata dal Gran Consiglio il 14 dicembre 2020 concernente la Procedura di elezione dei magistrati	5458
- Rapporto del 30 gennaio 2023; relatore: Luca Pagani	

22. • Mozione del 2 giugno 2009 presentata da Monica Duca Widmer e
cofirmatari per la Commissione scolastica (ripresa da Claudio
Franscella) "Educazione all'insegna del plurilinguismo: una sfida
aperta per la scuola ticinese" [5470](#)
- [Mozione del 2 giugno 2009](#)
- [Messaggio del 27 settembre 2017 n. 7430](#).....
- Mozione del 29 maggio 2017 presentata da Alessandra Gianella,
Fabio Käppeli e cofirmatari "Anticipiamo l'insegnamento del tedesco" [5470](#)
- [Mozione del 29 maggio 2017](#)
- [Messaggio del 27 settembre 2017 n. 7429](#).....
- Petizione del 10 dicembre 2018 presentata dai Giovani liberali
radicali ticinesi "Anticipiamo il tedesco nelle scuole" [5470](#)
- [Petizione del 10 dicembre 2018](#).....
- Iniziativa parlamentare del 21 gennaio 2019 presentata nella forma
elaborata da Paolo Pamini e cofirmatari (ripresa da Sergio Morisoli)
"Modifica della Legge della scuola: tedesco prima lingua straniera
insegnata in Ticino" [5470](#)
- [Iniziativa parlamentare elaborata del 21 gennaio 2019](#)
- [Messaggio del 23 ottobre 2019 n. 7735](#)
- Iniziativa parlamentare del 21 gennaio 2019 presentata nella forma
elaborata da Paolo Pamini e cofirmatari "Modifica della Legge
della scuola: insegnamento in lingua straniera" [5470](#)
- [Iniziativa parlamentare elaborata del 21 gennaio 2019](#)
- [Rapporto di maggioranza del 16 gennaio 2023 n. 7430/7429/7735 R1;
correlatori: Michele Guerra e Diana Tenconi](#).....
- [Rapporto di minoranza del 30 gennaio 2023 n. 7430/7429/7735 R2
correlatrici: Maddalena Ermotti-Lepori e Anna Biscossa](#)
23. Modifica della Legge sull'Università della Svizzera italiana, sulla
Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana e sugli
istituti di ricerca del 3 ottobre 1995: protezione dei titoli accademici
conferiti dalle scuole universitarie cantonali accreditate [5497](#)
- [Messaggio del 19 ottobre 2022 n. 8202](#).....
- [Rapporto del 6 febbraio 2023 n. 8202; relatrice: Maddalena Ermotti Lepori](#)
24. Mozione del 12 marzo 2018 presentata da Matteo Pronzini "Per uno
sdoppiamento della Scuola cantonale di commercio (SCC): creare
una seconda sede nel Sottoceneri" [5498](#)
- [Mozione del 12 marzo 2018](#)
- [Messaggio del 19 settembre 2018 n. 7580](#).....
- [Rapporto del 7 febbraio 2023 n. 7580R; correlatori: Lorenzo Jelmini
e Anna Biscossa](#).....
25. Risposta a interpellanza concernente il Dipartimento dell'educazione,
della cultura e dello sport..... [5501](#)
26. Petizione del 30 dicembre 2022 presentata dall'Associazione Phylax
(Melide) "Per la valutazione e il giudizio del comportamento del
Presidente del Consiglio di Stato Claudio Zali in merito al COVID-19" [5502](#)
- [Petizione del 30 dicembre 2022](#).....
- [Rapporto del 2 febbraio 2023 relatore: Matteo Quadranti](#).....

27. Iniziativa del 20 giugno 2018 presentata nella forma generica da Raoul Ghisletta e cofirmatari "Maggiore trasparenza nel settore sociosanitario sussidiato!" [5503](#)
- [Iniziativa parlamentare del 20 giugno 2018](#).....
- [Rapporto del 9 febbraio 2023; relatore: Lorenzo Jelmini](#).....
28. Mozione del 24 gennaio 2022 presentata da Simona Arigoni-Zürcher e cofirmatari "Per delle case anziani che garantiscano una vita sociale in situazione di pandemia" [5504](#)
- [Mozione del 24 gennaio 2022](#).....
- [Messaggio del 24 agosto 2022 n. 8181](#).....
- [Rapporto del 22 dicembre 2022 n. 8181R; relatore: Giorgio Galusero](#).....
29. Mozione del 13 marzo 2019 presentata da Matteo Pronzini "Reparti AML: revocare con effetto immediato la fatturazione ai degenti della partecipazione di fr. 30.- giornalieri" [5507](#)
- [Mozione del 13 marzo 2019](#).....
- [Messaggio del 30 novembre 2022 n. 8212](#).....
- [Rapporto del 12 gennaio 2023 n. 8212R; relatore: Giorgio Galusero](#).....
30. Risposte a interpellanze concernenti il Dipartimento della sanità e della socialità..... [5510](#)
31. Discorso di commiato del Consigliere di Stato Manuele Bertoli..... [5521](#)
32. Chiusura della seduta e rinvio [5521](#)

PRESIDENZA: Luigina La Mantia, Presidente

Alle ore 14:00 la Presidente dichiara aperta la seduta; sono presenti 88 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Alberti - Aldi - Arigoni Zürcher - Ay - Balli - Battaglioni - Berardi - Bertoli - Bignasca - Biscossa - Bourgoin - Buri - Buzzi - Buzzini - Caprara - Caroni - Cedraschi - Censi - Corti - Crivelli Barella - Dadò - Durisch - Ermotti-Lepori - Ferrara - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Forini - Franscella - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garbani Nerini - Garzoli - Gendotti - Genini - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Gnesa - Guerra - Guscio - Imelli - Isabella - Jelmini - Käppeli - La Mantia - Lepori C. - Lepori D. - Lepori Sergi - Maderni - Merlo - Minotti - Morisoli - Mossi Nembrini - Noi - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani - Pamini - Passalia - Passardi - Pellegrini - Petralli - Petrini - Piezzi - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Riget - Ris - Robbiani - Schnellmann - Seitz - Sirica - Soldati - Speciali - Tenconi - Terraneo - Tonini - Viscardi

Si sono scusati per l'assenza:

Caverzasio - Stephani

1. COMUNICAZIONI DELLA PRESIDENTE

LA MANTIA L., PRESIDENTE - La trattanda n. 13¹ è stata stralciata dall'ordine del giorno a seguito del ritiro dell'iniziativa parlamentare elaborata da parte del primo firmatario.

Durante la scorsa sessione è stata depositata dall'MPS-POP-Indipendenti la richiesta di istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta denominata *Gestione da parte delle autorità cantonali della vertenza UNITAS*². In ottemperanza all'art. 39 cpv. 1 della [Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato](#) [LGC; RL 171.100], l'Ufficio presidenziale ha rivolto per iscritto al Consiglio di Stato un invito a prendere posizione sulla richiesta, decidendo inoltre, come avvenuto in passato, di trasmetterla alla Commissione gestione e finanze – preposta all'alta vigilanza ai sensi dell'art. 78 LGC – per le verifiche preliminari del caso e i dovuti approfondimenti.

PRONZINI M. - Vorrei sapere se esiste un termine per l'evasione delle richieste di costituzione delle Commissioni parlamentari d'inchiesta, dato che nel 2020 ne avevamo presentata una come MPS-POP-Indipendenti sulla questione dei decessi nelle case per anziani³, che però non è ancora stata evasa. Se non dovessero esservi dei termini di legge nella LGC – come esistono per l'evasione degli atti parlamentari – sarebbe opportuno proporre nella prossima legislatura una modifica della stessa affinché questi vengano introdotti, altrimenti il rischio è che richieste del genere rimangano nei cassetti a lungo.

LA MANTIA L., PRESIDENTE - La LGC non stabilisce un termine in questo senso. La procedura prevede unicamente che il Consiglio di Stato possa prendere posizione sulla richiesta. Si può chiaramente proporre una modifica della LGC nel senso da lei auspicato.

2. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

n. 8234 1° febbraio 2023

Rapporto sulla mozione del 12 dicembre 2022 presentata da Lea Ferrari e Massimiliano Ay "La KulturLegi anche in Ticino!"
(alla Commissione formazione e cultura)

¹ [Iniziativa parlamentare elaborata](#): *La scuola che vogliamo: realista - Pluralità di istituti nell'unità educativa*, Sergio Morisoli e Paolo Pamini, 19.09.2016. Si veda anche: [messaggio n. 7274](#) del 25 gennaio 2017 e [rapporto n. 7274](#) del 27 febbraio 2023.

² Al riguardo si veda: Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta XXXVI](#), 14.02.2023, pp. 5244.

³ Il 14 dicembre 2020 il Gran Consiglio ha respinto con 60 voti contrari la proposta dell'MPS-POP-Indipendenti di inserire l'oggetto, con la clausola dell'urgenza, all'ordine del giorno di tale seduta (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta XXVII](#), 14.12.2020, pp. 3627-3629).

- n. 8235 1° febbraio 2023
Rapporto sull'iniziativa parlamentare del 18 febbraio 2020 presentata nella forma elaborata da Lara Filippini "Modifica della Legge sull'organizzazione giudiziaria: base legale per i diritti di firma nel Tribunale di appello" (nuovo art. 47a LOG) e controprogetto
(alla Commissione giustizia e diritti)
- n. 8236 8 febbraio 2023
Stanziamento di un credito netto di fr. 15'220'000.- e autorizzazione alla spesa di fr. 26'240'000.- quale contributo cantonale alla progettazione e alla realizzazione del nuovo svincolo autostradale di Sigirino
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 8237 8 febbraio 2023
Rapporto sulla mozione del 19 settembre 2022 presentata da Roberta Soldati e cofirmatari "Adozione immediata del Modello Cochem in attesa dell'implementazione della revisione delle ARP"
(alla Commissione giustizia e diritti)
- n. 8238 15 febbraio 2023
Rapporto sulla mozione dell'11 aprile 2022 presentata da Alessandro Speziali "Per l'ambiente e per la sicurezza dell'approvvigionamento: identifichiamo tutte le semplificazioni di legge per accelerare e facilitare la produzione elettrica da fonti rinnovabili"
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)
- n. 8239 15 febbraio 2023
Modifica dell'art. 89 cpv. 1 della Legge sulla procedura amministrativa (LPAm): decisioni giudiziarie in materia di assunzione e di nomina
(alla Commissione giustizia e diritti)
- n. 8240 15 febbraio 2023
Concessione di un sussidio massimo di fr. 1'528'000.- per il restauro di due beni culturali d'importanza cantonale: la chiesa parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo ad Ascona (seconda tappa) e la chiesa parrocchiale di S. Gottardo a Intragna
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 8241 15 febbraio 2023
Rapporto sulla mozione del 14 marzo 2022 presentata da Anna Biscossa per il gruppo PS "Un buono formativo e aziendale per far crescere le competenze delle lavoratrici e dei lavoratori residenti nonché mantenere aggiornate le piccole e medie imprese ai cambiamenti tecnici e di processi in atto"
(alla Commissione formazione e cultura)
- n. 8242 27 febbraio 2023
Modifica della Legge sugli esercizi alberghieri e sulla ristorazione del 1° giugno 2010 (LEAR)
(alla Commissione Costituzione e leggi)

3. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE

Galeazzi T. e cofirmatari - 13.02.2023

Modifica dell'art. 107 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC)

(alla Commissione Costituzione e leggi)

Commissione giustizia e diritti, Pagani L. (coordinatore) - 13.02.2023

Modifica dell'art. 23 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC)

(alla Commissione Costituzione e leggi)

Speziali A. per il gruppo PLR e Gnesa A. per il gruppo Lega - 13.02.2023

Modifica dell'art. 8 della Legge sui campeggi: un'offerta più ampia per i nuovi bisogni dei turisti e campeggiatori

(alla Commissione Costituzione e leggi)

4. RITIRO DI INIZIATIVA PARLAMENTARE ELABORATA

Morisoli S. e Pamini P. - 19.09.2016

La scuola che vogliamo: realista - Pluralità di istituti nell'unità educativa

(v. messaggio del 25 gennaio 2017 n. 7274)

5. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI INIZIATIVE PARLAMENTARI GENERICHE

Seitz G. - 13.02.2023

Modifica della legge sulla scuola dell'infanzia e la scuola elementare

(alla Commissione formazione e cultura)

Pagani L. per la Commissione giustizia e diritti - 13.02.2023

Modifica degli articoli 79 e 87 della Legge sull'organizzazione giudiziaria (LOG)

(alla Commissione giustizia e diritti)

Riget L. per il gruppo PS - 13.02.2023

Proteggiamo l'Istituto di previdenza del Cantone Ticino (IPCT) almeno dal rischio di investimento che il Gran Consiglio le ha imposto!

(alla Commissione gestione e finanze)

6. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA CANTONALE

Dadò F. per il gruppo del Centro e Aldi S. per il gruppo Lega - 13.02.2023

Per una revisione del Codice penale: pene detentive effettive alla gravità dei fatti in caso di reati contro l'integrità sessuale
(alla Commissione giustizia e diritti)

7. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI INIZIATIVE POPOLARI

--- 18 ottobre 2022

Iniziativa popolare legislativa elaborata "Per cure sociosanitarie e prestazioni socioeducative di qualità"

(alla Commissione sanità e sicurezza sociale)

--- 18 ottobre 2022

Iniziativa popolare costituzionale elaborata "Sì alla neutralizzazione dell'aumento dei valori di stima"

(alla Commissione gestione e finanze)

--- 20 ottobre 2022

Iniziativa popolare legislativa elaborata "Sì all'abolizione della tassa di collegamento"

(alla Commissione gestione e finanze)

8. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI PETIZIONE

--- 9 febbraio 2023

Petizione presentata da Nasser Pejan (primo firmatario), Pregassona, "Donne vita libertà"

(alla Commissione Costituzione e leggi)

9. MOZIONE ACCOLTA

Ghisletta R. e cofirmatari - 03.05.2021

Accesso agli esami professionali e agli esami professionali superiori in Ticino: situazione e possibilità di incoraggiamento

(v. messaggio del Consiglio di Stato del 10 novembre 2021 n. 8078 e rapporto della Commissione formazione e cultura del 16 gennaio 2023 n. 8078 R)

10. MOZIONE PARZIALMENTE ACCOLTA

Biscossa A. per gruppo PS - 14.03.2022

Un buono formativo per far crescere le competenze di base delle residenti e dei residenti e migliorare le competenze delle lavoratrici e dei lavoratori
(v. messaggio del Consiglio di Stato del 9 novembre 2022 n. 8208 e rapporto della Commissione formazione e cultura del 14 febbraio 2023 n. 8208 R)

11. MOZIONE RESPINTA

Ferrari L. e Ay M. - 09.12.2019

Creazione di un osservatorio della rivoluzione digitale

(v. messaggio del Consiglio di Stato del 17 giugno 2020 n. 7831 e rapporto della Commissione economia e lavoro del 10 gennaio 2023 n. 7831 R)

12. MOZIONI EVASE

Ferrari L. e Ay M. - 16.03.2021

Una Commissione per le rive dei laghi

(v. messaggio del Consiglio di Stato del 7 dicembre 2021 n. 8094 e rapporto parz. 1 della Commissione ambiente, territorio ed energia del 19 gennaio 2023 n. 8094 R parz. 1)

Ferrari L. e Ay M. - 12.12.2022

La KulturLegi anche in Ticino

(v. messaggio del Consiglio di Stato del 1° febbraio 2023 n. 8234)

13. MOZIONI RITIRATE

Morisoli S. - 26.06.2012

Apriamo un dibattito di riforma a 360 gradi sulla scuola media e modifichiamo la legge

(v. messaggio del Consiglio di Stato del 6 febbraio 2013 n. 6748)

Morisoli S. - 24.09.2012

Appello per l'educazione

(v. messaggio del Consiglio di Stato del 6 febbraio 2013 n. 6748)

14. SOSTITUZIONE DI MEMBRO DI COMMISSIONE

Ai sensi dell'art. 29 cpv. 4 LGC, la Presidente comunica la seguente sostituzione:

- Commissione economia e lavoro: il signor Giorgio Fonio subentra al signor Fiorenzo Dadò

15. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [5522](#)).

16. INTERPELLANZA TRASFORMATA IN INTERROGAZIONE - OSSERVAZIONI DI DEPUTATA

Nessuna lista d'attesa per la salute dei giovani! È urgente rispondere e soprattutto agire

Interpellanza presentata il 3 marzo 2020 da Tamara Merlo e Maura Mossi Nembrini per Più Donne

MERLO T. - L'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio (UP) ha trasformato la nostra interpellanza⁴ in interrogazione ritenendola, immagino, non urgente. Vorrei sapere se ha capito che chiedevamo che si rispondesse in aula a quanto già domandato da una nostra interrogazione⁵ presentata lo scorso mese di dicembre, il cui termine di risposta di 60 giorni è scaduto; sappiamo che quest'ultimo non è inderogabile, ci mancherebbe, ma avremmo gradito una sorta di sollecitazione da parte del Parlamento al Consiglio di Stato affinché si esprimesse su una questione urgente come la salute dei giovani. Vorrei quindi conoscere le motivazioni che hanno portato a trasformare un'interpellanza in un'interrogazione, malgrado ponesse le medesime domande di una precedente interrogazione.

LA MANTIA L., PRESIDENTE - L'UP trasmetterà per iscritto a Tamara Merlo le motivazioni di tale scelta.

⁴ [Interpellanza](#): *Nessuna lista d'attesa per la salute dei giovani! È urgente rispondere e soprattutto agire*, Tamara Merlo e Maura Mossi Nembrini per Più Donne, 03.03.2023 (trasformata nell'[interrogazione n. 38.23](#)).

⁵ [Interrogazione n. 145.22](#): *Nessuna lista d'attesa per la salute dei giovani!*, Tamara Merlo e Maura Mossi Nembrini per Più Donne, 13.12.2022.

17. ELEZIONE DI UN SOSTITUTO MAGISTRATO DEI MINORENNI (CONCORSO N. 6/22)

Rapporto del 27 febbraio 2023

PELLEGRINI E. - Il rapporto non è stato firmato da tre commissari e in sei lo hanno sottoscritto con riserva; vorrei pertanto capire, prima di votare, qual è il problema.

GALUSERO G. - Solitamente non si interviene sulle nomine dei magistrati. Ho firmato il rapporto come presidente della Commissione giustizia e diritti. Non so quali commissari non lo abbiano sottoscritto o lo abbiano firmato con riserva. Sta di fatto che è una loro facoltà.

Ai sensi dell'art. 88 LGC, si procede alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un sostituto magistrato dei minorenni.

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei presenti)

Schede distribuite: 84
Schede rientrate: 84
Maggioranza assoluta (sulla base delle schede rientrate): 43

Risultato:

Schede bianche: 1
Schede nulle: 0
Luca Guastalla: 36
Barbara Pezzati: 6
Antonella Piricone: 41

Siccome nessun candidato ha raggiunto la maggioranza assoluta si rende necessario un secondo scrutinio (art. 88 cpv. 3 LGC).

Secondo scrutinio (maggioranza relativa)

Schede distribuite: 86
Schede rientrate: 86

Risultato:

Schede bianche: 2
Schede nulle: 0
Luca Guastalla: 38
Barbara Pezzati: 3

Antonella Piricone: 43

La signora Antonella Piricone risulta pertanto eletta alla carica di sostituto magistrato dei minorenni.

18. ELEZIONE DI UN PRETORE AGGIUNTO PER IL DISTRETTO DI LUGANO (CONCORSO N. 8/22)

Rapporto del 27 febbraio 2023; relatore: Giorgio Galusero

Ai sensi dell'art. 88 LGC, si procede alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione di un Pretore aggiunto per il distretto di Lugano.

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei presenti)

Schede distribuite: 84

Schede rientrate: 84

Maggioranza assoluta (sulla base delle schede rientrate): 43

Risultato:

Schede bianche: 8

Schede nulle: 0

Gilles Fasola: 14

Daniela Galfetti: 62

La signora Daniela Galfetti risulta pertanto eletta alla carica di Pretore aggiunta per il distretto di Lugano.

19. DOMANDE DI NATURALIZZAZIONI

Rapporto della Commissione giustizia e diritti

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione giustizia e diritti: concessione della cittadinanza cantonale ticinese ai postulanti.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 50 voti favorevoli, 2 contrari e 19 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Arigoni Zürcher S. - Ay M. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Biscossa A. - Bourgoin S. - Buri S. - Caprara B. - Cedraschi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Ferrari L. - Fonio G. - Forini D. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Garzoli G. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Isabella C. - Käppeli F. - Lepori D. - Lepori C. - Merlo T. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli P. - Pagani L. - Passalia M. - Passardi R. - Petralli G. - Piezzi A. - Pini N. - Polli M. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Ris M. - Sirica F. - Speciali A.

Si pronunciano contro:

Filippini L. - Pellegrini E.

Si astengono:

Alberti E. - Bignasca B. - Buzzini B. - Censi A. - Foletti M. - Galeazzi T. - Genini S. - Gnesa A. - Guscio L. - Maderni C. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Petrini E. - Pinoja D. - Robbiani M. - Soldati R. - Tenconi D. - Terraneo O.

20. RAPPORTO DI ATTIVITÀ DELLA COMMISSIONE DI SORVEGLIANZA SULLE CONDIZIONI DI DETENZIONE PER IL PERIODO DA GIUGNO 2022 A FEBBRAIO 2023

Rapporto del 27 febbraio 2023

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

È aperta la discussione.

FILIPPINI L., RELATRICE - Durante il periodo da giugno 2022 a marzo 2023 la Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione, da me presieduta, si è riunita 14 volte, focalizzandosi su diversi temi riguardanti le strutture carcerarie cantonali. La Commissione ha potuto visitare in totale 27 detenuti, a seguito di puntuali richieste pervenute dai diretti interessati o con visite a campione nelle celle, prestando una particolare attenzione ai minorenni, alle donne o ai detenuti momentaneamente chiusi nella cella di rigore. Inoltre, hanno avuto luogo due visite a sorpresa alla sera, durante le quali abbiamo potuto interloquire in maniera più informale sia con i detenuti sia con gli agenti di custodia presenti sui piani.

Uno dei temi principali è lo stato delle strutture carcerarie cantonali, che hanno ormai una certa età. Come Parlamento dovremmo avere il coraggio di intervenire – forse costruendo una nuova ala del carcere – dato che non si potrà continuare a lungo a ricavare spazi

all'interno delle strutture che risultino sempre performanti e adatti alle nuove esigenze. A ogni modo, sono state apportate alcune migliorie di tipo strutturale in infermeria e al pianterreno è stato ricavato un comparto dedicato alle detenute o ai detenuti che, per questioni di salute o per età avanzata, hanno difficoltà di deambulazione. Questo comparto sarà ulteriormente migliorato con la realizzazione della sezione femminile; il relativo messaggio del Governo è in dirittura d'arrivo.

Il comparto di sicurezza rinforzata è presente nelle strutture carcerarie nazionali e andava implementato anche in Ticino. Si tratta di celle particolari che offrono protezione contro effrazioni, fughe, atti vandalici, lesioni e suicidi; esse sono pensate per accogliere casi come quello del noto "Carlos", che creano notevoli problemi di gestione e che in una cella "normale" potrebbero causare danni a sé stessi, oltre che alla cella.

In vista della nuova sezione femminile – è di questi giorni la presentazione della relativa bozza di messaggio⁶ – che dovrebbe vedere la luce nel 2025, si è riscontrata la necessità di reperire in maniera attiva e preventiva personale dedicato, in particolare profili femminili. In generale, nel cercare nuove agenti di custodia ci si è scontrati con il problema di trovare persone con le giuste competenze e predisposizioni al lavoro⁷. Il Dipartimento delle istituzioni, in collaborazione con le Strutture carcerarie cantonali, non si è certo perso d'animo e si è subito attivato con una campagna volta a rilanciare la professione, spesso stereotipata proprio a causa del luogo di lavoro⁸; sono anche state lanciate campagne informative per raggiungere giovani leve, attraverso testimonianze video⁹ di agenti di custodia attualmente in servizio che spiegano in poche parole il loro lavoro, cercando di trasmettere la loro passione e il loro entusiasmo per la professione.

Proprio perché il lavoro della Commissione non consiste solo nella sorveglianza delle condizioni dei detenuti, ma anche nell'interazione con chi se ne prende cura e si occupa delle loro necessità, durante le nostre visite abbiamo più volte discusso con gli agenti di custodia in servizio. Alcuni, diversamente dal passato, hanno espresso una certa soddisfazione per le nostre visite a sorpresa, chiedendoci di tornare più spesso; ciò è sintomo del buon clima creato dalla direzione all'interno dello staff delle Strutture carcerarie cantonali, fattore che ha tra l'altro pure permesso di ridurre drasticamente i giorni di assenza degli agenti.

Un tema che sta prendendo sempre più spazio nello svolgimento delle nostre funzioni di sorveglianza sulle condizioni di detenzione consiste nell'aumento non solo delle detenute donne – che, come ho affermato poc'anzi, troverà a breve finalmente una soluzione – ma anche di quelle incinte o con prole, soprattutto neonati, al seguito. In questi casi, le Strutture carcerarie cantonali forniscono da un lato una cella più ampia rispetto a quelle standard in modo da permettere l'inserimento di una culla, dall'altro tutto il necessario per accudire al meglio il bambino, sempre considerando che attualmente le prevenute risiedono purtroppo al carcere giudiziario La Farera; la nuova sezione femminile consentirà una diversa – e si auspica migliore – presa a carico. Voglio qui fare un plauso agli agenti di custodia,

⁶ [Si delinea la Sezione femminile alla Stampa, orizzonte 2025](#), Andrea Manna e Cristina Pinho, laRegione, 13.03.2023; [La sezione femminile presto realtà Un investimento da tre milioni](#), Martina Salvini, Corriere del Ticino, 13.03.2023.

⁷ [Comunicato stampa: Aperto il concorso per l'assunzione di nuovi agenti di custodia \(femminili e maschili\)](#), Dipartimento delle istituzioni, 01.07.2022; [comunicato stampa: Prolungato sino al 15 ottobre il bando di concorso per aspiranti Agenti di custodia](#), Dipartimento delle istituzioni, 01.09.2022.

⁸ [In pochi "a guardia" delle celle: "Professione stereotipata"](#), Davide Milo, 20 minuti, 04.08.2022.

⁹ [Ogni divisa ha la sua storia](#), Repubblica e Cantone Ticino, 22.07.2022; [Agente di custodia: una professione da scoprire](#), Repubblica e Cantone Ticino, 16.09.2022.

agli operatori sociali e alla direzione poiché, malgrado la situazione per nulla ottimale, si impegnano a fondo per garantire una situazione dignitosa alla madre o al padre con prole.

Veniamo ora al tasto dolente, ovvero il fatto che il 30 giugno 2022 una prevenuta ha partorito in cella. Il caso ha avuto risonanza nazionale perché, se la nascita di bambini da detenute incarcerate non è una novità, il fatto che partoriscono in cella ha giustamente suscitato diversi interrogativi sia in seno alla Commissione sia nell'opinione pubblica. La Commissione si è da subito attivata per valutare la situazione nella sua interezza e l'operato delle Strutture carcerarie cantonali, come tra l'altro auspicato dal direttore stesso, il quale ha ritenuto giusto e opportuno che verificassimo i fatti occorsi. Il 5 luglio 2022¹⁰ una delegazione commissionale, formata dalla sottoscritta e dai colleghi Galusero e Ortelli, si è recata sul posto al fine di appurare l'episodio. Abbiamo potuto constatare che l'intervento degli agenti di custodia e del personale sanitario presente in sede è stato immediato, che la prevenuta non è mai stata lasciata sola e che è stata assistita nel parto, avvenuto – come riportato dalla stampa¹¹ – in maniera molto rapida e naturale, senza problemi di sorta. Abbiamo altresì accertato che il protocollo attivato dalle Strutture carcerarie cantonali è stato commisurato all'eccezionalità dell'evento. La partoriente medesima ci ha confermato che gli agenti e gli infermieri sono intervenuti immediatamente nel prestarle soccorso e che l'hanno assistita dall'inizio alla fine.

La Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione, seppure rincuorata per l'esito positivo dell'evento, si è voluta nuovamente chinare sul tema, appurando che il servizio infermieristico è sì attivo 7 giorni su 7, ma unicamente dalle ore 07:00 alle ore 20:00. Ci siamo pertanto domandati, visto il parto così rapido, cosa sarebbe potuto accadere se non fossero stati presenti gli infermieri ma solo le guardie del penitenziario, così come di chi sarebbe stata la responsabilità se qualcosa fosse andato storto. Abbiamo perciò indetto una riunione con tutti gli attori in gioco nella gestione delle prevenute; la discussione si è particolarmente concentrata su tre aspetti: le condizioni di salute della prevenuta in questione, la gestione delle prevenute in stato avanzato di gravidanza e la responsabilità al riguardo delle istituzioni, degli infermieri e degli agenti di custodia.

In Svizzera la gravidanza, così come l'età avanzata, non implica la non carcerabilità, anche se per queste due categorie di persone rappresenta l'ultima ratio; a ogni modo, rimane una questione decisa unicamente sulla base di un rapporto medico. La prevenuta in questione era stata visitata la sera precedente da un medico ginecologo presso l'Ente ospedaliero cantonale (EOC), il quale non aveva rilevato nulla che potesse fare presagire il parto, motivo per cui era stata dimessa e riaccompagnata in carcere. Sebbene sia stata la prima volta di un parto in cella, tutto si è svolto in maniera ottimale e il protocollo è stato adeguato all'eccezionalità dell'evento.

Il servizio medico delle Strutture carcerarie cantonali risulta essere di qualità e compie un grande lavoro ma, a causa dei vari problemi legati alle differenti patologie dei detenuti, è generalmente sotto pressione nella gestione d'insieme e particolarmente sollecitato in determinati periodi. In relazione a tale servizio, è emersa la questione dei piantonamenti nelle strutture ospedaliere. Presso l'EOC di Lugano esistono due camere securizzate volte ad accogliere i detenuti bisognosi di cure mediche, con una media di utilizzo di tre giorni,

¹⁰ [Comunicato stampa](#): Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione, Gran Consiglio, 05.07.2022.

¹¹ [Primo parto in una cella della Farera: "Il piccolo aveva fretta di nascere"](#), Martina Salvini, Corriere del Ticino, 05.07.2022; [Parto in cella, parola alla Commissione](#), Andrea Manna e Cristina Pinho, laRegione, 05.07.2022.

salvo casi particolari che ne richiedono di più. Il piantonamento ha ovviamente un costo, perché gli agenti, a turni, sono presenti 24 ore su 24 e devono pertanto mettere in secondo piano altre loro mansioni. A volte dunque con il servizio medico si fa una valutazione a tutto tondo per capire se sia veramente necessario il piantonamento poiché, per quanto sia doveroso fornire un adeguato supporto medico, occorre cercare di non intasare di richieste le forze di polizia per casi tutto sommato gestibili. Bisogna dunque effettuare una ponderazione di ogni evento.

Il servizio medico non si riduce unicamente al trattamento di problemi fisici, ma concerne anche la salute psicologica e psichiatrica, tema più volte sollevato in Commissione in relazione sia alla gestione dei detenuti sia al loro collocamento in caso di misure terapeutiche. Da tre anni, per ogni ingresso a La Farera avviene un triage per stabilire lo stato della persona sotto il profilo fisico e psichiatrico. Ciò tutela non solo i prevenuti, ma anche chi si deve occupare di loro all'interno delle strutture. Proprio per questo motivo i prevenuti in entrata – in media sette al giorno – vanno esaminati entro 24 ore, ivi compresa la valutazione del rischio suicidale, con conseguente maggiore carico di lavoro. Vi sono alcuni problemi relativi alla presa a carico durante queste 24 ore. La lingua è sicuramente il primo scoglio; talvolta si fa capo a interpreti, a volte sono gli agenti stessi a farlo, senza dimenticare che vi sono casi in cui il paziente è in preda a scompensi psichici che rendono particolarmente difficile la traduzione, per cui è necessario più tempo prima di riuscire a giungere a un quadro clinico chiaro.

In tal senso, un punto critico sollevato dagli operatori alla nostra attenzione è sicuramente la prevenzione del suicidio. Sebbene non si siano verificati episodi simili, le Strutture carcerarie cantonali hanno messo in atto molti accorgimenti. In ogni caso, si ritiene che la prevenzione del suicidio non debba competere soltanto a queste ultime e al servizio medico, ma a tutte le istanze coinvolte, ossia anche a tribunali e Ministero pubblico. Si reputa infatti che esista un problema nel dare determinate comunicazioni – ad esempio sull'incarcerazione preventiva – alle persone a rischio, siccome potrebbero causare loro uno scompenso psichico tale da portarli al gesto estremo.

In merito alla sfera psicologica ed emotiva, molto supporto per coloro che hanno fede può derivare da un percorso spirituale con il confessore della propria religione. Una delle lettere dei detenuti verteva proprio sul fatto che il Pastore evangelico fosse molto meno presente rispetto a figure religiose di altre confessioni. La Commissione – dopo avere appurato che impedimenti di carattere personale e di salute non hanno permesso al Pastore evangelico di essere più presente presso le Strutture carcerarie cantonali – ha segnalato il fatto tramite una lettera al Dipartimento delle istituzioni, affinché si instaurasse un dialogo generale con i referenti delle diverse religioni e, in caso di assenza o malattia, questi ultimi potessero essere sostituiti. Auspichiamo che avvenga un cambiamento in tal senso.

Vorrei infine ringraziare la direzione per lo sforzo profuso per la risocializzazione dei detenuti e tutto il personale delle Strutture carcerarie cantonali per la collaborazione e la disponibilità dimostrata nei nostri confronti, agevolandoci in tal modo nello svolgimento dei nostri compiti. Auguriamo inoltre un ottimo proseguimento del lavoro svolto al nuovo direttore aggiunto Roberto Simona, in forza alle Strutture carcerarie cantonali dal mese di agosto 2022¹², con il quale l'intesa è stata ottima sin dal primo incontro. Con il presente rapporto la Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione ritiene di avere adempiuto al proprio mandato istituzionale e ringrazia il segretario Mattia Delorenzi per il supporto.

¹² [Comunicato stampa](#): *Nominato l'Aggiunto e sostituto Direttore delle Strutture carcerarie cantonali*, Consiglio di Stato, 04.05.2022.

GALUSERO G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Ringrazio la collega Filippini per l'ottimo rapporto e per la brillante esposizione odierna.

Sono contento della futura creazione della nuova sezione femminile, anche se purtroppo ciò non avverrà subito. In effetti, le previsioni parlano di una sua realizzazione a 2025 inoltrato, se non 2026, per cui le detenute saranno ancora discriminate per oltre due anni, come ripetuto più volte dalla Commissione.

In merito al parto avvenuto in carcere, vi chiedo se sia giusto fare nascere un bambino non nella preposta infermeria, bensì direttamente in cella. Il personale delle Strutture carcerarie cantonali ha agito in modo sicuramente ottimale, anche perché il parto è avvenuto durante il giorno, quando sono presenti entrambi gli infermieri. Vi lascio immaginare cosa sarebbe successo se fosse capitato qualche ora prima, durante la notte, dato che l'ambulanza è giunta a La Farera solo quando il bambino era già nato; sarebbe insomma venuto al mondo tra le mani di due agenti di custodia, con una responsabilità che non si può descrivere tanto è enorme. Questa nascita è avvenuta in modo assolutamente naturale, ma se vi fosse stato un problema, cosa sarebbe accaduto?

In barba alla separazione dei poteri chiamo in causa la Magistratura, perché questa donna non era in esecuzione di pena ma sotto inchiesta, la quale era per di più già conclusa e la sua scarcerazione era addirittura prevista a brevissimo. Mi domando quindi perché il magistrato non l'abbia rilasciata, visto che era, non essendo stata condannata, innocente a tutti gli effetti. Fatico molto a capire come questo possa essere accaduto. Si è detto che un medico l'aveva visitata in ospedale e aveva acconsentito al suo ritorno in carcere, ma sfido chiunque a immaginarsi che egli sapesse che l'infermeria del carcere durante la notte non aveva il servizio di picchetto. Mi auguro che quando sorgerà la nuova sezione femminile si potrà decidere che una donna, durante il travaglio, non possa restare in carcere.

ORTELLI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Mi soffermo anch'io sul tema delle detenute donne, che è sempre fonte di discussioni in Commissione. La sezione femminile ubicata presso il penitenziario La Stampa è stata chiusa nel 2008 per mancanza di detenute, ma nel corso degli anni il loro numero è aumentato. Attualmente sono detenute al carcere giudiziario La Farera, dove hanno meno diritti degli uomini, sebbene si tenti in ogni modo di andare loro incontro organizzando corsi scolastici, di cucina, di informatica e quant'altro. Anch'io sono molto soddisfatta della bozza di messaggio che vuole creare una nuova sezione con 11 celle, una delle quali adibita a ospitare mamma e bambino, come richiesto dalla Commissione da diversi anni.

La detenuta che ha partorito in cella, se non sbaglio verso le ore 06:30, ha potuto contare sull'assistenza non solo del personale del carcere ma anche di un infermiere. Posso dire che eventi del genere possono capitare; non è infatti raro che un parto duri poco, così come può succedere che si partorisca in automobile durante il viaggio verso l'ospedale.

È vero che sono sempre di più le detenute in gravidanza o quelle che hanno a seguito prole fino ai tre anni di età; abbiamo avuto anche un detenuto con un neonato in carcere, un vero unicum. La soluzione di creare una nuova sezione femminile è sicuramente giusta, ma è chiaro che occorrerà attendere ancora un paio di anni e che la stessa costerà circa 3 milioni di franchi, dato che bisognerà tra l'altro dotarla di personale adeguato. Da parte mia sono soddisfatta e credo che questo progetto andrà in porto; penso dunque che abbiamo raggiunto un mezzo obiettivo.

Infine, vorrei anch'io ringraziare il personale delle Strutture carcerarie cantonali e il Dipartimento delle istituzioni, augurando buon lavoro al nuovo direttore aggiunto Roberto Simona.

PAGANI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO IL CENTRO + GIOVANI DEL CENTRO (CENTRO)¹³ - Desidero evidenziare alcuni aspetti, emersi durante il periodo in rassegna, che necessitano di interventi correttivi. Il primo tema è la detenzione femminile; come abbiamo sentito, da anni la Commissione segnala come nel Canton Ticino l'esecuzione della pena avvenga secondo modalità del tutto inaccettabili, che discriminano le donne e che violano il precetto costituzionalmente garantito della parità di trattamento applicabile anche in ambito carcerario. Ciò si traduce in un ulteriore isolamento delle detenute in espiatione di pena, con conseguenze per la loro salute psichica, l'aggiunta di sofferenza alla pena detentiva e anche minori possibilità di risocializzazione e percorsi di recupero più difficili.

Le Regole delle Nazioni Unite per il trattamento delle donne detenute e le misure non detentive per le donne autrici di reati – note anche come Regole di Bangkok¹⁴, adottate dall'Assemblea generale dell'ONU il 21 dicembre 2010 – chiedono di tenere in adeguata considerazione le peculiarità della condizione della detenzione femminile in vista di un trattamento equo e giusto, accordando speciale attenzione ai particolari problemi che devono affrontare le detenute, in particolare la gravidanza e la cura dei figli. Anche il rapporto¹⁵ della Commissione nazionale per la prevenzione della tortura concernente la valutazione dell'assistenza sanitaria negli istituti di detenzione svizzeri nel periodo 2019-2021 evidenzia la necessità di tenere conto dei bisogni specifici di genere e di alloggiare le detenute in strutture adatte alle loro esigenze e di verificare alternative alla detenzione.

Se da un lato ho apprezzato gli sforzi della direzione delle Strutture carcerarie cantonali per mitigare la durezza della detenzione femminile, prevedendo ad esempio maggiori possibilità di attività formative, lavorative e di utilizzo della piccola palestra interna a La Farera, è evidente che si tratta di palliativi per limitare la permanenza nelle anguste celle fino a 22 ore al giorno e che la discriminazione rispetto agli uomini in espiatione di pena rimane tanto palese quanto del tutto inaccettabile. Il problema risulta ulteriormente acuito per le donne in gravidanza o che vivono in carcere con i loro bambini di età fino a tre anni. Le Regole di Bangkok prevedono che, quando è possibile e appropriato, debbano essere privilegiate le pene non privative della libertà, a meno che non sussistano ragioni ostative, come la commissione di reati gravi o violenti. Inoltre, l'ambiente educativo nel quale i minori vivono deve assomigliare il più possibile a quello nel quale vivrebbero se si trovassero fuori dal

¹³ Il 25 giugno 2022 il Partito popolare democratico + Generazione giovani (PPD+GG) ha cambiato la propria denominazione in il Centro + Giovani del Centro (Centro).

¹⁴ [United Nations Rules for the Treatment of Women Prisoners and Non-custodial Measures for Women Offenders \(the Bangkok Rules\)](#), Assemblea generale dell'ONU, 21.12.2010; si veda anche: [Règles des Nations Unies concernant le traitement des détenues et l'imposition de mesures non privatives de liberté aux délinquantes et commentaires](#), Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine, 16.03.2021.

¹⁵ [Gesamtbericht über die schweizweite Überprüfung der Gesundheitsversorgung im Freiheitsentzug durch die Nationale Kommission zur Verhütung von Folter \(2019-2021\)](#), Commissione nazionale per la prevenzione della tortura, gennaio 2022; si veda anche: [Sintesi del rapporto generale della Commissione nazionale per la prevenzione della tortura concernente la valutazione dell'assistenza sanitaria negli istituti di detenzione svizzeri \(2019-2021\)](#), Commissione nazionale per la prevenzione della tortura, gennaio 2022.

carcere; devono quindi essere create condizioni di vita adatte alle esigenze e al migliore interesse dei figli in tenera età.

Personalmente ho firmato il rapporto commissionale con riserva, giacché, pur evidenziando la questione, a pagina 3 vi si afferma che le strutture carcerarie *«in questi casi forniscono una cella più ampia rispetto a quelle "standard" proprio per permettere l'inserimento di una culla, fornendo altresì tutto il necessario per accudire al meglio il neonato o il bambino»*. Parlare di "accudire al meglio" un bambino a La Farera mi sembra fuori luogo poiché veicola un'immagine che non rende giustizia alle gravi difficoltà e sofferenze incontrate dalle madri incarcerate con i loro figli. Ritengo finanche imbarazzante banalizzare in questo modo un problema di grande rilevanza che necessita di ben altro approccio. Al riguardo ricordo in particolare le parole di una mamma, incontrata lo scorso anno nel carcere femminile di Hindelbank, nel Canton Berna, che aveva trascorso nove mesi a La Farera e che si era così espressa: *«Alla Farera, con un bambino piccolo, è un disastro. Problemi di alimentazione, di svezzamento, non sapevano come cucinare. Quando vi erano minorenni detenuti non si poteva uscire per il corso di cucina e sono rimasta due settimane in cella. Anche nell'ora d'aria con il passeggiare nello spazio all'ultimo piano si hanno le sbarre sopra la testa»*¹⁶.

Analoga riserva da parte mia riguarda anche i passaggi del rapporto riferiti all'avvenuta nascita di un bambino in una cella a La Farera, più precisamente laddove si afferma che il parto è *«avvenuto [...] senza problemi di sorta»* (p. 3) e che *«tutto si è svolto in maniera ottimale»* (p. 4). Orbene, benché in concreto non si siano fortunatamente verificate particolari complicazioni, non posso condividere che un parto capitato in un'angusta cella del carcere La Farera con l'assistenza di agenti di custodia e di infermieri non formati per questo tipo di intervento possa essere considerato come "avvenuto senza problemi di sorta" e "svolto in maniera ottimale". Di nuovo, si veicola un messaggio che banalizza una problematica tanto importante quanto preoccupante.

La Commissione ha voluto capire come mai una donna in avanzato stato di gravidanza si trovasse in detenzione preventiva a La Farera; dagli accertamenti esperiti è emerso che il ginecologo che l'aveva visitata l'aveva ritenuta carcerabile. Nondimeno, la carcerazione di una donna incinta, oltretutto prossima al termine del parto, deve rimanere veramente l'ultima ratio. Pertanto, seppure nel rispetto della separazione dei poteri, mi sento di rivolgere un appello alle competenti autorità inquirenti e giudiziarie affinché la necessità di una detenzione preventiva in simili contingenze sia ponderata ancora di più, sia per il rispetto della donna in stato interessante sia per non caricare sul personale delle Strutture carcerarie cantonali compiti e responsabilità che non possono essere di loro competenza. Come detto, nel caso concreto non vi sono fortunatamente state complicazioni, anche perché il parto è avvenuto durante il giorno; se fosse accaduto di notte, quando non vi è un presidio infermieristico in loco o se vi fossero state complicità, gli esiti avrebbero potuto essere molto diversi, se non drammatici. L'alternativa sarebbe recepire nel diritto nazionale in modo vincolante le Regole di Bangkok, in aggiunta all'art. 80 del [Codice penale svizzero](#) [CP; RS 311.0], che già prevede espressamente delle eccezioni in caso di gravidanza, di parto o per permettere a madri detenute di tenere con sé i loro infanti, così come avvenuto ad esempio in Italia con la Legge n. 62 del 21 aprile 2011¹⁷, il cui art. 1 recita: *«Quando imputati siano donna incinta o madre di prole di età non superiore a sei anni con lei convivente,*

¹⁶ [Rapporto della Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione per il periodo da maggio 2021 a maggio 2022](#), 03.06.2022 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta VII](#), 21.06.2022, pp. 910-923).

¹⁷ [Legge n. 62](#): Modifiche al Codice di procedura penale e alla Legge del 26 luglio 1975, n. 354, e altre disposizioni a tutela del rapporto tra detenute madri e figli minori, 21.04.2011.

ovvero padre, qualora la madre sia deceduta o assolutamente impossibilitata a dare assistenza alla prole, non può essere disposta né mantenuta la custodia cautelare in carcere, salvo che sussistano esigenze cautelari di eccezionale rilevanza [...]». Si è saputo in seguito che la donna in questione era semplicemente prevenuta colpevole di furto e che la sua scarcerazione era prevista pochi giorni dopo.

Più in generale, tutto quanto sin qui esposto richiama in modo pressante la necessità di adottare e di rendere operative soluzioni per una diversa detenzione femminile in esecuzione di pena in Ticino. Al riguardo, più di un anno fa avevamo appreso con favore la volontà espressa dal Dipartimento delle istituzioni¹⁸ di riaprire, a partire dall'autunno 2023, una sezione femminile al penitenziario La Stampa. A preoccupare è il tempo trascorso, anche se proprio in questi giorni la Divisione della giustizia ha tramesso alla Commissione un progetto di messaggio governativo, nel frattempo posto in consultazione. Se da un lato ciò è senz'altro positivo, dall'altro sorprende e non può essere condivisa la tempistica prospettata, secondo cui occorrerà attendere ancora 23 mesi affinché la nuova sezione sia resa operativa. Vista l'urgenza, unanimemente riconosciuta, è quindi necessario che i tempi attuativi siano drasticamente ridotti. Nel frattempo, appare comunque indispensabile adottare senza indugio ulteriori modifiche per attenuare la discriminazione delle donne in esecuzione di pena. In particolare, oltre alle già ricordate opportunità di lavoro, di formazione e di socializzazione, occorre valutare la possibilità di tenere aperte le celle per periodi prolungati durante la giornata e di organizzare il passeggio con tempi più estesi e al di fuori dello spazio previsto all'ultimo piano, munito di sbarre anche verso il cielo.

Il secondo tema riguarda l'esecuzione di misure terapeutiche stazionarie. Al riguardo sappiamo come nel Canton Ticino non esista un reparto di psichiatria forense e neppure una specifica istituzione per l'esecuzione delle misure. L'esecuzione in un penitenziario è dunque possibile solo a titolo eccezionale, sempre che il trattamento terapeutico necessario sia assicurato da personale specializzato. A mente della Commissione giustizia e diritti e della Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione, la situazione attuale nel nostro Cantone è inadeguata, poiché il trattamento in carcere appare insufficiente e spesso il programma delle persone sottoposte a misure terapeutiche stazionarie non si discosta da quello di coloro che stanno scontando la pena in carcere. Per tale motivo, assieme al collega Durisch – che ringrazio per la proficua collaborazione – abbiamo presentato a nome delle due citate Commissioni una mozione¹⁹ che chiede un'adeguata presa a carico delle persone sottoposte a misure terapeutiche stazionarie, affinché sia progettata un'appropriata soluzione che consenta di eseguire simili misure fuori dal penitenziario, così da assicurare alle persone interessate le necessarie cure e contenere il rischio di recidiva e di soppressione della misura ai sensi dell'art. 62c CP, come avvenuto in qualche caso recente. Nel frattempo è indispensabile che siano adottati con urgenza provvedimenti volti a rafforzare la presenza di psichiatri, infermieri psichiatrici ed educatori, questi ultimi per adeguatamente sostenere le persone sottoposte a misure nelle loro attività.

Concludo con un appello al direttore del Dipartimento delle istituzioni; la Commissione ha recentemente visitato le ex carceri pretoriali al piano interrato della Polizia e del Palazzo di giustizia e ha potuto verificare la presenza di celle – ma sarebbe meglio parlare di gabbie –

¹⁸ Il deputato Luca Pagani fa riferimento a un'affermazione fatta dal Direttore del Dipartimento delle istituzioni Norman Gobbi in occasione della discussione sul [messaggio n. 8060](#): *Preventivo 2022*, 30.09.2021 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XXVI](#), 25.01.2022, pp. 3985-3986).

¹⁹ [Mozione](#): *Per un'adeguata presa in carico delle persone sottoposte a misure terapeutiche stazionarie*, Ivo Durisch, Luca Pagani e cofirmatari per la Commissione giustizia e diritti e per la Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione, 28.11.2022.

utilizzate per fermi temporanei o per prevenuti in momentanea attesa di interrogatorio presso il Ministero pubblico. Invito il Consigliere di Stato Norman Gobbi a visitarle e possibilmente a farle chiudere, o quantomeno a trasformarle, dato che sono assai poco dignitose.

LEPORI C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Intervengo a nome della collega La Mantia che, pur essendo membro della Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione, non ha diritto di parola in quanto Presidente del Gran Consiglio. Ho raccolto alcune sue indicazioni, ma evidentemente mi assumo la responsabilità del tenore e dei contenuti del mio intervento.

Il tema della sezione femminile ricorre ogni anno nei rapporti della Commissione; il primo riferimento allo stesso risale al 2008²⁰; gli allora membri della Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione auspicavano che potesse essere trovata *«una soluzione [...] al più presto perché le condizioni carcerarie maschili e femminili devono essere equivalenti»*. Il collega Pagani, nel suo rapporto dell'anno scorso²¹, sottolineava che nel Canton Ticino *«le detenute donne risultano discriminate rispetto ai detenuti uomini per quanto riguarda l'esecuzione della pena»* e che *«a causa della mancanza di una sezione femminile a La Stampa, le donne sono detenute nel carcere giudiziario della Farera anche quando sono sottoposte a regime ordinario di esecuzione pena, che tuttavia di ordinario ha ben poco»*. Nel rapporto oggi in discussione, la relatrice Filippini ricorda che *«sono anni che attraverso i rapporti annuali si solleva la problematica delle donne all'interno del carcere»* e che si era *«preso atto con favore della volontà del Dipartimento delle istituzioni di riaprire una Sezione femminile a La Stampa [...]». Era il 25 gennaio 2022 quando ci veniva comunicato che tale sezione sarebbe stata aperta nell'autunno 2023 e che era in fase di allestimento il relativo messaggio governativo»*. Questa scadenza è dietro l'angolo e la necessità e l'urgenza non sono cambiate. Ieri è però giunta la notizia – guarda caso proprio ieri... – secondo cui entro fine mese arriverà sul tavolo del Governo la proposta di messaggio sulla nuova sezione femminile che, se approvata, potrebbe essere pronta nel 2025; sono previste 11 celle, compresa una per madre e bambino, per un costo di 3 milioni di franchi, ben superiore a quanto preventivato negli scorsi anni. La speranza non muore mai, per cui ci auguriamo che questa soluzione possa veramente diventare realtà in tempi brevi, a differenza di molti altri progetti relativi alla giustizia, promessi da tempo ma non ancora realizzati.

Nel frattempo, una detenuta ha partorito in carcere e tutto è andato bene. Al riguardo ha già commentato a sufficienza il collega Pagani, ma fatti del genere non devono succedere, e non perché ritengo che una donna debba partorire in ospedale, anzi, visto che sono membro dell'Associazione nascere bene Ticino che sostiene il parto in "case nascita" o addirittura a domicilio, beninteso con l'accompagnamento di una levatrice. Quel giorno erano fortunatamente presenti gli infermieri, ma non una levatrice malgrado la presenza di una persona in stato avanzato di gravidanza. A mio avviso un servizio medico d'urgenza dovrebbe essere garantito 24 ore su 24, così come l'accompagnamento al parto. La collega La Mantia mi ha riferito che la Commissione ha potuto constatare, in occasione di molte visite, che le madri con bambini – e in un caso anche un padre con un neonato al seguito – non vivono certo in condizioni ottimali. La situazione al riguardo in Ticino è nettamente

²⁰ [Rapporto di attività della Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione per il periodo da maggio 2007 a maggio 2008](#), 12.06.2008 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2008/2009, [Seduta VII](#), 23.06.2008, pp. 870-874).

²¹ Si veda [nota n. 16](#).

peggiore rispetto a quella esistente in altri Cantoni – penso ad esempio al carcere femminile di Hindelbank nel Canton Berna – sebbene il personale si impegni molto per trarre il meglio dalla situazione. Anche nel caso del parto quest'ultimo si è dimostrato all'altezza, pure umanamente.

Come già ricordato da chi mi ha preceduto, l'idea che un bambino viva fino a tre anni in una cella mi fa orrore! Chi ha figli o nipoti può immaginarsi che questi vivano in simili condizioni? Bisognerebbe insomma fare tutto quanto è possibile per evitare, in situazioni di questo tipo, la carcerazione; vi saranno sicuramente casi in cui la Magistratura non può fare a meno di decretarla, ma in molti altri potrebbe prevedere provvedimenti più leggeri che permettano al bambino una vita normale.

Nel rapporto è sottolineato il ruolo positivo delle dottoresse del servizio medico carcerario nell'affrontare, soprattutto a livello organizzativo, problemi medici, somatici e psicologici. In relazione al tema delle misure terapeutiche, a pagina 6 del rapporto si afferma che la Commissione *«ritiene che, malgrado gli sforzi profusi, la situazione attuale non sia ancora soddisfacente»*. A tal proposito, cito anch'io, come il collega Pagani, la mozione *Per un'adeguata presa in carico delle persone sottoposte a misure terapeutiche stazionarie* presentata lo scorso mese di dicembre, che fa emergere gravi problemi di inadempienza rispetto a quanto prevede la legge.

Vorrei ora soffermarmi brevemente su quattro punti che definirei fondamentali. Il primo consiste nell'attività di volontariato, aspetto tematizzato lo scorso anno dalla Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione, la quale si era chiesta se anche all'interno delle strutture carcerarie ticinesi fosse previsto il supporto di volontari per detenuti soli, che nessuno visita e che non hanno contatti se non con la popolazione carceraria e le guardie. In aula era stato risposto²² che non è possibile poiché, in considerazione dei rischi, servirebbero persone formate. Faccio notare che in tutto il mondo il volontariato a favore dei detenuti è una misura importante e molto diffusa, perciò mal comprendo perché dovrebbe essere difficile applicarla pure nel Canton Ticino. Nel carcere femminile di Hindelbank ciò è possibile grazie a determinate misure organizzative, quali una selezione dei volontari e una loro specifica formazione. Anche nelle strutture carcerarie del Canton Vaud la presenza di volontari è effettiva, sulla base di una preventiva selezione e formazione.

Il secondo aspetto consiste nelle difficoltà segnalate in merito all'assistenza spirituale – non necessariamente religiosa – dato che gli esponenti delle varie confessioni possono avere difficoltà a garantire una loro presenza costante, anche perché si aspettano un compenso per tale incarico. In questo caso penso che potrebbe essere utile introdurre volontari disposti a offrire un'assistenza di tipo spirituale in senso lato.

Un terzo tema, che concerne le misure di carattere psichiatrico, è legato alla prevenzione del suicidio. Alcuni giorni or sono ho letto una notizia sulla stampa confederata²³ inerente un detenuto, condannato a Zurigo e internato nel carcere zughese di Bostadel, che ha chiesto l'intervento dell'associazione Exit per potere ottenere il suicidio assistito. Nonostante il dibattito etico subito sorto, a livello giuridico la direzione della giustizia zurighese ha dovuto prendere atto che un cittadino ha il diritto di contattare le associazioni che vuole e che, se una di queste è disposta ad aiutarlo nel suicidio, è difficile impedire che ciò avvenga.

Quale quarto punto, porto l'accento sull'ampio comparto agricolo situato a monte del carcere penale La Stampa, non fruibile dai detenuti per motivi di sicurezza visto che non vi sono risorse per delimitarlo con una rete. Il rapporto commissionale, a pagina 1, afferma che il

²² Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta VII](#), 21.06.2022, p. 913.

²³ [Verwahrter geht mit Exit aus dem Leben](#), Giorgio Scherrer, Neue Zürcher Zeitung, 10.03.2023; [Gefangener mithilfe von Exit gestorben](#), Jigme Garne, Tages Anzeiger, 10.03.2023.

penitenziario La Stampa e il carcere giudiziario La Farera *«cominciano ad accusare il passare del tempo»*. Ritengo che ci si dovrebbe chinare sul tema della ristrutturazione, totale o parziale, delle strutture carcerarie. L'idea di adattare un'ala de La Stampa e convertirla a sezione femminile è sicuramente interessante, ma probabilmente prevale il problema della vetustà di queste strutture.

In conclusione, vorrei ricordare una parte del preambolo della [Costituzione federale](#) [RS 101], secondo cui *«la forza di un popolo si commisura al benessere dei più deboli dei suoi membri»*.

CRIVELLI BARELLA C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Questo sarà il mio ultimo intervento dei miei 12 anni di attività parlamentare. Se è vero che mi mancheranno diverse questioni e persone legate a tale attività, posso affermare con certezza che ciò di cui sentirò maggiormente la mancanza saranno le visite della Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione. Entrare in un carcere e avere l'opportunità di dialogare con i detenuti e con le guardie è sicuramente un arricchimento e un'esperienza che aiuta a riflettere su concetti quali "libertà", "colpa e riparazione", così come "possibilità di una vita dopo il periodo di detenzione". La linea di separazione tra guardie, visitatori e carcerati è molto labile. Dopo un po' risulta evidente come il denominatore comune sia il fatto di essere tutte e tutti esseri umani con limiti, carenze, punti di vista, punti di partenza e risorse.

Vorrei impiegare il tempo a mia disposizione per parlare di un tema che mi sta molto a cuore. La giustizia riparativa o rigenerativa è un approccio che consiste nel considerare un reato principalmente in termini di danno alle persone; da ciò deriva l'obbligo per l'autore o l'autrice dello stesso di rimediare alle conseguenze lesive della sua condotta. A tal fine, si prospetta un coinvolgimento attivo della vittima, della gente e della stessa comunità civile nella ricerca di soluzioni atte a fronteggiare l'insieme di bisogni scaturiti a seguito del reato. Come spiega uno dei suoi fondatori, il criminologo statunitense Howard Zehr, la giustizia riparativa si distingue criticamente dal modello moderno e contemporaneo di pena che tende a considerare da un lato il reato come violazione di una norma, o meglio come realizzazione di una condotta ascrivibile a una fattispecie astratta descritta da una norma penale, dall'altro la pena come conseguenza giuridica che sanziona tale condotta, pur diversamente caratterizzata per giustificazione e finalità. Per contro, la giustizia riparativa propone una sorta di equazione per la quale il crimine è una violazione delle persone e delle relazioni interpersonali; le violazioni creano obblighi e il principale di questi è rimediare ai torti commessi. Ne emerge una sorta di rivoluzione copernicana, per effetto della quale il problema centrale per la giustizia penale non è un concetto astratto di ordine giuridico, bensì la persona come singolo e come essere relazionale. Per questo motivo la giustizia riparativa è stata definita come un nuovo paradigma, caratterizzato da una profonda rivendicazione della centralità della persona e dell'intersoggettività nell'analisi del problema penale e nella proposta di una riforma organica della giustizia penale.

In senso critico, la giustizia riparativa denuncia l'impostazione formalistica del diritto penale moderno e contemporaneo, che si ritiene abbia prodotto un sistema altamente burocratizzato e astratto, nel quale le persone – con le loro esperienze, il vissuto, le esigenze e le relazioni – rimangono del tutto marginali. Ciò emergerebbe soprattutto con riferimento alla vittima del reato, destinata ad assumere un ruolo del tutto secondario ed eventuale nella tradizionale amministrazione della giustizia; essa andrebbe invece ritenuta la principale destinataria delle attenzioni del "sistema giustizia" e perciò coinvolta attivamente nel procedimento che, a partire dalle indagini, conduce all'irrogazione e all'esecuzione della

pena. Andrebbe parimenti valorizzata l'esigenza di un'autentica responsabilizzazione dell'offensore, sostanzialmente privo di reali occasioni per prendere coscienza delle conseguenze che le sue azioni hanno sortito in altre vite. Tale finalità non dovrebbe essere perseguita attraverso astratti e predefiniti programmi di rieducazione, bensì in primo luogo mostrando all'offensore gli effetti del suo comportamento sulle vite che da questo sono state affette e chiamandolo, nei limiti del possibile, a porvi rimedio attivamente. Non da ultimo, la giustizia riparativa propone modelli di soluzione della controversia atti a favorire il coinvolgimento di vittima, offensore e comunità civile nella ricerca di una soluzione volta a rispondere in termini adeguati alla lesione cagionata dal reato. Tale proposta risponderebbe all'esigenza di correggere l'eccessiva dimensione burocratizzata e antagonistica del processo, a cui si contesta l'incapacità di evidenziare e ricomporre le ferite effettivamente causate dal reato nel tessuto sociale da esso colpito. L'idea riparativa e partecipativa di giustizia penale avanzata dalla giustizia riparativa risponde all'esigenza di restituire attenzione alle dimensioni personali e sociali che investono il crimine, senza le quali la pena altro non sarebbe che un'afflizione dagli esiti alienanti, non di rado violenti e comunque incapaci di rispondere alle esigenze concretamente sorte nelle persone e nelle comunità civili a seguito della commissione di un reato.

Con questa riflessione sciolgo la mia riserva alla firma del rapporto, che era dovuta, oltre ai motivi espressi dai colleghi Pagani e Lepori, anche a una sostanzialmente troppo grande distanza tra la mia sensibilità e quella della relatrice sul modo di vedere l'essere umano e il tema della carcerazione, evidenziatasi in più occasioni durante questi anni. Ringrazio l'intera Commissione e il segretario Mattia Delorenzi per l'ottimo clima di lavoro.

PRONZINI M., INTERVENTO A NOME DELL'MPS-POP-INDIPENDENTI - Vorrei soffermarmi sull'episodio della donna che ha partorito in cella a La Farera, la quale, secondo quanto affermato dal collega Galusero, avrebbe dovuto essere scarcerata a breve. La collega Ortelli ha detto che si può partorire in dieci minuti; è vero, ma non ci vuole una grande intelligenza per capire che mediamente a partire dagli otto mesi e mezzo di gestazione una donna può partorire. Non sono uno specialista, ma è una questione di buon senso e di civiltà! Un bambino non deve nascere e vivere in carcere, ma stare al di fuori dello stesso con sua madre!

Nel rapporto commissionale non ho trovato traccia del fatto che, come sottolineato da Galusero, la scarcerazione della prevenuta che poi ha partorito in cella era prevista a giorni. Il punto non è tanto il fatto di sapere se il personale sanitario sia intervenuto in modo corretto o meno – anche perché conosciamo benissimo l'alta qualità del suo operato – ma se la donna, vista la sua situazione, doveva effettivamente trovarsi in carcere al momento del parto, ciò che appunto il rapporto non indica. A mio modo di vedere, la Commissione doveva intervenire su questo aspetto e avanzare soluzioni concrete affinché episodi simili non si ripetano in futuro. In precedenza ho sentito parlare di ultima ratio, ma non lo trovo corretto poiché, lo ribadisco, un bambino non deve nascere e vivere in carcere, rischiando di rimanerne segnato per tutta la vita. Ecco, mi sarei aspettato più coraggio da parte della Commissione in tal senso.

MERLO T., INTERVENTO A NOME DI PIÙ DONNE - Appelli a sanare la grave situazione di disparità nei confronti delle donne carcerate si sono susseguiti negli anni da parte di tutte le forze politiche, per cui come Più Donne non possiamo che accodarci a tali appelli. Ora è però davvero arrivato il momento di realizzare rapidamente le migliori previste.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Il rapporto ha ben evidenziato l'intensa attività commissionale degli ultimi dieci mesi con 14 visite, di cui 2 a sorpresa, nelle strutture carcerarie ticinesi, 2 visite fuori Cantone – più precisamente al carcere di Champ-Dollon e a quello psichiatrico Curabilis, siti nel Canton Ginevra – e 27 detenuti incontrati.

Per quanto riguarda gli aspetti logistici sollevati nel rapporto, il penitenziario La Stampa è in funzione dal 1968²⁴ ed è giunto al termine del suo ciclo di vita, termine tecnico per dire che non è più sostenibile economicamente investire per ristrutturarlo. Per tale motivo sono in corso valutazioni da parte della Divisione della giustizia per edificare una nuova struttura per l'esecuzione delle pene, che dovrebbero concludersi entro la fine di quest'anno; seguiranno poi le dovute riflessioni sulla definizione della sua localizzazione, che sarà comunque all'interno del comparto della Valle del Cassarate e del Piano della Stampa. La storia ci insegna però che per la pianificazione delle carceri nel Canton Ticino servono anni e anni, elemento considerato dal Dipartimento delle istituzioni per il progetto della nuova sezione femminile, posto in consultazione in questi giorni e che contiamo di sottoporre al Governo entro la fine di questo mese.

Gli interventi previsti nel messaggio sulla nuova sezione femminile sono volti a rispondere alle necessità concrete non solo delle detenute donne con bambini, ma anche a quelle dei detenuti anziani e/o con disabilità fisiche o motorie, in particolare se muniti di sedie a rotelle, una tipologia che è cresciuta negli ultimi anni, ma di cui si è parlato molto poco. Il progetto è stato elaborato da chi opera con queste persone – agenti di custodia, personale medico, operatori sociali, eccetera – considerando tra l'altro le linee guida relative alla detenzione femminile – ossia le già oggi ricordate Regole di Bangkok²⁵ – e un moderno concetto di sicurezza dinamica, che punta sulle relazioni tra detenuti, agenti e personale, in un'ottica di prevenzione e di sicurezza. Si tratta di un progetto dai costi contenuti rispetto all'uso di stabili ad hoc solo per donne; a tal proposito ricordo che qualche anno fa è stata abbandonata l'ipotesi di ristrutturare il carcere Naravazz di Torricella-Taverne, proprio a causa dei costi d'investimento – quantificati in 6 milioni di franchi, senza contare le spese di gestione – e delle tempistiche di realizzazione, pari a quattro anni.

Il progetto di nuova sezione femminile che presenteremo comporterà una spesa di circa 3 milioni di franchi, con lo stanziamento di un credito d'investimento di 1.25 milioni legato a interventi logistici, anziché di fr. 800'000.- come ipotizzato inizialmente; l'aumento dei costi deriva principalmente dalla necessità di creare un prato esterno separato a disposizione delle detenute, lontano dalla vista dei detenuti uomini. Le spese di gestione corrente ammonteranno a circa 1.8 milioni di franchi, dovute in gran parte al personale; si tratta di spese accresciute perché stiamo creando una sezione femminile in un carcere maschile, motivo per cui sono necessari più agenti di custodia e più personale sanitario e sociale. Le donne non presentano di regola una particolare pericolosità, ma appunto all'interno di un carcere maschile devono potere essere gestite in tutta sicurezza, in modo da evitare i problemi avuti in passato, che comportarono la chiusura della stessa sezione. Ho dovuto fare il punto sui costi poiché le richieste che giungono in tal senso dalla Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione sono moltissime, ma dal punto di vista finanziario

²⁴ [Messaggio n. 1064](#): *Concessione di un credito di fr. 350'000.- per l'acquisto del terreno necessario alla costruzione del nuovo penitenziario cantonale al Piano della Stampa, Comune di Cadro*, 29.05.1962 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio, Seduta ordinaria primaverile 1962, [Seduta XXVI](#), 10.09.1962, p. 810); [messaggio n. 1160](#): *Stanziamento di un credito di fr. 6'650'000.- per la costruzione del nuovo penitenziario cantonale*, 17.09.1963 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio, Seduta ordinaria autunnale 1963, [Seduta VII](#), 19.02.1964, pp. 286-288).

²⁵ Si veda [nota n. 14](#).

dobbiamo insomma "grattare il fondo del barile". I tempi di realizzazione sembrano lunghi, ma abbiamo calcolato sei mesi per la decisione del Parlamento a contare dalla presentazione del messaggio, che diventano 18 mesi tenuto conto della necessità di formare nuovi agenti.

Riguardo al parto in cella, vorrei dire che i bambini d'abitudine non nascono in carcere; è successo, ma rimarrà una circostanza eccezionale, come quella bambina venuta alla luce in un battello su uno dei nostri laghi proprio in quei giorni. Va rammentato che un medico dell'Ospedale regionale di Lugano ha ritenuto, poche ore prima del parto, di potere rinviare la detenuta in carcere. A seguito dell'accaduto, gestito in maniera ottimale dai collaboratori delle strutture carcerarie, il servizio medico carcerario – gestito dall'EOC tramite la dottoressa Teresa Salamone – ha chiarito la gestione di eventi simili con i preposti servizi dell'EOC, proprio per evitare che se ne verifichino altri in futuro. Si è trattato di una situazione particolare, anche perché la scarcerazione della donna in stato di gravidanza è stata prolungata a causa di una rogatoria giunta da un altro Cantone probabilmente per gli stessi reati commessi in Ticino, e ben difficilmente si può rimettere in libertà una persona toccata da una rogatoria. Mi pare poi opportuno riconoscere che dinanzi a situazioni straordinarie occorre individuare soluzioni puntuali e non regole generali, con le note conseguenze dal punto di vista operativo e dei costi.

In merito alla gestione dei bambini in carcere, è stato potenziato il mandato di prestazione con l'Associazione per la prevenzione e l'autonomia della prima infanzia (OASI) che, grazie al suo luogo di accoglienza "Pollicino", consente di portare i bambini fuori dalle strutture carcerarie; anche in questo caso si tratta di soluzioni puntuali a bisogni particolari.

Circa la gestione dei casi psichiatrici e quindi le misure terapeutiche secondo l'art. 59 CP, risponderemo nel contesto del messaggio sulla mozione *Per un'adeguata presa in carico delle persone sottoposte a misure terapeutiche stazionarie*. Vorrei però perlomeno precisare che l'Ufficio del giudice dei provvedimenti coercitivi non ha revocato più misure previste dall'art. 59 CP – come erroneamente scritto nel rapporto –, ma una sola, vista anche l'impossibilità di collocare una donna in una struttura specializzata. Questo genere di strutture manca in tutta la Svizzera – come ho precisato più volte in occasione della discussione del rapporto di attività annuale della Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione – tanto che attualmente viene calcolato un ammanco di 300 posti, motivo per cui anche in altri Cantoni si procede a revocare taluni provvedimenti. Se un tempo si trattava di misure eccezionali rispetto alle "normali" condanne penali, oggi sono ordinati sempre di più dei trattamenti terapeutici, dato che l'aspetto criminale di una persona è spesso frutto di problemi psichiatrici. Per rispondere al bisogno reale legato ai detenuti non carcerabili, entro la fine dell'anno verrà creata una terza camera securizzata presso l'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale (OSC); i lavori prevedono anche la realizzazione di un passaggio per l'ora d'aria.

Un invito che vi rivolgo, sentendo i vari interventi odierni, politicamente molto corretti, è di ricordarsi che solitamente se una persona è in prigione è perché ha commesso qualcosa di sbagliato. Presterei pertanto particolare prudenza di fronte alle richieste dei detenuti, nel rispetto del ruolo di tutti gli attori del settore dell'esecuzione di pene e misure. Ricordo che una decisione da parte della direzione delle Strutture carcerarie cantonali è impugnabile dinanzi alla Divisione della giustizia e poi eventualmente al Tribunale cantonale amministrativo (TRAM); inoltre il diritto penale prevede procedure per chiedere le scarcerazioni anticipate, con un ruolo attivo da parte degli avvocati difensori. Di conseguenza, al fine di evitare di creare false o elevate aspettative, è importante rammentare che ogni organo deve svolgere i propri compiti come stabilito nella legge. Ordine, rigore e regole chiare e ferme devono essere posti ai detenuti, altrimenti

prenderebbe piede il principio secondo cui ognuno può fare quello che vuole e che basta reclamare presso la Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione per mettere tutto a posto. Come Direttore del Dipartimento delle istituzioni, il mio obiettivo è non mettere in discussione il ruolo della direzione delle Strutture carcerarie cantonali, che garantisce un buon funzionamento delle stesse ed è chiamata da un lato a garantire la sicurezza, dall'altro a prendersi cura dei detenuti.

In relazione all'intervento della deputata Crivelli Barella, siamo attenti anche nell'ambito della giustizia riparativa, tant'è vero che il responsabile dell'Ufficio dell'assistenza riabilitativa Siva Steiner fa parte del gruppo tecnico che si occupa di questo tema presso l'Università della Svizzera italiana (USI); esso è oggetto di grande attenzione e se ne dibatte a livello intercantonale, ma prima di eventualmente entrare in materia sullo stesso la Confederazione dovrà creare le relative basi legali. Tale diverso approccio può essere accettabile dal profilo filosofico, ma l'essere umano, malgrado si sia evoluto, rimane talvolta ancora bestia di sé stesso.

In conclusione, ringrazio la Commissione per il lavoro svolto, per l'attenzione che ha rivolto al personale carcerario e, soprattutto, per le parole di elogio sulla gestione di situazioni straordinarie, a cui è stata data pronta e corretta risposta.

GALUSERO G. - La Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione, secondo il mandato che le ha conferito il Gran Consiglio, deve ricevere le osservazioni dei detenuti in busta chiusa. Come può confermare la collega Filippini, settimana scorsa il direttore delle Strutture carcerarie cantonali ci ha trasmesso le sue rimostranze chiedendosi come mai abbiamo "messo il naso" in determinati aspetti. Non ci sto, perché la Commissione deve adempiere ai suoi compiti e se le perviene una lettera da parte di un detenuto che non si fida della direzione procede come da mandato, altrimenti tanto vale chiuderla.

Inoltre, direi che porre in relazione un parto in carcere con una nascita su un battello mi sembra veramente poco opportuno, dato che sul battello si sale magari con il marito o con la sorella, mentre in carcere quella povera donna era sola e sola è rimasta tutta la notte, dopo la visita all'ospedale.

Sono giunto alla conclusione dei miei 16 anni trascorsi nella Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione, anche se all'inizio i socialisti non mi volevano²⁶, tant'è vero che hanno ritirato il loro membro per circa un anno. Penso però di avere sviluppato una sensibilità in questo ruolo e di avere dato il mio contributo; insieme agli altri commissari ho potuto incontrare centinaia di detenuti ed è stata un'esperienza umana molto importante. Invito chi ne avrà la possibilità a entrare in questa Commissione, perché è davvero importante.

Visto che questo è probabilmente l'ultimo intervento delle mie quattro legislature in Gran Consiglio, vorrei ringraziare tutti, colleghi parlamentari e Consiglieri di Stato, per la collaborazione che mi avete sempre garantito. Sono fiero di una cosa sola: ho rispettato quell'etica secondo cui non bisogna mai valicare il limite dell'attacco personale.

L'intervento del deputato Giorgio Galusero è seguito da un applauso.

²⁶ Il deputato Galusero si riferisce alla richiesta formulata in aula dal compianto deputato Giuseppe Arigoni nel giugno 2007 – nel contesto della discussione sul *Rapporto di attività della Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione per il periodo maggio 2006-marzo 2007* – di ritirarsi dalla Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione in favore di un altro membro del PLR (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2007/2008, [Seduta IV](#), 25.06.2007, pp. 313-317).

LEPORI C. - Prima di tutto do atto al collega Galusero che i dubbi che aveva il compianto ex collega Giuseppe "Bill" Arigoni sul ruolo di un ex poliziotto nella Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione sono stati ampiamente smentiti; abbiamo sempre apprezzato il suo apporto sia in questa Commissione sia nella Commissione giustizia e diritti.

Vorrei rispondere al Consigliere di Stato circa la mozione *Per un'adeguata presa in carico delle persone sottoposte a misure terapeutiche stazionarie*. È vero che la giustizia ricorre sempre più spesso a questa forma di condanna ausiliaria, ma non si sa se ciò sia dovuto all'insicurezza dei magistrati di fronte alla decisione di ordinare un internamento puro e semplice; ecco che allora la misura terapeutica – peraltro definita nella stampa svizzero tedesca "piccolo internamento" ("kleinen Verwahrung") – sembra essere una misura di comodo. Tuttavia forse i problemi psichici di chi commette reati sono davvero aumentati, ma anche in tal caso il problema è dato, essendo confrontati con giudici che applicano l'art. 59 CP. Quando la Commissione giustizia e diritti ha firmato all'unanimità la mozione era bene in chiaro sul fatto che il problema non è semplice e che esso riguarda tutta la Svizzera. Il fatto di potere ricorrere a soluzioni parziali oltre Gottardo – ritenuto che una misura terapeutica di carattere psicologico o psichiatrico esige evidentemente la possibilità di comunicare nella propria lingua madre – risulta nella maggior parte dei casi inutile o controproducente. Auspico che, ancorché con tutte le riserve e le difficoltà, una risposta dal Governo possa arrivare in tempi brevi.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Per rispondere al deputato Galusero, preciso che, proponendo l'esempio della nascita di una bambina su un battello, non ho voluto banalizzare la vicenda del parto avvenuto in una cella, bensì sottolineare come quanto accaduto sia stato un fatto straordinario che può succedere in qualsiasi luogo.

Il deputato Pagani ha parlato di celle anguste ma, quale comandante di compagnia, ho dormito in luoghi ben peggiori, ovviamente dal punto di vista delle infrastrutture, rispetto a una cella del carcere La Farera. In merito a quanto appena affermato dal deputato Lepori, l'applicazione delle misure terapeutiche costituisce un problema in tutta la Svizzera, anche solo per reclutare personale specializzato, aspetto emerso pure nel contesto dell'elaborazione dei mandati di prestazione con l'EOC e l'OSC; in effetti, quando un collaboratore di un ospedale o di una clinica psichiatrica inizia a operare all'interno di un settore securizzato, si ritrova in difficoltà perché non è stato formato per svolgere questo tipo di attività e neppure è abituato a farlo. A livello nazionale vi è quindi preoccupazione dinanzi alle difficoltà a reperire personale disposto a operare nel campo delle misure penali.

PAGANI L. - Vorrei ribadire che le celle del carcere La Farera sono anguste e che sono l'ultimo dei posti dove un bambino dovrebbe nascere. Il problema sta a monte, ovvero nel fatto che quella mamma non doveva essere lì in quel momento poiché si sa che al nono mese di gravidanza un bambino può nascere da un momento all'altro; di conseguenza, in assenza di motivi particolarmente rilevanti che ne giustificano la detenzione preventiva, una donna che si trova in una simile situazione deve essere rilasciata oppure occorre trovare misure sostitutive. È anche una questione di proporzionalità.

ORTELLI M. - Per replicare al collega Galusero, ricordo che la direzione delle Strutture carcerarie cantonali è competente per prendere decisioni per la sicurezza dei detenuti e del personale ivi attivo. È vero che alcuni detenuti si rivolgono alla Commissione, verosimilmente perché non ottengono ciò che vogliono dalla direzione, però dobbiamo ricordarci che il suo ruolo comporta sì dei doveri, ma anche dei limiti a livello di spazio di manovra. La Commissione non è la direzione, per cui essa non può prendere decisioni in relazione alla sicurezza, al sistema di gestione dei detenuti, al passeggio, eccetera; insomma i suoi membri devono attenersi al mandato definito dalla legge.

FILIPPINI L., RELATRICE - Concordo con la collega Ortelli. Il nostro ruolo è diverso da quello della direzione delle Strutture carcerarie cantonali, alla quale compete la presa di decisioni concernenti il funzionamento delle stesse e la sicurezza dei detenuti; la Commissione ha invece il compito di sorvegliare le condizioni di detenzione di questi ultimi, compito che ha debitamente assolto, come riportato nel rapporto di attività annuale, senza travalicare le sue competenze e i suoi doveri istituzionali.

La discussione è dichiarata chiusa e, ai sensi dell'art. 27 cpv. 3 LGC, il rapporto è dichiarato evaso.

21. RISOLUZIONE DEL 30 NOVEMBRE 2020 PRESENTATA DALLA COMMISSIONE GIUSTIZIA E DIRITTI E APPROVATA DAL GRAN CONSIGLIO IL 14 DICEMBRE 2020 CONCERNENTE LA PROCEDURA DI ELEZIONE DEI MAGISTRATI

Rapporto del 30 gennaio 2023

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione giustizia e diritti: si invita il Gran Consiglio ad approvare il rapporto e le considerazioni ivi contenute, ritenendo adempiuto il mandato affidatole con la risoluzione "Procedura di elezione dei magistrati" del 30 novembre 2020, accolta dal Gran Consiglio il 14 dicembre 2020.

È aperta la discussione.

PAGANI L., RELATORE - In occasione dell'elezione di rinnovo del Ministero pubblico svoltasi nel 2020²⁷ erano emerse a più livelli criticità di natura organizzativa e procedurale. La Commissione giustizia e diritti aveva quindi elaborato la proposta di risoluzione in

²⁷ [Rapporto](#): Concorso per l'elezione di venti (20) procuratori pubblici, per il periodo 1° gennaio 2021-31 dicembre 2030 (concorso n. 4/20), Commissione giustizia e diritti, 30.11.2020 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta XXVII](#), 14.12.2020, pp. 3650-3651).

oggetto, adottata dal Gran Consiglio nel dicembre del 2020²⁸, che incaricava la stessa Commissione di approfondire tali criticità al fine di valutare proposte di miglioramento. Eseguiti i necessari approfondimenti, la Commissione – sulla base dei lavori di un'apposita Sottocommissione di cui il sottoscritto è stato coordinatore a partire dalla scorsa estate – ha elaborato le proprie proposte, accolte all'unanimità, che riassumo qui di seguito.

Innanzitutto vi è la necessità che il Consiglio della magistratura si doti di un proprio regolamento, come la Commissione di esperti indipendenti²⁹, che regoli il suo agire quale autorità di preavviso per i magistrati uscenti. La Commissione ritiene imprescindibile inserire nella [Legge sull'organizzazione giudiziaria](#) [LOG; RL 177.100] una norma che imponga a tale organo di allestire un regolamento che, quale contenuto minimo, riconosca ai candidati per una rinomina il diritto di essere sentiti, compreso un adeguato accesso agli atti. A tal fine la Commissione ha presentato un'iniziativa parlamentare³⁰ per l'introduzione nella LOG di un nuovo art. 79 cpv. 4 del seguente tenore: «*Il Consiglio della magistratura elabora e aggiorna il proprio regolamento, che viene pubblicato nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi*».

Secondariamente la Commissione ritiene che la possibilità di ricusa del Consiglio della magistratura non debba valere solo in relazione al suo ruolo di autorità disciplinare, ma anche quando agisce quale autorità di preavviso per la rinomina di magistrati o di esonero; al fine di colmare tale lacuna, la Commissione ha presentato l'iniziativa parlamentare poc'anzi citata, che prevede il completamento in tal senso dell'art. 87 cpv. 1 LOG, aggiungendo esplicitamente quale motivo di ricusa anche l'appartenenza alla medesima sezione o Camera di cui il candidato fa parte.

Il terzo punto concerne la revoca propriamente detta dei magistrati in carica. La Commissione si è chiesta se, a fronte del periodo di nomina decennale dei magistrati sancito dall'art. 81 cpv. 1³¹ della [Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino](#) [RL 101.000], non sia necessaria una norma sulla revoca di quei magistrati che non paiono più in grado di adempiere adeguatamente alle loro funzioni. Eseguiti i necessari approfondimenti, la Commissione rileva che già l'attuale art. 79 cpv. 2 lett. d) LOG prevede la facoltà di esonero dei magistrati, non solo qualora non possano adempiere convenientemente ai doveri della carica per malattia fisica o psichica, ma anche per «*altre cause*», pure in assenza di motivi disciplinarmente rilevanti. Riteniamo pertanto che la base legale attuale sia già sufficiente; esortiamo comunque il Consiglio della magistratura a verificarne gli esatti estremi e ad applicarla laddove necessario.

Quale quarta proposta, la Commissione reputa che per garantire un corretto funzionamento del Ministero pubblico sia necessario aumentare la frequenza dell'esame periodico, in termini quantitativi e qualitativi, dell'operato dei singoli magistrati, senza limitarsi – come

²⁸ [Proposta di risoluzione](#): *Procedura di elezione dei magistrati*, Commissione giustizia e diritti, 30.11.2020 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta XXVII](#), 14.12.2020, pp. 3635-3649).

²⁹ [Regolamento della Commissione d'esperti indipendenti per l'esame e il preavviso delle nuove candidature all'elezione dei magistrati](#) [RL 177.415].

³⁰ [Iniziativa parlamentare generica](#): *Modifica degli articoli 79 e 87 della Legge sull'organizzazione giudiziaria (LOG)*, Luca Pagani e cofirmatari per la Commissione giustizia e diritti, 13.02.2023.

³¹ [Iniziativa parlamentare elaborata](#): *Modifica parziale della Costituzione cantonale: aumento della durata delle cariche politiche cantonali e del periodo di nomina dei magistrati*, Filippo Gianoni e cofirmatari, 10.03.2003 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2004/2005, [Seduta XXX](#), 15.12.2004, pp. 3243-3245 e [Seduta XXXI](#), 16.12.2004, pp. 3274-3288). La proposta di aumentare il periodo di nomina dei magistrati da 6 a 10 anni è stata accolta con il 55.4% di sì in occasione della votazione popolare cantonale del 25 settembre 2005.

avviene attualmente – alla raccolta annuale di dati statistici e indifferenziati e senza attendere la scadenza del mandato decennale per un esame più approfondito. La Commissione auspica pertanto un esame più approfondito e regolare delle attività dei magistrati, così che il Consiglio della magistratura possa intervenire con prontezza ed efficacia qualora dovessero verificarsi situazioni tali da pregiudicare il corretto funzionamento dell'apparato giudiziario cantonale. In tal senso, invitiamo le dirigenze delle autorità giudiziarie a confrontarsi maggiormente con il Consiglio della magistratura, estendendo il dovere di segnalazione alla possibilità di un migliore e più regolare scambio di informazioni. La Commissione è consapevole che l'aumento dei compiti di controllo da parte del Consiglio della magistratura possa dovere comportare la concessione ai membri togati di uno sgravio rispetto alla loro attività principale di magistrati, così come la messa a disposizione di adeguate risorse amministrative per garantire il necessario supporto operativo.

Il quinto punto concerne il fatto che riteniamo doveroso che il resoconto annuale del Consiglio della magistratura sia trasmesso non al Consiglio di Stato ma al Gran Consiglio, depositario del compito di alta vigilanza sull'ordinamento giudiziario. La Commissione ha quindi avanzato, attraverso la succitata iniziativa parlamentare generica, una proposta di modifica dell'art. 79 cpv. 2 lett. a) LOG nel senso di prevedere la presentazione di un rapporto annuale appunto al Gran Consiglio.

Quale sesta proposta, reputiamo che, per una migliore e più efficace operatività del Ministero pubblico, occorra mantenere alta l'attenzione sui seguenti aspetti:

- un impiego accorto delle norme che definiscono le competenze del procuratore generale quale autorità di direzione del Ministero pubblico, in particolare per quanto riguarda gli aspetti organizzativi, il controllo interno costante, la sorveglianza preliminare all'avvio di procedimenti disciplinari e un migliore e più regolare dialogo con il Consiglio della magistratura;
- il rafforzamento del controllo interno da parte del procuratore generale e dei suoi sostituti per un carico di lavoro quanto più omogeneo e celermente evaso, distinguendo adeguatamente situazioni ascrivibili a carenze di singoli magistrati rispetto a difficoltà oggettive di natura organizzativa;
- la garanzia di un adeguato inserimento dei procuratori pubblici di nuova nomina e di una confacente transizione in caso di passaggio a un diverso settore di attività;
- la verifica dell'opportunità di ulteriori specializzazioni e dell'eventuale formazione di team di procuratori pubblici per la gestione di casi particolarmente complessi.

Visti i contenuti del messaggio sul potenziamento del Ministero pubblico a cui la Commissione giustizia e diritti e il Gran Consiglio hanno già dato parziale risposta³², così come i diversi atti pendenti³³, dopo l'approvazione del presente rapporto – che ha voluto fornire risposte puntuali alle criticità emerse in occasione del rinnovo del Ministero pubblico e che non pretende di risolvere nel complesso possibili modifiche o riorganizzazioni di questa autorità – occorrerà comunque mantenere uno sguardo organico e coordinato sulla

³² [Messaggio n. 7714](#): *Potenziamento del Ministero pubblico ed estensione delle competenze decisionali dei segretari giudiziari*, 11.09.2019 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta XXXVI](#), 15.03.2021, pp. 5872-5889).

³³ [Iniziativa parlamentare elaborata](#): *Modifica degli art. 41 cpv.1 lett. b (Pretura penale - Competenze)*, art. 65 cpv. 1 (*Ministero Pubblico - Composizione e sede*) e art. 67 cpv. 7 (*Competenze e organizzazione*) della Legge sull'organizzazione giudiziaria del 10 maggio 2006, Giorgio Galusero per il gruppo PLR, 20.01.2020; [mozione](#): *Potenziamento la conciliazione all'interno del Ministero pubblico*, Roberta Soldati e cofirmatari, 26.01.2022; [mozione](#): *Ministero Pubblico: nell'attesa delle riforme 2030 (?)*, migliorare l'operatività a breve, Matteo Quadranti, 21.02.2022.

questione generale; in particolare, proposte di modifiche radicali del sistema attualmente in vigore, che potrebbero comportare persino una revisione a livello costituzionale, necessitano di ulteriori approfondimenti che esulano dagli intendimenti del presente rapporto.

Come ultimo punto appare necessario un migliore coordinamento fra le due autorità di preavviso; la prima è la Commissione di esperti indipendenti, incaricata di valutare i candidati che postulano una prima elezione a una funzione in magistratura, mentre la seconda è il Consiglio della magistratura per coloro che chiedono il rinnovo della propria carica. La Commissione ritiene necessario un migliore coordinamento fra gli esiti dei preavvisi delle due autorità, così da renderli fra di loro più equilibrati e meglio comparabili; il compito di fungere da organo di mediazione potrebbe essere mantenuto dalla stessa Commissione giustizia e diritti, già oggi destinataria dei due preavvisi e incaricata di sottoporre al Gran Consiglio le proposte di elezione dei magistrati.

Con queste considerazioni e lieto di quanto emerso in occasione del recente incontro con il Presidente del Consiglio della magistratura, il giudice Damiano Stefani, che ha dimostrato di volere prendere seriamente in conto gli spunti emersi da questo rapporto, la Commissione ritiene di avere adempiuto al mandato conferitole e vi invita ad approvare il suo rapporto.

A conclusione del mio ultimo intervento dopo 16 anni di attività in Gran Consiglio, colgo l'occasione per salutarvi tutte e tutti molto cordialmente e per ringraziarvi della fiducia accordatami con l'elezione a Presidente del Gran Consiglio nel 2015. A chi si mette ancora a disposizione faccio i migliori auguri di buon lavoro.

L'intervento del deputato Luca Pagani è seguito da un applauso.

QUADRANTI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Il gruppo PLR approverà il rapporto, ma dobbiamo formulare alcune precisazioni, nella misura in cui la proposta di risoluzione del 30 novembre 2020 è stata approvata a maggioranza, ma non dal mio gruppo. In tale risoluzione si indicava l'assenza di un monitoraggio sufficientemente disciplinato dell'attività del Ministero pubblico, la necessità di una ridefinizione delle competenze della sua direzione, cioè del procuratore generale e dei suoi sostituti, e l'esigenza di fare capo a esperti incaricati di indicare possibilità di miglioramento a livello organizzativo e normativo, se necessario mediante un approfondimento delle differenti soluzioni adottate in altri Cantoni. La Commissione, con l'ausilio di esperti indipendenti, doveva quindi approfondire i problemi di natura organizzativa e procedurale nel contesto del rinnovo delle cariche in seno al Ministero pubblico, ma non solo, così come valutare le necessità di intervento.

Prendiamo atto che sono state necessarie due perizie dell'ex Presidente del Tribunale federale e professore universitario di diritto Claude Rouiller, costate circa fr. 45'000.-, per evidenziare sostanzialmente che bisogna migliorare la valutazione dei procuratori pubblici in carica durante tutto il periodo di nomina; ciò in realtà era noto sin dall'inizio, per cui ci si poteva attendere che, dopo le audizioni e sentiti gli esperti, fossero presentate proposte normative e organizzative concrete che andassero oltre a quelle indicate nel rapporto, quali ad esempio formulare dei modelli di qualifica oppure avanzare un'idea di revisione della struttura dirigenziale del Ministero pubblico o un organigramma dei processi operativi. Le due perizie hanno inoltre indicato che al Consiglio della magistratura serviva un regolamento, così come allestito per la Commissione di esperti indipendenti. Si tratta invero di due punti che non credo valessero una spesa così salata e nemmeno richiedessero l'intervento di uno specialista, essendo già noti. Si è preso pure atto delle audizioni tenutesi

tra l'altro con il procuratore generale, così come con il nuovo e il precedente presidente del Consiglio della magistratura. Sono stati due anni di lavori utili non tanto per avere in mano una bozza di regolamento interno del Consiglio della magistratura, quanto piuttosto per apprendere che si dovrà agire, non però sulla base di suggestioni o modelli del perito, ma semplicemente mutuando dalle soluzioni vigenti in altri Cantoni.

Si constata anche che la Commissione, quale organo che propone al Gran Consiglio le nomine, ritiene di dovere mantenere le due autorità di preavviso già esistenti e che i criteri di valutazione tra futuri magistrati e magistrati già in carica siano giocoforza diversi, ciò che mi sembra lapalissiano. A pagina 3 del rapporto si può leggere che *«lo scopo dell'esercizio dovrebbe poter condurre alla ricerca dei migliori candidati contenendo l'incidenza dei sostegni politici, sebbene la scelta finale permanga inevitabilmente di natura politica»*. Reputo un peccato il fatto di utilizzare il condizionale; anziché "dovrebbe" sarebbe stato bello leggere "deve". Può darsi che il sostegno politico risulti inevitabile, ma non credo che sia per forza tale.

Si prende poi atto di come la Commissione intenda restare l'organo parlamentare politico competente per meglio mediare e coordinare i diversi preavvisi delle autorità di preavviso. Forse, in questo caso, ci si poteva interrogare per sapere come mettere in pratica questa mediazione e questo coordinamento. Cito da pagina 4 del rapporto: *«fra i contenuti minimi del regolamento»* del Consiglio della magistratura, *«la Commissione ritiene indispensabile che si garantisca ai candidati ai concorsi in Magistratura il diritto di essere sentiti comprensivo di un adeguato accesso agli atti – norma che forse anche la Commissione di esperti indipendenti dovrebbe precisare meglio nel proprio regolamento –, ma non ritiene necessario fissare nella legge indicazioni specifiche sui contenuti del regolamento»*; il rapporto e gli approfondimenti nulla dicono circa un'eventuale diritto di ricorrere contro tali preavvisi e proposte, mentre fanno riferimento alla procedura amministrativa per quanto concerne la ricusa.

Si saluta positivamente la presa di coscienza del fatto che le norme esistenti già consentono di revocare cariche di magistrati e che il Consiglio della magistratura deve allestire rapporti più regolari. Si constata tuttavia con rammarico che il *Rapporto annuale del Consiglio della magistratura 2009*³⁴ sia rimasto lettera morta, laddove già si prevedeva l'importanza di dotare il procuratore generale o il suo ufficio degli strumenti utili a esercitare un maggiore controllo sull'attività dei procuratori pubblici. Nello stesso documento si faceva pure presente la necessità di rivedere l'impostazione informatica del Ministero pubblico; ora siamo nel 2023 e speriamo che con la nomina di un segretario generale si possa fronteggiare questa necessità informatica. Prendiamo atto di transenna che la Commissione giustizia e diritti richiama il *Rapporto del Consiglio della magistratura 2021*³⁵, in cui si evidenziano i cronici problemi strutturali e logistici irrisolti, tra cui quelli della "Cittadella della giustizia"³⁶ e della digitalizzazione. Il procuratore generale ha formulato considerazioni da cui però non mi pare si sia "tirato in gol" con proposte concrete o chiedendo che queste arrivassero, prima di sottoscrivere il rapporto. Capisco che diversi colleghi commissari non si ripresenteranno alle

³⁴ ["Rapporto annuale del Consiglio della magistratura 2009"](#), in [Rendiconto del Consiglio di Stato 2009](#), pp. 281-290.

³⁵ ["Rapporto annuale del Consiglio della magistratura"](#), in [Rapporto della magistratura 2021](#), pp. 11-40.

³⁶ [Messaggio n. 7761](#): *Richiesta di un credito di 80 milioni di franchi per l'acquisto dell'edificio ex Banca del Gottardo di proprietà di EFG Bank SA e di un credito di fr. 6'440'000.- per la progettazione della sua ristrutturazione e dell'adeguamento logistico, nonché per uno studio di fattibilità e progettazione per gli spazi destinati alla sede provvisoria necessaria per la ristrutturazione del Palazzo di giustizia*, 27.11.2019.

elezioni, ma credo che il rapporto presentato sia da considerare incompleto e parziale, così come che i lavori debbano continuare affinché non restino fermi per anni, come successo con il *Rapporto annuale del Consiglio della magistratura 2009*.

In audizione il procuratore generale ha affermato – cito da pagina 6 del rapporto – che «*non vi sono norme, a parte una lettera di un articolo della Legge sull'organizzazione giudiziaria (LOG) in cui si dice che il procuratore generale vigila sull'attività dei sostituti procuratori generali e sui procuratori pubblici*», sottolineando che l'art. 67 cpv. 6 LOG recita quanto segue: «*Ogni procuratore pubblico agisce autonomamente nell'ambito dei procedimenti di sua competenza; in caso di gravi inadempienze o ritardi il procuratore generale, d'intesa con il procuratore generale sostituto interessato, può assegnare la competenza ad altri procuratori pubblici*». A suo dire – e cito da pagina 7 del rapporto – «*la vigilanza sui procuratori pubblici [...] probabilmente richiederà una struttura perché il procuratore generale da solo non sarà mai in grado di svolgere tale compito con 20 (e fra poco 22) persone costantemente in attività. Si dovrà prevedere di costituire gruppi interni al Ministero pubblico con responsabili intermedi*», prevedendo «*all'interno del Ministero pubblico funzioni con salario minore ma che possano occuparsi di casistiche diverse rispetto ai procuratori pubblici a tempo pieno*». Il procuratore generale ha poi avanzato la proposta di «*dotarsi della figura del procuratore supplente, in analogia con i giudici supplenti del Tribunale cantonale amministrativo*»; inoltre, egli ritiene che la «*struttura organizzativa*» non debba «*essere verticistica nella forma ma nella sostanza. La forma serve a poco: occorre che vi sia una direzione riconosciuta per volontà dell'autorità legislativa del Gran Consiglio*». Vista la linea poco chiara di questi auspici, mi chiedo se la Commissione non poteva avanzare proposte più concrete, o perlomeno domandare alle autorità sentite in audizione di indicare le tempistiche entro cui ritengono di potere presentare un regolamento sul Consiglio della magistratura o una proposta di riorganizzazione del Ministero pubblico.

Detto questo, il gruppo PLR accoglie il rapporto come passo iniziale per una vera e propria riforma del sistema.

CORTI N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Nel 2020 il Consiglio della magistratura ha preavvisato negativamente la nomina di 5 dei 19 procuratori pubblici uscenti. La notizia ha destato scalpore, sebbene di per sé, se frutto di un lavoro svolto accuratamente e sorretto da valide e fondate argomentazioni, altro non sarebbe stato che l'esercizio serio e rigoroso di competenze che lo stesso Gran Consiglio ha voluto affidare a questa autorità, baluardo e garante del buon funzionamento della giustizia ticinese. A definire questa vicenda «*un brutto momento per la nostra giustizia*»³⁷ è stato il già Presidente del Consiglio della magistratura Spartaco Chiesa e questo non solo poiché oggetto di una fuga di notizie, che ha investito il Paese e la Commissione giustizia e diritti prima ancora che quest'ultima ricevesse lo scritto di cui era destinataria. Il punto è un altro; è evidente che simili preavvisi, a maggior ragione se negativi, devono basarsi su dati oggettivi, validamente raccolti, correttamente contestati e magari già oggetto di pregressi avvertimenti ai singoli magistrati con l'invito a "rimettersi in carreggiata". Se invece i preavvisi negativi giungono come fulmini a ciel sereno e si rivelano apodittici, una sorta di ipse dixit autoreferenziali, citando ancora il giudice emerito Spartaco Chiesa, allora «*le autorità granconsigliari dovrebbero seriamente porsi qualche domanda, anzitutto se non sia loro dovere imprescindibile esaminare accuratamente il significato e la portata dei preavvisi negativi loro trasmessi dal Consiglio della magistratura, e ciò nel massimo rispetto sia delle*

³⁷ [Un brutto momento per la nostra giustizia](#), Spartaco Chiesa, Corriere del Ticino, 29.09.2020.

istituzioni, sia delle competenze riservate alle diverse autorità, sia anche, ma non da ultimo, nel rispetto dei magistrati».

Il 30 novembre 2020 la Commissione giustizia e diritti, terminati i propri lavori e forte di un primo parere giuridico del già Presidente del Tribunale federale Claude Rouiller, non solo ha rassegnato il proprio rapporto sull'elezione di 20 procuratori pubblici per il periodo 1° gennaio 2021-31 dicembre 2030³⁸, ma ha anche presentato una proposta di risoluzione al Gran Consiglio a cui il rapporto oggi in discussione fornisce riscontro. A complemento di quanto già si è detto – ringraziando vivamente il relatore Pagani per il grande lavoro svolto come coordinatore della Sottocommissione e per avere portato in Commissione i primi esiti e le prime proposte di via d'uscita – vorrei prendere spunto da uno stralcio dell'art. 55 cpv. 1 della [Legge federale di complemento del Codice civile svizzero](#) [CO; RS 220]: «*il padrone di un'azienda è responsabile del danno cagionato dai suoi lavoratori [...] ove non provi di avere usato tutta la diligenza richiesta dalle circostanze [...]*». La particolarità della norma è che, nella sua applicazione, pone l'accento non tanto sul solito concetto di colpa, quanto piuttosto sulla sua nemesi positiva, ovvero la cura. La diligenza richiesta dalle circostanze si declina così in triplice modo: *cura in eligendo* (cioè nell'attenzione posta nella scelta delle persone), *cura in instruendo* (ovvero nell'attenzione posta nelle istruzioni e nella formazione dei collaboratori) e *cura in custodiendo* (ossia nell'esercizio attento e accorto della sorveglianza). A queste cure il Tribunale federale, con una sentenza storica³⁹, ne ha aggiunto una quarta – la *cura in organisando* – cioè il controllo di qualità dei processi interni per mezzo di un'adeguata organizzazione.

Ora, per ricucire lo strappo istituzionale di fine 2020, appare opportuno ripartire dal concetto di cura, invece che dal solito manicheismo che separa vittime e carnefici. Prendendo la palla al balzo e rispondendo a chi vorrebbe lo Stato gestito come se fosse poco più di una semplice azienda, vale la pena ricordare che lo Stato non è solo una macchina complessa, composta più da servitori che da padroni, e che esso non si limita al solo apparato della pubblica amministrazione; lo Stato è un sistema articolato che va controllato con precise responsabilità più o meno ben ripartite, secondo la visione così cara al fin troppo bistrattato Montesquieu. Se per la *cura in eligendo* risponde il Legislativo, sia per il voto elettivo sui singoli magistrati sia per la scelta dei commissari esperti indipendenti e di parte dei membri del Consiglio della magistratura, per la *cura in instruendo* è direttamente responsabile il terzo potere, ossia la Magistratura stessa; per contro, per volere del Legislativo la *cura in custodiendo* è affidata al Consiglio della magistratura che, analizzando almeno a scadenza annua difficoltà e ostacoli organizzativi interni, deve chiedere e potere poi ottenere dallo stesso Legislativo, attraverso una migliore sensibilità dell'Esecutivo, adeguati mezzi, risorse e personale.

Prendendola alla larga e "stiracchiando" una norma di diritto privato per l'analisi di un problema squisitamente pubblico e politico, nell'assolvere il mandato conferitogli, la Commissione giustizia e diritti ha formulato in modo elaborato una proposta di modifica per la quale il Gran Consiglio ha esclusiva e assoluta competenza, ovvero una proposta di modifica dell'art. 23 LGC⁴⁰. Inoltre essa propone formalmente la via dell'iniziativa parlamentare generica per modifiche puntuali della LOG⁴¹, pur suggerendo in modo

³⁸ Si veda [nota n. 27](#).

³⁹ [DTF 110 II 456](#).

⁴⁰ [Iniziativa parlamentare elaborata](#): Modifica dell'art. 23 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC), Luca Pagani e cofirmatari per la Commissione giustizia e diritti, 13.02.2023.

⁴¹ Si veda [nota n. 30](#).

elaborato modifiche degli art. 79 e 87 LOG, lasciando per il resto un adeguato margine di concertazione fra secondo e terzo potere. Infine la Commissione invita non solo il Consiglio della magistratura, ma anche i vertici delle varie autorità giudiziarie del Paese a verificare concretamente limiti e portata dell'armamentario giuridico esistente prima di postulare, com'è malvezzo tipico di molti parlamentari di milizia, l'ennesima novella legislativa che troppo spesso si rivela un pallido cerotto o un mero esercizio di alibi.

Parrà poco, ma il rapporto che ci apprestiamo a votare è ben più di quanto possa apparire di primo acchito. I segnali paiono promettenti; una pietra angolare – e non certo tombale – è stata nuovamente posta e lo strappo istituzionale sembra pronto a essere ricucito, per cui vi invito, anche a nome del gruppo PS, a volere approvare il rapporto della Commissione giustizia e diritti e a dare seguito positivo agli allegati 2 e 3, per poi tornare sin da domani a monitorare con diligenza il grado di cura che renda giustizia alla giustizia del nostro Cantone.

ALDI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Ringrazio innanzitutto il collega Pagani per l'ottimo rapporto, così come tutti i colleghi di Commissione e Sottocommissione per il lavoro svolto in questi mesi, dal quale sono uscite proposte puntuali che non stravolgono il sistema, ma che permettono, traendo i dovuti insegnamenti dal passato, di migliorarlo. Il punto di partenza è una vicenda ormai nota, che ha purtroppo tenuto banco in maniera negativa per svariati mesi e che non ha di certo messo in buona luce le autorità del Canton Ticino. La Commissione giustizia e diritti ha cercato di gestire al meglio questa "patata bollente", secondo me riuscendoci, ma ricevendo comunque diverse critiche. Ritengo in ogni caso importante sottolineare che il tempo ha dato ragione alla Commissione e alle perizie del professor Claude Rouiller; basti vedere il contenuto della sentenza del Tribunale di appello che accoglie la richiesta di ricusa del Consiglio della magistratura. Oggi con il rapporto vogliamo mettere un punto a questa vicenda e guardare al futuro in modo che quanto accaduto non si ripeta. Il diritto di essere sentiti, l'accesso agli atti, la trasparenza nel processo decisionale di chi, esprimendosi, determina il futuro professionale dei magistrati e una chiara norma sulla ricusa: su questi pilastri la Commissione si è soffermata a lungo. Occorrono inoltre controlli a cadenze regolari sui magistrati; non è infatti concepibile che questi siano effettuati solo in occasione della loro rielezione, cioè ogni dieci anni.

La Commissione ha eseguito un lungo lavoro di analisi del sistema attuale, sfociato in un rapporto – e qui non concordo con quanto ha affermato il collega Quadranti – che ha il pregio sia di sollevare i punti critici di tale sistema in modo da poterne discutere, ciò che tra l'altro non era mai successo sinora, sia di avanzare proposte concrete senz'altro ragionevoli ed equilibrate, peraltro sostenute da tutte le forze politiche.

In conclusione porto l'adesione del gruppo Lega al rapporto commissionale.

SOLDATI R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Come recita un detto, "non tutto il male viene per nuocere". Le vicissitudini di cui si è molto parlato in occasione del rinnovo delle cariche in seno al Ministero pubblico hanno permesso di portare alla luce alcune criticità che altrimenti non si sarebbero potute affrontare e risolvere con il rapporto che ci apprestiamo a votare. Sulla procedura di nomina, nella scorsa legislatura è stato

compiuto un grande lavoro sul complesso⁴², mentre in questi quattro anni abbiamo lavorato sui dettagli, andando a migliorare i meccanismi di monitoraggio dell'attività dei magistrati e le procedure di valutazione di coloro che postulano una riconferma al termine del loro mandato.

Non mi addentro nei vari punti toccati nel rapporto in quanto già esaustivamente illustrati da chi mi ha preceduto, per cui mi limito a puntualizzare alcune sfide che si prospettano nel prossimo futuro. Il sistema giudiziario è uno dei pilastri dello Stato di diritto che deve essere costantemente adeguato, secondo le necessità e l'evoluzione della società. La prossima sfida che ci attende è quella di potere uscire dalle dinamiche da "manuale Cencelli", secondo cui all'interno dell'apparato giudiziario sono rappresentati unicamente partiti di Governo. È corretto che ogni corrente debba potere essere presente nell'apparato giudiziario anche se, a scanso di equivoci, occorre sottolineare che i procuratori sono chiamati a lavorare e a decidere esclusivamente sulla base del diritto; tuttavia, bisogna evitare che la Magistratura diventi una casta per pochi poiché, lo ricordo, la scheda senza intestazione raggiunge il 20% dei votanti, senza contare quella parte di popolazione che non vota. Anche i professionisti che per una ragione qualsiasi non si riconoscono necessariamente in una corrente politica, devono potere accedere alle cariche dell'apparato giudiziario. In futuro, queste considerazioni dovranno spingere chi si occupa delle nomine a fare maggiore astrazione dalle dinamiche partitiche.

Un'altra sfida che ci attende nel prossimo futuro e che emerge dal rapporto commissionale consiste nella riorganizzazione del Ministero pubblico, la quale dovrà includere non solo una revisione delle competenze del procuratore generale e un rafforzamento del controllo interno, ma anche la creazione di maggiori specializzazioni. Quest'ultimo aspetto non deve costituire un tabù, perché pure la realtà ticinese è confrontata con crimini sempre più complessi che necessitano di procuratori specializzati in determinati ambiti giudiziari; penso ad esempio alle infiltrazioni mafiose o ai nuovi reati informatici, che richiedono accresciute competenze nel settore digitale. Una maggiore specializzazione permetterà altresì di ottenere un giudizio più celere. Inoltre, non bisogna tralasciare il grande tema della giustizia riparativa e l'importante ruolo della conciliazione, entrambi utili a sgravare il lavoro dei

⁴² [Mozione: Procedura di nomina dei magistrati](#), Monica Duca Widmer, 28.11.2005 (oggetto del [messaggio n. 5880](#), 30.01.2007); [iniziativa parlamentare elaborata: Modifica degli art. 35 e 36 della Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino del 14 dicembre 1997: che sia il popolo a decidere!](#), Marco Chiesa e Sergio Savoia, 14.04.2014 (oggetto del [messaggio n. 7002](#), 12.11.2014); [iniziativa parlamentare generica: Modifica della Costituzione cantonale, della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato e della Legge sull'organizzazione giudiziaria e relativi regolamenti: si riveda la procedura di nomina dei magistrati](#), Michela Delcò Petralli e cofirmatari per il gruppo dei Verdi, 05.05.2014 (oggetto del [messaggio n. 7002](#), 12.11.2014); [mozione: Modificare le procedure di nomina dei magistrati](#), Giovanna Viscardi e cofirmatari, 05.05.2014 (oggetto del [messaggio n. 7002](#), 12.11.2014); [iniziativa parlamentare generica: Per una Giustizia più giusta](#), Angelo Paparelli e cofirmatari, 16.12.2013; [iniziativa parlamentare generica: Introdurre nella Legge sull'organizzazione giudiziaria in materia di elezioni dei magistrati, un periodo di prova e l'obbligo di frequentazione del corso e ottenimento del Certificato di studi approfonditi in magistratura \(CAS "magistratura"\) per i neoeletti](#), Matteo Quadranti, 22.02.2016. Questi atti parlamentari sono stati evasi dal [Rapporto di maggioranza 2 della Commissione speciale per la procedura di elezione dei magistrati](#), sottoscritto il 24 ottobre 2017 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2017/2018, [Seduta XV](#), 17.10.2017, pp. 1742-1749 e [Seduta XIX](#), 07.11.2017, pp. 2248-2257). Si veda anche: [rapporto della Commissione speciale per la revisione della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato](#), 13.03.2018 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2017/2018, [Seduta XLVI](#), 09.04.2018, pp. 5826-5853).

procuratori pubblici; tali temi, oggi ancora troppo sottovalutati, consentirebbero di apportare un importante valore aggiunto e un grande contributo all'attività del Ministero pubblico. Per tutti questi motivi, con gli auspici indicati, il gruppo UDC sosterrà con convinzione il rapporto commissionale. Ringrazio il collega Pagani per il grande lavoro svolto.

NOI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Premetto che il gruppo dei Verdi sostiene il rapporto. Colgo anch'io l'occasione per ringraziare il collega Pagani per avere traghettato la Commissione giustizia e diritti, sia come presidente sia in qualità di relatore, nell'esame di un tema complesso e delicato come quello della procedura di elezione dei procuratori pubblici. Ho la fortuna di essere distaccato da questo argomento – non sono giurista né ho contatti con la magistratura – e, quando sono entrato a fare parte della Commissione giustizia e diritti, le mie conoscenze al riguardo erano poche. Mi era tuttavia parso strano che il Consiglio della magistratura di punto in bianco, senza alcun segnale premonitore, preavvisasse negativamente ben cinque procuratori pubblici.

Penso che la modifica del destinatario del rapporto annuale del Consiglio della magistratura, che potrebbe apparentemente sembrare non di grande importanza, sia in realtà significativa, perché tale organo dovrà rendere conto della qualità del lavoro della Magistratura a chi detiene la competenza di nominare i magistrati, cioè il Legislativo e non l'Esecutivo, con ripercussioni per quanto concerne l'assunzione di responsabilità nel controllo e nella cura, concetti utilizzati poc'anzi dal collega Corti, di un potere così sensibile come quello giudiziario. È stato veramente strano constatare come il prendersi cura della qualità della Magistratura non sia avvenuto in maniera conveniente, ma è stato avviato e portato avanti tutto d'un tratto, come se si volesse sanare aspetti che prima non si diceva che non funzionassero; il gruppo dei Verdi non ha sostenuto questo tipo di procedura, poiché esistono modi e forme ben definiti per intervenire in tal senso. Credo che, ora, il fatto di prescrivere l'allestimento di un rapporto del Consiglio della magistratura all'attenzione del Legislativo lasciando allo stesso libertà di redigerlo senza un eccessivo influsso da parte di quest'ultimo segnali la volontà di recuperare quel rapporto di fiducia tra i poteri che, in quel frangente, è stato chiaramente leso.

Circa la necessità di avere due pareri giuridici del professor Claude Rouiller, mi viene da dire che talvolta, quando si è in una burrasca – come due anni or sono – bisogna prendere la dovuta distanza e disporre di un punto di vista esterno da parte di un attore non coinvolto in quanto sta accadendo. Mi spiace che il gruppo PLR sminuisca l'importanza di queste perizie; personalmente penso invece che ne sia valsa la pena, perché esse hanno permesso alla Commissione di recuperare una certa tranquillità e di portare la discussione al di fuori del contenzioso con il potere giudiziario in cui era immersa inizialmente per quanto concerne la questione delle nomine dei magistrati.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Il tema oggi in discussione non riguarda evidentemente il Dipartimento delle istituzioni, visto che è di competenza del Gran Consiglio. Vorrei comunque ringraziare la Direttrice della Divisione della giustizia Frida Andreotti, che ha collaborato con i vari attori coinvolti per fornire il nostro punto di vista in occasione delle varie discussioni e audizioni tenutesi al riguardo.

Mi permetto però di prendere posizione sulla questione sollevata dal deputato Quadranti, che esula dalla procedura di nomina e di verifica dell'operato dei magistrati. Se il mandato conferito al Consiglio di Stato concerne l'elaborazione di una modifica della LOG che attribuisca maggiori competenze alla direzione del Ministero pubblico nella conduzione dello

stesso, allora si tratta di un cambiamento importante dal punto di vista concettuale che potrebbe – e magari dovrebbe – rispondere all'evoluzione di tale organo negli anni. Fino a 40 anni or sono i procuratori pubblici erano meno di dieci, ma con il passare degli anni il loro numero è aumentato, anche a causa all'abbandono della funzione del sostituto procuratore pubblico⁴³, elevata al grado di procuratore pubblico. Ciò ha aumentato considerevolmente la struttura del Ministero pubblico, senza però che il ruolo del procuratore generale abbia conosciuto nel frattempo una conseguente e adeguata evoluzione; tale ruolo è oggi limitato unicamente a una vigilanza sulla buona tenuta del servizio, tant'è che ad esempio non è possibile ricevere risposte circa l'effettivo rispetto dei termini di una procedura affinché il relativo reato non cada in prescrizione. Lo ripeto, se l'auspicio commissionale è davvero quello di procedere con un cambio di paradigma a livello di conduzione del Ministero pubblico, il Consiglio di Stato non può che accoglierlo positivamente, ma per metterlo in atto necessita di un chiaro mandato di carattere politico proveniente dal Parlamento, organo di nomina dei magistrati. Secondo me è ormai evidente la necessità di una maggiore conduzione all'interno del Ministero pubblico, viste le sue accresciute dimensioni, a maggior ragione se si riuscirà ad attribuire ai segretari giudiziari una nuova funzione o a ripristinare i sostituti procuratori pubblici, in modo da avere una maggiore capacità sia di risposta a livello di pratiche sia di rendicontazione. Tra l'altro ricordo che la mancanza di rendicontazione dell'attività dei singoli procuratori pubblici ha costituito il problema principale che ha portato, in assenza della dovuta trasparenza, alle note discussioni e divergenze tra la Commissione giustizia e diritti e il Gran Consiglio da un lato e il Consiglio della magistratura dall'altro.

PAGANI L., RELATORE - Vorrei innanzitutto precisare che la Commissione ha deciso che non avrebbe allestito il regolamento del Consiglio della magistratura, limitandosi a stabilire nella LOG dei contenuti minimi da rispettare, come il diritto di essere sentiti e quello di potere accedere agli atti. Abbiamo peraltro preso spunto da quanto previsto per la Commissione di esperti indipendenti; l'art. 6 cpv. 1 LOG stabilisce infatti che *«la Commissione d'esperti elabora e aggiorna autonomamente il proprio regolamento che viene pubblicato nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi»*. Ora la base legale è proposta in una nostra iniziativa parlamentare⁴⁴ e il Presidente del Consiglio della magistratura Damiano Stefani ci ha comunicato che l'elaborazione del regolamento è in corso; peraltro la sua stesura era già stata cominciata dai precedenti membri del Consiglio della magistratura e la Commissione aveva chiesto di poter visionare il documento, ma invano. È indispensabile che il regolamento preveda i diritti procedurali fondamentali, come chiarito da entrambe le perizie: i candidati a una carica in magistratura hanno l'assoluto diritto di essere sentiti prima che ci si esprima sulla loro capacità di esercitare tale carica, così come di prendere visione di tutti gli atti che li riguardano. Anche i ricorsi presentati contro il preavviso, seppure irricevibili, hanno evidenziato che i diritti procedurali fondamentali non erano stati garantiti in occasione del rinnovo del Ministero pubblico.

In relazione alla possibilità di ricorso contro il preavviso del Consiglio della magistratura o della Commissione di esperti indipendenti, le perizie hanno chiarito che non si tratta di decisioni impugnabili, così come non lo è la proposta elettorale formulata dalla Commissione

⁴³ [Messaggio n. 6165](#): *Adeguamento della legislazione cantonale all'introduzione del Codice di diritto processuale penale svizzero (Codice di procedura penale - CPP)*, 21.01.2009 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2009/2010, [Seduta LVII](#), 19.04.2010, pp. 4467-4484, [Seduta LVIII](#), 19.04.2010, pp. 4507-4523 e [Seduta LIX](#), 20.04.2010, pp. 4526-4532).

⁴⁴ Si veda [nota n. 30](#).

giustizia e diritti all'attenzione del Gran Consiglio. È semmai la decisione con cui il Parlamento non riconferma un magistrato in carica che poteva – e può – essere impugnata. Le perizie hanno pure chiarito un altro aspetto molto importante, cioè il fatto che, malgrado il diritto alla rielezione non esista, se la mancata rielezione non è dovuta a motivi politici, ciò che è sempre possibile, ma alla qualità del lavoro svolto dal singolo magistrato, si tratta di una fattispecie equiparabile alla destituzione di un funzionario, di modo che devono essere previste tutte le garanzie procedurali del caso, quali l'accesso agli atti, il diritto di essere sentiti e di avere una motivazione fondata su ragioni serie e documentate a sostegno della mancata rielezione. Se questo non fosse stato il caso, vi sarebbe stato un problema.

QUADRANTI M. - Ricordo che il gruppo PLR ha formulato delle proposte per la conduzione del Ministero pubblico⁴⁵. L'auspicio è che questa autorità giudiziaria possa recuperare nel più breve termine possibile una serenità e una dotazione logistica, informatica e organizzativa tale da potere migliorare le proprie prestazioni, peraltro già buone. Dove occorrerebbe uno sviluppo è a livello di gestione dei dossier e della valutazione dell'operato dei procuratori pubblici, valutazione del resto già prevista per il personale amministrativo e per i segretari giudiziari. È invero sorprendente che, da quando esiste il Ministero pubblico, non sia ancora stato ottimizzato un metodo di valutazione del funzionamento del suo personale, così come avviene nel privato, dove le qualifiche avvengono regolarmente. Abbiamo però visto che purtroppo pure in seno all'Amministrazione cantonale le valutazioni del personale non sono sempre aggiornate, anche se è vero che negli ultimi anni da questo punto di vista è stato compiuto qualche passo in avanti.

DURISCH I. - Voglio ringraziare la Sottocommissione della Commissione giustizia e diritti, che negli ultimi mesi ha lavorato intensamente, e il relatore Luca Pagani per essere riuscito a portare in aula il rapporto oggi in discussione entro la fine della legislatura.

LEPORI C. - Voterò a favore del rapporto. È vero che magari dall'esterno sembra che le modifiche proposte siano di poco peso, ma in realtà non sono per nulla irrilevanti e sono il frutto di importanti discussioni commissionali. Mi dispiace che non sia stata colta l'occasione per una revisione totale del sistema della Magistratura e dell'esercizio della giustizia – visti tra l'altro i numerosi atti parlamentari pendenti al riguardo – anche se è vero che questo non era forse il momento adatto. Spero che tali occasioni si presenteranno in futuro.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messi ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte all'unanimità dei 72 voti espressi.

⁴⁵ [Mozione](#): Ministero Pubblico: nell'attesa delle riforme 2030 (?), migliorare l'operatività a breve, Matteo Quadranti, 21.02.2022.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Ay M. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Bignasca B. - Biscossa A. - Buri S. - Buzzi M. - Buzzini B. - Caprara B. - Caroni P. - Cedraschi A. - Censi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Ferrari L. - Fonio G. - Forini D. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Gendotti S. - Genini S. - Ghisla A. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Gnesa A. - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - Käppeli F. - Lepori C. - Lepori D. - Maderni C. - Merlo T. - Minotti M. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli M. - Pagani L. - Pamini P. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petrini E. - Piezzi A. - Pini N. - Pinoja D. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Ris M. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Seitz G. - Sirica F. - Soldati R. - Speciali A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S.

22. - MOZIONE DEL 2 GIUGNO 2009 PRESENTATA DA MONICA DUCA WIDMER E COFIRMATARI PER LA COMMISSIONE SCOLASTICA (RIPRESA DA CLAUDIO FRANSCELLA) "EDUCAZIONE ALL'INSEGNA DEL PLURILINGUISMO: UNA SFIDA APERTA PER LA SCUOLA TICINESE"

Messaggio del 27 settembre 2017 n. 7430

- MOZIONE DEL 29 MAGGIO 2017 PRESENTATA DA ALESSANDRA GIANELLA, FABIO KÄPPELI E COFIRMATARI "ANTICIPIAMO L'INSEGNAMENTO DEL TEDESCO"

Messaggio del 27 settembre 2017 n. 7429

- PETIZIONE DEL 10 DICEMBRE 2018 PRESENTATA DAI GIOVANI LIBERALI RADICALI TICINESI "ANTICIPIAMO IL TEDESCO NELLE SCUOLE"

- INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 21 GENNAIO 2019 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA PAOLO PAMINI E COFIRMATARI (RIPRESA DA SERGIO MORISOLI) "MODIFICA DELLA LEGGE DELLA SCUOLA: TEDESCO PRIMA LINGUA STRANIERA INSEGNATA IN TICINO"

Messaggio del 23 ottobre 2019 n. 7735

- INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 21 GENNAIO 2019 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA PAOLO PAMINI E COFIRMATARI "MODIFICA DELLA LEGGE DELLA SCUOLA: INSEGNAMENTO IN LINGUA STRANIERA"

Rapporto di maggioranza del 16 gennaio 2023

Rapporto di minoranza del 30 gennaio 2023

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione formazione e cultura: si invita il Gran Consiglio ad accogliere il disegno di modifica della Legge della scuola annesso al rapporto, teso a potenziare l'insegnamento del tedesco. La Commissione formula altresì

l'auspicio che l'insegnamento delle lingue possa in futuro essere potenziato anche nei cicli formativi professionali.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione formazione e cultura: si invita il Gran Consiglio a respingere il disegno di modifica della Legge della scuola annesso al rapporto di maggioranza e ad accogliere il rapporto di minoranza e le proposte in esso formulate.

È aperta la discussione.

GIANELLA ALESSANDRA, MOZIONANTE - Sono passati ben sei anni da quando, con il collega Käppeli ed esponenti di vari partiti, abbiamo presentato la mozione⁴⁶ per anticipare e potenziare l'insegnamento del tedesco nelle scuole dell'obbligo. Nel frattempo, anche il Consiglio cantonale dei giovani ha messo l'accento sull'importanza dell'insegnamento del tedesco in giovane età; nella sua risoluzione del 2022⁴⁷ chiede infatti al Consiglio di Stato che il tedesco sia addirittura insegnato già a partire dalla terza elementare. Pure l'Associazione industrie ticinesi, nel suo piano strategico per lo sviluppo economico del Canton Ticino⁴⁸, chiede di potenziare la conoscenza delle lingue straniere, principalmente tedesco e inglese, anticipando l'insegnamento della lingua tedesca alla prima media. Inoltre, dopo il messaggio⁴⁹ del Consiglio di Stato che boccia la nostra proposta senza proporre grandi alternative, anche i Giovani liberali radicali ticinesi si sono attivati presentando una petizione⁵⁰ che ha raccolto oltre 4'000 firme e che chiede al Consiglio di Stato di elaborare una proposta per anticipare e potenziare l'insegnamento del tedesco nelle scuole dell'obbligo. Ciò dimostra che il tema è sentito in particolar modo dai giovani. Anche altri partiti nel corso degli anni si sono chinati sull'argomento e hanno presentato a loro volta alcune proposte.

La Svizzera può vantare una peculiarità assoluta, considerata anche una delle grandi ricchezze che il nostro Paese possiede, cioè il plurilinguismo, previsto anche all'art. 70 cpv. 3 della Costituzione federale, che recita: «*la Confederazione e i Cantoni promuovono la comprensione e gli scambi tra le comunità linguistiche*». Lo stesso Consiglio federale, nella risposta a un'interpellanza⁵¹ sul tema, considera «*il plurilinguismo quale collante che unisce tutti i tasselli del mosaico politico e culturale che formano il nostro Paese; riconosce anche il plurilinguismo come fattore economico chiave, atto a facilitare le nostre relazioni commerciali e culturali, offrire prospettive professionali e aumentare le opportunità sul mercato del lavoro*». A dimostrazione del fatto che il tedesco sia fondamentale per il

⁴⁶ [Mozione](#): *Anticipiamo l'insegnamento del tedesco*, Alessandra Gianella, Fabio Käppeli e cofirmatari, 29.05.2017.

⁴⁷ [Risoluzione relativa al 22° Consiglio cantonale dei giovani](#), Consiglio cantonale dei giovani, p. 3.

⁴⁸ [Ticino 2032 - Piano strategico di AITI per lo sviluppo economico del Cantone Ticino](#), AITI, 14.03.2023.

⁴⁹ [Messaggio n. 7429](#): *Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 29 maggio 2017 presentata da Alessandra Gianella, Fabio Käppeli e cofirmatari "Anticipiamo l'insegnamento del tedesco"*, 27.09.2017.

⁵⁰ [Petizione](#): *Anticipiamo il tedesco nelle scuole*, Giovani liberali radicali ticinesi, 10.12.2018.

⁵¹ [Interpellanza n. 15.3293](#): *A quando un reale plurilinguismo a tutti i livelli dell'Amministrazione federale?*, Giovanni Merlini, 19.03.2015.

mercato del lavoro elvetico, basti ricordare che in Svizzera in oltre il 60% dei posti di lavoro – percentuale che corrisponde a circa 4.5 milioni di persone – si parla svizzero-tedesco o tedesco, mentre nella misura del 27% si parla francese, del 20% inglese e solo dell'8% italiano.

Anticipare lo studio del tedesco comporta numerosi vantaggi, in primis sul mercato del lavoro; sono infatti sempre di più le aziende in Ticino che richiedono questa conoscenza. Anche dal punto di vista sociale i vantaggi sono molti, dato che si facilitano le relazioni con i concittadini d'oltre Gottardo. Per alcuni la soluzione più semplice sarebbe quella di limitarci a parlare inglese tra di noi, ma ritengo che sia più opportuno puntare sulle nostre lingue nazionali e sulla nostra cultura. Parlare molte lingue è uno degli *atout* che tutto il mondo ci riconosce; vero, è uno sforzo molto importante che ci viene richiesto a scuola, ma vogliamo veramente mettere a confronto la bellezza di esprimerci in una delle nostre lingue nazionali, laddove possibile, rispetto alla possibilità di parlare tra di noi in inglese? Secondo me sarebbe veramente un peccato. Decine di studi sostengono che l'apprendimento di due lingue nella prima infanzia migliora molte abilità cognitive.

Dal punto di vista del mercato del lavoro, questa proposta comporterebbe grandi vantaggi in vari settori; penso in particolare al turismo, all'ambito delle relazioni internazionali o al mondo economico più in generale. Tale proposta offrirebbe inoltre molte opportunità che favorirebbero direttamente i ticinesi e la manodopera locale. Il tedesco è dunque un *atout* fondamentale per il mondo del lavoro e un vantaggio competitivo notevole; di conseguenza, dal nostro punto di vista, il suo insegnamento va anticipato e potenziato. Iniziare prima lo studio del tedesco faciliterebbe pure la scelta dell'università per i giovani che vorrebbero partire per gli studi oltre Gottardo. Il Consiglio di Stato, nel suo messaggio, sostiene che in realtà il problema non si pone, affermando che circa la metà degli studenti prosegue gli studi nella Svizzera francese, mentre l'altra metà si reca nella Svizzera tedesca. Vi posso però citare tantissimi esempi in cui il criterio della scelta è dovuto anche alla lacuna della conoscenza del tedesco; molte volte si sente infatti dire "vado in Svizzera francese perché si parla francese ed è la lingua che conosco meglio", oppure "vado in Svizzera francese perché non so abbastanza bene il tedesco e ho paura di dovere ripetere il primo anno" o ancora "preferisco non andare in Svizzera interna perché farei troppa fatica". Addirittura in molti casi ci si ritrova a dovere recuperare il tedesco dopo gli studi o comunque dopo diversi anni, con molta più fatica, essendo una lingua difficile da imparare, e sostenendo costi importanti.

Nella nostra mozione ci siamo limitati a chiedere di anticipare e potenziare l'insegnamento del tedesco, senza volere specificare "dove" e "come". Spero che la discussione di oggi possa essere costruttiva e riesca a superare alcuni aspetti trattati purtroppo superficialmente nel messaggio governativo, che a nostro modo di vedere è piuttosto deludente.

In conclusione, vi chiedo di guardare avanti con lungimiranza, tenendo in considerazione l'evoluzione del mercato del lavoro e l'avvicinamento del Ticino al resto della Svizzera, ma soprattutto pensando al bene e al futuro dei giovani del Cantone. Restando fermi e immobili, pensando che tanto va bene così e che non bisogna mai cambiare niente, non miglioreremo di certo le loro prospettive. Vi ringrazio per il sostegno che vorrete dare alla proposta avanzata dal rapporto di maggioranza.

PAMINI P., INIZIATIVISTA - "Es wäre schön diese Anrede auf Deutsch zu halten, weil das würde heissen, dass wir alle in dieser Sprache relativ flüssig sind". L'area tedesca non è così distante da noi, soprattutto a valle del tunnel di base del San Gottardo, che da studente ticinese a Zurigo ho aspettato invano, ma che ho potuto comunque utilizzare più avanti in

ambito professionale. Da queste mura cittadine la città sulla Limmat dista ormai meno di un'ora e mezza di treno. Culturalmente siamo un cuneo all'interno della Lombardia, ma siamo anche cresciuti sull'asse Zurigo-Milano; il nostro referente non è la latinità, bensì l'asse nordalpino e cisalpino.

L'iniziativa⁵² sul plurilinguismo tratta forse il tema più complesso della discussione odierna. Risalente a quattro anni or sono e sottoscritta da esponenti di tutti i gruppi parlamentari eccetto i socialisti, ciò che non è un caso, essa proponeva di permettere la libera scelta della lingua di docenza nelle scuole ticinesi dell'obbligo tra italiano, francese, tedesco e inglese. Nella formulazione della proposta abbiamo preso spunto dall'apprezzata iniziativa della Scuola cantonale di commercio di Bellinzona, che aveva cominciato a offrire curricula formativi bilingui (in italiano e francese oppure in italiano e tedesco), però in modo illegale, dato che la [Legge della scuola](#) [LSc; RL 400.100]⁵³ non permetteva una tale offerta formativa; l'atto parlamentare era quindi anche teso a regolarizzare questa esperienza positiva, con l'intento di generalizzarne il principio e consentire ad altri istituti pubblici di intraprenderla, comprese le scuole elementari. Nel febbraio 2021 quest'iniziativa parlamentare è stata parzialmente accolta dal Gran Consiglio⁵⁴, nel senso di rendere possibile nella scuola pubblica, previa autorizzazione governativa, l'insegnamento plurilingue, regolarizzando pertanto la prassi della Scuola cantonale di commercio. Rimaneva però aperta, per una questione di parità di trattamento, la situazione delle scuole private parificate. Ricordiamoci che nel Cantone possono operare pure scuole non parificate, che rilasciano ad esempio diplomi secondo il diritto italiano e nelle quali le lezioni avvengono già oggi in italiano e in inglese.

Durante gli approfondimenti commissionali era emerso che per l'insegnamento plurilingue nella scuola pubblica non era di fatto necessaria un'autorizzazione da parte del Consiglio di Stato, visto che i docenti delle scuole superiori e medie sono assunti dal Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, mentre quelli comunali dai rispettivi Municipi. Nelle scuole private rimane invece l'esigenza di avere la garanzia, se un istituto lo desidera, di potere iniziare a offrire un curriculum plurilingue, invece che soltanto in italiano e con lezioni saltuarie in tedesco, francese o inglese; più semplicemente, il concetto è quello di potere insegnare la geografia in tedesco oppure la matematica in inglese. A nostro giudizio è solo in questo modo che si crea un vero plurilinguismo precoce. A titolo di esempio, vi cito il caso di un mio amico che ha studiato con me oltre Gottardo, dove è rimasto dopo gli studi formando una famiglia con una donna anche lei ticinese. Ora vivono nel Canton San Gallo, e i loro figli, che frequentano una scuola riconosciuta con insegnamento in inglese, in casa parlano dialetto o italiano, mentre con i loro amici tedesco e svizzero tedesco; si tratta di bambini di dieci anni che stanno crescendo trilingui in maniera naturale e senza alcuna carenza linguistica, e che leggono e leggeranno correntemente in italiano, tedesco e inglese, per cui saranno capaci di acquisire conoscenze dei tre ambiti culturali e linguistici.

⁵² [Iniziativa parlamentare elaborata](#): *Modifica della Legge della scuola: insegnamento in lingua straniera*, Paolo Pamini e cofirmatari, 21.01.2019.

⁵³ [Messaggio n. 3200](#): *Legge sulla scuola*, 30.06.1987 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio, Sessione autunnale 1989, [Seduta XV](#), 29.01.1990, pp. 1034-1055, [Seduta XVI](#), 30.01.1990, pp. 1056-1076, [Seduta XVII](#), 30.01.1990, pp. 1077-1098, [Seduta XVIII](#), 31.01.1990, pp. 1099-1130, [Seduta XIX](#), 31.01.1990, pp. 1131-1153, [Seduta XX](#), 01.02.1990, pp. 1154-1192 e [Seduta XXI](#), 01.02.1990, pp. 1194-1234).

⁵⁴ [Messaggio n. 7861](#): *Modifica della legislazione scolastica per l'introduzione di alcune norme inerenti agli scambi linguistici e al sostegno del plurilinguismo degli allievi e per la revisione delle norme sulle lingue di insegnamento*, 19.08.2020 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta XXXV](#), 24.02.2021, pp. 5598-5608).

Vorrebbero tornare in Ticino perché vi vivono i nonni dei figli, ma non lo fanno perché oggi come oggi è praticamente impossibile trovare, soprattutto nel Sopraceneri, un istituto scolastico che permetta di continuare a curare quel plurilinguismo che stanno sviluppando oltre Gottardo. Vi sembra normale una situazione del genere, soprattutto pensando alla questione della "fuga dei cervelli" o dei giovani dal Ticino, che tanto sembra preoccupare il Parlamento? In realtà il problema non è che i nostri giovani vadano fuori Cantone – anzi, ben venga che facciano questa esperienza – ma il fatto che poi non tornino! Inoltre coloro che desidererebbero tornare decidono di non farlo per non precludere lo sviluppo culturale e le capacità plurilinguistiche dei propri figli. Questa è la realtà di cui stiamo parlando: vi sembra normale? Non sto dicendo di volere obbligare qualsiasi istituto scolastico a tenere le lezioni in altre lingue; tuttavia, non vorrei nemmeno che rimanesse la situazione attuale, dove di fatto è proibito insegnare prioritariamente in altre lingue.

Durante i lunghi lavori commissionali si era trovato un utile punto di incontro tra questi due pilastri del plurilinguismo, ossia l'anticipo del tedesco e la possibilità di insegnare in maniera plurilingue. Purtroppo – e ne sono letteralmente costernato – nelle ultime settimane sono sorte parecchie resistenze, che proprio non mi spiego, contro tale possibilità; l'ultima in ordine di tempo è comparsa sulla prima pagina di oggi de "laRegione"⁵⁵, dove Diego Erba, ex direttore della Divisione della scuola, si oppone alla stessa e si schiera a favore dell'emendamento del collega Ghisletta che, per carità, rimane un carissimo amico, visto che è grazie a lui che il "decreto Morisoli" è stato accolto dal popolo⁵⁶... Al di là di questo, si tratta di una mossa legittima, ma sono allibito dal fatto che sia stato depositato un emendamento volto a "vandalizzare" un rapporto di maggioranza che la sinistra comunque non voterà e il cui unico scopo è impedire che le lezioni di una scuola possano ad esempio avvenire maggioritariamente in tedesco o in inglese. Insomma, fatevi i fatti vostri! Si tratta di un'esigenza che giunge da non poche persone residenti che vorrebbero che i loro figli avessero la fortuna di crescere plurilingui, e ciò non certo a discapito dell'italiano. Nel Canton Ticino – anche in Gran Consiglio – non mancano certo i casi di famiglie plurilingui, segnatamente con un genitore di madrelingua tedesca e uno di madrelingua italiana. I loro figli non sanno forse parlare l'italiano o il tedesco?

Sono costernato anche dalla posizione della collega Ermotti-Lepori, che difende le scuole private solo quando le fa comodo. Se la scuola pubblica, in base alla decisione presa dal Parlamento nel febbraio 2021⁵⁷, ha oggi la possibilità di introdurre corsi plurilingue, mi sembra veramente un grandissimo inciampo il fatto che un esponente come lei, tendenzialmente vicina alle scuole private, voglia impedire la possibilità che queste offrano un insegnamento plurilingue, ovviamente se lo desiderano e se lo ritengono fattibile. Sono altresì allibito dall'insensibilità di una parte di questo emiciclo, comprese alcune firme autorevoli, verso i bisogni di determinate famiglie e dal fatto che si voglia portare avanti l'imposizione di una monocultura, quella italiana, che per carità è anche la mia e va certamente insegnata, tant'è vero che il disegno di legge annesso al rapporto di maggioranza stabilisce che «*la lingua italiana dev'essere comunque insegnata*». Al fine di

⁵⁵ [Il veleno sta nella coda](#), Diego Erba, laRegione, 13.03.2023.

⁵⁶ [Iniziativa parlamentare elaborata](#): Modifica degli art. 4 e 44 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato: risanamento finanziario e non solo pareggio dei conti entro il 2025, Sergio Morisoli e cofirmatari, 21.09.2021 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XVIII](#), 19.10.2021, pp. 2755-2785). Il Decreto legislativo del 19 ottobre 2021 concernente il pareggio del conto economico entro il 31 dicembre 2025 con misure di contenimento della spesa e senza riversamento di oneri sui Comuni ([BU 20/2022 130](#)), detto anche "decreto Morisoli", è stato accolto dal popolo con il 56.9% di sì durante la votazione cantonale del 15 maggio 2022.

⁵⁷ Si veda [nota n. 54](#).

garantire il raggiungimento di tale obiettivo, dato che stiamo parlando delle scuole private parificate, basterebbe semplicemente che gli esami si svolgano in lingua italiana. Avremmo un istituto privato che insegna ad esempio geografia o matematica in inglese, ma che prevede l'esame in italiano per ottenere la licenza di scuola media equiparata, esattamente lo stesso esame che è tenuto nella scuola pubblica. Non stiamo assolutamente proponendo l'inforestierimento della nostra popolazione, anzi, ma l'appropriamento di più culture da parte dei nostri giovani. Non capisco perché si vogliano discriminare le famiglie e i giovani che hanno l'ambizione di fare propria la cultura che si vive dall'altra parte del Gottardo, con la quale in tutti i casi andremo sempre più a confrontarci. Tutti noi abbiamo superato le barriere linguistiche. Anch'io ho "sputato sangue" alle scuole medie e al liceo per imparare il tedesco che oggi uso quotidianamente, e se l'avessi potuto iniziare ad apprendere prima non mi sarei certo lamentato.

Alla luce di questa resistenza e vista l'importanza del plurilinguismo, non siamo d'accordo di giocare alle scommesse. In virtù dell'art. 107 LGC ritiro quindi l'iniziativa parlamentare elaborata *Modifica della Legge della scuola: insegnamento in lingua straniera*. Aspetteremo l'esito delle elezioni cantonali di aprile per sapere come si comporrà il nuovo emiciclo e chi siederà nella Commissione formazione e cultura. Studieremo un progetto raccogliendo gli utili spunti che sono scaturiti – e ringrazio le persone con cui mi sono confrontato in questi mesi – e avanza una proposta che sia possibilmente "mehrheitsfähig", riservandoci in ogni caso la via dell'iniziativa popolare, perché siamo stupefatti di questo approccio statalista e monoculturale in nome dell'italianità, che in realtà vuole impedire a coloro che lo desiderano di appropriarsi di altre culture.

In merito all'altra iniziativa parlamentare⁵⁸ devo correggermi, dato che quando l'abbiamo depositata mi era sfuggita una sfumatura semantica; il tedesco non è una lingua straniera, bensì una lingua nazionale, quindi avrei dovuto scrivere "prima lingua seconda". In quell'atto avevo infatti proposto che il tedesco fosse la "prima lingua seconda" insegnata nelle scuole ticinesi; la medesima richiesta, guarda caso, è giunta tramite la citata risoluzione del Consiglio cantonale dei giovani, ovvero quella di iniziare con il tedesco in terza elementare, dando seguito anche alla mozione della collega Gianella e del collega Käppeli di anticiparne l'insegnamento. Tuttavia, in sede di compromesso, si è poi deciso di andare avanti dalla prima media, ciò che mi va bene, perché è effettivamente più ragionevole.

L'iniziativa parlamentare del 21 gennaio 2019 presentata nella forma elaborata da Paolo Pamini e cofirmatari "Modifica della Legge della scuola: insegnamento in lingua straniera" è ritirata.

GUERRA M., CORRELATORE DI MAGGIORANZA E INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Permettetemi una premessa fondamentale; una strana congiunzione astrale ha permesso a questo tema, particolarmente ostico e fonte di non poche tensioni, di essere inserito all'ordine del giorno di una sessione, l'ultima prima delle elezioni cantonali, notoriamente non priva di difficoltà. Ciò detto e antepoendo a tutto il fatto che in aula non vi sono nemici, ma solo idee diverse che contribuiscono al bene del Paese, quale relatore e quale portavoce di gruppo anticipo che cercherò di non rispondere a eventuali

⁵⁸ [Iniziativa parlamentare elaborata](#): *Modifica della Legge della scuola: tedesco prima lingua straniera insegnata in Ticino*, Paolo Pamini e cofirmatari, 21.01.2019.

provocazioni, tentando pure – per quanto nelle mie facoltà – di tenere il mio intervento nel modo più corretto possibile.

Al vaglio della Commissione formazione e cultura vi erano ben cinque atti, tra cui una petizione del 2018 firmata da 4'000 persone e una mozione risalente al 2009⁵⁹, che chiedevano in modo convergente di potenziare o di anticipare l'insegnamento del tedesco. Tali atti sono stati lungamente analizzati, dapprima nel plenum commissionale, poi tramite un'apposita Sottocommissione – in cui più membri si sono succeduti nel corso degli anni – e, infine, con audizioni e discussioni ancora in seno alla Commissione. L'obiettivo primario, tanto del sottoscritto quanto di tutti i colleghi commissari, seppure con idee diverse, era quello di cercare di fare la cosa giusta, antepoendo a tutto, quindi anche alla categoria dei docenti e ai proclami sindacali, l'interesse dei nostri figli, il quale deve appunto avere la priorità su tutto il resto.

In questo lungo lavoro una delle nostre priorità è stata esaminare i dossier in modo oggettivo, senza lasciare prevalere le ideologie o gli scontri politici. Per questo motivo abbiamo voluto sentire sia i promotori degli atti sia, soprattutto, il mondo della scuola, più precisamente coloro che hanno la responsabilità dell'insegnamento e dell'apprendimento delle lingue. In occasione dell'audizione con i rappresentanti del mondo scolastico, tenutasi nel lontano mese di novembre 2018, abbiamo riscontrato una loro condivisione totale della posizione contraria del Consiglio di Stato; l'audizione è comunque stata utile e ha portato spunti validi. Fatta la tara di quanto i vari interlocutori ci hanno detto, il lavoro è proseguito bene, bloccandosi però dinnanzi a un nodo impossibile da sciogliere; i mesi e gli anni passavano, ma emergevano sempre e comunque due fazioni dalle idee contrapposte: da una parte chi desiderava un anticipo del tedesco, dall'altra chi non lo voleva, seguendo quindi la visione del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport. Questo nodo, fonte di divisione, si è protratto fino a oggi.

Nel frattempo, comunque, la situazione nella società civile si è evoluta di fronte a questo tema, tanto che negli ultimi tempi il Consiglio cantonale dei giovani e varie realtà del mondo economico hanno ritenuto ragionevole chiedere alla politica di anticipare l'insegnamento del tedesco. Parallelamente il Ticino si è avvicinato sempre di più alla Svizzera tedesca, in particolare a Zurigo – e lo stesso vale anche per l'economia cantonale – grazie pure a opere illuminate come AlpTransit. Mi pare pertanto evidente che il tedesco abbia assunto un ruolo di preminenza rispetto al francese.

Dopo anni di analisi e trattative, abbiamo pertanto ritenuto che questi atti meritassero finalmente una risposta franca, libera e democratica da parte del Parlamento, consapevoli che questa non godrà mai di un appoggio unanime. Il compromesso contenuto nel rapporto di maggioranza, frutto di lunghe discussioni commissionali, è stato raggiunto dopo che tutti hanno compiuto uno o più passi indietro. La nostra area politica ne ha fatti almeno due, accettando l'anticipo dell'insegnamento del tedesco in prima media e non in terza elementare e, soprattutto, stando sempre e correttamente al gioco della Commissione in tutti questi anni di dibattiti. Si tratta veramente del minimo comune denominatore ed è frutto di una nostra piena disponibilità a cercare un compromesso; onestamente bisogna ammettere che, anche discutendone ancora per anni, non avremmo mai trovato una soluzione che godesse di una più ampia maggioranza, ciò non per colpa di qualcuno, ma perché è un tema che divide. Insomma, oggi andiamo in aula perché i tentativi sono stati

⁵⁹ Mozione: [Educazione all'insegna del plurilinguismo. Una sfida aperta per la scuola ticinese](#), Monica Duca Widmer e cofirmatari per la Commissione speciale scolastica (ripresa da Claudio Franscella), 02.06.2009.

tutti esauriti, nonostante le tante peripezie e piroette della maggioranza per trovare un compromesso più esteso.

La maggioranza della Commissione formazione e cultura – spinta, lo ribadisco, dalla volontà di fare l'interesse dei nostri figli – ha deciso di attuare gli auspici di questi atti, potenziando l'insegnamento del tedesco anticipandolo alla prima media. Tale soluzione è stata individuata dopo che più volte ci si è scontrati con posizioni diverse, da chi auspicava l'inizio dell'insegnamento in terza elementare, chi in prima media, a coloro che volevano limitarsi a codificare nel rapporto un auspicio generico a favore di un anticipo dell'insegnamento del tedesco senza precisare in quale anno. Alla fine, da un lavoro che ha unito tesi e antitesi, è nata una sintesi, ossia un compromesso che propone di attuare un anticipo di 12 mesi. Non è certo una rivoluzione, un terremoto o una vera riforma, ma si tratta comunque di un primo e importante passo verso la giusta valorizzazione della lingua tedesca atto a consentire ai nostri figli di iniziare un anno prima rispetto a oggi l'apprendimento di questa ostica ma bellissima lingua, e ciò nel pieno rispetto del mondo scolastico e del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport; ci siamo infatti limitati a indicare genericamente un mero termine cronologico, lasciando piena libertà a questi ultimi nella scelta delle modalità di attuazione e nella definizione dei dettagli.

Nonostante il tema abbia suscitato forti tensioni, vorrei salutare i colleghi della Commissione formazione e cultura per i quali questa è l'ultima sessione di Gran Consiglio; li voglio ringraziare per la preziosa collaborazione dimostrata in questi anni e faccio loro tanti auguri per il futuro. Rivolgo inoltre un saluto formale al Consigliere di Stato Manuele Bertoli. Spesso ci siamo scontrati più che pesantemente, ma sovente abbiamo anche collaborato; sulla questione dei livelli siamo sempre stati allineati, da ultimo la scorsa sessione⁶⁰, mentre sul tedesco lo siamo stati un po' meno... Visto che a breve si concluderà la sua parentesi da Consigliere di Stato e quindi questo cammino fatto assieme a noi, mi permetto di augurargli veramente il meglio per il futuro.

In conclusione, vi invito a sostenere il rapporto di maggioranza, frutto di diversi passi indietro da parte di tutti i firmatari dello stesso e che rappresenta per i correlatori, gli iniziativaisti e i mozionanti, il minimo comune denominatore.

TENCONI D., CORRELATRICE DI MAGGIORANZA - Prima di entrare nel merito della questione, voglio sottolineare, a scanso di equivoci, che in nessun modo si intende mettere

⁶⁰ [Messaggio n. 8205](#): *Superamento del sistema dei corsi attitudinali e di base alla scuola media e rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 14.03.2022 presentata da Massimiliano Ay, Lea Ferrari e cofirmatari "Una via pragmatica per superare i livelli alla scuola media"*, sull'iniziativa popolare legislativa elaborata del 30.03.2022 ["Per il superamento della separazione degli allievi nella scuola media: basta livelli nella scuola media"](#), sull'iniziativa parlamentare del 20.06.2022 presentata nella forma elaborata da Alessandro Speziali e cofirmatari per il gruppo PLR ["Modifica Legge sulla scuola media: per una scuola media capace di includere e di orientare"](#), sull'iniziativa parlamentare del 19.09.2022 presentata nella forma elaborata da Alessio Ghisla e cofirmatari per il gruppo del Centro ["Modifica di alcuni articoli della Legge sulla scuola media: per una scuola che valorizzi e metta al centro allieve e allievi; indirizzi specifici, doposcuola e licenza non discriminatoria"](#), sull'iniziativa parlamentare del 19.09.2022 presentata nella forma elaborata da Angelica Lepori Sergi e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti ["Modifica di alcuni articoli della Legge sulla scuola media"](#) e sulla mozione del 19.09.2022 presentata da Angelica Lepori Sergi e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti ["Condizioni di passaggio dalla Sme alle scuole professionali o a quelle medie superiori"](#), 26.10.2022. (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta XXXVI](#), 14.02.2023, pp. 5244-5284).

in pericolo la lingua italiana a discapito di quella tedesca. L'importanza di conoscere bene la lingua italiana rappresenta il primo inderogabile tassello a difesa dell'italianità nel nostro Paese. Detto ciò, in una Svizzera federalista e multiculturale, il plurilinguismo assolve una funzione essenziale di collante della società proprio ai fini della coesione nazionale. La priorità della scuola deve essere quella di formare cittadini consapevoli della loro identità, fornendo loro un ampio bagaglio culturale, e lo deve fare guardando primariamente ai bisogni degli allievi e al loro futuro. Con questo obiettivo ci siamo chinati sulle richieste degli atti parlamentari in esame, come la mozione di Alessandra Gianella e Fabio Käppeli che raccoglie la pressante richiesta dei giovani e del mondo del lavoro di potenziare e anticipare l'insegnamento del tedesco nella scuola dell'obbligo, invito sottolineato anche dal Consiglio cantonale dei giovani con la risoluzione del 2022. Altre sollecitazioni in tal senso provengono dalla petizione lanciata da Alessandro Spano, allora presidente dei Giovani liberali radicali ticinesi, e sottoscritta da 4'305 cittadini, ma anche da appelli di associazioni legate al mondo del lavoro, come l'Associazione industrie ticinesi.

Il rapporto di maggioranza dà seguito a questi incessanti inviti con una soluzione moderata per quanto concerne il potenziamento e l'anticipo dell'insegnamento del tedesco, che si limiterebbe all'anticipo in prima media e non in terza elementare. La politica deve occuparsi dei bisogni della popolazione e deve guardare al futuro, creando le condizioni quadro ideali per la vita sociale, economica e culturale dei suoi cittadini. L'obiettivo deve essere quello di favorire e facilitare l'apprendimento – anche – del tedesco, formando cittadini che sappiano comunicare con il resto della Svizzera. Nel rapporto di maggioranza abbiamo deciso di lasciare agli esperti che lavorano nel mondo della scuola il compito di valutare e mettere in pratica le modalità migliori per raggiungere tale obiettivo. La scuola e i suoi docenti e direttori hanno sempre dimostrato grande professionalità e passione per il bene degli allievi e sono convinta che sapranno trovare le migliori modalità d'insegnamento.

Il rapporto di minoranza sostiene di non volere aggiungere ore alla griglia scolastica attuale, ma le sue prime due proposte sono volte a introdurre corsi di recupero nel doposcuola, aggiungendo quindi ore extrascolastiche, ciò che significherebbe per forza di cose estendere la griglia oraria. Inoltre, alcuni allievi che non potrebbero seguire tali corsi verrebbero discriminati. Le successive proposte del rapporto di minoranza tornano nuovamente su soluzioni che abbiamo già approvato con il messaggio n. 7861⁶¹, come le norme sugli scambi linguistici; vi si cita l'attuale difficoltà a fare decollare questa offerta, che risulta poco sfruttata, ma ci sembra evidente che, per scegliere uno scambio linguistico, un ragazzo o una ragazza debba prima disporre di un livello minimo di conoscenza del tedesco e, in tal senso, l'anticipo del suo insegnamento permetterebbe ai giovani di avere conoscenze sufficienti per potere prendere in considerazione tale offerta.

Un altro punto del rapporto di minoranza verte sulla mancanza di docenti di tedesco, situazione che non deporrebbe certo a favore dell'anticipo del suo insegnamento; è un aspetto tra l'altro rilevato anche dal sondaggio realizzato e reso pubblico dal Sindacato del personale dei servizi pubblici e sociosanitari (VPOD)⁶². Questo rimprovero arriva però da chi un mese fa ha votato⁶³ proprio l'applicazione della codocenza che, questa sì, provocherà un aumento massiccio della richiesta di docenti di tedesco.

Sul tema vi sono anche altri aspetti da considerare. Da un lato stiamo parlando del gatto che si morde la coda, dato che finché i nostri giovani non avranno buone basi di tedesco non saranno stimolati a sceglierlo come materia di studio, per cui non avremo mai sufficienti

⁶¹ Si veda [nota n. 54](#).

⁶² [Comunicato stampa](#): 60% contrari all'introduzione del tedesco in prima media, VPOD, 08.03.2023.

⁶³ Si veda [nota n. 60](#).

persone in grado di insegnarlo in futuro; dall'altro reputo però positivo l'incontro della settimana scorsa tra la Commissione formazione e cultura e i quadri dirigenti del Dipartimento formazione e apprendimento della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana, durante il quale sono stati illustrati i nuovi piani formativi, studiati appositamente per sopperire alla mancanza di docenti di tedesco, a dimostrazione del fatto che, malgrado le difficoltà, qualcosa si può fare.

In conclusione, a nome del gruppo PLR vi invito ad approvare il rapporto di maggioranza, guardando avanti e tenendo lo sguardo ben fisso sui bisogni dei nostri giovani.

ERMOTTI-LEPORI M., CORRELATRICE DI MINORANZA - Inizierei con il precisare che il rapporto di minoranza non prende posizione sul quinto punto, ovvero sulla cancellazione dell'obbligo di insegnare in italiano nelle scuole dell'obbligo private, perché eravamo convinti che non si potesse affrontare un tema così sensibile come la difesa e la promozione dell'italianità del Ticino – tema che lo stesso Cantone sta sostenendo da decenni – senza un'approfondita consultazione esterna al Parlamento. Fortunatamente il collega Pamini ha ritirato la sua iniziativa, secondo me inopportuna; lo invito a ripresentarla, ma poi occorrerà effettuare una vera consultazione e nella prossima legislatura se ne potrà discutere con cognizione di causa. Il fatto di essere stata attaccata dal collega Pamini mi obbliga a ribadire che difendo le scuole private, ma non quando agiscono contro la nostra cultura. Vogliamo davvero avere sul nostro territorio scuole dell'obbligo che insegnano unicamente in inglese a ragazzi che si trovano in questa delicata età, i quali magari parlano già questa lingua a casa? Dove va a finire la difesa dell'italianità del Cantone? Vi sono già persone svizzero tedesche che, pur vivendo ad Ascona da 40 anni, non sanno ancora esprimersi in italiano; questo non è ciò che vogliamo!

I firmatari del rapporto di maggioranza ritengono centrale l'insegnamento del tedesco. Sono una sostenitrice del plurilinguismo svizzero e quindi della necessità di dare priorità alle lingue nazionali. Al fine di migliorare l'apprendimento del tedesco, nel rapporto di minoranza formuliamo diverse proposte che però non stravolgono la griglia oraria della prima media, già sovraccarica. Mi domando se tutti siano consapevoli del fatto che i ragazzini che passano dalla quinta elementare alla prima media si trovano molto in difficoltà, con tante lezioni e altrettanti docenti, uno dopo l'altro; a tal proposito – ma è un'altra questione – reputo personalmente inopportuno che in prima e seconda media vi siano così tanti insegnanti, ognuno per poche ore. Ebbene, vogliamo davvero che questi undicenni debbano seguire una lezione in più, con un ulteriore nuovo docente? Non mi sembra molto realistico, senza dimenticare che non credo proprio che i genitori siano d'accordo. Le nostre proposte potenziano l'insegnamento del tedesco e non tolgono ore a quello dell'italiano, che dal mio punto di vista costituisce la vera priorità per i nostri giovani; secondo noi esse costituirebbero un reale miglioramento per la nostra scuola. La prima media, lo ripeto, è un anno molto critico per gli allievi, per cui non sono persuasa del fatto che iniziare il tedesco in prima media – specie vista la carenza attuale di docenti in tale materia, situazione che, nonostante tutti gli sforzi che si stanno compiendo, permarrà ancora per un po' tempo – porterà a un miglioramento delle conoscenze del tedesco alla fine della quarta media.

Illustro ora brevemente le proposte del nostro rapporto, che verranno poi approfondite dalla correlatrice Anna Biscossa. In merito al potenziamento dei corsi di recupero in tedesco, è basilare considerare il fatto che nell'insegnamento delle lingue ciò che il docente spiega non è ciò che gli allievi apprendono. Pertanto, sebbene le lezioni di tedesco possano essere di alto livello, se molti allievi non riescono a imparare quanto insegnato è tutto inutile; insomma, sulla carta si è insegnato benissimo, ma le loro conoscenze di tedesco rimangono

insufficienti. Ecco che il corso di recupero, che non grava sulla griglia oraria e che non è per tutti, costituisce un'opportunità per permettere di apprendere meglio quanto insegnato a coloro che hanno difficoltà. Vi è poi la proposta dei doposcuola accessibili in cui si parla tedesco; la trovo interessante, perché è tesa a offrire la possibilità di parlare tedesco in modo facoltativo e fors'anche ludico, ad esempio guardando e commentando film in tedesco. Avanziamo pure l'idea di organizzare corsi di tedesco "*full-immersion*" durante l'estate. Purtroppo alcuni di coloro che oggi difendono il tedesco si sono dichiarati di recente contrari alla mia semplicissima e poco costosa proposta di potenziare i corsi tedesco in occasione delle settimane estive di Lingue e Sport⁶⁴, ciò che è un peccato perché l'estate dal punto di vista dell'apprendimento è un periodo sprecato, essendo in Ticino le vacanze troppo lunghe; vi sarebbe insomma, volendolo, un bel margine per potere migliorare il tedesco. Avanziamo pure la richiesta di monitorare la situazione attuale dell'apprendimento delle lingue del nostro Cantone, così come domandato addirittura nel 2009 dall'ex collega Duca Widmer, al fine di eventualmente identificare le esigenze di aggiornamento dei docenti. Infine chiediamo – ed è una novità – di inserire l'insegnamento del tedesco anche per quegli apprendistati che oggi non lo prevedono.

In conclusione, vi chiedo di approvare il rapporto di minoranza, che dà un indirizzo chiaro al Governo per un vero miglioramento non dell'insegnamento, ma dell'apprendimento del tedesco a favore della nostra gioventù.

BISCOSSA A., CORRELATRICE DI MINORANZA - Le lingue rappresentano sicuramente una chiave per aprire molte porte tanto a livello formativo quanto, soprattutto, sul piano professionale. In Ticino sono sempre state una sfida per gli allievi e le loro famiglie, così come per la scuola; ebbene credo sia una sfida vinta, poiché a mio avviso i ticinesi possono tutto sommato vantarsi di competenze linguistiche non così diffuse nel resto della Svizzera. È stata una sfida vinta anche quando, me lo ricordo, si iniziava a imparare il tedesco al quarto anno di ginnasio e non alle scuole elementari, con il francese che ha prevalso quale seconda lingua nazionale insegnata. Oggi la situazione è ancora più complicata dato che, nonostante quanto affermato dal collega Pamini sull'importanza del tedesco, che condivido, è innegabile che l'inglese bussi molto fortemente alla nostra porta sia perché la maggioranza dei corsi nelle università svizzere e straniere sono tenuti in tale lingua, sia poiché in numerosi settori professionali esso è fondamentale. Per questo motivo, la proposta di anticipare il tedesco in prima media è improvvisata e inutile; il problema non è infatti anticiparne l'insegnamento, bensì garantire alle giovani e ai giovani la possibilità di imparare una lingua, che può anche essere il tedesco. Personalmente, a livello professionale posso ad esempio dire che nel settore forestale si parla solo tedesco, mentre in ambito commerciale domina l'inglese. Vogliamo quindi anticipare l'insegnamento del tedesco e poi fare lo stesso con l'inglese?

La correlatrice Ermotti-Lepori ha ricordato che in prima media bambine e bambini devono affrontare cambiamenti fondamentali; ciononostante si vuole introdurre il tedesco caricandoli di ulteriori ore settimanali di insegnamento, quando ne hanno già 33, oppure a discapito di altre materie. Non a caso da un recente sondaggio del sindacato VPOD è emerso che i docenti sono contrari; mi fa specie che la Commissione ritenga fondamentale

⁶⁴ [Mozione](#): *Potenziare le settimane estive di lingua e sport*, Maddalena Ermotti-Lepori e cofirmatari, 14.12.2020 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta XXXII](#), 24.01.2023, pp. 4522-4536).

il loro parere per certi temi, come ad esempio il superamento dei livelli, mentre la loro opinione diventa del tutto trascurabile per altri argomenti...

Nel rapporto di minoranza chiediamo di potenziare il tedesco, dato che pure noi lo riteniamo fondamentale per la nostra gioventù, ma eventualmente anche l'inglese, se ritenuto necessario. Le nostre proposte, essendo modulabili, potrebbero ad esempio consentire l'inserimento dell'insegnamento delle lingue in quegli apprendistati che non lo prevedono, perlomeno in una sede scolastica di ogni regione del Cantone oppure a distanza. I fautori del rapporto di maggioranza non presentano alcuna motivazione pedagogica a sostegno delle loro proposte e quanto detto dal collega Pamini sui bambini cresciuti plurilingue, seppure vero, non ha nulla a che vedere con il fatto di insegnare formalmente le lingue nella scuola. In tal senso l'anticipo del tedesco non è utile; risulta assai meglio prima imparare come si insegna bene una lingua dal profilo didattico e pedagogico e poi "clonare" tale approccio per l'insegnamento di altre lingue.

Perdonatemi, ma trovo che il rapporto di maggioranza sia un "mostriciattolo" – e se il collega Pamini non avesse ritirato la sua iniziativa l'avrei definito un "mostro" – che non offre alcuna soluzione. Per contro, il rapporto di minoranza offre soluzioni per approfondire davvero la conoscenza delle lingue, con la possibilità di potere adattare il loro insegnamento ai bisogni dei giovani in formazione e delle loro famiglie, così come della scuola. Il mio invito non può che essere quello di sostenere con decisione il rapporto di minoranza, che mi sembra rispondere in modo più adeguato ai vari atti in discussione e quindi al bisogno dei nostri giovani di imparare più lingue.

KÄPPELI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - È da lunga data che la situazione dell'insegnamento delle lingue necessita di un aggiornamento. Anch'io ho trascorso qualche piacevole anno come membro dell'allora Commissione speciale scolastica e ricordo com'è iniziata la trattazione degli atti parlamentari in oggetto, il primo dei quali è una mozione risalente addirittura al 2009 che chiedeva un'educazione all'insegna del plurilinguismo. Ricordo ancora che la mozionante ed ex collega Duca Widmer, durante la sua audizione, rispose alla domanda su quale fosse secondo lei la lingua da potenziare affermando che se avessimo aspettato altri dieci anni probabilmente sarebbe stato l'inglese, come mi sembra abbia lasciato intendere poc'anzi la collega Biscossa.

A mio avviso, tuttavia, siamo ancora in tempo per sostenere ulteriormente, all'interno del nostro plurilinguismo, il tedesco, che rappresenta comunque la prima lingua nazionale ed è pertanto fondamentale sia per intrattenere qualsiasi tipo di relazioni sia per la coesione nazionale; ci sembra opportuno promuoverlo allo stesso modo con cui ci battiamo fuori dai confini cantonali per un corretto riconoscimento dell'italianità quale componente a pieno titolo del plurilinguismo svizzero. Il tedesco è importante a vari livelli, non da ultimo per l'economia ticinese, che comprende chi nel nostro Cantone vuole lavorare – penso ad esempio ai ragazzi del Consiglio cantonale dei giovani – e coloro che cercano lavoratori e manodopera. I giovani che oggi partono dal Ticino per studiare sono confrontati con grandi difficoltà in tedesco, ciò che influisce sulla scelta dell'università. A tal proposito il Consiglio di Stato interpreta erroneamente i dati; questi giovani si dividono effettivamente in parti uguali tra atenei della Svizzera francese e università della Svizzera tedesca, ma questa è la conseguenza e non la causa di quanto dovrebbe poi portarci a compiere una scelta piuttosto che un'altra.

È dunque chiara l'esigenza di maggiori competenze linguistiche, che si possono acquisire in vari modi, ad esempio attraverso lo studio a casa, gli esercizi in classe o gli scambi linguistici nelle tappe avanzate del proprio percorso formativo. È però indubbio che,

anticipando di un anno l'insegnamento del tedesco, aumenterà il numero delle ore di lezione e sarà possibile potenziare l'apprendimento di questa lingua. Spero che in futuro sarà anche sensibilmente ampliata l'opportunità di curricula bilingui, oggi previsti in alcune sedi delle scuole medie superiori; riteniamo opportuno che, a fronte dell'esito positivo di tale esperienza, l'offerta in tal senso venga estesa. Era una richiesta presente nel rapporto di maggioranza, ma a seguito del ritiro da parte del collega Pamini della sua iniziativa essa si ritrova stralciata, perlomeno parzialmente; mi dispiace per la sua decisione, anche se ne comprendo i motivi. Auspico che non trascorrano altri 15 anni prima che si torni a discutere di questo tema, come pure che avvenga qualche ulteriore passo, foss'anche timido, in tale direzione. Inevitabilmente ogni potenziamento nel mondo della scuola, quindi anche quello oggi in discussione, comporta dei tempi di implementazione, pure per i docenti, ciò che è considerato nel rapporto di maggioranza, non chiedendo – come sembra invece lasciare intendere qualcuno – un avvio immediato, ma entro due anni; vi è quindi il tempo per fare fronte alle necessità formative di nuovi docenti.

In conclusione, come mozionante e a nome degli oltre 4'300 firmatari della petizione, ringrazio i membri della Commissione formazione e cultura e i correlatori del rapporto di maggioranza – che sono riusciti a superare i numerosi ostacoli posti da chi vede difficoltà in ogni dove, al solo scopo di non apportare alcun cambiamento in questo ambito –, così come il Parlamento se oggi vorrà cogliere l'opportunità di finalmente potenziare e anticipare l'insegnamento del tedesco. Porto dunque l'adesione del gruppo PLR al rapporto di maggioranza.

FRANSELLA C., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO IL CENTRO - Porto l'adesione della maggioranza del gruppo del Centro al rapporto di minoranza, i cui contenuti e le relative motivazioni sono già stati ben esposti dalle correlatrici di minoranza. A scanso di equivoci, il gruppo del Centro è da sempre favorevole a un potenziamento di una lingua seconda, in particolare del tedesco, così come auspicato nella mozione dell'ex collega Duca Widmer, datata 2009 ma ancora molto attuale. Tale atto parlamentare chiede però di rivedere l'insegnamento delle lingue in maniera globale e non a "spizzichi e bocconi" come si sta facendo oggi. Purtroppo questo invito non è stato seguito e ci troviamo quindi, a quasi 15 anni di distanza, a dovere procedere con cerotti, come lo è l'anticipo del tedesco in prima media che, per di più, come proposto dal rapporto di maggioranza, ci lascia molto perplessi. Non siamo i soli a esserlo, viste le recenti prese di posizione di chi lavora direttamente sul campo e conosce bene la materia. È infatti oggettivamente difficile pensare di aumentare ancora le ore di insegnamento in una griglia oraria già di per sé sovraccarica, soprattutto in questa delicata fascia d'età. Non dimentichiamoci che in prima media i ragazzi hanno 11 anni e si devono confrontare con una nuova realtà scolastica molto impegnativa e con grandi cambiamenti anche a livello organizzativo; dall'unico docente di riferimento della scuola elementare passano infatti a una decina di insegnanti con altrettante materie, di cui diverse sono nuove.

Fare spazio a qualche sparuta ora di tedesco in prima media, come qualcuno prospetta, sacrificando ore di matematica e soprattutto di italiano, è improponibile. È proprio nel primo biennio che è importante consolidare le conoscenze della prima lingua, anche perché la padronanza dell'italiano – e non lo dico io – costituisce un presupposto importante per un futuro buon apprendimento delle lingue seconde. Per questo motivo secondo noi, se si vuole andare nella direzione di un potenziamento, risulta molto più ragionevole tentare di migliorare e rafforzare l'apprendimento del tedesco nel secondo biennio, cioè in terza e quarta media, soprattutto nel contesto delle opzioni; infatti, in questa fascia d'età

(13-14 anni) l'allievo è più maturo e preparato, conosce meglio i propri futuri orientamenti scolastici e di conseguenza è più motivato nelle sue scelte.

Siamo altresì convinti del fatto che si potrebbe rafforzare l'insegnamento del tedesco in questo biennio senza precludere del tutto un eventuale inizio anticipato dello stesso ed evitando sia di intaccare troppo i programmi scolastici e la griglia oraria sia di stravolgere il nuovo Piano di studio della scuola dell'obbligo ticinese⁶⁵ che già si dirige, anche se piuttosto lentamente, verso un potenziamento del plurilinguismo e dell'interculturalità. Lo si potrebbe fare lavorando su piste alternative, ad esempio:

- potenziando maggiormente gli scambi linguistici di intere classi, che oggi avvengono molto saltuariamente;
- rafforzando i corsi di recupero in tedesco, che attualmente sono pochi, se non inesistenti;
- offrendo dei doposcuola in lingua seconda, magari anche facendo divertire i ragazzi;
- potenziando l'insegnamento del tedesco nel contesto delle opzioni, ciò che vogliamo fortemente anche come gruppo;
- proponendo dei corsi "full immersion" durante l'estate.

Il gruppo del Centro appoggia con convinzione la proposta del rapporto di minoranza, che potrebbe costare meno e che, grazie alle piste alternative appena elencate, mira realmente a un miglioramento interessante per gli allievi ticinesi, senza intaccare o stravolgere l'intero percorso della scuola media. Il rapporto di minoranza va addirittura al di là dell'obiettivo del rapporto di maggioranza, rafforzando e intensificando con più serietà e concretezza l'insegnamento del tedesco.

PUGNO GHIRLANDA D., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Dal mio osservatorio di deputata, di presidente della Commissione formazione e cultura e di persona cognita del mondo scolastico, vorrei andare subito al cuore dei problemi che scaturiscono dai contenuti del rapporto di maggioranza. Premetto che tutte le forze politiche qui presenti riconoscono l'utilità di conoscere il tedesco e sono d'accordo di rafforzarne l'insegnamento nella scuola dell'obbligo. Si tratta di un punto di forza comune che avrebbe potuto permetterci di superare gli steccati. Ritengo però che il Parlamento, prima di prendere decisioni che influiscono sui programmi scolastici, debba avere le informazioni utili per valutare l'opportunità e l'efficacia delle misure proposte nel rapporto di maggioranza.

La richiesta di introdurre il tedesco come nuova materia in prima media risale a qualche anno fa, ma per varie ragioni è stata discussa in modo più approfondito dalla Commissione formazione e cultura solo nello scorso mese di dicembre; da subito sono emerse due visioni contrapposte, poi sfociate nei due rapporti. La proposta di anticipare il tedesco in prima media è all'apparenza allettante. Penso che tutti ambiscano a imparare bene il tedesco per affrontare il mondo del lavoro o della formazione oltralpe, ma non è per niente scontato che tale anticipazione dia i risultati che la maggioranza commissionale si aspetta; anzi, in tal modo si rischia di creare un caotico "spezzatino" di materie o di penalizzare altri insegnamenti, dimenticandosi che la scuola dell'obbligo è generalista proprio allo scopo di permettere a ogni individuo di integrarsi nella società. Tale proposta suscita molte perplessità fra le autorità scolastiche, gli insegnanti e i genitori, che peraltro non sono stati consultati ufficialmente. Dunque, se non si possono aggiungere ore, si taglia, ma quale

⁶⁵ [Piano di Studio della scuola dell'obbligo ticinese](#), Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, settembre 2022.

materia può essere sacrificata? La collega Ermotti-Lepori aveva interrogato⁶⁶ il Governo in proposito e la risposta è stata chiarissima. Le materie con poche ore di insegnamento, come arte, musica o educazione fisica, sono sottoposte a determinati vincoli; per contro, discipline come italiano, matematica o scienze hanno sì più ore, ma sono state recentemente potenziate poiché basilari a livello formativo nella scuola media e perché fungono da lasciapassare per ogni formazione successiva. Non vi è quindi margine per tagliare senza arrecare danni. I relatori di maggioranza non hanno però tenuto minimamente conto di questo aspetto; è troppo facile scrivere nelle conclusioni del rapporto che la Commissione *«intende lasciare valutare e attuare al Consiglio di Stato le modalità più opportune e i relativi accorgimenti per raggiungere questi obiettivi»* aggiungendo che va fatto *«in modo organico e armonioso»*. Non credo che il Governo sia abilitato a compiere miracoli!

Un'altra lacuna presente nel rapporto di maggioranza è l'omessa considerazione che, come ticinesi, siamo una minoranza linguistica e che nelle nostre scuole si insegna una lingua in più rispetto a tutti gli altri Cantoni. Questo è un vantaggio, ritenuto che chi termina la scuola media ha sufficienti competenze di base per spostarsi sul territorio nazionale, perfezionare la lingua e imparare una professione o studiare. Tutti concordiamo sul fatto che il plurilinguismo sia un valore che rafforza la coesione nazionale, ma nella scuola ciò si concretizza solo se i programmi d'insegnamento sono equilibrati. Nelle nostre scuole si comincia in terza elementare a imparare il francese, in seconda media il tedesco e in terza media l'inglese. L'insegnamento delle lingue ha un equilibrio delicato che va rispettato e semmai, nel limite del possibile, perfezionato. Il quadro attuale è già abbastanza complesso e l'aggiunta del tedesco in prima media creerebbe confusione nell'apprendimento delle lingue, ostacolandone l'assimilazione. Affermazioni contenute nel rapporto di maggioranza secondo le quali le lingue si apprendono benissimo da bambini e che imparare un'altra lingua permette di crescere con una "mente bilingue" andrebbero perlomeno contestualizzate alla situazione, altrimenti rimangono semplici slogan.

Potenziare l'apprendimento del tedesco è certamente possibile, ma attraverso altre vie, ad esempio facilitando i giovani che alla fine della scuola dell'obbligo vogliono trascorrere un anno intero fuori Cantone per studiare la lingua oppure iniziare un apprendistato. Al momento attuale so che gli uffici preposti stanno lavorando per creare esperienze protette di scambi linguistici con allievi della scuola media. Poco meno di due anni or sono il Parlamento aveva dato il suo consenso unanime⁶⁷ a modificare la legislazione sugli scambi linguistici e sulla mobilità. È questa la strada che bisogna veramente percorrere. Si tenga inoltre presente che, nell'ambito della riforma concernente il superamento dei livelli⁶⁸, l'apprendimento del tedesco in classi ridotte ne trarrà un grande beneficio; sarà potenziato senza interferire inutilmente nei programmi di prima media.

Fatte queste considerazioni e sapendo che esistono molte altre possibilità per approfondire l'apprendimento del tedesco, tutte descritte molto bene nel rapporto di minoranza, l'idea di aggiungere ore d'insegnamento in prima media è chiaramente inopportuna e giunge in Parlamento come proposta sostenuta da argomentazioni troppo fragili per essere reputate valide. La maggioranza commissionale, di fatto, ignora dalla prima all'ultima le criticità segnalate dal Consiglio di Stato e risponde che la richiesta di anticipare il tedesco è chiara, sostenibile, semplice e che pertanto è attuabile. Tuttavia, ciò non è per niente dimostrato, dato che le ragioni contrarie sono state esposte una dopo l'altra in maniera dettagliata.

⁶⁶ [Interrogazione n. 147.22](#): *L'insegnamento delle lingue seconde nella scuola media*, Maddalena Ermotti-Lepori, 23.12.2022 ([risposta](#) del Consiglio di Stato, risoluzione governativa n. 1, 04.01.2023).

⁶⁷ Si veda [nota n. 54](#).

⁶⁸ Si veda [nota n. 60](#).

Inoltre, si ignora la voce dei genitori, non interpellati, e degli insegnanti, che la Commissione non ha consultato; al suo posto li ha sentiti il sindacato VPOD per scelta propria e il 60% dei docenti intervistati si è dichiarato contrario all'anticipo dell'insegnamento del tedesco.

Considero molto approssimativo il lavoro su questo dossier e l'ho constatato purtroppo anche nel mio ruolo di presidente della Commissione formazione e cultura. Ho chiesto due volte di sentire in audizione un esperto che potesse parlare con cognizione di causa dei pro e dei contro circa l'introduzione del tedesco in prima media, ma la maggioranza ha votato contro tale proposta, ritenendo non necessario un simile approfondimento che in realtà, per rigore istituzionale e per senso di responsabilità, doveva essere svolto. Dato che il rapporto di maggioranza è nato sotto il segno dell'approssimazione, presentando misure dalla dubbia efficacia e ignorando la ricerca di soluzioni in corso che si prospettano assai migliori rispetto all'anticipo proposto, invito il plenum a respingerlo.

Da parte mia, vorrei salutarvi, perché si tratta del mio ultimo intervento in quest'aula; davvero, vi ringrazio tutti per il grande supporto che mi avete accordato.

Le ultime parole della deputata Daniela Pugno Ghirlanda sono seguite da un applauso.

PETRALLI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Nessuno nega che la conoscenza del tedesco sia nodale per il mondo del lavoro ticinese così come le interazioni e la comunicazione con gran parte della Svizzera. La proposta di compromesso formulata dalla maggioranza della Commissione formazione e cultura, ovvero anticipare l'insegnamento del tedesco nella scuola media, vuole in effetti offrire, come si può leggere a pagina 7 del rapporto, *«una formazione al passo con i tempi e che sappia orientare i giovani al mercato del lavoro»*; si tratta insomma di una proposta volta a rendere la scuola dell'obbligo un po' più funzionale a un mondo del lavoro fortemente discriminante verso una minoranza linguistica ed economica come quella ticinese. Per esperienza personale so bene cosa significhi cercare lavoro e non trovarlo, in Ticino e in Svizzera, con la sola conoscenza dell'italiano, del francese e dell'inglese. Conosco bene anche la frustrazione di non riuscire a comprendere facilmente i vari documenti amministrativi o burocratici provenienti da quelle parti della Svizzera in cui ancora poche persone hanno imparato l'italiano. Eppure, senza volere generalizzare, mi chiedo se l'anticipo dell'insegnamento del tedesco in prima media – trattandosi di una lingua complessa che, ancorché predominante in Svizzera, resta di difficile approccio – mi avrebbe davvero fornito gli strumenti necessari per essere maggiormente preparata oggi, considerando soprattutto le lezioni di tedesco aggiuntive seguite al liceo. È forse il modo di insegnare il tedesco e le lingue in generale che va rivisto? In tal senso, ricordo l'ancora totale assenza dell'insegnamento della lingua italiana dei segni. Per concludere con la mia esperienza, personalmente ho iniziato a conoscere davvero il tedesco quando, dopo mesi di disoccupazione e senza il diritto di seguire corsi di lingua presso un ufficio regionale di collocamento, ho avuto l'occasione di lavorare – proprio nella Svizzera tedesca – per un'azienda che offriva al personale l'opportunità di accedere a corsi di lingua interni durante le ore di lavoro e a programmi di tandem esterni. Chissà che anche il mercato del lavoro ticinese non possa prenderne spunto, aumentando al contempo anche i salari, così che pure quei giovani che non sanno il tedesco non scappino via. È importante per noi comunque sottolineare il fatto che la scuola dell'obbligo non deve essere pensata puramente in funzione del mercato del lavoro e delle sue carenze, ma deve mantenere le sue funzioni pedagogiche e di crescita personale e culturale.

Tornando alla proposta della maggioranza commissionale, ammetto che in merito alla stessa abbiamo qualche dubbio, soprattutto se si considera che aumentare le ore di tedesco in prima media significherebbe aggravare una griglia oraria già carica oppure, verosimilmente, perdere ore per l'insegnamento di altre materie come quelle artistiche, il francese o l'italiano, anch'esse estremamente importanti per la crescita personale e culturale delle allieve e degli allievi; ciò renderebbe ancora più complicato il delicato passaggio dalle scuole elementari alle medie. Inoltre l'attuale carenza di docenti complicherebbe l'introduzione del tedesco in prima media. In questo contesto si incastra meglio il progetto "Più tedesco" presentato nel rapporto di minoranza, che risponde in maniera completa al bisogno condiviso e riconosciuto di potenziare l'insegnamento del tedesco, senza però dimenticare le altre lingue; esso punta soprattutto a un migliore ingresso nell'insegnamento della lingua tedesca per le allieve e gli allievi che lo necessitano, ad esempio attraverso il potenziamento dei corsi di recupero oppure con corsi di tedesco immersivi. Con le sue linee guida, tale progetto offre la possibilità non solo di imparare una lingua, ma anche di viverla maggiormente; penso ad esempio alla richiesta di potenziare gli scambi linguistici. Non dimentichiamoci infine che abbiamo recentemente dato avvio a una sperimentazione⁶⁹ che, se avrà successo, modificherà l'insegnamento della lingua tedesca consentendone forse anche un apprendimento nuovo.

Termino con una questione di metodo. La maggioranza formata dai gruppi PLR, Lega e UDC si è a lungo indignata per il fatto che il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport non avesse consultato sufficientemente i docenti in merito alle riforme scolastiche degli scorsi anni. Nel caso del tedesco si vuole invece procedere a tutta velocità, con una soluzione imposta dall'alto che non è stata sottoposta all'avviso di docenti, genitori e studenti.

Per queste ragioni il gruppo dei Verdi voterà contro il rapporto di maggioranza, sebbene riconosca l'importanza di potenziare il tedesco.

ARIGONI ZÜRCHER S., INTERVENTO A NOME DELL'MPS-POP-INDIPENDENTI -

L'insegnamento delle lingue nazionali e internazionali nella scuola dell'obbligo ticinese è sempre stato il risultato di aggiunte successive. A fronte di richieste provenienti dagli ambienti economici o semplicemente di modifiche dell'importanza o della presenza di lingue straniere, si è costantemente agito in maniera empirica. Se questo modo di procedere avrebbe potuto essere inizialmente giustificato, è oggi evidente che esso ha creato una situazione dalla quale di fatto non emerge alcuna concezione chiara sulle ragioni e sugli obiettivi dell'insegnamento delle lingue straniere nella scuola dell'obbligo. Basta dare un'occhiata alla situazione attuale per rendersi conto della presenza di una vera e propria "torre di Babele", lontana da qualsiasi concezione; oggi troviamo difatti il tedesco dalla seconda alla quarta media, il francese dalle elementari fino alla seconda media e l'inglese in terza e quarta media. Anche le pratiche didattiche sono diverse, variando dall'insegnamento a classi intere fino a quello con classi dimezzate, senza alcuna logica di qualsivoglia genere.

La recente discussione sul superamento dei livelli verte in parte anche sul potenziamento dell'insegnamento del tedesco. Sperimentare forme di insegnamento differenziato di questa lingua significa di fatto rafforzarne l'insegnamento, ciò dando naturalmente per scontato che il tedesco vada potenziato; tuttavia pensiamo che questo approccio non possa essere considerato implicito, come se fosse quasi un tributo a un falso buon senso secondo cui, in

⁶⁹ Si veda [nota n. 60](#).

un Paese come la Svizzera, il tedesco non possa non essere insegnato e automaticamente potenziato. Ovviamente nessuno spiega le vere ragioni e ci si limita ad avanzare un generico interesse del mercato del lavoro a potere disporre di conoscenze linguistiche, in particolare del tedesco. È bastato un pronunciamento degli industriali affinché i partiti di Governo – e non solo, perché in realtà questo rafforzamento non è contestato da nessuno – cambiassero le loro posizioni su modi e tempi di realizzazione di tale potenziamento. Tuttavia la letteratura scientifica in materia di apprendimento delle lingue straniere non fornisce una risposta univoca sul rapporto tra età di apprendimento e grado di acquisizione delle conoscenze linguistiche. Da un lato sembrerebbe che anticipare l'insegnamento di una lingua straniera tra i più giovani conferisca maggiore facilità di apprendimento, testimoniata ad esempio da quell'aspetto ludico che tutti i nostri figli segnalano quando imparano il francese alle elementari; dall'altro, invece, molte ricerche spiegano come gli apprendimenti più tardivi mostrino progressi più rapidi rispetto agli apprendimenti precoci per intensità e per velocità di assimilazione. Tutto ciò necessiterebbe di un lavoro di approfondimento e di una riflessione di fondo sull'insegnamento delle lingue e, visto il ruolo loro assegnato, sull'insegnamento nelle scuole dell'obbligo nel suo complesso. In tal senso non si capisce per quale ragione, al momento del dibattito sui livelli, una serie di proposte siano state rinviate a una discussione generale attorno a una proposta di riforma complessiva della LSc, mentre oggi si voglia intervenire massicciamente sull'organizzazione dell'insegnamento con questa proposta relativa al tedesco.

Non si può infine non rilevare come la procedura di accorpare in una sola discussione proposte che vanno in direzioni diverse sia di fatto priva di senso, dato che non consente un reale dibattito; si passa infatti dal principio di potere organizzare l'insegnamento di lingue diverse dall'italiano al potenziamento del tedesco nelle scuole professionali, fino al rafforzamento di questa lingua attraverso la sua introduzione già in prima media. Tale modo di procedere è ben lontano dalla riflessione complessiva che noi auspichiamo, condotta su basi più serie di quelle che emergono dai rapporti sia del Governo sia della Commissione. Per questo motivo, non sosteniamo il rapporto di maggioranza.

MOSSI NEMBRINI M., INTERVENTO A NOME DI PIÙ DONNE - L'art. 15 cpv. 3 della [Legge federale sulle lingue nazionali e la comprensione tra le comunità linguistiche](#) [LLing; RS 441.1]⁷⁰ dispone che *«nell'ambito delle loro competenze, la Confederazione e i Cantoni si adoperano per un insegnamento delle lingue straniere che assicuri agli allievi, alla fine della scuola dell'obbligo, competenze linguistiche in almeno una seconda lingua nazionale e in un'altra lingua straniera [...]»*. Almeno una, non due! In Svizzera abbiamo tre macroscopiche regioni linguistiche – Svizzera francese, tedesca e italiana – e in tutte il francese è la prima o la seconda lingua insegnata. La teoria matematica degli insiemi insegna che il risultato dell'intersezione delle tre regioni è il francese. La scelta di iniziare in terza elementare con il francese è lungimirante e profondamente nazionale; inoltre, il francese nella lingua parlata è più intuitivo e affine all'italiano e può essere utilizzato per potere comunicare con il resto della Svizzera. Noi, come i romandi, abbiamo origini latine. Quanti di voi che faticano con il tedesco si ritrovano con gli svizzeri tedeschi a commutare sul francese?

Le scuole dell'obbligo svizzero tedesche, quale seconda lingua nazionale, hanno scelto e sceglieranno ancora il francese; come noi stiamo difendendo la nostra lingua madre,

⁷⁰ [Iniziativa parlamentare n. 04.429](#): *Legge federale sulle lingue nazionali*, presentata al Consiglio nazionale dal deputato Christian Levrat, 07.05.2004.

opteranno invece probabilmente sempre meno per l'italiano. In Ticino la coesione nazionale e il contributo della cultura italiana alla Svizzera è ancora un obiettivo? È caricando la griglia oraria – già di 33 ore, ovvero le ore di un adulto che lavora all'80% – dei ragazzi di prima media che si pensa di risolvere i problemi del Cantone, oltretutto a fine legislatura? Salari bassi e disparità, giovani in fuga, invecchiamento della popolazione, un lavoratore su tre è frontaliere – quanti di loro sanno il tedesco? – aumento dei costi di cassa malati, crisi climatica e chi più ne ha più ne metta; è come vedere la pagliuzza e non la trave. I genitori che lavorano saranno ancora più gravati di oneri, dato che la scuola, tramite lettere inviate a inizio anno, chiede loro di seguire i figli nello svolgimento dei doveri scolastici. Dalla seconda media, la maggior parte dei ragazzi abbandona il francese dato che diventa facoltativo, mentre l'inglese arriva solo in terza media, la lingua straniera della legge di cui sopra; il tedesco, dalla terza e quarta media, prosegue negli apprendistati e nelle scuole superiori, al termine dei quali i nostri ragazzi hanno comunque acquisito un livello B2 che fino a oggi ha permesso di andare a studiare o a lavorare in Svizzera tedesca. Forse l'importante è non rientrare subito.

L'inglese non è solo rilevante per chi frequenta le università svizzere o per chi studia materie scientifiche alle scuole politecniche federali, ma anche per chi, come la mia giovane parrucchiera, frequenta corsi di formazione a Milano, Londra o Zurigo. L'inglese si trova ovunque e in tutte le professioni legate alle nuove tecnologie. Vogliamo che i ragazzi lo imparino guardando le serie televisive su Netflix? Sì, i giovani che non possono permettersi ben più efficaci soggiorni di studio o di lavoro in Svizzera interna o all'estero imparano quella lingua anche così. Meglio sarebbe, al posto di queste proposte politiche, lasciare lavorare il nuovo Direttore o la nuova Direttrice del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, i capidivisione, i funzionari e i docenti, affinché individuino una formula idonea tra l'italiano, le lingue nazionali e la lingua straniera. Per questi motivi sosteneremo il rapporto di minoranza.

AY M., INTERVENTO A NOME DEL PARTITO COMUNISTA - In merito all'insegnamento del tedesco, il dibattito interno al nostro partito è tutt'ora in corso. Nessuno nega infatti la sua importanza, sia per una questione di coesione nazionale sia di necessità per chi vive nel nostro Paese ed evidentemente non mi riferisco unicamente a quelle dell'imprenditoria. Anticiparne l'insegnamento non deve per forza essere considerato un tabù, ma non così come proposto dal rapporto di maggioranza. Occorre semmai analizzare complessivamente l'insegnamento delle lingue nell'ambito di una riforma più ampia della scuola dell'obbligo. Qui si sta invece letteralmente giocando con la griglia oraria, spostando ore a caso, rischiando di aumentare il carico di lavoro dei ragazzi in un'età già in sé delicata e togliendo ore anche all'italiano. Per questi motivi, voteremo contro il rapporto di maggioranza e sosteneremo quello di minoranza, che potenzia effettivamente il tedesco, ma in modo più duttile o modulabile, con numerose proposte immediatamente attuabili che non stravolgono il sistema formativo e non mettono in discussione, senza un adeguato consenso, le priorità didattiche. Già 20 anni or sono la Conferenza cantonale dei genitori lamentava un eccessivo carico di lavoro sui ragazzi di 10-11 anni; anticipare quindi di un anno l'insegnamento del tedesco ci lascia alquanto perplessi.

Come Partito comunista insistiamo sul fatto che la priorità è conoscere bene l'italiano, senza il quale non si potranno padroneggiare le altre lingue. In secondo luogo, sottolineiamo che le lingue nazionali devono essere valorizzate, non accettando l'omologazione culturale al cosiddetto "tutto inglese" che arriva dalla destra, tanto patriottica quando conviene, ma che è la prima per necessità di mercato ad aprire le porte all'autonomia delle sedi, in particolare

delle scuole private, per dare spazio non alla lingua di Shakespeare, bensì alla lingua del business. Prendiamo atto del fatto che l'iniziativa in oggetto è stata ritirata, ma la questione politica resta, perché abbiamo sentito dire che un'analoga proposta sarà ripresentata nella prossima legislatura. Sdoganare il "tutto inglese" e il "globish", svilendo l'insegnamento delle nostre lingue nazionali e dell'italiano, troverà l'opposizione dei comunisti.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Vorrei innanzitutto ringraziare il deputato Pamini per avere ritirato la sua iniziativa, trovo però importante avere qualche rassicurazione su quali punti del rapporto di maggioranza si voterà, in modo da evitare dubbi a livello interpretativo.

Siamo un Paese che tiene molto al plurilinguismo; la Svizzera sarebbe sciocca se non lo facesse e il Ticino ancora di più. Normalmente, stando alla mia esperienza, quando si parla di plurilinguismo al di là del Gottardo, i ticinesi sono generalmente visti come quelli "bravi" dato che, insieme ai grigionesi, si impegnano in maniera effettiva a imparare tre lingue seconde, oltre alla lingua locale. Ricordo che l'[Accordo intercantonale sull'armonizzazione della scuola obbligatoria \(HarmoS\)](#) [RL 405.100]⁷¹ prevede, per i Cantoni concordatari, due lingue seconde oltre a quella del rispettivo territorio. Qualche anno fa in diversi Cantoni della Svizzera tedesca si è discusso se non togliere l'insegnamento del francese, mantenendo unicamente quello dell'inglese; per fortuna tale opzione non è poi stata messa in atto. Nel Canton Ticino insegniamo tre lingue seconde, non perché siamo più bravi, ma perché abbiamo la necessità di farlo. Viviamo in un Paese multilingue nel quale da un lato la nostra lingua è minoritaria, dall'altro l'inglese non è una lingua nazionale, di modo che per forza di cose dobbiamo apprendere il francese, il tedesco e pure l'inglese, se vogliamo essere poliglotti e aperti al mondo. Ci riusciamo anche bene, in base ai dati che misurano la competenza delle lingue seconde dei ragazzi ticinesi alla fine della scuola media. Mi chiedo pertanto se in materia di insegnamento delle lingue esistano veramente problemi oggettivi – sui quali dovrete ragionare come Parlamento – oppure se siamo nel campo dei problemi percepiti. I dati succitati si riferiscono chiaramente alle competenze di ragazzi e ragazze di 15 anni, che non hanno ancora finito di apprendere le lingue, ma appunto in base alle conoscenze acquisite sino a quel momento se la cavano abbastanza bene, forse pure più della media; avranno poi il tempo per capire qual è la lingua che dovranno approfondire, anche in relazione alla professione che sceglieranno. Vogliamo ad esempio insegnare solo il tedesco a chi sarà attivo nel settore alberghiero? Non sono sicuro che sia la soluzione migliore, visto che molto spesso nelle strutture ricettive si parla inglese.

Circa l'impegno del Cantone nell'insegnamento delle lingue – che vi assicuro essere molto grande –, ricordo che, a seguito dell'adesione a HarmoS, è stato attuato il progetto "[Riforma 3 della scuola media](#)"⁷², nel contesto del quale è stato introdotto l'attuale sistema di insegnamento delle lingue seconde, che prevede il francese – lingua neolatina e quindi più comprensibile per gli italofoni, nonostante alcuni problemi di fonetica – a partire dalla

⁷¹ [Messaggio n. 6098](#): *Adesione del Cantone Ticino all'Accordo intercantonale sull'armonizzazione della scuola obbligatoria (Concordato HarmoS)*, 19.08. 2008 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2008/2009, [Seduta XLIII](#), 17.02.2009, pp. 4333-4353); [messaggio n. 6467](#): *Adeguamento della legislazione scolastica per consentire l'applicazione in Ticino dell'Accordo intercantonale sull'armonizzazione della scuola obbligatoria (Concordato HarmoS)*, 22.02.2011 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2011/2012, [Seduta XVIII](#), 07.11.2011, pp. 1550-1563).

⁷² Gruppo di lavoro "Strutture", [Riforma 3 della scuola media](#), Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport, novembre 2003; Francesco Vanetta, ["Implementazione della Riforma 3"](#), in *Scuola ticinese*, novembre-dicembre 2005, pp. 2-4;

terza elementare fino alla seconda media, con possibilità di seguirlo in maniera opzionale in terza e quarta media, una scelta peraltro compiuta da più della metà degli allievi e delle allieve. Tale sistema prevede inoltre l'inizio dello studio del tedesco in seconda media e quello dell'inglese in terza media. L'idea di base è che chi fa fatica possa lasciare il francese, senza quindi mai dovere studiare tre lingue seconde diverse nello stesso tempo. Questa soluzione la reputo ancora adeguata o, quantomeno, la meno peggio, dato che è comunque difficile insegnare le lingue e trovare loro spazio all'interno della griglia oraria, senza dimenticare che per l'insegnamento delle stesse già si sacrificano altre discipline; abbiamo anche spinte in altre direzioni, ad esempio verso le materie cosiddette "MINT" (matematica, informatica, scienze naturali, tecnologia). A ogni buon conto, credo che il nostro sistema attuale garantisca un buon equilibrio. La mozione presentata nel 2009 dall'ex deputata Monica Duca Widmer era sostanzialmente una protesta contro il progetto "Riforma 3 della scuola media", che però ancora a molti anni di distanza sta dando buoni risultati. Il Governo ha preso posizione sulla stessa, così come sugli altri atti parlamentari concernenti il medesimo tema, nel 2017. Sono passati ben sei anni e la colpa non è certo nostra.

Penso che durante questi anni non siamo certo rimasti fermi, anzi. Ad esempio, il tedesco in seconda media è insegnato per due ore tramite lo strumento dei laboratori, introdotto da una vostra decisione del settembre 2020⁷³, di modo che si inizia a studiarlo in maniera particolarmente accompagnata. Anche la sperimentazione votata il mese scorso⁷⁴, con la codocenza in terza e in quarta, dovrebbe consentire dei passi in avanti in termini qualitativi. Inoltre il Gran Consiglio ha accolto nel febbraio 2021⁷⁵ da un lato un credito e delle modifiche legislative per migliorare gli scambi linguistici – purtroppo la pandemia ci ha temporaneamente frenati al riguardo, ma pochi Cantoni hanno uffici come i nostri che si occupano di tale aspetto – dall'altro una modifica di legge tesa a richiedere agli istituti cantonali post-obbligatori l'elaborazione di un programma sul plurilinguismo degli allievi. Il tema oggi in discussione non è pertanto affatto dimenticato; anzi, esso è ben presente nelle preoccupazioni del Governo, come dimostrato da queste misure concrete.

L'anticipo di un anno dell'insegnamento del tedesco costituisce davvero una soluzione adeguata per raggiungere l'obiettivo? Non lo credo, perché mi pare piuttosto essere una risposta quantitativa, banale e piuttosto meccanica, come se bastasse introdurre più ore per acquisire più competenze; è come il ragionamento che fanno alcuni genitori quando mandano i loro figli a qualche lezione privata, tanto non potrà mica "fare male". Aiuta davvero a migliorare le competenze? Dipende dal contesto e, sinceramente, da dove andiamo a "seminare".

Aggiungendo ore in prima media per il tedesco dobbiamo però toglierne ad altre materie; è inevitabile. Non ho mai pensato di eseguire un'operazione "omeopatica" e di prevedere un'ora settimanale di tedesco in prima media, che sarebbe inutile e totalmente sprecata; al minimo, per avere senso, occorre introdurne due. Non possiamo però toccare il francese – dato che in prima e in seconda media, dopo i tre anni di scuola elementare, il suo insegnamento raggiunge il massimo dei risultati – né l'educazione fisica, poiché l'[Ordinanza sulla promozione dello sport e dell'attività fisica](#) [OPSpo; RS 415.01] ce lo

⁷³ [Messaggio n. 7704](#): *Modifica di alcune norme della legislazione scolastica in materia di condizioni quadro d'insegnamento e apprendimento alla scuola dell'obbligo*, 28.08.2019; [messaggio n. 7349](#): *Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 17 febbraio 2014 presentata da Maristella Polli, Luca Pagani e cofirmatari "L'allievo, il docente e la scuola media"*, 05.07.2017 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta XIV](#), 23.09.2020, pp. 1914-1928 e [Seduta XV](#), 23.09.2020, pp. 1988-1998).

⁷⁴ Si veda [nota n. 60](#).

⁷⁵ Si veda [nota n. 54](#).

impedisce, definendo l'obbligo di tre ore settimanali. Non è inoltre ragionevole intervenire sulle materie per le quali sono previste due ore – ritenuto che il discorso dell'"omeopatia" vale anche per loro – ossia geografia, storia, arti plastiche, educazione visiva ed educazione musicale. Non possiamo nemmeno togliere l'ora di classe, molto importante soprattutto in prima media, quando i ragazzi passano dal docente singolo delle scuole elementari a dieci insegnanti; l'ora di classe è un momento dedicato a loro per poter fare in qualche modo "gruppo". Rimangono quindi solo tre opzioni – italiano, matematica e scienze – ma in nome di cosa, forse di un non problema e di una risposta quantitativa? L'idea che sta dietro al potenziamento del tedesco, che posso capire, quando si traduce in una misura concreta produce effetti collaterali assolutamente peggiori. Bisogna quindi essere capaci di disamorarsi dei propri "pallini", secondo cui "voglio più tedesco, quindi più ore". Potenziare tale lingua ci può stare, ma pensare di aumentare le ore di insegnamento costituisce una risposta sbagliata.

A favore di questa opzione abbiamo sentito solo generici appelli; non voglio discuterli o giudicarli, ma segnalo che soprattutto la scuola dell'obbligo non ha come finalità prima quella di preparare i lavoratori di domani, bensì i cittadini di domani. Se avesse come finalità quella di preparare i lavoratori di domani, allora vi darei ragione: via la musica e via le arti, tanto a cosa servono? Non è così, per fortuna, e lo dico soprattutto agli esponenti del PLR, partito che ha rappresentato la scuola per molti decenni. Va bene affermare la volontà di potenziare in qualche modo l'insegnamento del tedesco, ma evitiamo di prendere scorciatoie che hanno effetti collaterali assolutamente negativi. Vi invito quindi a non sostenere il rapporto di maggioranza, sempre che si sappia quali siano le sue richieste dopo il ritiro da parte del deputato Pamini della sua iniziativa...

GUERRA M., CORRELATORE DI MAGGIORANZA - Di fronte all'inaspettato ritiro da parte del collega Pamini della sua iniziativa, mi sono rivolto al segretario generale del Gran Consiglio, secondo il quale tale ritiro comporta il fatto che il rapporto di maggioranza venga defalcato di tutto ciò che concerne quest'iniziativa, compreso il disegno di modifica della LSc annesso allo stesso.

BISCOSSA A., CORRELATRICE DI MINORANZA - Anche le conclusioni del rapporto di maggioranza andrebbero modificate, poiché vi si trova l'indicazione secondo cui «*il potenziamento dell'insegnamento del tedesco*» viene ottenuto, oltre che con il suo anticipo, anche «*attraverso curricula bilingue nelle scuole private*»; pure quest'ultima parte deve essere cancellata.

GUERRA M., CORRELATORE DI MAGGIORANZA - Può succedere che venga ritirato un atto durante una seduta e che pertanto il rapporto debba essere adattato a posteriori. Evidentemente, tutti i richiami all'iniziativa parlamentare e a ciò che questa comportava sono privi di oggetto e vengono eliminati.

BISCOSSA A., CORRELATRICE DI MINORANZA - Dobbiamo sapere su cosa votiamo, altrimenti rimandiamo l'oggetto in Commissione affinché vengano apportate le dovute correzioni.

PRONZINI M. - Propongo formalmente di sospendere la seduta per permettere all'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio di riunirsi al fine di analizzare come procedere. Siete abbastanza bravi a fare pasticci, ma eviterei di iniziare l'ultima sessione della legislatura con il piede sbagliato.

ERMOTTI-LEPORI M., CORRELATRICE DI MINORANZA - A me non sembra così difficile; fa stato il verbale, che riporterà quanto affermato dal collega Guerra come correlatore di maggioranza, ossia che verrà posto in votazione unicamente la parte del rapporto riferita al potenziamento del tedesco.

TENCONI D., CORRELATRICE DI MAGGIORANZA - Come confermatoci dal segretario generale del Gran Consiglio Tiziano Veronelli, quanto precisato dal collega Guerra è corretto, cioè cade la parte concernente l'iniziativa ritirata e ci si esprime soltanto sulle due mozioni.

LEPORI C. - Vorrei disporre del testo sul quale dovremo votare, affinché ci si possa esprimere con coscienza di causa.

La seduta viene momentaneamente interrotta per riunire l'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio.

LA MANTIA L., PRESIDENTE - È stato chiesto all'Ufficio presidenziale di fare chiarezza su cosa voteremo. Alla fine della discussione vi leggerò le conclusioni "general" del rapporto di maggioranza, che sono state adeguate conseguentemente al ritiro dell'iniziativa parlamentare elaborata *Modifica della Legge della scuola: insegnamento in lingua straniera*; sarà il testo che verrà posto in votazione.

SEITZ G. - Un mese fa ho depositato un'iniziativa parlamentare⁷⁶ tesa a promuovere, attraverso una modifica della [Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare](#) [LSISE; RL 411.100]⁷⁷, le lingue alle scuole elementari e all'asilo. È una questione importante, che non ci trova però pronti. Per fare qualche esempio, a Zurigo è da anni che sono proposti percorsi plurilingui già a partire dalla scuola dell'infanzia, mentre a Coira hanno inserito nel programma delle scuole elementari anche il tedesco e l'inglese. Dobbiamo imparare dagli altri! Per concludere, voglio dire che i docenti non vengono in Ticino a insegnare il tedesco perché percepirebbero il 35% in meno di salario.

⁷⁶ [Iniziativa parlamentare generica](#): *Modifica della Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare*, Giancarlo Seitz, 13.02.2023.

⁷⁷ [Messaggio n. 4231](#): *Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare*, 25.10.1994 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio, Sessione ordinaria autunnale 1995, [Seduta XV](#), 06.02.1996, pp. 1118-1135, [Seduta XVI](#), 06.02.1996, pp. 1179-1190, [Seduta XVII](#), 07.02.1996, pp. 1192-1219 e [Seduta XVIII](#), 07.02.1996, pp. 1222-1243).

GHISLETTA R. - Non posso che ribadire la mia grande perplessità per il fatto che la Commissione formazione e cultura giunga in aula con questo tema senza avere svolto alcuna consultazione delle componenti della scuola, ossia docenti, genitori e allievi. Mi dispiace, ma non vi possono essere scorciatoie su un argomento del genere, molto tecnico e specialistico. Credo sia un atto profondamente lesivo dello spirito democratico e partecipativo della LSc e quindi, anche solo per una questione di metodo, voterò contro il rapporto di maggioranza.

FILIPPINI L. - Non so il tedesco e lo dico con malcelata vergogna, perché è un limite per chi abita in Svizzera e non saperlo ti impedisce di fare carriera. L'inglese è una lingua nettamente più semplice da imparare, per cui il paragone avanzato da alcuni colleghi non regge. In seconda media adoravo il tedesco e lo preferivo al francese, ma poi è arrivato un docente svogliato e arrogante ed è stato un disastro; se avessi avuto la possibilità di imparare prima il tedesco mi sarei sentita più forte e forse, anche a fronte di un docente totalmente inadeguato, avrei "tenuto botta". Il tedesco in prima media serve, ma occorrono anche docenti appassionati nell'insegnamento delle lingue e su questo dobbiamo lavorarci molto; non basta la laurea, serve passione! Voterò sì con convinzione al rapporto di maggioranza.

BURI S. - Indipendentemente da quelle che saranno le conclusioni del rapporto di maggioranza, da mamma di tre ragazzi che frequentano la seconda e la quarta media mi sento di dire che voterò con convinzione contro il rapporto di maggioranza. Anticipare il tedesco in prima media significherebbe sovraccaricare un programma già molto impegnativo, per di più in un anno dove il passaggio dalle scuole elementari alle medie costituisce un cambiamento veramente significativo.

FOLETTI M. - Questo è l'ultimo intervento della mia vita in questo emiciclo, che è purtroppo incapace di guardare verso il futuro. Stasera avete perso un'occasione. Avete confuso un problema culturale con un problema di formazione e l'avete voluto fare consapevolmente. Sono il sindaco di Lugano, ovvero la città italoфона più popolosa al di fuori dell'Italia. Con tutti gli ospiti stranieri parlo italiano e lo difenderò fino alla morte. Voi non permetterete – in tal senso mi spiace che il collega Pamini abbia ritirato la sua iniziativa – ai nostri figli di imparare l'inglese in un mondo globalizzato, che non è stato voluto dalla Lega bensì dalla sinistra europea e mondiale. Non darete ai nostri figli l'opportunità di apprendere una lingua che permetterà loro di lavorare in Ticino; non so come funzioni nel resto del Cantone, ma a Lugano in tutto il settore terziario si parla inglese! Avete deciso così e quindi assumetevi le vostre responsabilità, ma non venite poi a piangere perché i frontalieri continuano ad aumentare, nonostante non conoscano il tedesco... La seconda lingua è l'inglese!

DURISCH I. - Lo scorso mese, quando abbiamo discusso del superamento dei livelli, qualcuno ha affermato che la sperimentazione avrebbe reso gli allievi delle cavia. Ebbene, tale sperimentazione porterà a dei risultati in base ai quali si deciderà come procedere, mentre nel presente caso si opta definitivamente per una precisa scelta, per di più senza aver svolto alcuna consultazione, ciò che è molto peggio. Voterò contro il rapporto di maggioranza.

PUGNO GHIRLANDA D. - Ribadisco che non bisogna modificare l'attuale programma di prima media per inserirvi due ore di tedesco, che sono perfettamente inutili e danneggiano sia gli apprendimenti in corso sia lo sviluppo del linguaggio, compreso quello dell'italiano, del quale esiste un bisogno disperato. Abbiamo bisogno di fare assimilare bene le lingue, ma ciò lo si può conseguire solo ricorrendo alle proposte formulate nel rapporto di minoranza. Voterò contro il rapporto di maggioranza.

BERARDI G. - Voterò contro il rapporto di maggioranza perché altrimenti si creerebbe per la prima media un grave problema a livello di qualità dell'insegnamento, non solo del tedesco – vista la carenza di docenti in tale disciplina, bisognerebbe trovarne di nuovi e ciò avverrebbe in maniera raffazzonata – ma anche di quelle materie che sarebbero sacrificate per fare posto a queste ore supplementari. Il rapporto di minoranza permette invece al Consiglio di Stato di attuare un necessario potenziamento dell'insegnamento delle lingue negli anni successivi, prestando tra l'altro particolare attenzione all'aspetto, fondamentale, della qualità di tale insegnamento.

FRANSCELLA C. - La collega Filippini ha svolto un discorso sensato, attribuendo giustamente ai docenti la responsabilità per la riuscita dell'apprendimento scolastico degli allievi. Ebbene, già attualmente non vi sono abbastanza figure sufficientemente preparate per coprire la richiesta di docenti di tedesco e il Cantone sta addirittura assumendo persone prive delle necessarie competenze didattiche; magari sono brave lo stesso nella loro professione, ma la situazione è questa, e non è certo idilliaca: insomma, già oggi si stanno "pescando" docenti di tedesco dalle scuole elementari che, dopo avere seguito una formazione empirica, vengono "buttati dentro" nella scuola media, e poi votiamo il rapporto di maggioranza... Non riesco proprio a capire. Questo elemento rafforza ancora di più la mia convinzione nel votare il rapporto di minoranza, che indica delle piste alternative con una richiesta minore di personale.

FERRARA N. - Il Consigliere di Stato Manuele Bertoli ha ragione: la scuola dell'obbligo deve formare i cittadini e non i lavoratori. I cittadini sono coloro che sanno in quale Paese crescono e quali lingue vi si parlano; mi dispiace, ma il tedesco non è funzionale al mercato del lavoro, ma alla coesione nazionale, ritenuto che ci permette di capire gli abitanti di gran parte della Svizzera. Io, che ho origini italiane, dico che senza il tedesco non potrei essere dove sono, anche se ho fatto molta fatica a impararlo. Oggi abbiamo una possibilità di provare a migliorare la situazione relativa all'insegnamento del tedesco. Il Direttore Manuele Bertoli ha affermato che più tedesco non significa più ore, ma sul tavolo non vi è un'altra opzione concreta, dato che secondo me quella avanzata dal rapporto di minoranza proprio non lo è. Voterò la soluzione proposta dal rapporto di maggioranza, sperando che consentirà di raccogliere i frutti auspicati. Mi stupisce però che la sinistra non pensi a chi i mezzi per imparare il tedesco e altre discipline non li ha; è su questo punto che la scuola dell'obbligo pubblica si deve rafforzare e avere una marcia in più rispetto a quella privata, se ancora la vogliamo forte.

La seduta viene momentaneamente interrotta per la richiesta del deputato Maurizio Agustoni, capogruppo del Centro, di riunire il proprio gruppo parlamentare.

LA MANTIA L., PRESIDENTE - Chiedo al capogruppo del Centro Maurizio Agustoni se vuole intervenire.

Il deputato Maurizio Agustoni, capogruppo del Centro, non intende intervenire.

JELMINI L. - In molti hanno portato la loro esperienza personale o familiare, ma pensare che questa possa essere ritenuta valida per tutti mi sembra eccessivo. Per conto mio, ho due figli che hanno studiato all'università oltralpe, rientrando poi in Ticino, per cui non è vero che tutti i ticinesi scappano da questo bellissimo Cantone; hanno studiato e conoscono il tedesco e l'inglese, benché lo abbiano imparato con l'attuale metodo di studio... Evidentemente sosterrò il rapporto di minoranza e invito tutti a pensare che la scuola deve offrire dei contenuti che servano non unicamente all'economia, ma semmai a fare crescere i nostri ragazzi, aiutandoli ad affrontare la vita, qualsiasi siano le sfide che dovranno affrontare.

BISCOSSA A. - Vi ricordo che stiamo parlando di ragazzini di 11 o 12 anni che seguono 33 ore di scuola, quando in Francia si lavora 35 ore a settimana. Non è una questione di socialità, bensì di rispetto dei loro tempi, spazi, possibilità e capacità di apprendimento. Potenziare le lingue è importante, così come offrire a questi ragazzini l'opportunità di crescere, ma non sulla loro pelle! Sosterrò quindi il rapporto di minoranza.

LA MANTIA L., PRESIDENTE - Vi leggo il testo delle "Conclusioni generali" del rapporto di maggioranza che verrà votato: *«Questo rapporto si è occupato di formulare una doverosa risposta formale per ciascuno dei singoli atti qui richiamati. A fronte di queste risposte, con le presenti conclusioni finali si qualifica il lavoro complessivo posto in essere dal presente rapporto quale passo unico verso l'anticipo e potenziamento dell'insegnamento del tedesco in modo organico e armonioso nelle nostre scuole e questo richiedendone esplicitamente un anticipo. La Commissione intende lasciare valutare e attuare al Consiglio di Stato le modalità più opportune e i relativi accorgimenti per raggiungere questi obiettivi. Infine la Commissione formula l'auspicio che l'insegnamento delle lingue possa in futuro essere potenziato anche nei cicli formativi professionali».*

Dapprima occorre discutere e votare l'emendamento presentato dalla deputata Ermotti-Lepori.

Nasce in aula un forte brusio di disappunto circa le modalità procedurali.

LA MANTIA L., PRESIDENTE - Il consulente giuridico del Gran Consiglio mi conferma che prima si vota l'emendamento e poi le conclusioni del rapporto di maggioranza.

- Emendamento presentato da Maddalena Ermotti-Lepori e Anna Biscossa alle "Conclusioni generali" del rapporto di maggioranza

*A fronte di queste risposte, con le presenti conclusioni finali si qualifica il lavoro complessivo posto in essere dal presente rapporto quale passo, unico, verso **l'anticipo** ed il potenziamento dell'insegnamento del tedesco – in modo organico ed armonioso – nelle nostre scuole. E questo, ~~da una parte, richiedendone esplicitamente un anticipo e — parallelamente — dall'altra,~~ formalizzando legalmente le possibilità, di ulteriori potenziamenti nell'insegnamento delle lingue attraverso curricula bilingue nelle scuole private (mantenendo l'attuale regime autorizzativo e sufficientemente valido all'interno delle scuole pubbliche).*

ERMOTTI-LEPORI M. - Con l'emendamento chiediamo semplicemente di togliere l'anticipo dell'insegnamento del tedesco, mantenendone però il potenziamento.

PELLEGRINI E. - Secondo me se l'emendamento venisse accettato potrebbe mettere d'accordo tutti. Voterò a favore dello stesso e, qualora fosse accettato, accoglierò anche le il rapporto di maggioranza, altrimenti lo boccherò.

Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 38 voti favorevoli e 48 contrari.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto di maggioranza uscite dalle deliberazioni parlamentari sono accolte con 46 voti favorevoli e 41 contrari.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Alberti E. - Aldi S. - Balli O. - Bertoli M. - Bignasca B. - Buzzini B. - Caprara B. - Cedraschi A. - Censi A. - Ferrara N. - Filippini L. - Foletti M. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garzoli G. - Genini S. - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Gnesa A. - Guerra M. - Guscio L. - Käppeli F. - Maderni C. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli P. - Ortelli M. - Pamini P. - Passardi R. - Petrini E. - Piezzi A. - Pini N. - Pinoja D. - Polli M. - Quadranti M. - Ris M. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Seitz G. - Soldati R. - Speciali A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:

Agustoni M. - Arigoni Zürcher S. - Ay M. - Battaglioni F. - Berardi G. - Biscossa A. - Bourgoin S. - Buri S. - Buzzi M. - Caroni P. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrari L. - Fonio G. - Forini D. - Franscella C. - Garbani Nerini F. - Gendotti S. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - Lepori D. - Lepori C. - Lepori Sergi A. - Merlo T. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Pagani L. - Passalia M. - Pellegrini E. - Petralli G. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Riget L. - Sirica F.

23. MODIFICA DELLA LEGGE SULL'UNIVERSITÀ DELLA SVIZZERA ITALIANA, SULLA SCUOLA UNIVERSITARIA PROFESSIONALE DELLA SVIZZERA ITALIANA E SUGLI ISTITUTI DI RICERCA DEL 3 OTTOBRE 1995: PROTEZIONE DEI TITOLI ACCADEMICI CONFERITI DALLE SCUOLE UNIVERSITARIE CANTONALI ACCREDITATE

Messaggio del 19 ottobre 2022 n. 8202

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione formazione e cultura: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il disegno di legge allegato al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

ERMOTTI-LEPORI M., RELATRICE - La presente modifica della [Legge sull'Università della Svizzera italiana, sulla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana e sugli Istituti di ricerca](#) [RL 421.100]⁷⁸ riguarda la protezione dei titoli accademici conferiti dalle scuole universitarie cantonali accreditate. Dal 1° gennaio 2023 l'art. 62 della [Legge federale sulla promozione e sul coordinamento del settore universitario svizzero](#) [LPSU; RS 414.20] protegge pienamente in tutta la Confederazione la denominazione degli istituti universitari (pubblici e privati) accreditati dal Consiglio svizzero di accreditamento, nel senso che solo essi possono impiegare le denominazioni "università", "scuola universitaria professionale", "alta scuola pedagogica" e le designazioni che ne derivano. Per gli istituti trasgressori la multa può arrivare fino a fr. 200'000.-. Per quanto riguarda le scuole superiori, secondo la tradizione svizzera non è allo Stato che spetta autorizzarne o vietarne l'apertura; possono pertanto anche essere creati istituti non accreditati, ma questi non possono utilizzare denominazioni protette come ad esempio "università".

La protezione dei titoli di studio spetta ai Cantoni, tranne alcune disposizioni federali limitate ai politecnici federali. La modifica legislativa annessa al messaggio governativo, che vi invito ad approvare, è tesa a proteggere i titoli accademici (bachelor, master, licenza e dottorato), in modo che essi possano venire conferiti solo da istituzioni accreditate. Un istituto non accreditato potrà rilasciare diplomi, attestati o corsi di formazione, ma non appunto bachelor, master o dottorati.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 75 voti espressi.

⁷⁸ [Messaggio n. 4308](#): *Progetto di Università della Svizzera italiana*, 11.10.1994 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio, Sessione primaverile 1995, [Seduta IX](#), 02.10.1995, pp. 765-784, [Seduta X](#), 02.10.1995, pp. 785-814, [Seduta XI](#), 03.10.1995, pp. 815-833 e [Seduta XII](#), 03.10.1995, pp. 836-855).

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al messaggio governativo sono accolti con 63 voti favorevoli e 10 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Ay M. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bertoli M. - Biscossa A. - Bourgoin S. - Buri S. - Buzzi M. - Caprara B. - Caroni P. - Cedraschi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Ferrari L. - Filippini L. - Foletti M. - Fonio G. - Forini D. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Garzoli G. - Ghisla A. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella Alex - Guerra M. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - Käppeli F. - Lepori D. - Lepori C. - Maderni C. - Minotti M. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli P. - Pagani L. - Pamini P. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petralli G. - Piezzi A. - Pini N. - Pinoja D. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Ris M. - Schnellmann F. - Seitz G. - Soldati R. - Speciali A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Viscardi G.

Si astengono:

Aldi S. - Balli O. - Bignasca B. - Buzzini B. - Genini S. - Guscio L. - Ortelli M. - Petrini E. - Robbiani M. - Tonini S.

24. MOZIONE DEL 12 MARZO 2018 PRESENTATA DA MATTEO PRONZINI "PER UNO SDOPPIAMENTO DELLA SCUOLA CANTONALE DI COMMERCIO (SCC): CREARE UNA SECONDA SEDE NEL SOTTOCENERI"

Messaggio del 19 gennaio 2018 n. 7580

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione gestione e finanze: si invita il Gran Consiglio a respingere la mozione.

È aperta la discussione.

LEPORI SERGI A., INTERVENTO A NOME DEI MOZIONANTI - Naturalmente non condividiamo gli argomenti della Commissione gestione e finanze, che si è di fatto limitata a copiare e incollare le osservazioni che il Governo ha portato per bocciare la mozione in oggetto. Fa strano che tra chi è stato sentito in Commissione vi sia l'ex direttore della Scuola cantonale di commercio Adriano Agustoni, ma non docenti e allievi; evidentemente si dice che bisogna tenere in considerazione il loro parere solo quando fa comodo...

Abbiamo proposto lo sdoppiamento dell'istituto perché, essendo frequentato da 1'100 studenti, non è possibile garantire una vera qualità dell'insegnamento e della vita al suo interno. Faccio notare che le cifre riportate nel rapporto risalgono a cinque anni or sono, quando abbiamo presentato la mozione, e non corrispondono pertanto alla situazione

attuale per quanto concerne il numero di classi e di allievi. I dati aggiornati, reperibili sul sito della Scuola cantonale di commercio, fanno stato di oltre 50 classi e di circa 1'100 allievi, numeri che a nostro avviso non favoriscono una gestione e un insegnamento di qualità. Ad esempio i consigli di classe per i giudizi di metà semestre venivano solitamente organizzati in novembre; passare in rassegna una cinquantina di classi, con relativi consigli di classe, dilatava però talmente l'iter che i giudizi riguardanti la metà del primo semestre arrivavano alle famiglie quasi alla fine dello stesso, cioè nelle prime settimane di dicembre. Questa situazione, piuttosto paradossale, è stata in parte migliorata con lo spostamento della fine del primo semestre a fine gennaio. Sta di fatto che le valutazioni di metà semestre arrivano alle famiglie a dicembre, rendendo molto difficile la possibilità di prendere misure per cercare di risolvere eventuali lacune o difficoltà a livello di rendimento scolastico.

Anche l'organizzazione degli orari pone problemi, poiché la griglia oraria è estremamente compressa e numerosi allievi hanno solo 45 minuti di pausa sul mezzogiorno. Le giornate e le settimane sono pertanto molto intense soprattutto in prima e seconda, dove per di più gli allievi si trovano confrontati con una nuova scuola e con nuove materie. La ragione di tale scelta è stata indicata, storicamente, nella necessità di consentire agli studenti, molti dei quali non vivono a Bellinzona, di rientrare a casa prima la sera. Con la nuova galleria del Monte Ceneri l'organizzazione degli orari non è stata modificata, anche perché il tempo guadagnato per giungere a Bellinzona non è superiore a 15 minuti. Infine, si possono ben immaginare i problemi legati al funzionamento dell'istituto, in particolare per quanto riguarda la partecipazione dei docenti, lo scambio e la collaborazione tra gli stessi, persino la possibilità di avere strutture che possano accogliere e fare interagire più di 150 insegnanti, che spesso non si conoscono neppure.

Malgrado questi evidenti problemi, la Commissione gestione e finanze e il Governo affermano che l'istituto non può essere sdoppiato utilizzando argomenti che reputiamo piuttosto ridicoli. Il primo, il pezzo forte, concerne il fatto che tale sdoppiamento potrebbe rimettere in discussione il riconoscimento della maturità cantonale e dell'attestato di capacità professionale commerciale, riconoscimento ottenuto grazie al fatto che gli studenti della Scuola cantonale di commercio conseguano risultati, come si può leggere nel rapporto commissionale, *«perfettamente in linea rispetto a quelli ottenuti dagli studenti del liceo»*. Non si capisce per quale ragione la creazione di una seconda sede della Scuola cantonale di commercio nel Sottoceneri dovrebbe mettere in pericolo i risultati ottenuti a Bellinzona; forse per il clima, per i castelli o per la vicinanza con la sede del Governo? Immaginiamo invece che il riconoscimento sia stato conseguito sulla base dell'analisi non solo dei risultati, ma anche dei programmi dell'istituto, della qualità e delle competenze dei suoi insegnanti e della sua organizzazione degli studi. Tutto questo non cambierà con uno sdoppiamento, poiché i programmi rimarranno gli stessi e l'organizzazione degli studi sarà sicuramente migliore; inoltre, i docenti occupati rimarranno i medesimi – è in effetti verosimile pensare che anche il corpo insegnanti verrà diviso in due – così come le qualità e le competenze a loro richieste.

Il secondo argomento è relativo ai trasporti; nel rapporto commissionale si precisa che con l'apertura della galleria del Monte Ceneri i tempi di percorrenza sono stati accorciati, ma non è questo il problema segnalato dalla mozione, bensì quello della convergenza di centinaia di studenti su Bellinzona in orari in cui i treni sono già molto frequentati. Se si cominciasse a limitare l'affluenza, con anche solo 500 studenti in meno che raggiungono Bellinzona in treno, si avrebbe un primo risultato tangibile per quanto riguarda il sovraccarico dei mezzi di trasporto.

Vi è poi un'ulteriore motivazione, di carattere puramente politico, che ci vede in netto disaccordo, più precisamente quando nel rapporto commissionale si afferma che il rifiuto

dello sdoppiamento della Scuola cantonale di commercio si fonda su motivazioni di ordine finanziario: la Commissione «rende [...] attenti all'inevitabile aumento dei costi che uno sdoppiamento produrrebbe, con particolare riferimento alla parte di gestione e amministrativa della nuova sede, senza dimenticare gli investimenti finanziari necessari per la creazione di una seconda sede che non sono certo da sottovalutare». Certo è che una simile considerazione è un po' in contraddizione con quanto stanno proclamando i partiti in campagna elettorale, ossia che non si investe abbastanza nella scuola.

Vi ricordo che in passato nel circondario di Lugano si è proceduto a costruire una seconda sede del liceo di Lugano, decidendo poi di investire decine e decine di milioni per realizzarne anche una terza⁷⁹. Non si capisce quindi perché sdoppiare la Scuola cantonale di commercio comporterebbe una minore qualità dell'insegnamento, mentre triplicare il liceo di Lugano no. Al di là di questo e tralasciando le giustificazioni alla base della creazione di una terza sede di liceo nel circondario di Lugano – peraltro assai simili a quelle che avanziamo nella nostra mozione, a partire dalle questioni relative ai trasporti – ci limitiamo a considerazioni sulla grandezza che deve avere un istituto di scuola media superiore, le quali ci vengono offerte dallo stesso Dipartimento dell'educazione della cultura e dello sport, che poche settimane or sono ha scritto a tutte le famiglie degli allievi di quarta media del Luganese una lettera⁸⁰, firmata dal responsabile della Sezione dell'insegnamento medio superiore Daniele Sartori, in cui si può leggere che «l'obiettivo della creazione di un terzo liceo è di ridurre il numero delle allieve e degli allievi che frequentano i licei di Lugano 1 (attualmente più di 1150) e Lugano 2 (attualmente più di 800) e di portare ad una distribuzione equa della popolazione liceale del Luganese fra le tre sedi, pari a ca. 650 allievi per istituto». Ribadisco di non capire perché le ragioni che portano giustamente a triplicare i licei di Lugano non valgano anche per gli allievi della Scuola cantonale di commercio di Bellinzona.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 64 voti favorevoli, 7 contrari e 3 astensioni. La mozione è pertanto respinta.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bignasca B. - Biscossa A. - Bourgoin S. - Buzzi M. - Buzzini B. - Caprara B. - Caroni P. - Cedraschi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Filippini L. -

⁷⁹ [Messaggio n. 7406](#): Stanziamento di un credito complessivo di fr. 5'026'000.- il comparto delle scuole di Lugano-Centro, 30.08.2017 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2017/2018, [Seduta XXXV](#), 19.02.2018, pp. 4375-4378); [messaggio n. 7977](#): Stanziamento di un credito di fr. 47'560'000.- per l'allestimento delle sedi transitorie degli istituti scolastici di Lugano centro con sede al Palazzo degli studi e l'autorizzazione a sottoscrivere il contratto di locazione per la sede transitoria della scuola media e la convenzione d'uso per il terreno per la sede transitoria del liceo a Viganello, con orizzonte temporale di almeno 10 anni, 31.03.2021 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2021/2022, [Seduta XI](#), 23.06.2021, pp. 1381-1387).

⁸⁰ [Nuovi comprensori di frequenza dei licei del Luganese](#), Sezione dell'insegnamento medio superiore, 20.01.2023.

Foletti M. - Forini D. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Garzoli G. - Genini S. - Ghisla A. - Ghisolfi N. - Gianella Alex - Guerra M. - Guscio L. - Imelli S. - Isabella C. - Jelmini L. - Käppeli F. - Maderni C. - Minotti M. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli P. - Ortelli M. - Pagani L. - Pamini P. - Passardi R. - Petralli G. - Petrini E. - Piezzi A. - Pinoja D. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Riget L. - Ris M. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Seitz G. - Soldati R. - Speciali A. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:

Arigoni Zürcher S. - Ay M. - Ferrari L. - Fonio G. - Lepori Sergi A. - Pellegrini E. - Pronzini M.

Si astengono:

Buri S. - Ghisletta R. - Lepori D.

25. RISPOSTA A INTERPELLANZA CONCERNENTE IL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT

È pronta la sperimentazione sul superamento dei livelli?

Risposta all'interpellanza presentata il 3 marzo 2023 da Edo Pellegrini e cofirmatari per il gruppo UDC.

PELLEGRINI E. - Il titolo dell'interpellanza dice già tutto. Chiedo semplicemente che ci si aggiorni sullo stato di evoluzione della sperimentazione, votata un mese fa⁸¹, visto che il Consiglio di Stato si sarebbe aspettato un via libera già nel dicembre 2022 per poterla preparare al meglio affinché potesse partire nel settembre 2023, con l'inizio del nuovo anno scolastico.

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Rispondo di seguito alle domande poste dall'interpellanza.

1. *Quali altre sedi [oltre alla Scuola media di Caslano] si sono annunciate volontarie?*

Le sedi annunciate sono più di sei, per cui dovremo arrivare presto a una decisione.

2. *È stato fissato un termine massimo entro il quale annunciarsi?*

Sì, di base il termine era fissato a settimana scorsa. Di fatto, questa settimana il Governo dovrebbe prendere una decisione definitiva, tramite una risoluzione governativa; la scelta delle sei sedi avverrà quindi nel corso della settimana corrente.

⁸¹ Si veda [nota n. 60](#).

3. *Quali sono gli organi scolastici di ogni singola sede che decideranno se partecipare alla sperimentazione? Il Direttore, il Consiglio di direzione, il Collegio docenti? Il Gruppo di materia di tedesco e/o matematica?*

La sede è per noi rappresentata dal direttore, che discute con la Sezione dell'insegnamento medio, ma normalmente la decisione spetta poi al collegio dei docenti della sede coinvolta.

4. *Riguardo al punto precedente, chi ha deciso a Caslano?*

La Scuola media di Caslano, dall'anno scolastico 2018-2019, ospita un progetto che riguarda il superamento dei livelli, ma che riguarda solo la terza media. Sono dunque impegnati da tempo e sotto questo aspetto non hanno nessun problema; inoltre, il plenum dei docenti ha confermato di volere andare in questa direzione.

5. *Se dovessero annunciarsi più di 6 sedi, in che modo verranno scelte le 6 sedi in cui effettuare la sperimentazione?*

Vi sarà un negoziato e cercheremo di individuare una soluzione rappresentativa e pragmatica. Probabilmente dovremo scegliere tra 8 o 9 sedi, per cui alla fine troveremo abbastanza facilmente le 6 sedi sperimentali.

6. *Chiediamo se la citata Alta scuola pedagogica è stata contattata?*

7. *Se sì, con quale risultato?*

8. *Se no, si intende farlo o contattare un altro istituto avente la medesima funzione?*

È stata contattata e ha già dato la sua adesione a entrare nel gruppo di accompagnamento, come previsto del resto dal rapporto della Commissione formazione e cultura.

9. *Chi sceglierà i membri del citato Gruppo di accompagnamento?*

Le rappresentanze sono menzionate nel rapporto commissionale, tra cui i genitori, i docenti e l'Alta scuola pedagogica dei Grigioni. Di fatto, saranno queste cerchie, e non il Cantone, a individuare i loro rappresentanti.

PELLEGRINI E. - Ritengo molto importante il modo con cui verranno scelte le sei sedi e quindi mi auguro che si tenga conto sia di quelle periferiche sia di quelle urbane, in modo che la sperimentazione possa risultare il più rappresentativa possibile dell'insieme delle scuole medie.

Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

26. PETIZIONE DEL 30 DICEMBRE 2022 PRESENTATA DALL'ASSOCIAZIONE PHYLAX (MELIDE) "PER LA VALUTAZIONE E IL GIUDIZIO DEL COMPORTAMENTO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO CLAUDIO ZALI IN MERITO AL COVID-19"

Rapporto del 2 febbraio 2023

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione sanità e sicurezza sociale: si invita il Gran Consiglio a non entrare nel merito della petizione e ad archivarla.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 58 voti favorevoli e 1 contrario. La petizione è pertanto archiviata.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bignasca B. - Bourgoin S. - Buri S. - Buzzi M. - Buzzini B. - Caprara B. - Caroni P. - Cedraschi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Ferrari L. - Filippini L. - Fonio G. - Forini D. - Franscella C. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Garzoli G. - Ghisla A. - Ghisolfi N. - Gianella Alex - Guerra M. - Imelli S. - Isabella C. - Käppeli F. - Maderni C. - Minotti M. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani L. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petralli G. - Piezzi A. - Pini N. - Pinoja D. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Ris M. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Seitz G. - Soldati R. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S.

Si pronuncia contro:

Pamini P.

27. INIZIATIVA DEL 20 GIUGNO 2018 PRESENTATA NELLA FORMA GENERICA DA RAOUL GHISLETTA E COFIRMATARI "MAGGIORE TRASPARENZA NEL SETTORE SOCIO SANITARIO SUSSIDIATO!"

Rapporto del 9 febbraio 2023

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione sanità e sicurezza sociale: si invita il Gran Consiglio ad accogliere parzialmente l'iniziativa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte all'unanimità dei 62 voti espressi. L'iniziativa è pertanto parzialmente accolta.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Balli O. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bignasca B. - Bourgoïn S. - Buri S. - Buzzi M. - Buzzini B. - Caprara B. - Caroni P. - Cedraschi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Durisch I. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Ferrari L. - Filippini L. - Fonio G. - Forini D. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Garzoli G. - Ghisla A. - Ghisolfi N. - Gianella Alex - Guerra M. - Imelli S. - Isabella C. - Käppeli F. - Lepori D. - Maderni C. - Minotti M. - Morisoli S. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani L. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petralli G. - Piezzi A. - Pini N. - Pinoja D. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Ris M. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Seitz G. - Soldati R. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S.

28. MOZIONE DEL 24 GENNAIO 2022 PRESENTATA DA SIMONA ARIGONI-ZÜRCHER E COFIRMATARI "PER DELLE CASE ANZIANI CHE GARANTISCANO UNA VITA SOCIALE IN SITUAZIONE DI PANDEMIA"

Messaggio del 24 agosto 2022 n. 8181

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione sanità e sicurezza sociale: si invita il Gran Consiglio a ritenere evasa la mozione.

È aperta la discussione.

PRONZINI M., INTERVENTO A NOME DEI MOZIONANTI - La mozione chiede, sulla scorta del drammatico bilancio legato alla pandemia di COVID-19 nelle case per anziani, di investire massicciamente nelle stesse affinché non si ripetano più le dolorose situazioni constatate in tale periodo, con centinaia di decessi.

Nel rapporto commissionale si può leggere che «una delle regole che abbiamo imparato a conoscere in questi due anni di pandemia è la necessità del distanziamento tra le persone. Per poter raggiungere questo in una casa per anziani sarebbe necessario disporre di locali molto ampi di cui la maggior parte della settantina delle nostre strutture non sono dotate e sarebbero comunque difficilmente realizzabili senza stravolgere l'assetto attuale». Ma è proprio ciò che vogliamo, cioè che vi sia il distanziamento tra le persone e la possibilità di disporre di locali più grandi, affinché non avvengano più situazioni come quelle vissute negli anni scorsi, con anziani rinchiusi in piccoli locali, quasi come se si trovassero in carcere. Ebbene, noi lo richiediamo, ma la Commissione afferma che bisognerebbe farlo, ma che

non è possibile. In un altro passaggio del rapporto si dice che un'altra *«possibilità sarebbe quella di avere delle sale da pranzo per ogni piano dell'edificio, cosa improponibile in buona parte degli attuali istituti per ragioni facilmente intuibili»*.

Non conosco quali siano tali ragioni, ma so che ciò permetterebbe di evitare molti problemi. A tal proposito, nel rapporto si può leggere che la Commissione ha visitato Casa Aranda a Giubiasco, ovvero quell'istituto in cui si è fatto falsamente sembrare che vi lavorasse la direttrice sanitaria della casa per anziani di Sementina in modo da permetterle di avere un pensionamento anticipato da parte del Municipio di Bellinzona; è stata una vicenda che ha coinvolto, oltre a quest'ultimo, anche alcuni responsabili di questa casa per anziani che lavorano per la Sezione degli enti locali. In pratica, chi deve controllare i Comuni si è prestato a un imbroglio! Nel suo rapporto, la Commissione scrive che Casa Aranda *«dispone [...] su ogni piano della relativa sala pranzo, malgrado sia stata progettata parecchi decenni or sono. È risaputo però che in molte delle nostre case per anziani la sala pranzo è situata al piano terreno»*. Qui è riassunto tutto!

Vogliamo stravolgere l'attuale concetto di case per anziani – al di là dei filmati⁸² mostrati recentemente dalla trasmissione "Il Quotidiano", che sembravano fatti apposta per cercare di risollevare il livello di considerazione su come esse vengono gestite – e fare in modo che gli anziani che vi risiedono possano trascorrere una vita dignitosa. Le situazioni vissute pochi anni or sono possono ripetersi, ma la Commissione ha comunque firmato il rapporto del collega Galusero all'unanimità; questa è la dimostrazione della vostra coerenza e dell'importanza che attribuite ai problemi della popolazione.

GALUSERO G., RELATORE - Capisco la questione della coerenza, ma bisogna anche essere realisti. Per fare un esempio, settimana scorsa la Commissione sanità e sicurezza sociale ha visitato la casa per anziani di Losone⁸³, entrata in funzione un anno fa, che non prevede la possibilità di mangiare a ogni piano; lo si potrebbe magari fare, visti gli spazi a disposizione, ma la sala da pranzo si trova al pianterreno. Credo comunque sia estremamente difficile mantenere nelle case per anziani una vita sociale ottimale in caso di pandemia, visto tra l'altro come esse sono costruite, pure quelle di recente edificazione. Si può fare tutto ma, come precisato nel rapporto commissionale, mettere a soqquadro una sessantina di case per anziani sarebbe un'impresa titanica, anche dal profilo finanziario. Al di là della bontà della richiesta avanzata dalla mozione, è realisticamente difficile immaginarsi che il Consiglio di Stato possa pensare a un credito globale per intervenire in tutte le strutture. A mio avviso i direttori delle stesse – al di là di qualche errore – stanno compiendo un servizio importante.

In conclusione, ritenendo che la Commissione abbia svolto tutti gli approfondimenti necessari, invito il Parlamento a respingere la mozione.

PRONZINI M. - Dall'intervento del collega Galusero emerge proprio la differenza d'impostazione che esiste tra noi e voi. Egli ha affermato che bisogna essere realisti, per cui chisseneffrega se durante la pandemia i residenti nelle case per anziani non sono stati

⁸² RSI (trasmissione "Il Quotidiano"): [Benvenuti in casa anziani a Mezzovico](#), 22.02.2023; [Il mondo degli anziani](#), 23.02.2023; [Ultima tappa nel mondo degli anziani](#), 24.02.2023.

⁸³ [Messaggio n. 7533](#): Concessione alla Fondazione Patrizia, Casa anziani, Losone di un contributo unico a fondo perso di fr. 7'255'000.- per la realizzazione di un Centro polivalente per anziani a Losone, 02.05.2018 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2018/2019, [Seduta VIII](#), 18.06.2018, pp. 711-712).

ospedalizzati e sono deceduti a centinaia. Secondo noi bisogna invece privilegiare gli interessi della popolazione anziana e se occorre investire lo si deve fare, che siano 100 o 200 milioni di franchi. Voi volete essere realisti, ma evidentemente preferite ridurre l'imposizione fiscale agli alti redditi – e tutti voi avete votato a favore!⁸⁴ –, mentre noi diciamo che è più importante difendere gli interessi della popolazione!

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -

Ritengo importante fare alcune precisazioni. Innanzitutto, l'orientamento suggerito dalla mozione è interamente accolto; del resto il Cantone opera in questo senso già da diversi anni. La differenza risiede nel fatto che la mozione vuole intervenire a tappeto, chiedendo di trovare immediatamente una soluzione per tutte le case per anziani, ristrutturandole e ampliandole, con costi di centinaia di milioni di franchi. Penso invece che occorra procedere con proporzionalità e soprattutto nel rispetto della dignità e dei luoghi di vita degli anziani – e sono circa 4'600 coloro che vivono attualmente nelle case per anziani – ed è proprio ciò che stiamo implementando; questo non per motivi finanziari, bensì perché il buon senso ci invita a procedere gradualmente con ristrutturazioni e ampliamenti, dato che durante la fase di cantiere potete ben immaginare come si generino tutta una serie di disagi e inconvenienti, a causa dei quali gli anziani vanno sistemati in altre strutture o soluzioni abitative.

Credo che quello che si sta facendo con le nuove case per anziani, per le quali sono previste principalmente camere singole e spazi molto più ampi, rispettivamente con gli ampliamenti e le ristrutturazioni gradualmente di quelle esistenti, traendo insegnamento dalla pandemia – con, ad esempio, la possibilità di avere luoghi all'esterno – costituisca la risposta più proporzionata e adeguata. Tutto questo va nell'interesse stesso degli anziani, ai quali cerchiamo di arrecare meno disagio e disturbo possibile. Vorrei poi ricordare che abbiamo riconosciuto – sia durante la pandemia sia come sua conseguenza – dei profili professionali specialistici in più, finanziati totalmente da Cantone e Comuni, che permettono di garantire continuità alle attività di socializzazione, portando una sensibilità particolare ad esempio al tema della salute mentale.

La mozione ha avuto il pregio di fare dibattere su questo tema, ma è importante precisare che quanto essa propone viene già implementato con gradualità e proporzionalità, cercando di tenere conto dell'interesse e della qualità di vita dei nostri anziani.

GALUSERO G., RELATORE - Vorrei solo precisare che presso la casa per anziani di Losone tutte le camere sono singole.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 54 voti favorevoli, 3 contrari e 1 astensione. La mozione è quindi considerata evasa.

⁸⁴ [Messaggio n. 7684](#): Adeguamento della Legge tributaria cantonale alla Legge federale concernente la riforma fiscale e il finanziamento dell'AVS (RFFA). Riforma fiscale cantonale, 10.07.2019 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2019/2020, [Seduta XVI](#), 04.11.2019, pp. 1912-1943).

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bignasca B. - Bourgoin S. - Buri S. - Buzzi M. - Buzzini B. - Caprara B. - Cedraschi A. - Corti N. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Ermotti-Lepori M. - Ferrara N. - Ferrari L. - Filippini L. - Fonio G. - Forini D. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garbani Nerini F. - Garzoli G. - Ghisla A. - Gianella Alex - Guerra M. - Imelli S. - Isabella C. - Käppeli F. - Lepori C. - Maderni C. - Minotti M. - Mossi Nembrini M. - Noi M. - Ortelli M. - Pagani L. - Passardi R. - Pellegrini E. - Petralli G. - Piezzi A. - Pini N. - Pinoja D. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Ris M. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Seitz G. - Soldati R. - Tenconi D. - Tonini S.

Si pronunciano contro:

Arigoni Zürcher S. - Lepori Sergi A. - Pronzini M.

Si astiene:

Lepori D.

29. MOZIONE DEL 13 MARZO 2019 PRESENTATA DA MATTEO PRONZINI "REPARTI AMI: REVOCARE CON EFFETTO IMMEDIATO LA FATTURAZIONE AI DEGENTI DELLA PARTECIPAZIONE DI FR 30.- GIORNALIERI"

Messaggio del 30 novembre 2022 n. 8212

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione sanità e sicurezza sociale: si invita il Gran Consiglio a respingere la mozione.

È aperta la discussione.

PRONZINI M., MOZIONANTE - Poc'anzi il Consigliere di Stato Raffaele De Rosa ha detto che i nostri atti parlamentari permettono una discussione; lo ringrazio, ma la forma di deliberazione prevista anche per questa mozione è la procedura scritta, per cui penso sia francamente difficile che si possa davvero svolgere chissà quale dibattito...

Non ho capito bene perché in apertura il rapporto commissionale riporti l'intero testo della nostra mozione, ma penso che l'intenzione sia di criticarne il tono. Ebbene, non possiamo che ribadire quanto scritto in essa. Capisco che possa dare fastidio, visto che in occasione della votazione popolare del 5 giugno 2016 è stata bocciata la modifica⁸⁵ della [Legge](#)

⁸⁵ Messaggi [n. 6945](#) (26.05.2014) e [n. 6945A](#) (01.10.2014): *Aggiornamento della Pianificazione ospedaliera, parte pianificazione ospedali (art. 39 cpv. 1 LAMal) e parte pianificazione case di cura, seconda fase (art. 39 cpv. 3 LAMal); Legge sugli istituti di cura; modifica della Legge sull'EOC (Ente ospedaliero cantonale); rapporto sull'iniziativa popolare generica "Giù le mani dagli ospedali", (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2015/2016, [Seduta XXI](#), 15.12.2015, pp. 2944-2981 e [Seduta XXII](#), 15.12.2015, pp. 2983-3021).* La modifica della Legge sull'EOC, sottoposta a referendum, è stata bocciata dal popolo ticinese con il 54.6% di voti contrari in occasione della votazione popolare del 5 giugno 2016.

[sull'EOC \(Ente ospedaliero cantonale\)](#) [RL 811.100] votata dal Gran Consiglio il 15 dicembre 2015; per contro l'iniziativa popolare *Giù le mani dagli ospedali!* è stata purtroppo bocciata dal popolo⁸⁶, ma questo perché una parte della sinistra non l'aveva sostenuta...

Nel 2015, nel contesto della pianificazione ospedaliera, si è verificato il cosiddetto "salto della quaglia", dove per accordi con la Lega – che hanno portato Paolo Sanvido a ottenere il ruolo di presidente del Consiglio di amministrazione dell'EOC – e con il sostegno del Direttore della Divisione della salute pubblica Paolo Bianchi, che ha cercato di dare il suo "contributo" al lavoro parlamentare, di fatto i reparti acuti di minore intensità (RAMI) sono stati riposizionati dall'art. 39 cpv. 1 all'art. 39 cpv. 3 della Legge sull'EOC⁸⁷, ciò che ha comportato la partecipazione di fr. 30.- giornalieri da parte dei degenti nei RAMI. Nel frattempo, il 25 febbraio 2019 il Tribunale amministrativo federale ha bocciato⁸⁸ la pianificazione ospedaliera. Chiediamo pertanto la revoca della fatturazione ai degenti della partecipazione di fr. 30.- giornalieri, anche perché altrimenti si crea una differenza tra le persone ospedalizzate nei RAMI e quelle nei reparti di cure acute transitorie (CAT). Tra l'altro ciò non ha nulla a che vedere con la sentenza del Tribunale cantonale delle assicurazioni⁸⁹ citata nel rapporto del relatore Galusero, la quale, oltre a non esprimersi sulle modalità di fatturazione, ha stabilito che la distinzione fra reparti CAT e RAMI rimane.

GALUSERO G., RELATORE - Ho deciso di riportare integralmente la mozione per mostrare che il collega Pronzini non ha rispetto per nessuno. Al di là di questo, come precisato nel messaggio governativo e nel rapporto commissionale, in questi anni i RAMI si sono rilevati molto importanti. Per quanto riguarda invece la fatturazione negli stessi, le prestazioni sanitarie sono fatturate all'atto, come se fossero dispensate in regime ambulatoriale e come se il paziente fosse ricoverato in una casa di cura, mentre le spese di albergheria sono assunte dall'ente pubblico, che richiede al paziente una partecipazione di fr. 30.- al giorno; tale partecipazione da parte dei degenti nei RAMI è peraltro stata confermata dal Tribunale cantonale delle assicurazioni. Vi invito a respingere l'atto parlamentare.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Il Tribunale cantonale delle assicurazioni ha considerato legittimo l'importo di fr. 30.- giornaliero richiesto ai pazienti dei RAMI, i quali costituiscono un'offerta senz'altro molto interessante, anche per i contenuti sanitari proposti. In materia di offerte di cure stazionarie, si va da una partecipazione di fr. 15.- giornalieri per le degenze ospedaliere a una di fr. 50.- per quelle nei reparti CAT e per i soggiorni terapeutici transitori. Secondo i dati del 2021

⁸⁶ [Iniziativa popolare legislativa generica: *Giù le mani dagli ospedali!*](#), primo promotore: Giuseppe Sergi, 18.06.2013. Evasa nel contesto della pianificazione ospedaliera accolta dal Gran Consiglio il 15 dicembre 2015 – si veda [nota n. 85](#) –, l'iniziativa popolare è stata bocciata dal popolo ticinese con il 51.3% di voti contrari in occasione della votazione popolare del 5 giugno 2016.

⁸⁷ Si veda – nel contesto della pianificazione ospedaliera accolta dal Gran Consiglio il 15 dicembre 2015 ([nota 85](#)) – l'emendamento n. 2 presentato da Michele Foletti, Nicola Pini e Lorenzo Jelmini «*Riposizionamento dei letti AMI nell'elenco degli istituti ai sensi dell'art. 39 cpv. 3 LAMal. Questi letti vengono quindi spostati dall'art. 1 cpv. 2 all'art. 2 cpv. 4 del decreto legislativo*», accolto con 43 voti favorevoli, 34 contrari e 3 astensioni (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2015/2016, [Seduta XXII](#), 15.12.2015, pp. 2986-2995).

⁸⁸ Sentenza [n. C-2229/2016](#) del Tribunale amministrativo federale, 25.02.2019.

⁸⁹ Sentenza [n. 36.2019.3](#) del Tribunale cantonale delle assicurazioni, 10.09.2019.

relativi ai RAMI, abbiamo una partecipazione media giornaliera di fr. 17.-, visto che il limite massimo ammonta a fr. 600.- all'anno per paziente e che mediamente si superano i 20 giorni di degenza in tali strutture; l'importo di fr. 17.- è molto simile e paragonabile all'entità del contributo giornaliero, pari appunto a fr. 15.-.

PRONZINI M. - Nel suo intervento il collega Galusero ha sollevato un punto centrale ovvero che i reparti RAMI sono parificati alle case di cura, in cui le prestazioni vengono registrate in base all'atto. Si tratta di un aspetto di fondo che in seno all'allora Commissione speciale per la pianificazione ospedaliera si intendeva evitare a tutti i costi, non volendo portare il livello degli ospedali ad esempio di Acquarossa o di Faido a quello delle case per anziani, dato che le prestazioni e la qualità delle cure sarebbero peggiorate. Purtroppo – e questo viene accolto anche dalla maggioranza dei membri della Commissione sanità e sicurezza sociale – si va invece in questa direzione, ossia che i RAMI, da un punto di vista strutturale, sono considerati e retribuiti allo stesso modo delle case per anziani. Abbiamo presentato la mozione non certo perché pensavamo che potesse ottenere una maggioranza, ma per il motivo di almeno potere tematizzare la questione.

FORINI D. - I membri del gruppo PS non hanno sottoscritto il rapporto, né hanno presentato un rapporto di minoranza; penso che una simile decisione sia giustificata anche in base alle spiegazioni appena fornite dal Consigliere di Stato Raffaele De Rosa in relazione al tetto massimo di fr. 600.- annui. Tuttavia, riteniamo doveroso che non vi sia differenza tra i reparti CAT e i RAMI; l'obiettivo da raggiungere, per una questione di equità, dovrebbe essere quello dell'importo di fr. 15.- giornalieri. Per questo motivo, non voteremo il rapporto.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 42 voti favorevoli, 12 contrari e 3 astensioni. La mozione è pertanto respinta.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Battaglioni F. - Berardi G. - Bignasca B. - Caprara B. - Cedraschi A. - Censi A. - Crivelli Barella C. - Ferrara N. - Filippini L. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garzoli G. - Ghisolfi N. - Gianella Alex - Gnesa A. - Guerra M. - Isabella C. - Käppeli F. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli P. - Ortelli M. - Pagani L. - Passardi R. - Pellegrini E. - Piezzi A. - Pini N. - Pinoja D. - Polli M. - Quadranti M. - Ris M. - Robbiani M. - Schnellmann F. - Seitz G. - Soldati R. - Tenconi D. - Terraneo O. - Tonini S. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:

Arigoni Zürcher S. - Biscossa A. - Buri S. - Corti N. - Ferrari L. - Forini D. - Garbani Nerini F. - Lepori C. - Lepori D. - Lepori Sergi A. - Mossi Nembrini M. - Pronzini M.

Si astengono:

Buzzi M. - Noi M. - Petralli G.

30. RISPOSTE A INTERPELLANZE CONCERNENTI IL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ

UNITAS, di male in peggio

Risposta all'interpellanza presentata il 23 febbraio 2023 da Matteo Pronzini per l'MPS-POP-Indipendenti

L'interpellante si rimette al testo.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI (IN SOSTITUZIONE DEL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ RAFFAELE DE ROSA) - L'atto parlamentare prende spunto dalle vicende che vedono coinvolta l'Associazione ciechi e ipovedenti della Svizzera italiana (UNITAS) e pone nuove domande rispetto a quanto già precisato nelle risposte del Consiglio di Stato agli atti parlamentari precedenti⁹⁰. Nel merito delle singole domande formulate, rispondo come segue.

1. *Quali sono esattamente i compiti che il delegittimato Comitato di UNITAS ha affidato all'ex direttore della RSI?*

Stando al bimestrale di informazione di UNITAS – nella fattispecie il n. 5 del 2022, ovvero quello di settembre-ottobre⁹¹ – l'ex direttore della RSI avrebbe assunto la funzione di addetto stampa e portavoce limitatamente ai temi del mobbing e delle molestie sessuali per un periodo limitato di tempo.

2. *È stato, il Governo cantonale, informato, o coinvolto, di questa decisione?*

No, il Governo non è stato informato né coinvolto in questa decisione.

3. *Se sì, per quale ragione non ha chiesto al delegittimato Comitato di UNITAS di soprassedere su questa decisione che, per le ragioni sopra richiamate, appare del tutto inopportuna?*

Come indicato in precedenza, il Governo non è stato informato né coinvolto in questa decisione del Comitato di UNITAS.

⁹⁰ [Interrogazione n. 12.23](#): Fare chiarezza sui risultati dell'audit UNITAS nel rispetto delle vittime, Marco Noi e cofirmatari, 11.01.2023 ([risposta](#) del Consiglio di Stato risoluzione governativa n. 276, 25.01.2023); [interrogazione n. 13.23](#): La Repubblica degli audit che non risolvono alcun problema, Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti, 13.01.2023 ([risposta](#) del Consiglio di Stato, risoluzione governativa n. 277, 25.01.2023); [interpellanza](#): Fare chiarezza sui risultati dell'audit UNITAS nel rispetto delle vittime bis, Marco Noi e cofirmatari, 02.02.2023 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta XXXIV](#), 13.02.2023, pp. 4673-4678); [interpellanza](#): Unitas: gli interrogativi sono ancora molti!, Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti, 03.02.2023 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta XXXIV](#), 13.02.2023, pp. 4678-4685). Sul tema si veda anche la discussione generale (art. 97 cpv. 6 LGC) tenutasi in occasione della seduta parlamentare del 13 febbraio 2023 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta XXXIV](#), 13.02.2023, pp. 4686-4700).

⁹¹ [InfoUnitas: il bimestrale d'informazione della nostra associazione](#), UNITAS, settembre/ottobre 2022.

4. *È al corrente del fatto che l'attuale delegittimato comitato stia cercando di organizzare l'entrata dell'ex direttore della RSI nel nuovo comitato in occasione della prossima assemblea generale?*

No, il Consiglio di Stato non è a conoscenza di quanto indicato dall'interpellanza.

PRONZINI M. - Penso che il delegittimato Comitato di UNITAS abbia compiuto una scelta "molto intelligente", affidando all'ex direttore della RSI la gestione del caso di mobbing e di molestie sessuali, considerata la sua esperienza alla testa della RSI...⁹²; prova ne sia che poi alla fine lo hanno liquidato. Sul tema si potrebbe dibattere a lungo e forse ne discuteremo con lo stesso ex direttore e pseudo-compagno che potremmo trovare in quest'aula a partire dal prossimo mese di maggio.

In merito all'interpellanza, prenderò posizione solo dopo la risposta alla nostra seconda interpellanza legata all'assemblea prevista per il 25 marzo. Non so con quale consapevolezza del Consiglio di Stato, ma è chiaro che sono tutte frottole, perché il Comitato di UNITAS sta ancora gestendo come crede e vuole l'associazione. Ritengo però importante segnalare che qualcuno non ci sta a questo gioco delle tre carte. Se il Consiglio di Stato non vuole vedere la realtà è un problema suo, ma noi una simile situazione non possiamo proprio tollerarla!

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

UNITAS: il comitato è ancora in carica?

Risposta all'interpellanza presentata il 3 marzo 2023 da Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti

PRONZINI M. - Trovo davvero fuori luogo che discutiamo del tema di UNITAS in assenza del Consigliere di Stato che ha in mano il dossier, ossia il Direttore del Dipartimento della sanità e della socialità Raffaele De Rosa. Va bene che a risponderne sia il Consigliere di Stato Norman Gobbi, ma questo non è per nulla serio! Avanzo una proposta d'ordine per chiedere di posticipare la risposta all'interpellanza a domani, alla presenza del Direttore Raffaele De Rosa.

Messa ai voti, la richiesta di posticipare la risposta all'interpellanza è respinta con 9 voti favorevoli, 39 contrari e 8 astensioni.

⁹² Il deputato Matteo Pronzini fa riferimento all'ex direttore della RSI Maurizio Canetta, in lista nelle file del PS per l'elezione al Gran Consiglio del prossimo mese di aprile. Al riguardo si veda: [interpellanza: Molestie e mobbing ai danni del personale RSI, come mai il Governo tace?](#), Boris Bignasca e cofirmatari, 04.03.2021 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2020/2021, [Seduta XXXVIII](#), 16.03.2021, pp. 6158-6160 e [Seduta XXXIX](#), 16.03.2021, pp. 6231-6244).

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Arigoni Zürcher S. - Biscossa A. - Lepori C. - Lepori Sergi A. - Noi M. - Pellegrini E. - Petralli G. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D.

Si pronunciano contro:

Agustoni M. - Alberti E. - Aldi S. - Battaglioni F. - Bignasca B. - Buzzini B. - Caprara B. - Caroni P. - Cedraschi A. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Ferrari L. - Filippini L. - Fonio G. - Forini D. - Gaffuri S. - Garzoli G. - Ghisolfi N. - Gianella Alex - Gnesa A. - Guerra M. - Käppeli F. - Minotti M. - Morisoli S. - Mossi Nembrini M. - Ortelli M. - Ortelli P. - Passardi R. - Piezzi A. - Pini N. - Pinoja D. - Polli M. - Quadranti M. - Ris M. - Schnellmann F. - Seitz G. - Soldati R. - Tenconi D. - Viscardi G.

Si astengono:

Berardi G. - Buri S. - Buzzi M. - Corti N. - Galeazzi T. - Garbani Nerini F. - Pagani L. - Tonini S.

AGUSTONI M. - Dubito che la separazione dei poteri ci consenta di decidere chi è il singolo Consigliere di Stato che deve rispondere a un'interpellanza; questa è una libertà organizzativa del Governo, al di là del caso concreto. Dico questo anche in ottica futura.

PRONZINI M. - Continuiamo a ripetere che i parlamentari sono le "guardie imperiali" dei Consiglieri di Stato e difatti, con tutto il rispetto per il collega Agustoni, ne abbiamo appena avuta una piena dimostrazione.

Il deputato Matteo Pronzini si lamenta più volte di essere interrotto da altri deputati, richiamati all'ordine dalla Presidente del Gran Consiglio Luigina La Mantia, o da musica proveniente da apparecchi elettronici.

PRONZINI M. - Per tornare all'interpellanza, dopo che l'abbiamo depositata è stata pubblicata la convocazione per l'assemblea di UNITAS del 25 marzo; purtroppo il relativo ordine del giorno conferma quanto temevamo; al di là delle rassicurazioni fornite in aula lo scorso mese di febbraio dal Consigliere di Stato Raffaele De Rosa⁹³, il Comitato di UNITAS sta di fatto gestendo e manovrando l'associazione e la situazione venutasi a creare come meglio crede.

Un forte brusio continua a condizionare negativamente i lavori in aula.

⁹³ [Interpellanza](#): Fare chiarezza sui risultati dell'audit UNITAS nel rispetto delle vittime bis, Marco Noi e cofirmatari, 02.02.2023; [interpellanza](#): Unitas: gli interrogativi sono ancora molti!, Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti, 03.02.2023 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta XXXIV](#), 13.02.2023, pp. 4672-4700).

GALEAZZI T. - Avrei una proposta d'ordine per terminare ora la seduta, visto che la situazione sta davvero degenerando; non possiamo dare uno spettacolo così pietoso.

Dopo che alla sua proposta non viene dato seguito, il deputato Tiziano Galeazzi lascia la sala.

PRONZINI M. - Come stavo dicendo, il Comitato di UNITAS ha ancora in mano la situazione, dato che ha tra l'altro scelto la persona che verrà proposta come nuovo presidente e che le dimissioni dei membri del Comitato sono vincolate all'accettazione di una modifica degli statuti allestita da loro stessi. Sottolineo inoltre che da parte del Consiglio di Stato vi è un atteggiamento irrispettoso nei confronti della persona che esso stesso aveva nominato nel Comitato di UNITAS. A una mia precisa richiesta, il Cancelliere dello Stato nei giorni scorsi mi ha comunicato che tale persona sarebbe rimasta in carica fino al 2024, ovvero fino alla scadenza del suo mandato, come formalmente concordato; non so cosa sia successo nel frattempo – forse il Governo ha formalmente annullato tale decisione – visto che verrà proposta al suo posto un'altra figura. A mio modo di vedere, si tratta di un atteggiamento scandaloso da parte del Consiglio di Stato.

Penso che tutti abbiate letto l'intervista odierna al Consigliere di Stato Raffaele De Rosa su "laRegione"⁹⁴, dove si ritorna a dire che fondamentalmente non si poteva fare di più, ma dimenticandosi però di precisare che associazioni come UNITAS ricevono importanti finanziamenti. Si fa finta di nulla in merito al fatto che quest'ultima qualche anno fa ha volutamente costituito una fondazione per trasferire parte del capitale e non perdere finanziamenti; e ciò è scritto nero su bianco sul verbale dell'assemblea di UNITAS del 23 maggio 2015. Trovo che questo sia una vergogna nei confronti di tutte le persone appartenenti a tale associazione che in questi anni hanno subito quanto oggi oramai sappiamo. Ritengo inoltre che l'atteggiamento del Consiglio di Stato sia estremamente riprovevole.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI (IN SOSTITUZIONE DEL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ RAFFAELE DE ROSA) - L'interpellanza prende spunto dalla situazione che ha coinvolto l'associazione UNITAS che, lo ricordo, è esterna all'attività statale.

Nel merito delle singole domande formulate, rispondo quanto segue.

1. *[Chiediamo al Consiglio di Stato di] indicare se Presidente e membri dell'attuale comitato di UNITAS hanno formalmente rassegnato le dimissioni?*

Dalla convocazione dell'assemblea straordinaria del prossimo 25 marzo si evince che il presidente e altri tre membri hanno formalmente dato le loro dimissioni. Alla trattanda 9 della citata convocazione viene invece aperta la procedura di designazione dei nuovi membri di comitato in vista di un suo ricambio completo, che – si conferma – avverrà in due tappe: la prima durante l'assemblea straordinaria del 25 marzo e la seconda in occasione

⁹⁴ [Unitas: "Se avessimo potuto voltar pagina"](#), Cristina Ferrari e Andrea Manna, laRegione, 13.03.2023.

dell'assemblea ordinaria, prevista il 27 maggio, conformemente a quanto indicato nella risposta alla sua interpellanza⁹⁵ dello scorso mese di febbraio.

2. *Se no, quali passi intende intraprendere per fare in modo che l'associazione dia seguito alla richiesta del Governo?*

Rinvio alla risposta precedente, dato che hanno dato e stanno dando seguito.

3. *Ha comunque preso una decisione in merito al rappresentante del Cantone in seno al comitato?*

In occasione della prossima assemblea i soci saranno chiamati a esprimersi nel merito di alcune modifiche dello statuto dell'associazione, tra cui il nuovo articolo che consente al Consiglio di Stato la nomina – diretta – del proprio rappresentante. Dopo l'approvazione del nuovo statuto sarà ripristinata la figura del rappresentante dello Stato nella persona del signor Franco Lazzarotto. Come abbiamo già avuto modo di rispondere in merito alla nomina prevista per il periodo 2019-2024, gli statuti precedenti prevedevano che l'esponente dello Stato avrebbe dovuto essere confermato dall'assemblea e che se ciò non fosse avvenuto, avremmo dovuto, anche per giurisprudenza, scegliere tra i membri presenti nel Comitato. Come detto, la scelta del Governo è quella di avere un proprio rappresentante per nomina diretta ed è per questo che l'associazione cambierà i propri statuti, rispettivamente il Consiglio di Stato indicherà la persona di Franco Lazzarotto come suo rappresentante in seno al comitato.

4. *È a conoscenza di quali saranno le trattande all'ordine del giorno dell'assemblea straordinaria del 25 marzo 2023? Se sì quali sono?*

Le trattande all'ordine del giorno dell'assemblea straordinaria del 25 marzo sono consultabili sul sito di UNITAS. Mi permetto di non leggere tutti i nove punti ivi presenti.

5. *È a conoscenza di quali saranno le trattande all'ordine del giorno dell'assemblea ordinaria del 27 maggio 2023? Se sì quali sono?*

Le trattande all'ordine del giorno dell'assemblea ordinaria non sono ancora note.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

UNITAS e dintorni: vogliamo una cultura limpida o oscurantista?

Risposta all'interpellanza presentata il 3 marzo 2023 da Marco Noi e cofirmatari

NOI M. - Colpisce anche me il fatto che il Consigliere di Stato titolare dei servizi che ho criticato attraverso questa interpellanza non ci "metta la faccia". Posso capire, dato che è facoltà del Consiglio di Stato definire chi risponde, ma avrei gradito che Raffaele De Rosa si fosse presentato per un confronto limpido, evitando di nascondersi dietro le quinte.

⁹⁵ [Interpellanza](#): *Unitas: gli interrogativi sono ancora molti!*, Matteo Pronzini e cofirmatarie per l'MPS-POP-Indipendenti, 03.02.2023 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta XXXIV](#), 13.02.2023, pp. 4678-4685).

Mi ero dichiarato insoddisfatto della risposta all'ultima interpellanza⁹⁶ proprio perché il Consiglio di Stato ha detto di avere agito tempestivamente e con determinazione, quando in realtà è stato questo che è venuto a mancare durante tutta la vicenda.

Penso che le socie e i soci di UNITAS che si troveranno a dovere votare, lo faranno con informazioni comunque molto parziali, che sono poi quelle sorte grazie alle interpellanze che abbiamo presentato in questi mesi. Il Consiglio di Stato non ha certo parlato in maniera chiara, tempestiva e determinata. Ritengo che le vittime o le persone che si sono esposte con nome e cognome abbiano dovuto farlo proprio perché il Governo, con i suoi servizi, non è stato così tempestivo e determinato come invece vorrebbe fare credere; è mio auspicio che oggi quest'ultimo abbia la correttezza di ammetterlo.

LA MANTIA L., PRESIDENTE - Il collega Noi ha detto che il Consigliere di Stato titolare del dossier non ci "mette la faccia". In realtà siamo stati noi ad avere chiesto ai membri del Governo di designare un loro sostituto in caso non potessero essere presenti, dato anche un ordine del giorno molto carico, in modo da non dovere continuare a spostare trattande. Parte della responsabilità è quindi nostra.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI (IN SOSTITUZIONE DEL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ RAFFAELE DE ROSA) - Prima di entrare nel merito delle risposte alle singole domande, il Consiglio di Stato esprime fermo disappunto per i termini e i toni utilizzati nella parte introduttiva dell'interpellanza. Il Governo respinge in modo categorico le accuse formulate e ogni altro giudizio sul proprio agire e su quello dei suoi servizi. Nel merito delle singole domande formulate, rispondo quanto segue.

1. *[Chiediamo al Consiglio di Stato] di elencare in maniera dettagliata chi ha potuto leggere integralmente o anche solo in parte il rapporto dell'audit*

Il rapporto di audit è stato messo a disposizione di tre membri della Direzione della Divisione dell'azione sociale e delle famiglie, del Consiglio di Stato e del consulente esterno di UNITAS, dietro sottoscrizione di una clausola di confidenzialità. Il Comitato di UNITAS, tramite il proprio consulente, ha preso conoscenza dei due capitoli concernenti la definizione giuridica di mobbing e molestie, il quadro normativo legato al dovere di vigilanza e di intervento del datore di lavoro e le conclusioni relative alle modalità di gestione inadeguata da parte del comitato. Questa scelta, preventivamente concertata con l'avvocata Peter Martinelli, si è resa necessaria affinché il comitato di UNITAS prendesse coscienza e consapevolezza delle lacune del proprio operato.

2. *Con quale tempistica e modalità l'audit verrà reso pubblico, come da annuncio del Consigliere di Stato De Rosa?*

Come già comunicato, nel corso dell'assemblea straordinaria prevista il prossimo 25 marzo l'avvocata Peter Martinelli fornirà un riassunto delle principali risultanze dell'audit. Un documento di sintesi sarà successivamente messo a disposizione del pubblico. Il

⁹⁶ Interpellanza: Fare chiarezza sui risultati dell'audit UNITAS nel rispetto delle vittime bis, Marco Noi e cofirmatari, 02.02.2023 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, Seduta XXXIV, 13.02.2023, pp. 4673-4678).

Consiglio di Stato ritiene che la pubblicazione dell'audit non sia opportuna, in virtù del principio di prevalenza e di tutela della personalità delle vittime e per proteggere chi ha testimoniato chiedendo garanzie di riservatezza.

3. *Il Consiglio di Stato ritiene corretta la modalità con la quale il comitato di UNITAS ha gestito la segnalazione del novembre 2019, di cui sappiamo attraverso la mail del 16 dicembre 2019 riportato dalla stampa? In caso negativo, quale modalità il Consiglio di Stato ritiene sarebbe stato meglio adottare?*

Il Consiglio di Stato ha appreso dello scambio di corrispondenza avvenuto nel mese di dicembre 2019 all'interno del Comitato di UNITAS dall'audit esperito dall'avvocatessa Martinelli Peter. All'interno dello stesso si propone una sintesi cronologica delle segnalazioni ricevute, grazie alla quale si evince la mancata correttezza e adeguatezza dell'agire del comitato, anche per quanto concerne gli obblighi del datore di lavoro citati poc'anzi. Qualora ne fossero venuti a conoscenza subito, i servizi dipartimentali preposti alla vigilanza avrebbero ordinato le opportune verifiche.

4. *Non ritiene il Consiglio di Stato che le vittime meritavano maggiore attenzione e informazione sin dall'inizio e che proprio questa mancanza le ha costrette alla evitabile esposizione e alle evitabili ritorsioni?*

Il Consiglio di Stato non condivide questa affermazione e/o interpretazione. Il Governo ha da subito manifestato la massima attenzione e solidarietà nei confronti delle vittime e dei loro familiari. Le scelte operate, tra cui quella di non divulgare i contenuti del rapporto di audit, sono state attuate con particolare riguardo alla protezione della personalità delle persone che hanno reso possibile l'inchiesta condotta dall'avvocatessa Martinelli Peter e che hanno chiesto l'anonimato. Il 16 dicembre 2022, dopo che i servizi cantonali avevano intimato i provvedimenti all'associazione (30 novembre 2022), il Consiglio di Stato ha indirizzato uno scritto a tutte le vittime che hanno reso la propria testimonianza per informarle dei provvedimenti ordinati dai servizi cantonali, oltre che per manifestare la propria vicinanza per quanto accaduto e per segnalare loro la possibilità di rivolgersi al Servizio per l'aiuto alle vittime di reati per ricevere ascolto e sostegno.

5. *Dato quanto premesso in questa interpellanza, il Consiglio di Stato è ancora pienamente convinto che la sua intera condotta fin qui avuta, come quella dei propri servizi, sia stata impeccabile, tempestiva e determinata? In caso affermativo, cosa contesta della lettura fatta in questa interpellanza?*

Sì, il Consiglio di Stato e i servizi preposti alla vigilanza ritengono di avere agito correttamente e tempestivamente; si respinge con veemenza le critiche sollevate. Si deplorano nuovamente i termini e i toni dell'atto parlamentare, che insinuano dubbi sull'operato del Governo e su quello dei suoi servizi, che hanno agito mettendo in atto i dispositivi di tutela e di supporto alle vittime e intimando le misure necessarie, tra cui il ricambio completo del comitato di UNITAS. Per quanto riguarda le tempistiche, ci tengo a precisare che dopo la consegna del rapporto finale, a fine settembre 2022, i servizi del Dipartimento della sanità e della socialità hanno chiesto ulteriori approfondimenti, poi trasmessi a fine ottobre. A metà novembre 2022 il Consiglio di Stato ha discusso i provvedimenti che i servizi hanno intimato a fine novembre 2022. Quanto indicato conferma quindi l'immediatezza della reazione del Governo, visti i tempi. Il Consiglio di Stato si è schierato dalla parte delle vittime, mantenendo sin dall'inizio una linea chiara e determinata,

intimando una serie importante di provvedimenti a un'associazione di diritto privato e andando anche oltre le proprie competenze, in particolare in merito ai seguenti punti:

- il ricambio completo del comitato, di competenza dell'assemblea dell'associazione;
- le importanti modifiche apportate allo statuto per prevedere la nomina diretta del rappresentante dello Stato;
- l'introduzione di un nuovo regolamento, per implementare una modalità di gestione corretta e trasparente;
- l'adozione di percorsi di formazione, sensibilizzazione e informazione a favore di personale, volontari e membri di direzione del comitato, nell'ambito del tema del mobbing e delle molestie.

L'obiettivo del Governo è di assicurare che i provvedimenti intimati nel mese di novembre 2022 permettano di ripristinare il rapporto di fiducia tra l'associazione e il Cantone (e i suoi servizi) in qualità di ente sussidiante, e più in generale fra i vertici dell'associazione e tutte le persone che fanno riferimento all'attività di UNITAS.

6. *Ritiene il Consiglio di Stato che l'Assemblea di UNITAS, per decidere con migliore cognizione di causa, debba essere informata meglio sui reali motivi che stanno dietro alla richiesta di un ricambio completo del comitato? In caso affermativo, quali passi intende intraprendere perché ciò avvenga?*

I servizi dipartimentali preposti hanno chiesto all'associazione UNITAS di organizzare un'assemblea straordinaria, durante la quale l'avvocata Martinelli Peter fornirà una sintesi delle principali risultanze dell'audit. Questa restituzione permetterà ai soci di meglio comprendere i motivi alla base dei provvedimenti intimati all'associazione e al suo comitato dal Consiglio di Stato. Si conferma che il ricambio completo del comitato avverrà in due fasi:

- la prima in occasione della citata assemblea straordinaria del 25 marzo prossimo, quando i soci avranno l'opportunità di porre domande in merito a questo provvedimento;
- la seconda durante l'assemblea ordinaria del 27 maggio, quando i soci potranno designare i restanti nuovi membri del futuro Comitato sulla base di una specifica procedura.

7. *Chi è il consulente esterno che accompagna la transizione alla nuova organizzazione associativa? Chi lo ha scelto? Chi lo paga? Chi ha definito il suo mandato? Quale è il dettaglio di tale mandato?*

L'avvocato Luigi Mattei è il consulente esterno di UNITAS e ha assunto questo ruolo su incarico del Comitato dell'associazione; di conseguenza, egli è stato dunque scelto ed è anche pagato da UNITAS. L'avvocato Mattei, di concerto con i servizi cantonali, si occupa di implementare i provvedimenti intimati dal Cantone.

8. *È sempre convinto il Consiglio di Stato che non ci siano gli estremi per una segnalazione al Ministero pubblico?*

I servizi del Dipartimento della sanità e della socialità hanno già segnalato la situazione alle istanze giudiziarie nel mese di ottobre 2021. I contenuti del rapporto di audit e un ulteriore approfondimento con l'avvocata Martinelli Peter non hanno sinora permesso di rilevare elementi aggiuntivi di rilevanza penale per cui trasmettere l'audit al Ministero pubblico. Ricordo tuttavia che quest'ultimo rimane sovrano, a seguito di quanto emerso pubblicamente o in base a nuove eventuali testimonianze, di procedere d'ufficio con qualsiasi ulteriore atto istruttorio che ritenga opportuno perseguire.

NOI M. - Non mi resta che deplorare con veemenza la risposta del Consiglio di Stato, perché o non ha la forza d'animo di riconoscere i propri errori o non li vede. Sono altamente insoddisfatto dalla risposta ricevuta oggi.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso

Anziani in povertà

Risposta all'interpellanza presentata il 3 marzo 2023 da Ivo Durisch e cofirmatari per il gruppo PS

DURISCH I. - Secondo un recente studio di Pro Senectute⁹⁷, in Ticino risiede la percentuale più elevata della Svizzera di anziani che vivono al di sotto della soglia di povertà assoluta, ovvero con un reddito mensile inferiore a fr. 2'279.-. Con l'interpellanza chiediamo di verificare se i dati presentati da Pro Senectute riflettono la realtà, e so che questo è possibile. Avevo già inoltrato un'interpellanza⁹⁸ in tal senso, e non sono rimasto completamente soddisfatto dalla risposta del Governo. All'inizio del mese di marzo le Camere federali hanno respinto la proposta di riconoscere un adeguamento integrale delle rendite AVS/AI⁹⁹. Mi sono quindi detto che il tema degli anziani, persone a volte silenziose e con tanto pudore da non osare chiedere, viene purtroppo dimenticato. Non è giusto e abbiamo una responsabilità al riguardo; sono in molti ad affermare di volere proteggere gli anziani, ma ora bisogna passare ai fatti. Ricordo che siamo ancora in attesa della presa di posizione governativa su una nostra mozione¹⁰⁰ risalente al 2021 concernente il mancato ricorso a prestazioni di cui si ha diritto. In definitiva, con la presente interpellanza si chiede di appurare quanti sono gli anziani in Ticino che hanno diritto alle prestazioni complementari, ma che non le percepiscono, anche perché non le chiedono.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI (IN SOSTITUZIONE DEL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ RAFFAELE DE ROSA) - L'interpellanza è stata presentata a seguito della recente decisione del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati di non entrare nel merito di un adeguamento integrale al rincaro delle rendite AVS/AI e di conseguenza anche delle prestazioni complementari AVS/AI. Il relativo progetto del Consiglio federale – elaborato dopo che le

⁹⁷ [Monitoraggio. La povertà nell'anzianità in Svizzera 2022](#), Pro Senectute, ottobre 2022.

⁹⁸ [Interpellanza: Anziani in povertà](#), Ivo Durisch per gruppo PS, 06.10.2022 ([risposta](#) del Consiglio di Stato, risoluzione governativa n. 5171, 19.10.2022).

⁹⁹ [Messaggio del Consiglio federale n. 23.016: Modifica della Legge federale sull'assicurazione per la vecchiaia e per i superstiti \(LAVS\): adeguamento delle rendite al rincaro](#), 22.02.2023 ([FF 2023 599](#)).

¹⁰⁰ [Mozione: Le prestazioni sociali sono un diritto e non un delitto! È necessaria una campagna di lotta alla povertà e alla precarietà dovuta al non ricorso agli aiuti sociali](#), Ivo Durisch, Danilo Forini e cofirmatari per gruppo PS, 18.10.2021.

stesse Camere federali avevano accolto lo scorso mese di dicembre una mozione¹⁰¹ favorevole a una compensazione integrale del rincaro – prevedeva un aumento delle rendite del 2.8%, a fronte dell'adeguamento inizialmente considerato secondo l'indice misto del 2.5%. Qualora il progetto fosse andato in porto, ciò avrebbe significato un aumento delle rendite di fr. 7.- al mese per chi riceve la pensione minima e di fr. 14.- per chi percepisce quella massima; tali somme si sarebbero aggiunte al rincaro già concesso dal Consiglio federale sulla base dell'indice misto – che tiene conto dell'andamento dei salari e dei prezzi – ovvero rispettivamente fr. 30.- per la rendita minima e fr. 60.- per quella massima. La motivazione che ha portato alla bocciatura della proposta del Consiglio federale è puramente di natura finanziaria.

Il Consiglio di Stato deplora la decisione presa dalle Camere federali; in un momento come quello che stiamo vivendo, con un importante aumento del carovita, ci saremmo aspettati una maggiore sensibilità su questo tema e che l'adeguamento venisse accordato, seppure pari a pochi franchi mensili per beneficiario.

Nello specifico, l'interpellanza chiede quanti sono gli anziani in Ticino che hanno diritto alle prestazioni complementari ma che non le percepiscono. Non è possibile sapere chi ha diritto a tali prestazioni finché non ne viene fatta formale richiesta; infatti, per calcolare il diritto alle prestazioni complementari occorre conoscere nel dettaglio la situazione familiare ed economica di ogni richiedente. Come già indicato nella risposta a una precedente interpellanza¹⁰², non disponiamo di dati specifici sulla situazione di povertà degli anziani nel nostro Cantone. Per questo motivo, abbiamo deciso di allestire un rapporto sociale che intende valutare e implementare un costante monitoraggio della situazione socioeconomica della popolazione, misurandone il benessere e identificandone i bisogni. Il progetto, affidato all'Ufficio cantonale di statistica (USTAT), mira a creare una banca dati solida e affidabile che consenta di sviluppare uno strumento innovativo, basato su un sistema di indicatori. Tale lavoro è ancora in fase di sviluppo e un rapporto con i primi indicatori potrà essere disponibile solo in autunno. Più in generale, sul tema delle persone che, pur avendone diritto, non fanno richiesta di prestazioni sociali, in data 18 ottobre 2021 sono stati presentati tre atti parlamentari¹⁰³; un apposito gruppo di lavoro sta approfondendo nel dettaglio la tematica e il Governo si esprimerà nei prossimi mesi.

Il Consiglio di Stato è attento e sensibile al benessere dei nostri anziani ed è anche consapevole della difficoltà che essi provano nel chiedere allo Stato un aiuto economico, così come della scelta di altri di rinunciare a taluni aiuti. Tuttavia, ritiene che in Ticino l'attuale sistema di sicurezza sociale sia ben sviluppato e permetta, in caso di bisogno, di accedere in modo semplice a tutte le prestazioni sociali disponibili. Per quanto riguarda gli anziani, si pensi in particolare alle prestazioni complementari all'AVS, riconosciute a oltre 15'000 persone in Ticino. Tale aiuto è oggetto di una rete capillare di informazioni fornite al cittadino, reperibili ai diversi livelli istituzionali (cantonale e comunale); le agenzie comunali

¹⁰¹ [Mozione n. 22.3792](#): *Adeguare immediatamente le rendite AVS al rincaro per tutelare il potere d'acquisto*, presentata al Consiglio nazionale dal gruppo del Centro, 16.06.2022.

¹⁰² Si veda [nota n. 98](#).

¹⁰³ [Iniziativa parlamentare elaborata](#): *Modifica dell'art. 1 della Legge sull'assistenza sociale: le prestazioni sociali sono un diritto e non un delitto!*, Ivo Durisch, Danilo Forini e cofirmatari per il gruppo PS, 18.10.2021; [iniziativa parlamentare elaborata](#): *Modifica dell'art. 1 della Legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali: le prestazioni sociali sono un diritto e non un delitto!*, Ivo Durisch, Danilo Forini e cofirmatari per il gruppo PS, 18.10.2021; [mozione](#): *Le prestazioni sociali sono un diritto e non un delitto! È necessaria una campagna di lotta alla povertà e alla precarietà dovuta al non ricorso agli aiuti sociali*, Ivo Durisch, Danilo Forini e cofirmatari per il gruppo PS, 18.10.2021.

AVS sono molto utili sia nel fornire informazioni all'utenza sia nel consigliare e aiutare concretamente i cittadini nella procedura di richiesta di queste importanti prestazioni sociali. Un apprezzato lavoro di informazione viene pure proattivamente svolto, quando interpellati, da parte di diversi enti e associazioni presenti sul territorio.

Il Consiglio di Stato tiene infine a ricordare, anche in risposta agli atti parlamentari presentati dall'interpellante sul tema del rincaro¹⁰⁴, di avere deciso di adeguare al carovita le soglie valide per le prestazioni LAPS, gli importi massimi erogabili a titolo di assegno familiare integrativo e i forfait delle prestazioni assistenziali a partire dal 2023. Circa gli importi massimi per le pigioni, va precisato che essi sono stati adeguati, con un aumento percentuale del 7.1%. Tutto questo, unitamente alla pianificazione integrata nel settore degli anziani¹⁰⁵ recentemente approvata dal Gran Consiglio, dimostra la particolare attenzione riservata dal Cantone al benessere dei nostri anziani.

DURISCH I. - Riassumendo, la risposta all'interpellanza è che non disponete dei dati, che invece esistono, perché risulta semplice sapere chi ha diritto o meno alle prestazioni complementari. Posso capire che dieci giorni per rispondere all'interpellanza erano pochi, per cui presenterò un'interrogazione affinché abbiate più tempo per svolgere i dovuti approfondimenti. A me non importa molto sapere che 15'000 persone percepiscono le prestazioni complementari; ciò che voglio conoscere è il numero di coloro che ne avrebbero diritto ma non le ricevono, perché vivono veramente in una situazione di povertà; ne va della loro dignità! Prima ho detto che molti anziani non osano chiedere per una questione di pudore, e dobbiamo avere rispetto di questo.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - L'obiettivo è di disporre di dati scientifici; per tale motivo l'USTAT è stato incaricato di elaborarli, nel contesto di un'analisi socioeconomica. Inoltre è importante rilevare che i Comuni non garantiscono solo gli sportelli LAPS o le agenzie comunali AVS, ma anche i servizi di numerosi operatori sociali presenti sul territorio; questi possono fungere da antenne, indirizzando le persone maggiormente in difficoltà a rivolgersi a chi di dovere per percepire gli aiuti a cui hanno diritto, ciò superando il loro pudore, un aspetto giustamente sollevato dal deputato Durisch. Credo che occorra davvero valorizzare questa rete di prossimità in ambito sociale garantita nei nostri Comuni.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

¹⁰⁴ [Messaggio n. 8217](#): Rapporto sulle mozioni del 19 settembre 2022 presentate da Ivo Durisch: "[Aumento degli importi massimi degli assegni familiari integrativi di complemento](#)", "[Adeguamento delle soglie Laps al rincaro subito dai redditi bassi e medi bassi \(stima +7%\)](#)", "[Adeguamento al carovita dei forfait globali dell'assistenza](#)" e "[Aumento della percentuale di partecipazione ai premi](#)", 21.12.2022.

¹⁰⁵ [Messaggio n. 8095](#): Pianificazione integrata LAnz-LACD 2021-2030, 15.12.2021 (cfr. Raccolta dei verbali del Gran Consiglio 2022/2023, [Seduta XXX](#), 23.01.2023, pp. 4241-4263).

31. DISCORSO DI CONMIATO DEL CONSIGLIERE DI STATO MANUELE BERTOLI

BERTOLI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT - Prendo la parola un'ultima volta, dato che questa è la mia ultima seduta dopo 24 anni in questa aula, 12 anni come parlamentare e 12 quale Consigliere di Stato. Credo sia giusto accomiarsi e voglio anche salutare chi lascerà il Parlamento alla fine della legislatura. Senza essere ipocrita, auguro a quasi tutti coloro che si ripresentano di essere rieletti, così come auspico che i miei colleghi di Governo ottengano ottimi risultati. Se mi permettete, spero davvero che il Parlamento nella prossima legislatura sappia centrare meglio le sue priorità, lavorare meglio e migliorare la qualità.

L'intervento finale del Consigliere di Stato Manuele Bertoli è salutato con un caloroso applauso.

LA MANTIA L., PRESIDENTE - Da parte nostra non posso che ringraziarla per tutto quello che ha fatto in questi anni a favore del Cantone. Le auguriamo un ottimo futuro, qualsiasi attività vorrà svolgere. Grazie mille Manuele, davvero.

32. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 21:10 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per martedì 14 marzo 2023 alle ore 14.00.

Per il Gran Consiglio:

La Presidente, Luigina La Mantia
Il Segretario generale, Tiziano Veronelli

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INTERPELLANZA

La sicurezza informatica vale di più della vita delle donne?

Presentata da: Angelica Lepori Sergi

Cofirmatari: Arigoni Zürcher - Pronzini

Data: 16 febbraio 2023

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

La violenza sulle donne è un'emergenza a livello cantonale e la necessità di dotarsi di strumenti per lottare contro questa emergenza e prevenirla è sicuramente un argomento di interesse pubblico e generale.

Testo dell'interpellanza

Il Dipartimento delle Istituzioni ha annunciato la nascita di un numero verde per la sicurezza informatica, uno strumento, stando alle parole di Norman Gobbi, per aiutare le aziende vittime di attacchi informatici e fare prevenzione. Pubblico e privato hanno quindi unito le forze per combattere, sempre a detta del Direttore del DI, "un'emergenza sempre più presente".

Fin qui si potrebbe dire: nulla di male...peccato che da anni ormai il Movimento per il socialismo e diverse istanze del movimento femminista chiedono l'attivazione di un numero verde di emergenza unico attivo 24 ore su 24 per le donne vittime di violenza domestica, abusi e molestie. Un'emergenza reale se si considera che in media ogni giorno la polizia viene allertata 3 volte per casi di violenza domestica e sappiamo che questi casi sono solo la punta dell'iceberg di un fenomeno ben più vasto. E che dire delle molestie sui luoghi di lavoro: le recenti discussioni in Parlamento hanno mostrato come il problema sia in realtà ancora ben più ampio e diffuso di quanto non appaia.

Di fronte a questa semplice richiesta però le risposte concrete si fanno attendere, si sostiene che non sia possibile attivare un numero verde a livello cantonale e che bisogna attendere la politica federale; o, ancora, che le strutture ci sono e che un numero già esiste attivo però solo negli orari di ufficio...insomma si tergiversa e si perde tempo e intanto le donne continuano a subire.

Di fronte a questa nuova iniziativa del DI alcune domande sorgono spontanee.

1. Quali sono le ragioni per le quali non è possibile introdurre fin da subito un numero verde per le donne vittime di violenza domestica e abusi anche a livello cantonale, mentre invece è possibile per la sicurezza informatica?
2. Come sono stati superati gli ostacoli ai quali si è spesso fatto riferimento per il numero verde per le donne vittime di violenza domestica per giungere alla creazione del numero verde contro gli attacchi informatici?

3. Il Governo considera gli attacchi informatici una questione più urgente e più meritevole di considerazione rispetto della violenza domestica?

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 3 LGC, l'8 marzo 2023 l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.

INTERPELLANZA

Museo d'arte della Svizzera italiana: unico ente sussidiato cantonale e comunale a non versare il carovita alle sue/ai suoi dipendenti nel 2023?

Presentata da: Raoul Ghisletta

Cofirmatari: Jelmini - Petralli

Data: 21 febbraio 2023

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Le/i dipendenti del MASI sono gli unici dipendenti di enti sussidiati cantonali e comunali che non hanno ancora ricevuto il carovita maturato nel 2022: appare evidente l'interesse pubblico e l'urgenza di avere delle risposte alle domande.

Testo dell'interpellanza

In data 10 febbraio 2023 il Consiglio della Fondazione Museo d'arte della Svizzera italiana di Lugano ha scritto ai sindacati OCST e VPOD, firmatari del contratto collettivo di lavoro, che "pur condividendo il concetto dell'adeguamento salariale già applicato da Cantone e Città, allo stato attuale dei conti il MASI non dispone delle risorse finanziarie per riconoscerlo. Si adopererà tuttavia nei prossimi mesi, di concerto con gli Enti Fondatori, per tentare di reperire le risorse al fine di permettergli di fare fronte a quanto in discorso. Pertanto i salari rimangono per ora immutati e la questione verrà riesaminata entro fine settembre 2023 alla luce delle soluzioni che potranno essere trovate nel frattempo."

Evidentemente siamo sorpresi da quanto scrive la Fondazione, che è stata creata dal Canton Ticino e dalla Città di Lugano per gestire in maniera solida e dinamica la più importante struttura museale d'arte ticinese.

Se la Fondazione è l'unico ente sussidiato da Cantone e Città di Lugano, che non è in grado di versare un carovita del 2,5% ai/alle propri(e) dipendenti nel 2023, siamo di fronte ad un preoccupante sottofinanziamento della Fondazione, in merito al quale chiediamo al Consiglio di Stato e al Municipio della Città di Lugano (quali enti fondatori FMASIL) di dare una risposta. Peraltro il mancato versamento del carovita contrasta con la disposizione

esplicita del contratto collettivo di lavoro, che prevede l'adozione della scala stipendi cantonale ed il principio dell'adattamento dei salari al carovita.

Chiediamo pertanto al Consiglio di Stato:

1. È a conoscenza del problema finanziario della Fondazione MASI Lugano?
2. Cosa intende fare per risolvere il problema del mancato versamento del carovita alle/ai dipendenti della FMASIL?
3. Come intende agire per eliminare le difficoltà finanziarie della Fondazione MASI Lugano?

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 3 LGC, l'8 marzo 2023 l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.

INTERPELLANZA

Tagli lineari che colpiscono anche le persone anziane, con disabilità, malate, famiglie e minorenni in difficoltà?

Presentata da: Danilo Forini e Ivo Durisch per il Gruppo PS

Data: 23 febbraio 2023

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Interesse pubblico: la questione delle misure di rientro finanziario dei conti dello Stato è evidentemente di grande interesse pubblico e ha un impatto concreto su tutti i cittadini e le cittadine.

Urgenza: le misure chieste dal Consiglio di Stato entrano in vigore immediatamente con effetto retroattivo al 1. gennaio 2023.

Testo dell'interpellanza

Il quotidiano LaRegione e diversi altri media hanno riportato i contenuti di una comunicazione trasmessa ai funzionari dirigenti nella quale si chiedono 14 misure di contenimento della spesa da attuare immediatamente.

Rileviamo innanzitutto con dispiacere che il Consiglio di Stato non ha ritenuto opportuno informare direttamente il Parlamento o almeno la Commissione gestione e finanze.

Nel merito, le richieste di contenimento della spesa sembrano toccare indistintamente tutti i settori dello Stato, anche le prestazioni e i servizi in favore della popolazione più fragile: persone anziane, persone con disabilità, persone malate, famiglie e minorenni in difficoltà.

L'impressione è che non sia stato circoscritto un limite chiaro d'azione e che non vi sia una linea strategica comune in grado di definire le priorità: le misure appaiono improvvisate e toccano indistintamente tutto e tutti attraverso tagli lineari.

Non è chiaro infatti con che criteri uniformi verranno definite le spese non prioritarie e chi porterà la responsabilità politica di tali scelte. Predomina il principio che "tutti devono partecipare allo sforzo" e quindi che va tagliato "un po' qui e un po' là", anche presso le strutture che sostengono persone anziane, con disabilità, malati e minorenni in difficoltà.

Saranno invece le partenze e le assenze per malattia a definire in maniera casuale, se e come un servizio pubblico sarà toccato dalle misure di risparmio legate al personale, misure che prevedono un tempo di attesa di sei mesi prima della pubblicazione di un nuovo concorso, la sostituzione dei partenti nella misura dell'80% e la diminuzione dei crediti per gli ausiliari e le sostituzioni.

Non potendo lasciare gli allievi da soli per il 20% del tempo, la scuola dovrà arrangiarsi a trovare una qualsiasi altra misura di risparmio corrispondente a tale importo.

Invece che rivedere in maniera equilibrata sia le uscite che le entrate – e in particolare le politiche di sgravi fiscali che sono causa della situazione finanziaria difficile – si parte in quinta con tagli lineari che vanno a ridurre la qualità dei servizi alla popolazione e agli attori economici, in particolare alle piccole e medie imprese che saranno inoltre ancora più colpiti da un aumento delle tasse causali che come noto colpiscono sia le persone fisiche che quelle giuridiche in maniera antisociale senza distinzioni.

Chiediamo al Consiglio di Stato:

1. La richiesta di contenimento di spese non prioritarie colpisce anche servizi che forniscono prestazioni alla popolazione «meno abbiente»?
2. Se sì, su che base i funzionari dirigenti e rispettivamente il Gruppo di coordinamento ristretto definiranno le prestazioni non prioritarie in favore dei «meno abbienti»? Sono state fatte delle analisi?
3. Le misure di risparmio legate al differimento delle sostituzioni di personale partente e alla loro sostituzione solo nella misura dell'80%, toccano anche prestazioni e servizi alla popolazione fragile come ad esempio i servizi dell'OSC, i servizi protezione delle vittime, l'aiuto e protezione dei minorenni, ...?
4. Non pensa il Consiglio di Stato che in questo modo ne vada di mezzo la qualità dei servizi e delle prestazioni nonché la qualità e l'attrattività del posto di lavoro?
5. La sospensione di nuove iniziative e nuove prestazioni previste nei mandati di prestazione (e quindi giudicate a suo tempo necessarie) coinvolge anche prestazioni a persone anziane, con disabilità, malate, famiglie e minorenni in difficoltà?
6. Non pensa il Consiglio di Stato che ci vadano di mezzo anche le condizioni di lavoro nell'ambito sociosanitario, un settore delicato che già oggi ha un alto tasso di abbandono della professione?
7. Il dirottamento dei fondi Swisslos per finanziare «determinate spese attualmente previste su altri conti» porterà ad una diminuzione dei sostegni finanziari a nuove domande per attività sociali, culturali e sportive promosse da enti esterne, come ad esempio associazioni, gruppi di volontari e altri enti no profit?
8. Non pensa il Consiglio di Stato che dirottando su altri conti i fondi Swisslos possano andarci di mezzo operatori culturali indipendenti che in Ticino già oggi vivono in condizioni precarie?
9. Quali sono i conti su cui si intende dirottare i fondi Swisslos?

10. Non pensa il Consiglio di Stato che dimezzare le riserva delle **Unità amministrative autonome** (UAA) comprometta importanti progetti in corso di realizzazione all'interno delle stesse? È stata fatta un'analisi?
11. Come valuta il Consiglio di Stato l'impatto sui cittadini e sulle cittadine e sulle imprese (soprattutto gli indipendenti e le PMI) della strategia di aumentare i ricavi non fiscali (tasse causali) invece che adeguare la fiscalità calcolata in base al reddito, alla sostanza e rispettivamente agli utili aziendali?

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Unitas, di male in peggio

Presentata da: Matteo Pronzini per MPS-POP-Indipendenti

Data: 23 febbraio 2023

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

L'interesse pubblico è dato visto il tema ed il coinvolgimento del Cantone nella vertenza, l'urgenza dal fatto che il delegittimato comitato ha preannunciato delle assemblee generali nel corso delle prossime settimane.

Testo dell'interpellanza

Si accavallano e si rincorrono le notizie sul Unitas e sul modo di agire dei suoi dirigenti in questi ultimi mesi...

Quelle più recenti ci dicono che l'ex direttore della RSI, dopo aver diretto quale presidente del giorno l'assemblea di Unitas dello scorso 21 maggio 2022, avrebbe ricevuto l'incarico da parte dell'attuale comitato di Unitas – ormai ampiamente delegittimato e che dovrebbe dimettersi secondo la volontà e le indicazioni del Consiglio di Stato, o perlomeno della sua maggioranza – di occuparsi della comunicazione dell'associazione. Altre voci, sempre legate all'ex-direttore della RSI, danno come probabile la sua elezione nel futuro comitato dell'Associazione. Naturalmente tali notizie devono essere prese seriamente in considerazione.

Recentemente, la RSI è stata al centro di una serie di segnalazioni di molestie e mobbing avvenute sotto la sua direzione.

Come ci si ricorderà nella primavera del 2021 la Regione aveva pubblicato la notizia che i vertici della Ssr (presidente Consiglio di amministrazione e direttore generale) avevano deciso di togliere dalle mani del direttore il dossier relativo alle accuse di mobbing e molestie all'interno dell'azienda. Ciò a seguito di due tweet pubblicati ad aprile dal direttore uscente

come risposte ad altri utenti Twitter su argomenti di natura sessuale: battute sopra le righe, ritenute non consone al ruolo e all'immagine del direttore della Rsi.

Prima della fine della vicenda, l'ex direttore aveva poi annunciato il proprio pensionamento anticipato. Ora sembra che proprio l'ex direttore della RSI si appresti ad assumere un incarico direttivo in un'associazione implicata anch'essa in una vicenda di molestie non ancora conclusa, né tanto meno risolta.

Una presenza, in questa fase dello sviluppo della vicenda Unitas, che non può essere ignorata dalle autorità cantonali che hanno espresso, seppur tardivamente, la necessità di un cambiamento radicale di persone e atteggiamenti alla testa di Unitas.

Alla luce di queste considerazioni, chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Quali sono esattamente i compiti che il delegittimato comitato Unitas ha affidato all'ex-direttore della RSI?
2. È stato, il Governo cantonale, informato, o coinvolto, di questa decisione?
3. Se sì, per quale ragione non ha chiesto al delegittimato comitato di Unitas di soprassedere su questa decisione che, per le ragioni sopra richiamate, appare del tutto inopportuna?
4. È al corrente del fatto che l'attuale delegittimato comitato stia cercando di organizzare l'entrata dell'ex-direttore della RSI nel nuovo comitato in occasione della prossima assemblea generale?

All'interpellanza è stata data risposta nel corso della presente seduta (si veda p. [5510](#)).

INTERPELLANZA

Diga del Lucendro: come stanno le cose?

Il DFE riferisca in Gran Consiglio sugli ostacoli per l'accordo con il Canton Uri

Presentata da: Giovanni Berardi per il Gruppo il Centro

Cofirmatari: Battaglioni - Caroni

Data: 24 febbraio 2023

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Le risposte che si richiedono con la seguente interpellanza sono in relazione alla controversia fra il Canton Uri e il Canton Ticino riguardante la Diga del Lucendro e relativi impianti portata alla ribalta dagli organi di informazione nei giorni scorsi. L'interesse pubblico è dato dal tema dell'approvvigionamento energetico in un contesto particolarmente delicato e dalla politica di riconversione degli impianti idroelettrici da parte del Canton Ticino e di AET. L'urgenza è data dall'avvicinamento della fatidica data (fine 2024) per la riconversione definitiva degli impianti e per il rilascio della relativa concessione federale.

Testo dell'interpellanza

Gli organi di informazione hanno riferito negli scorsi giorni del disaccordo fra i Cantoni di Uri e Ticino sulle quote di proprietà degli impianti idroelettrici della Diga del Lucendro, situata su suolo ticinese, ma le cui acque provengono in parte dal bacino imbrifero della Reuss, deviate verso il Ticino. Tale disaccordo ha origini antiche dal momento che già nel 1979 a causa di un mancato accordo, la concessione federale era stata rinnovata per quarant'anni al precedente beneficiario (Aare/Tessin AG für Elektrizität AG Atel divenuta poi Alpiq). L'accordo fra le parti è importante in vista della riconversione definitiva e del rilascio della relativa concessione federale che avverrà alla fine del 2024. I firmatari della presente interpellanza ritengono di assoluta importanza che il Parlamento cantonale possa essere messo al corrente della situazione con dovizia di particolari.

Con la presente interpellanza si intende chiedere al Consiglio di Stato quanto segue:

1. Può il Consiglio di Stato presentare un istoriato che ripercorra cronologicamente l'evoluzione della situazione a partire dalla prima concessione, in particolare negli anni immediatamente precedenti il 1979 e in quelli successivi fino ai giorni nostri?
2. Quali tipi di trattative hanno avuto luogo prima del 1979 e successivamente? Quali erano i partner coinvolti? I Cantoni intesi come autorità politica o le rispettive Aziende elettriche cantonali?
3. In cosa consistono gli argomenti di disaccordo? E dove invece ci sono punti di accordo?
4. Il Consiglio di Stato ritiene che le trattative in vista del rilascio della nuova concessione federale del 2024 siano partite per tempo? Oppure si è tergiversato giungendo allo stallo attuale alla vigilia del 2024?
5. Cosa è previsto da ora fino al rinnovo della concessione? Le trattative proseguono e, se sì, con quali argomenti a difesa degli interessi cantonali? Oppure sono già chiuse e le decisioni sono in mano al DATEC?
6. Quale previsione si può fare circa la decisione del DATEC?
7. Siccome in passato il fondovalle del Canton Uri è stato oggetto di dissesti idrogeologici e se ciò fosse utile alle trattative, non si ritiene plausibile argomentare che la Diga del Lucendro, oltre a essere un'infrastruttura per la produzione di elettricità, in fondo costituisce anche una sorta di protezione dalle piene di cui il Canton Uri beneficia, giustificando quindi una quota minoritaria di proprietà da parte di quel Cantone?

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 3 LGC, l'8 marzo 2023 l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.

INTERPELLANZA

AET e decisioni del Consiglio federale sul ritorno delle aziende al "servizio universale"

Presentata da: Simona Arigoni Zürcher per MPS-POP-Indipendenti

Cofirmatari: Lepori Sergi - Pronzini

Data: 2 marzo 2023

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

L'aumento delle tariffe per l'energia elettrica sta toccando tutte e tutti: si è arrivati, in un solo anno, ad aumenti fino al 45%, creando gravi problemi per le cittadine e i cittadini tutti. Sembra evidente l'urgenza di trovare alternative alle feroci speculazioni sorte negli anni, dopo le decisioni, da parte della politica e dell'economia, di privatizzare, a scapito della popolazione, un bene di prima necessità.

Testo dell'interpellanza

A fine novembre 2022, il padronato svizzero ha richiamato all'ordine il Consiglio federale. Per anni moltissime imprese svizzere hanno goduto dei frutti della liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica, speculando senza ritegno sulle varie borse europee dell'energia, ottenendo prezzi di approvvigionamento estremamente bassi. Tutto ciò mentre gli utenti normali, le famiglie, hanno subito senza poter scegliere un aumento crescente delle tariffe. Da metà 2022, il vento è poi girato violentemente. Le imprese, ingolosite da contratti a cortissimo termine, si sono trovate confrontate con un'esplosione letterale delle tariffe, fino a 20 volte il prezzo pagato in precedenza. Così le tariffe decise dalle società di distribuzione nel quadro del servizio universale, pesanti per le famiglie, sono diventate estremamente convenienti per le aziende fulminate dalla speculazione sul mercato libero dell'energia elettrica.

Invece di fare opera di autocritica, le varie organizzazioni padronali non hanno messo assolutamente in discussione il processo di liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica. Come già successo in passato, hanno rifiutato con arroganza qualsiasi ipotesi di controllo sui prezzi dell'energia elettrica, pretendendo invece una soluzione da parte del Consiglio federale che salvaguardasse i loro profitti senza mettere in discussione la fallimentare liberalizzazione. Il Consiglio federale ha prontamente trovato una soluzione per le imprese. Invece, ha lasciato che centinaia di migliaia di famiglie venissero ulteriormente spolpate dall'aumento delle tariffe elettriche. La soluzione per le imprese non è nient'altro che una forma disgustosa di "socializzazione dei costi delle speculazioni aziendali", dopo che moltissime di queste si sono letteralmente riempite le tasche individualmente grazie ai guadagni speculativi ottenuti giocando sulle borse europee dell'energia elettrica. Per il Consiglio federale la sfida è stata quella di aggirare il principio del "liberi una volta, liberi per sempre", ossia il divieto imposto a un'azienda, una volta abbandonato il servizio universale a favore del libero mercato, di farvi ritorno. Bisognava trovare un escamotage per fare rientrare frotte d'imprese private sotto il

protettivo abbraccio del servizio universale. Il Consiglio federale ha così introdotto l'art. 11 cpv. 2bis dell'Ordinanza sull'approvvigionamento elettrico (OAEI). Questa modifica, entrata in vigore lo scorso 1° gennaio 2023, permette alle aziende di tornare alla fornitura di base (servizio universale) attraverso un raggruppamento ai fini del consumo proprio (RCP). Ciò significa che i grandi consumatori di energia elettrica possono aderire a un RCP esistente o crearne uno nuovo, avendo così il diritto di essere riforniti di energia elettrica dal fornitore locale - in pratica, un ritorno dal mercato libero al servizio universale. Concretamente, alle aziende del libero mercato basta unirsi in un gruppo di consumatori con almeno uno di loro in grado di produrre energia elettrica propria, per esempio con dei pannelli solari, e di rivenderne una parte al distributore locale. Allo stesso modo basta che un'azienda installi sul proprio tetto dei pannelli solari e che ne immetta una parte nella rete di distribuzione locale. In questo modo l'RCP è legalmente considerato un "nuovo" consumatore e quindi riattiva l'opzione di scegliere di sottomettersi nuovamente al servizio universale!

Le conseguenze di questo sotterfugio "salva imprese" possono essere pesantissime per le società di distribuzione e per gli utenti/clienti di base del servizio universale. L'Associazione delle aziende elettriche svizzere (AES) spiega molto chiaramente lo scenario che rischia di prodursi: «il ritorno dei grandi consumatori di energia elettrica alla fornitura del servizio universale ha conseguenze negative anche per i clienti vincolati: anche se il ritorno all'approvvigionamento di base è legato alle condizioni di un RCP e quindi a una certa produzione di energia elettrica pulita, i fornitori di base dovrebbero comunque acquistare più energia elettrica di quella che hanno pianificato ed effettivamente acquistato per l'approvvigionamento di base. L'azienda di distribuzione dovrebbe procurarsi questa elettricità aggiuntiva sul mercato agli attuali prezzi elevati. Da un lato, i costi di questa fornitura aggiuntiva verrebbero in parte integrati nella tariffa per la fornitura di base, il che significa che gli attuali clienti della fornitura di base dovrebbero pagare la bolletta e sostenere questi costi aggiuntivi. Dall'altro lato, l'azienda di distribuzione dovrebbe sostenere una parte di questi costi come perdite, a seconda del metodo di calcolo del prezzo» ¹

Sulla scorta della valutazione formulata dall'Associazione delle aziende elettriche svizzera, la situazione dell'approvvigionamento di base in energia elettrica potrebbe subire profondi e importanti sconvolgimenti anche in Ticino. L'Azienda Elettrica Ticinese (AET) è il più importante fornitore di energia elettrica del Cantone. La maggior parte delle società di distribuzione ticinesi dipendono dalle prestazioni garantite dall'AET.

Fatte queste premesse, chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Quale valutazione nell'immediato e nel medio termine è stata fatta dall'AET a livello delle implicazioni della decisione del Consiglio federale relativa alla modifica dell'art. 11 cpv. 2bis dell'Ordinanza sull'approvvigionamento elettrico (OAEI)?
2. Quali potrebbero essere gli scenari a livello del possibile aumento dell'energia elettrica erogata dall'AET alle società di distribuzione locali per rispondere all'aumento della domanda di energia elettrica indotta dal ritorno di aziende sotto il cappello del servizio universale?
3. AET ha previsto come sopperire a questo aumento dell'energia elettrica erogata? Dovrà rivolgersi sui mercati liberalizzati?
4. AET ha calcolato, almeno da un punto di vista teorico, l'eventuale aumento dell'energia erogata?

5. AET ha calcolato l'impatto finanziario relativo all'acquisto di questi quantitativi supplementari di energia?
6. Questa situazione potrebbe portare a un nuovo e generalizzato aumento delle tariffe per l'approvvigionamento di base per le società di distribuzione locali? Sono stati elaborati degli scenari?
7. Il Consiglio di Stato si è chinato su questa problematica? Più in particolare:
 - 7.1 Ha preso contatto con le società di distribuzione attive in Ticino?
 - 7.2 Ha preso posizione nei confronti della decisione voluta del Consiglio federale, decisione che salva le imprese private ma che rischia di provocare un aumento dei costi per gli utenti del servizio universale, in particolare le famiglie?
 - 7.3 Ha concordato con AET un piano d'intervento per gestire la potenziale nuova situazione che potrebbe venire a crearsi in Ticino?

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 3 LGC, l'8 marzo 2023 l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.

INTERPELLANZA

Sicurezza dell'approvvigionamento energetico, innalzamento delle dighe: è necessario concretizzare al più presto!

Presentata da: Giacomo Garzoli

Cofirmatari: Dadò - Piezzi

Data: 3 marzo 2023

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

In questo periodo più che mai, come emerge anche dai media, è assolutamente necessario che il Cantone si faccia parte attiva per risolvere le problematiche legate alla sicurezza dell'approvvigionamento elettrico su tutto l'arco dell'anno e della giornata. L'urgenza di tale questione è evidentemente legata sia alla situazione internazionale venutasi a creare, sia alle prospettive per farvi fronte pianificate dalla Confederazione. È pertanto di provato interesse pubblico informare la politica e la cittadinanza in merito ai passi che il nostro Cantone intende compiere, in quanto è proprio in questo momento che occorre cogliere le opportunità che il nostro territorio offre in questo ambito. Perdere questa occasione sarebbe imperdonabile, anche per i motivi che seguono.

Testo dell'interpellanza

La transizione energetica implica l'elettificazione dei consumi (mobilità e riscaldamento da fossile a elettrico) e la sostituzione della produzione elettrica programmabile (nucleare) con

produzione non programmabile (eolico e solare). Ciò comporta un problema di sicurezza di approvvigionamento invernale.

In questo contesto occorre rilevare il ruolo dell'idroelettrico: le sue caratteristiche di energia flessibile, grazie anche alla possibilità di accumulo, ne fanno un'energia pregiata e altamente richiesta nei momenti di massimo consumo. La produzione idroelettrica è però fortemente dipendente dalla meteorologia, dipendenza che non permette di assicurare l'approvvigionamento elettrico sufficiente in tutti i periodi dell'anno e della giornata.

L'aumento della capacità di stoccaggio dei bacini esistenti in Svizzera, tramite ad esempio l'innalzamento delle dighe, laddove sostenibile dal punto di vista ambientale, tecnico ed economico, permetterebbe di ridurre questo deficit.

Nel nostro Cantone, secondo le prime valutazioni e le indicazioni emerse dalla tavola rotonda sull'energia idroelettrica indetta dall'allora Consigliera federale Simonetta Sommaruga, e alla quale il DFE ha partecipato per il tramite della Conferenza dei Governi dei Cantoni alpini (RKGK), la diga del Sambuco, in val Lavizzara, risulta essere quella con il maggior potenziale di sviluppo. La Tavola rotonda ha identificato 15 progetti per centrali ad accumulazione che, secondo lo stato attuale delle conoscenze, risultano più promettenti sotto il profilo energetico e incidono il meno possibile sulla biodiversità e sul paesaggio. La "Tavola rotonda" ha inoltre formulato una serie di raccomandazioni per le Autorità e i titolari dei progetti. In particolare, si chiede ai Cantoni di provvedere affinché nei Piani direttori cantonali siano definiti i territori e le sezioni di corsi d'acqua adeguati alla realizzazione di questi progetti.

La produzione idroelettrica, che grazie alla sua flessibilità diventerà la colonna portante del sistema energetico cantonale e nazionale, e per questo motivo un tema fondamentale è quello della proprietà degli impianti idroelettrici. La tematica è quindi di grande rilevanza per il futuro energetico del Ticino, al punto che oltre ad essere fissata a livello di legge la riversione degli impianti idroelettrici esistenti al termine delle concessioni in essere (vedi decisione del 2021 per la riversione degli impianti delle Officine idroelettriche della Maggia Ofima) anche la valorizzazione della produzione rinnovabile indigena idroelettrica è stata inserita nel Programma di legislatura 2019-2023 del Consiglio di Stato.

Nel Piano energetico e climatico cantonale PECC, attualmente in consultazione, il Cantone e la sua azienda elettrica cantonale sono chiamati a svolgere un ruolo esemplare e proattivo nell'idroelettrico. In questo senso oltre a proseguire nel rinnovo e nell'ottimizzazione degli impianti idroelettrici già di proprietà di AET, il Cantone è chiamato anche a creare le condizioni quadro per favorire, anche prima della scadenza della concessione in essere, gli investimenti di ampliamento e potenziamento per gli impianti idroelettrici esistenti che non sono ancora di proprietà di AET.

Tenuto conto di quanto precede formulo le seguenti richieste:

1. A che punto siamo con i necessari lavori per una base pianificatoria sufficiente per la realizzazione del progetto di innalzamento della diga del Sambuco?
2. I portatori d'interesse sono già stati informati ed eventualmente coinvolti nel progetto?
3. Le Officine idroelettriche della Maggia SA, attuali proprietarie degli impianti di Maggia I (tronco Sambuco-Verbanò) fino al 31 dicembre 2035, sono state coinvolte e qual è stata la loro decisione?

4. Cosa intende fare il Consiglio di Stato per accelerare le procedure e la realizzazione di questo progetto strategico?

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 3 LGC, l'8 marzo 2023 l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.

INTERPELLANZA

È pronta la sperimentazione sul superamento dei livelli?

Presentata da: Edo Pellegrini per il Gruppo UDC

Cofirmatari: Filippini - Galeazzi - Morisoli - Pamini - Pinoja - Soldati

Data: 3 marzo 2023

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Che la questione sia di grande interesse pubblico lo dimostrano gli ultimi 6 mesi di batti e ribatti sulla questione, sia sui media, sia nella popolazione, sia fra i partiti. L'urgenza è data dall'imminenza dell'organizzazione del nuovo anno scolastico (lo stesso Consiglio di Stato, allo scopo di arrivare in tempo per il nuovo anno scolastico, aveva chiesto al Gran Consiglio di pronunciarsi entro lo scorso dicembre ed ora siamo a marzo). Certamente molti genitori e molti docenti sono in febbrile attesa di sapere se saranno toccati dalla sperimentazione e ci sembra quindi urgente informarli al più presto.

Testo dell'interpellanza

Nella sessione di febbraio 2023 il Gran Consiglio ha dato il via libera alla sperimentazione per il superamento dei livelli in 6 sedi (al massimo) di Scuola Media.

Dalla stampa abbiamo appreso che la Scuola Media di Caslano si è annunciata volontaria per la sperimentazione.

Nulla si sa di altre sedi volontarie, di come avverrà il processo di selezione delle sedi interessate, da chi sarà composto il gruppo di accompagnamento ecc.

Chiediamo, pertanto, al Consiglio di Stato quanto segue:

1. Quali altre sedi si sono annunciate volontarie?
2. È stato fissato un termine massimo entro il quale annunciarsi?
3. Quali sono gli organi scolastici di ogni singola sede che decideranno se partecipare alla sperimentazione? Il Direttore, il Consiglio di direzione, il Collegio docenti? Il Gruppo di materia di tedesco e/o matematica?
4. Riguardo al punto precedente, chi ha deciso a Caslano?

5. Se dovessero annunciarsi più di 6 sedi, in che modo verranno scelte le 6 sedi in cui effettuare la sperimentazione?

Nel rapporto approvato dal Gran Consiglio si dice: "Con l'approvazione del Gran Consiglio del presente Rapporto, viene istituito un Gruppo di accompagnamento composto da tutte le componenti della scuola (genitori compresi) e il DECS. Nel Gruppo viene ritenuta utile la presenza di un Ente didattico pedagogico competente e riconosciuto a livello nazionale in materia, ma esterno al Cantone, come ad esempio l'Alta Scuola Pedagogica del Canton Grigioni"

6. Chiediamo quindi se la citata Alta Scuola Pedagogica è stata contattata?

7. Se sì, con quale risultato?

8. Se no, si intende farlo o contattare un altro istituto avente la medesima funzione?

9. Chi sceglierà i membri del citato Gruppo di accompagnamento?

All'interpellanza è stata data risposta nel corso della presente seduta (si veda p. [5501](#)).

INTERPELLANZA

UNITAS e dintorni: vogliamo una cultura limpida o oscurantista?

Presentata da: Marco Noi

Cofirmatari: Bourgoïn - Buzzi - Crivelli Barella - Petralli - Sirica

Data: 3 marzo 2023

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

L'interesse pubblico è dato dal coinvolgimento del Cantone come ente sussidiante e vigilante di un mandato di prestazione alla UNITAS, dalla riconosciuta utilità pubblica dell'Associazione e dall'ampia eco mediatica ricevuto dal tema.

L'urgenza è data dal fatto che le risposte giunte finora dal Consiglio di Stato sono tutt'altro che convincenti e non permettono ancora di offrire una garanzia di adeguato accompagnamento nella trasformazione degli organi dirigenti dell'Associazione (di cui una prima assemblea si terrà a fine marzo) e soprattutto adeguati sostegno e tutela delle persone che si sono espresse portando la loro testimonianza e rischiano ritorsioni se non si agisce con chiarezza e fermezza.

Testo dell'interpellanza

Innanzitutto è doveroso sottolineare che spiace dover tornare per l'ennesima volta ad interpellare il Consiglio di Stato su questa delicata situazione. Ciò si rende tuttavia necessario in quanto il Consiglio di Stato non sta offrendo garanzie di una conduzione

sufficientemente chiara e ferma nelle vicissitudini che toccano l'Associazione, in particolare la sua dirigenza. Anzi, al momento sembra piuttosto colludere con lo stile oscurantista utilizzato dalla dirigenza UNITAS.

L'affermazione del Consiglio di Stato – espressa per bocca di Raffaele De Rosa durante la recente sessione parlamentare – secondo la quale il Governo ed i suoi servizi sarebbero intervenuti "in modo tempestivo e con determinazione" nella vicenda in oggetto, non può essere condivisa che per il pronto inoltro al Ministero pubblico della segnalazione di molestie ricevuta attraverso il suo rappresentante nell'ottobre 2021. Per il resto si possono perlopiù rilevare gravi errori del Consiglio di Stato e dei suoi servizi che a nostro giudizio hanno esposto le persone che hanno testimoniato all'audit ad ulteriori sofferenze e paure per essere state oggetto di neanche poi così velate ritorsioni e minacce.

1. La particolarità della situazione UNITAS

Il caso specifico è complesso e delicato perché riguarda proprio il funzionamento degli organi dirigenti della UNITAS che hanno compiti di gestione e controllo sull'intera organizzazione. Sappiamo che chi ha commesso le molestie, non è un ospite o un utente che frequentava le attività associative, non è un dipendente o un volontario il cui operato è sottoposto al controllo del Comitato. Chi ha commesso le molestie è una persona che – come abbiamo potuto apprendere dalla risposta all'interpellanza del 23 gennaio scorso poi trasformata dall'UP in interrogazione – "ha rivestito delle cariche all'interno del comitato dell'Associazione, fino al 2021". Per essere più completi – e questa è una specificazione nostra – la persona in oggetto ha fatto la storia degli ultimi 30 anni della UNITAS, occupando le più alte cariche in seno all'Associazione e in seno alle due fondazioni che la sostengono finanziariamente con aiuti finanziari puntuali a socie e soci.

Per i ruoli rivestiti da chi ha commesso le molestie e per il ruolo giocato dal Comitato avente funzioni di controllo allorquando è venuto a conoscenza dei fatti, è evidente che il Consiglio di Stato non poteva che rispondere negativamente alla domanda dell'interpellanza del 31 marzo 2022 (anch'essa trasformata in interrogazione dall'UP) la quale chiedeva se fosse ritenuto "giudizioso" che un audit venisse commissionato e pagato dall'UNITAS stessa. In risposta a tale domanda il Consiglio di Stato rispose: "La Divisione dell'azione sociale e delle famiglie (DASF) ha giudicato non opportuno che il mandato sopracitato (audit, ndr.) fosse conferito direttamente dall'esecutivo dell'Associazione, in ragione del fatto che lo stesso prevedeva anche la verifica dell'operato del Comitato, di tutti i suoi organi e delle rispettive figure di riferimento". Come dire, che il Comitato non può essere controllore di sé stesso e per forza andava ricusato quale mandante dell'audit. Infatti il Consiglio di Stato prosegue affermando: "Per questo la DASF è intervenuta presso l'Associazione chiedendo di interrompere quanto avviato (l'audit aveva già preso avvio sotto l'egida del Comitato UNITAS, ndr.). Dopo un'analisi dei contenuti del mandato e in considerazione di quanto già intrapreso dalla specialista, la Divisione ha chiesto di adeguare i contenuti e le finalità del mandato e ne ha assunto il conferimento".

Ricordiamo infine, cosa non secondaria, che un gruppo di 30 persone (socie, dipendenti, volontarie, utenti UNITAS) aveva chiesto agli inizi del marzo 2022 le dimissioni dell'intero Comitato poiché riteneva che lo stesso aveva coperto omertosamente i fatti accaduti. Quindi il comportamento del Comitato era evidentemente uno degli oggetti di indagine.

2. Le gravi mancanze del Consiglio di Stato e DASF

2.1 *Fase del cambio di mandante dell'audit*

Se – come detto – fino alla decisione di avocare a sé l'audit, l'agire di Consiglio di Stato e DASF poteva essere ritenuto tempestivo e determinato, sul seguito non si può certamente dire lo stesso.

Sappiamo che, accortosi della piega presa dalla vicenda delle molestie, il Comitato UNITAS in data 29 marzo 2022 aveva dato avvio all'audit con una sua comunicazione ufficiale su propria carta intestata inviata a soci/e, collaboratori/trici, volontari/e ed utenti ([2022-03-29-Comunicato.pdf \(unitas.ch\)](#)) dove venivano dettagliati obiettivi e procedura della raccolta di segnalazioni e dell'inchiesta interna ([2022-03-29-Comunicato-Allegato-Procedura.pdf \(unitas.ch\)](#)).

Il Consiglio di Stato per tramite della DASF decide – su pressione della citata interpellanza del 31 marzo 2022 – di sottrarre il mandato per l'audit al Comitato UNITAS, poiché essa stessa sotto inchiesta, per valutarne il suo comportamento. Questa è una decisione certamente straordinaria che di fatto già esautorava l'organo dirigente della UNITAS di una sua prerogativa: quella del controllo.

Cosa fanno qui i servizi del Consiglio di Stato? Non "marcano il territorio" dando comunicazione scritta su carta intestata del Cantone a tutte le parti coinvolte – soci/e, collaboratori/trici, volontari/e, utenti da una parte e Comitato dall'altra – dell'avvenuto cambio di mandante dell'audit con relativi motivi e nuovi obiettivi e modalità. Quello che fanno, come detto da De Rosa in parlamento, è inviare una comunicazione per il tramite di Comitato e Direzione UNITAS. Infatti, in data 30 maggio 2022, la DASF ha fatto inviare dagli organi che si volevano oggetto d'inchiesta una comunicazione ufficiale a soci/e, collaboratori/trici, volontari/e ed utenti ([2022-05-30-Comunicato.pdf \(unitas.ch\)](#)), dove si informava su carta intestata UNITAS dell'avvenuto cambio di gestione dell'audit. Nota bene che questa nuova comunicazione non riporta alcunché sui veri motivi del cambio di mandante dell'audit (anzi, con quel "d'intesa con noi" si vuole evidentemente sviare dalla gravità dell'essere stati esautorati di una propria prerogativa) e tantomeno si informa sull'adeguamento dei contenuti e delle finalità che la DASF ha deciso avocando a sé il mandato. Tale comunicazione non riporta nemmeno niente su come saranno gestiti e comunicati i risultati dell'audit. Si informa però che i mandatarî dell'audit sono tenuti all'obbligo di riservatezza e che rispondono unicamente alla DASF, alla quale "verrà indirizzato il rapporto finale".

Tutto ciò non è solo un problema di comunicazione, come ha voluto far credere il Consiglio di Stato per bocca di De Rosa durante la recente discussione parlamentare, bensì costituisce un grave errore di forma e di sostanza nella gestione di una procedura d'inchiesta, che condiziona il corretto svolgimento dell'audit. Affidando la comunicazione al Comitato UNITAS, oltre a non aver assunto la dovuta equidistanza fra le parti, Consiglio di Stato e DASF hanno permesso alla parte sospettata di collusioni e/o negligenze di gestire la comunicazione con le parti lese e con tutte le persone che partecipano alla vita associativa. Il Comitato, che oggi sappiamo essere stato esautorato dal Consiglio di Stato, ha così potuto mostrarsi senza macchia e virtuoso agli occhi di propri affiliati e affiliate.

2.2 Fase di restituzione dei risultati

Dalla stampa ([Caso molestie in Unitas: consegnato l'audit esterno | laRegione.ch](#), 15.11.2022) si sa che il rapporto di 70 pagine era a metà novembre 2022 sul tavolo della DASF e che da lì a poco la stessa avrebbe riferito al **Consiglio di Stato** per la decisione sul da farsi. Il Direttore della DASF afferma infatti che: *"in termini di correttezza dovremmo prima riferire a chi ha dato il mandato, appunto il Consiglio di Stato, poi discutere con Unitas e dare infine anche una 'restituzione' a chi ha partecipato all'audit. Lo faremo, immagino, anche in modo pubblico dando riscontro generale su quello che abbiamo fatto e soprattutto su quello che si farà"*.

Non è dato sapere se tutti i Consiglieri di Stato hanno avuto la possibilità di leggere il rapporto, così come – oltre ai membri della DASF che sappiamo averlo letto – non conosciamo chi altro sia stato legittimato dalla DASF a leggere il rapporto o parti di esso. Sappiamo però per certo che i membri del Comitato UNITAS hanno potuto leggere le conclusioni del rapporto (nel [comunicato UNITAS del 16 dicembre 2022](#) si è parlato della *"parte tecnica e giuridica"* che riguardava le azioni da intraprendere) prima che il **Consiglio di Stato** desse qualsiasi comunicazione ufficiale, mentre invece le persone che hanno partecipato all'audit come parti lese o parti "informate sui fatti" non hanno beneficiato di un analoga possibilità.

La prima comunicazione ufficiale sui risultati dell'audit ci giunge dal comunicato stampa del **Consiglio di Stato** datato 16 dicembre 2022 ([Repubblica e Cantone Ticino - Associazione Unitas: esito delle verifiche e provvedimenti](#)). Tale comunicato non lascia però assolutamente presagire la gravità dei fatti rilevati e le relative conseguenze. Anzi, affermando che il rapporto *"conferma la presenza di criticità di natura formale e organizzativa"* e affermando che la dirigenza dell'Associazione *"si è mostrata immediatamente disponibile"* a mettere in atto i provvedimenti richiesti, il **Consiglio di Stato** fa piuttosto intendere che in fondo non ci sia stato granché di grave e che il Comitato goda ancora della fiducia dell'Esecutivo cantonale. La reazione del Comitato UNITAS è congrua con questa ipotesi, poiché poche ore dopo il comunicato del **Consiglio di Stato**, ne emette uno suo, in cui si dipinge all'opinione pubblica e soprattutto ai suoi affiliati come un Comitato virtuoso e diligente che – sempre *"in piena collaborazione con il DSS e gli uffici preposti"* – stava facendo quello che andava fatto e avrebbe continuato a farlo anche in futuro. Nessun accenno dunque all'obbligo di lasciare la propria carica e dover così procedere ad un rinnovo completo del Comitato.

Questa impressione di innocenza, di negazione di qualsiasi grave problema e negazione di qualsiasi responsabilità personale, emerge poi ancora in maniera più eclatante nell'intervista apparsa il giorno dopo su La Regione ([Unitas, 'il rapporto di fiducia non è mai venuto meno' | laRegione.ch](#)) in cui il Presidente di UNITAS dichiara appunto che *"non c'è mai stata una mancanza di fiducia all'interno dell'associazione"*. Come dire che si ignora e non si vuole assolutamente riconoscere le ragioni di quelle 30 persone che hanno chiesto le dimissioni dell'intero Comitato. Questa è probabilmente stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Infatti, a stretto giro di posta queste 30 persone hanno risposto: ['Altro che rapporto di fiducia, fatevi da parte' \(laRegione.ch\)](#) e, avendo l'impressione che il tutto venisse insabbiato con la complicità del Cantone, sono state costrette a venire allo scoperto in prima persona sui media, esponendosi nel contempo a ritorsioni e minacce neanche tanto velate.

È questa una gestione tempestiva e determinata della procedura, per riprendere le parole del Consigliere di Stato De Rosa? Niente affatto. Nuovamente il **Consiglio di Stato** e i suoi servizi non hanno mantenuto il proprio ruolo di giudice super partes. Infatti al

Comitato UNITAS – con il quale i servizi cantonali sembrano aver intrattenuto dei contatti all'insaputa delle parti lese – è stato concesso di leggere le conclusioni del rapporto (per la chiarezza delle quali, cosa che nessuno può verificare, il Presidente UNITAS ringrazia!), mentre alle parti lese no. Una chiara disparità di trattamento. Ad esse, per tramite dell'avv. Martinelli Peter, il **Consiglio di Stato** ha semplicemente fatto recapitare in data 16 dicembre 2022 una lettera i cui contenuti ricalcano quelli del comunicato stampa emesso quello stesso giorno dal Governo.

Alle parti lese, che verosimilmente possono essere in parte quelle che hanno chiesto le dimissioni del Comitato UNITAS, non è dunque stato detto che si erano rilevati elementi sufficientemente gravi sull'operato del Comitato al punto da non più averne fiducia e chiederne la sostituzione completa. Altrimenti non avrebbero rinnovato attorno al 20 dicembre 2022 la richiesta di dimissione per Comitato e i Consigli delle 2 fondazioni.

Perdipiù, dalle risposte del Consigliere di Stato De Rosa, sappiamo che la decisione del completo ricambio del Comitato UNITAS era già stata presa e comunicata allo stesso nel mese di novembre 2022. Sorge allora una domanda: perché mai non darne avviso ufficiale nel comunicato stampa del 16 dicembre 2022 ma solamente nella risposta del 25 gennaio 2023 ad un'interpellanza che aveva fiutato l'opacità del tutto? Questo è un agire tempestivo e determinato? Niente affatto.

Questa è proprio una grave omissione che ha indotto alcune persone, probabilmente esasperate da questo oscurantismo, ad esporsi con nome e cognome sulla stampa il 9 gennaio 2023 denunciando più esplicitamente cosa succedeva, subendo poi anche ritorsioni e minacce. Pensiamo che queste persone si sarebbero esposte così se già il 16 dicembre 2022 fosse stato detto quello che già era stato deciso?

Ogni commento è superfluo.

2.3 *Motivazioni del grave provvedimento?*

Cheché ne dica il Consigliere di Stato De Rosa, il vero motivo dell'esautoramento del Comitato non si comprende ancora dalle informazioni finora rilasciate dal **Consiglio di Stato**.

Affermare che il motivo della grave decisione possa essere dedotto e ben compreso dal fatto che per la prima volta nella storia il **Consiglio di Stato** ha avvocato a sé un audit su un'associazione privata, dal fatto che sono state effettivamente rilevate molestie e dal fatto che si sono poi confermate "*criticità di natura formale e organizzativa ...*" è un modo fazioso quanto fastidioso per occultare la realtà.

L'aver avvocato a sé per la prima volta nella storia del **Consiglio di Stato**, come più volte affermato da De Rosa, un audit su un'associazione privata è casomai indice della gravità dei sospetti (che vanno ancora provati), ma non può certamente essere considerato indice della gravità dei fatti poi accertati e imputati al Comitato. Il fatto che si sono rilevate diverse molestie è indice della gravità dei comportamenti del reo (poiché reiterati su lungo tempo), ma certamente non ancora della gravità del comportamento del Comitato. Neanche la conferma delle citate "*criticità*" e via dicendo può essere motivo sufficiente per giustificare la grave misura decisa, tant'è che nemmeno il Comitato UNITAS aveva compreso da questa formulazione la serietà della loro posizione, cadendo dalle proverbiali nuvole quando ha letto che fra le condizioni imposte dal **Consiglio di Stato** vi era il suo ricambio completo.

Facciamo allora un passo indietro e andiamo a rivedere cosa sappiamo dalle informazioni trapelate via stampa.

Sappiamo che dopo aver ricevuto qualche vaga segnalazione, nel novembre 2019 il Comitato UNITAS ha ricevuto una segnalazione più circostanziata che non poteva essere

ignorata. La situazione era seria al punto tale che – come sappiamo da La Regione ([Unitas, la 'lunga mano' e i troppi silenzi](#)) – si è reso necessario consultare un legale. Da una mail inviata dal Presidente UNITAS al Comitato il 16 dicembre 2019 riportata integralmente dal Mattino della domenica, egli scrive: *"Care colleghe e colleghi dopo la nostra riunione di venerdì 13 mi sono preso il tempo di riflettere sulla lettera che avevamo abbozzato in chiusura e di consultare, a titolo personale, un giurista di fama e di mia fiducia che garantisce l'assoluta riservatezza. Come raccomandatomi esplicitamente dalla persona in oggetto, una lettera di tono eccessivamente punitivo, oltre a essere umiliante per il destinatario, arrischierebbe di ritorcersi contro di noi e di nuocere all'immagine della UNITAS, con conseguenze che non possiamo prevedere e con il pericolo di uscite sulla stampa. Di conseguenza ho riformulato la lettera, attenendomi ai contenuti concordati, ma attenuando le espressioni. Ho pure verificato il Codice penale svizzero, che all'art. 198 recita: '5. Contravvenzioni contro l'integrità sessuale. Molestie sessuali. Chiunque causa scandalo compiendo un atto sessuale in presenza di una persona che non se lo aspettava, chiunque, mediante vie di fatto o, impudentemente, mediante parole, molesta sessualmente una persona, è punito, a querela di parte, con la multa'. I fatti di tale genere cadono in prescrizione dopo tre mesi. Vi chiedo di comunicarmi le vostre eventuali osservazioni al testo entro domani mattina alle 08:00. In seguito mi occuperò di recapitare la lettera. Grazie, cari saluti"*.

Questa mail prova alcune cose. Innanzitutto che vi era una lettera abbozzata i cui toni erano più accesi, ma poi sono stati abbassati dopo la consulenza del giurista di fiducia. In secondo luogo, prova che il Comitato avesse piena coscienza della rilevanza penale della segnalazione ricevuta. In terzo luogo prova che non ci fosse la volontà di rendere giustizia alla vittima o vittime con una denuncia, perché se già ci si premurava di non risultare troppo punitivi verso il reo con una lettera dai toni forti, una denuncia vera e propria era evidentemente inconcepibile. Che non ci fosse alcuna volontà di tutelare e rendere giustizia alle vittime lo si capisce poi anche dalla reazione dello stesso Presidente UNITAS mostrata in un'intervista su Tio quando la storia fu resa nota ([Alcune donne puntano il dito contro un socio. L'associazione: «Vicenda chiusa. Riapirla è diffamazione» - Ticinonline \(tio.ch\)](#)): *"(...) Non abbiamo mai segnalato nulla alla Polizia. Se qualcuno l'ha fatto è qualcosa di assolutamente arbitrario. Voler riaprire questa vicenda è diffamazione"*.

La perversione della realtà: il reo è da difendere; le vittime e/o chi vuole rendere loro giustizia sono da condannare. Ogni commento è superfluo anche qui.

È questo un Comitato che mostra di non tollerare comportamenti di chiara rilevanza penale a tutela delle persone più esposte e a presunta tutela dell'immagine di UNITAS? Certamente no. Quella espressa dalla dirigenza UNITAS è la malsana ambiguità e connivenza di chi per salvare le apparenze e la faccia, occulta la gravità dei fatti. Non denunciando ciò di cui è venuto a conoscenza, il Comitato ha così colluso con il molestatore sul limite (se non oltre) del favoreggiamento, comunicandogli chiaramente che l'avrebbe passata liscia. Ciò ha permesso al molestatore di continuare a fare i suoi sordidi comodi. Lo dimostra il fatto che dopo la lettera "addolcita" inviatagli dal Comitato nel dicembre 2019 per esonerarlo dai suoi mandati istituzionali, le molestie si sono ancora protratte fino al 2021, come si può rilevare dalla risposta del Consiglio di Stato all'interpellanza del 11 gennaio 2023. Il fatto poi, come rivelato sempre dal Mattino della domenica, che il Comitato UNITAS abbia assunto un legale nella persona – come rivelato dal Mattino della domenica – del predecessore dell'attuale Presidente PPD/Centro, lascia credere che la loro coscienza non fosse proprio tranquilla.

Anche qui sorge spontanea qualche domanda. Perché il **Consiglio di Stato** non dice niente di queste questioni e le omette ricorrendo alle fumose "*criticità di natura formale e organizzativa*"? Quelle appena descritte non sono forse questioni decisamente ben più gravi che permettono, queste sì, di giustificare la perdita di fiducia nel Comitato UNITAS e la decisione di chiederne il cambio completo dei suoi membri?

Sorge allora il terribile dubbio – e i fatti sembrano attestarlo – che anche il Dipartimento del Consigliere di Stato De Rosa, così come aveva fatto il Comitato UNITAS, abbia preferito passare all'acqua bassa e "addolcire" le espressioni. Come dire, meglio nascondersi dietro le fumose criticità che doversi avvicinare al nucleo più grave della questione, dove un ruolo importante nel perpetrare una cultura oscurantista può averlo giocato un alto esponente del proprio partito con una consulenza volta più a coprire la faccenda che a rendere giustizia a chi ha subito le molestie.

3. La gestione del ricambio completo del Comitato UNITAS

Come abbiamo mostrato in maniera dettagliata, il fil rouge di tutta la questione è quello, invece di dire chiaramente come sta la realtà, di occultare il tutto rovesciandone addirittura i valori. Il **Consiglio di Stato** e i suoi servizi sottacendo questi aspetti, di fatto, collude con questa cultura perniciosa. Chi dovrebbe essere difeso e sostenuto nel far valere i propri diritti, viene attaccato. Chi invece deve essere denunciato e sanzionato, viene difeso.

Oltre ad aver mancato di rispetto alle parti lese, rendendole così vittima una seconda volta (questa sì che è vittimizzazione secondaria!), il **Consiglio di Stato** e i suoi servizi hanno permesso alla dirigenza UNITAS di proseguire nella perversa narrazione che l'onorabilità del reo era da difendere e chi invece osava far emergere le di lui malefatte era persona in fondo non grata perché metteva in cattiva luce l'Associazione e l'operato della sua dirigenza (di qui, per inciso, la logica delle ritorsioni su chi ha denunciato). Inoltre, non intervenendo mai sulla narrazione distorta della Dirigenza UNITAS, le si è permesso di rappresentarsi sempre priva di grosse macchie davanti a tutte le persone che gravitano attorno all'Associazione e soprattutto davanti a socie e soci, che ora si troveranno a dover decidere sulla sua destituzione.

Ebbene, noi non possiamo colludere con ciò. Dobbiamo costruire la capacità di uscire da queste ambiguità, individuando chiaramente chi ha commesso reato e chi invece lo ha subito, individuando chiaramente quali errori sono stati commessi, da chi sono stati commessi e chi ne ha subito pregiudizio. Individuando chiaramente chi deve essere protetto e sostenuto e chi deve essere smascherato. Che quelli dell'altro dirigente erano e sono "*comportamenti intollerabili e indegni*" ([comunicato UNITAS del 16 dicembre 2022](#)) andava detto e mostrato conseguentemente nei fatti già il 16 dicembre 2019 e non il 16 dicembre 2022, coincidenza vuole, esattamente tre anni più tardi, in quello che sembra essere un fatale "ritorno del rimosso".

Vi è ora da chiedersi se le socie e i soci della UNITAS, in vista delle preannunciate assemblee generali, sono in possesso di tutte le informazioni necessarie per formarsi un'opinione e decidere con coscienza di causa, senza il condizionamento di informazioni chiaramente tendenziose mirate soprattutto a nascondere le proprie responsabilità quale dirigenza.

Il **Consiglio di Stato** per bocca di De Rosa ha affermato che l'accompagnamento in questa transizione "*sta avvenendo per il tramite di un consulente esterno così come richiesto dai servizi cantonali*", aggiungendo che "*nel nuovo regolamento interno, volto a disciplinare ruoli, competenze e responsabilità dei vari organi dirigenziali dell'associazione sarà indicata una persona di fiducia alla quale potranno rivolgersi i dipendenti, i soci, le volontarie e i volontari e i fruitori dei servizi di UNITAS*" e ancora che "*i servizi cantonali stanno*

accompagnando questa fase delicata attraverso un costante dialogo con il consulente esterno dell'associazione, fornendo consulenza specifica in caso di bisogno e monitorando in maniera regolare quanto viene attuato".

Sorge qui spontanea la domanda su chi è e chi ha scelto il "*consulente esterno*", così come su chi ha definito il suo mandato e quale questo precisamente sia. Non vorremmo che con l'espressione "*consulente esterno dell'associazione*" si intenda che si è permesso ad un Comitato esautorato di scegliere il proprio consulente e definirne il mandato.

Al fine di poter chiarire gli aspetti ancora oscuri, chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Di elencare in maniera dettagliata chi ha potuto leggere integralmente o anche solo in parte il rapporto dell'audit?
2. Con quale tempistica e modalità l'audit verrà reso pubblico, come da annuncio del Consigliere di Stato De Rosa?
3. Il Consiglio di Stato ritiene corretta la modalità con la quale il Comitato UNITAS ha gestito la segnalazione del novembre 2019, di cui sappiamo attraverso la mail del 16 dicembre 2019 riportato dalla stampa? In caso negativo, quale modalità il **Consiglio di Stato** ritiene sarebbe stato meglio adottare?
4. Non ritiene il Consiglio di Stato che le vittime meritavano maggiore attenzione e informazione sin dall'inizio e che proprio questa mancanza le ha costrette alla evitabile esposizione e alle evitabili ritorsioni?
5. Dato quanto premesso in questa interpellanza, il Consiglio di Stato è ancora pienamente convinto che la sua intera condotta fin qui avuta, come quella dei propri servizi, sia stata impeccabile, tempestiva e determinata? In caso affermativo, cosa contesta della lettura fatta in questa interpellanza?
6. Ritiene il Consiglio di Stato che l'Assemblea UNITAS, per decidere con migliore cognizione di causa, debba essere informata meglio sui reali motivi che stanno dietro alla richiesta di un ricambio completo del Comitato? In caso affermativo, quali passi intende intraprendere perché ciò avvenga?
7. Chi è il consulente esterno che accompagna la transizione alla nuova organizzazione associativa? Chi lo ha scelto? Chi lo paga? Chi ha definito il suo mandato? Quale è il dettaglio di tale mandato?
8. È sempre convinto il Consiglio di Stato che non ci siano gli estremi per una segnalazione al Ministero pubblico?

All'interpellanza è stata data risposta nel corso della presente seduta (si veda p. [5514](#)).

INTERPELLANZA

Anziani in povertà

Presentata da: Ivo Durisch per il Gruppo PS

Data: 3 marzo 2023

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Il tema della povertà degli anziani e del non ricorso alle prestazioni è d'attualità e di interesse pubblico ancor più oggi confrontati con una importante inflazione che colpisce i redditi bassi in maniera importante e dopo la decisione del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati di adeguare al rincaro pieno le rendite AVS. L'urgenza è data dal fatto che l'inflazione colpisce da mesi tutti gli anziani (così come il resto della popolazione).

Testo dell'interpellanza

La Confederazione oggi è più debole di ieri. Sconcertante la decisione presa dal Consiglio nazionale e dal Consiglio degli Stati di non adeguare al rincaro completo (2.8%) le rendite di vecchiaia per il 2023.

Una decisione incomprensibile se pensiamo che molti anziani vivono di sola AVS in condizione di povertà assoluta e questo perché, per pudore, non chiedono le prestazioni complementari pur avendone diritto.

Una decisione scandalosa perché l'inflazione colpisce particolarmente i redditi più bassi arrivando fino al doppio di quella misurata.

Se poi aggiungiamo due elementi, ossia il fatto che in Ticino l'inflazione lo scorso anno è stata superiore al resto della Svizzera e che sempre in Ticino vive la percentuale più alta di anziani in povertà assoluta, allora per il Ticino diventa un'emergenza.

Se pensiamo alla nostra Costituzione (la forza di un popolo si commisura al benessere dei più deboli dei suoi membri), allora oggi la Confederazione è più debole di ieri.

La dignità non ha prezzo e abbiamo il dovere di garantirla, garantendo le prestazioni complementari a tutte le persone che ne hanno diritto.

Le prestazioni complementari vanno facilitate, perché al momento attuale è ancora troppo difficile accedervi e perché le prestazioni sociali sono un diritto e non un delitto!

Le rendite vecchiaia saranno un tema cruciale nei prossimi anni e le decisioni prese negli ultimi anni, compreso quella di ieri, non lasciano presagire niente di buono. È necessario agire fin da subito pensando agli anziani di oggi e a quelli di domani, e questo perché considerando il lavoro precario in aumento il primo pilastro diventerà sempre più importante per sempre più persone.

Nella risposta alla precedente Interpellanza n. 2342 del 6 ottobre 2022, Anziani in povertà il Consiglio di Stato ha risposto:

"Sempre in questo senso, ha incaricato anche l'Ustat di studiare la situazione socioeconomica delle economie domestiche residenti in Ticino, con particolare interesse per gli indicatori relativi alla povertà e alla disuguaglianza."

Ci permettiamo quindi di chiedere al Consiglio di Stato:

Quanti sono gli anziani in Ticino che hanno diritto alle prestazioni complementari, ma non la percepiscono?

All'interpellanza è stata data risposta nel corso della presente seduta (si veda p. [5518](#)).

INTERPELLANZA

Unitas: il comitato è ancora in carica?

Presentata da: Matteo Pronzini per MPS-POP-Indipendenti

Cofirmatari: Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

Data: 3 marzo 2023

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Vedi motivazioni dell'interpellanza NOI.

L'interesse pubblico è dato dal coinvolgimento del Cantone come ente sussidiante e vigilante di un mandato di prestazione alla UNITAS, dalla riconosciuta utilità pubblica dell'Associazione e dell'ampia eco mediatica ricevuto dal tema.

L'urgenza è data dal fatto che le risposte giunte finora dal Consiglio di Stato sono tutt'altro che convincenti e non permettono ancora di offrire una garanzia di adeguato accompagnamento nella trasformazione degli organi dirigenti dell'Associazione (di cui una prima assemblea si terrà a fine marzo) e soprattutto adeguati sostegno e tutela delle persone che si sono esposte portando la loro testimonianza e rischiano ritorsioni se non si agisce con chiarezza e fermezza.

Testo dell'interpellanza

In occasione della discussione parlamentare sulla vicenda Unitas, il Governo ha confermato, vista la gravità di quanto successo, di aver chiesto le dimissioni del comitato di Unitas.

Si tratta di una questione fondamentale, in particolare per ricostruire un rapporto di fiducia tra il Governo e l'associazione che riceve sussidi da parte del Cantone.

L'attuale presidente e l'attuale comitato Unitas sono stati nominati in occasione della 62ma Assemblea dell'associazione tenutasi il 25 settembre 2021. In base agli statuti di Unitas presidente e comitato rimangono in carica per 4 anni (2021-2025). Malgrado la richiesta del Governo, è evidente che Unitas è un'associazione di diritto privato alla quale non possono

essere imposte decisioni riguardanti decisioni concernenti la nomina dei propri organi direttivi.

Nell'ultima comunicazione online A Fuoco, redatta dall'ex direttore RSI Maurizio Canetta, viene detto che il Comitato Unitas indirà per sabato 25 marzo 2023 un'assemblea straordinaria e successivamente, il 27 maggio 2023, un'assemblea ordinaria.

Nel frattempo si è venuti a conoscenza che l'avvocato del comitato Unitas Luigi Mattei, su mandato del Consiglio di Stato, sta elaborando una modifica degli statuti.

Appare tuttavia importante, in vista della prossima assemblea di Unitas, verificare quale sia stata l'evoluzione della situazione.

Alla luce di queste considerazioni, chiediamo al Consiglio di Stato:

1. indicare se Presidente e membri dell'attuale comitato di Unitas hanno formalmente rassegnato le dimissioni?
2. Se no, quali passi intende intraprendere per fare in modo che l'associazione dia seguito alla richiesta del Governo?
3. Ha comunque preso una decisione in merito al rappresentante del Cantone in seno al comitato?
4. È a conoscenza di quali saranno le trattande all'ordine del giorno dell'assemblea straordinaria del 25 marzo 2023? Se sì quali sono?
5. È a conoscenza di quali saranno le trattande all'ordine del giorno dell'assemblea ordinaria del 27 maggio 2023? Se sì quali sono?

All'interpellanza è stata data risposta nel corso della presente seduta (si veda p. [5511](#)).

INTERPELLANZA

Misure di risparmio: il Consiglio di Stato bocciato nel merito e anche nella forma!

Presentata da: Matteo Pronzini per MPS-POP-Indipendenti

Cofirmatari: Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

Data: 3 marzo 2023

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Da motivazioni interpellanza PS.

Interesse pubblico: la questione delle misure di rientro finanziarie dei conti dello stato è evidentemente di grande interesse pubblico e ha un impatto concreto su tutti i cittadini e le cittadine.

Urgenza: le misure chieste dal Consiglio di Stato entrano in vigore immediatamente con effetto retroattivo al 1.1.2023

Testo dell'interpellanza

La Regione ha pubblicato, nella sua edizione del 21 febbraio 2023, un piano di risparmio elaborato dal Consiglio di Stato ed inviato ai quadri dell'amministrazione per la sua implementazione. Nella serata di ieri il presidente del Consiglio di Stato ha dato conferma di questo piano. Si tratta di misure che vanno in due direzioni ben precise, entrambe con conseguenze per i cittadini e le cittadine. La prima, preponderante, è quella di agire sul personale del Cantone attraverso una serie di misure che, in realtà, tendono a peggiorare il servizio pubblico; questo avviene sia nell'ambito amministrativo per quel che riguarda i rapporti verso l'utenza (ad esempio, attraverso un ulteriore aggravamento della politica di non sostituzione del personale partente), sia nell'ambito di servizi assai più delicati come, ad esempio, l'insegnamento (in questo ambito si prevede di agire sulle supplenze, sostituzioni, personale ausiliario, etc.).

La seconda, riguarda l'onere finanziario per i cittadini e le cittadine che fanno ricorso ai servizi dello Stato.

In poche parole, si scaricano sulle spalle dei cittadini e delle cittadine possibili risparmi sui costi delle prestazioni. Vanno in questa direzione, ad esempio, la cosiddetta **"Limitazione dei contributi potestativi" che permetterà all'amministrazione di sfruttare il proprio margine di apprezzamento per spingere verso il basso i contributi da versare a cittadini verosimilmente in difficoltà)** e **"sgravare" in questo modo i conti del Cantone; oppure, il cosiddetto "Aumento dei ricavi non fiscali (tasse causali)"** che permette al Cantone di fissare un minimo e un massimo del contributo richiesto agli utenti per beneficiare di servizi e prestazioni.

Peggioramento del servizio pubblico e ribaltamento degli oneri sui cittadini e le cittadine che più hanno bisogno dell'intervento dello Stato: sono queste le due direttrici che emergono dal documento reso pubblico. Si tratta di un intervento che l'MPS non condivide per il segnale regressivo che esso rappresenta, andando a colpire di fatto – qualitativamente e quantitativamente – i servizi che vengono offerti ai cittadini e alle cittadine. Quanto alla logica di tale modo di procedere val la pena ribadire alcuni aspetti.

1. I provvedimenti prospettati andranno di fatto a colpire le fasce più deboli della popolazione; ciò non solo è condannabile dal punto di vista politico generale, ma appare in aperto contrasto perfino con gli orientamenti difesi da chi tale politica l'ha proposta e approvata (in particolare attraverso l'adozione del cosiddetto decreto Morisoli): infatti, almeno a parole, costoro escludevano che misure di contenimento della spesa potessero colpire le fasce più deboli della popolazione. Non sarà così proprio per la natura delle misure avanzate.
2. I provvedimenti prospettati nel documento verranno realizzati senza la possibilità di un confronto politico pubblica e una decisione politica. Non sostituire il personale, aumentare le tasse causali ed altre misure previste sono provvedimenti di natura eminentemente politica per le loro conseguenze sulle condizioni di vita dei cittadini e delle cittadine (sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo). Questo modo di procedere, che si nasconde dietro pretese di "ottimizzazione" e di "razionalizzazione" della spesa è in realtà una tendenza preoccupante che conferma un'involuzione del sistema politico sempre più dominato dagli esecutivi.
3. L'MPS non condivide la logica catastrofistica sulle finanze cantonali sottesa alla implementazione di tali misure e, più in generale, alla logica di contenimento e diminuzione della spesa pubblica e del debito pubblico. Un debito pubblico di due miliardi (continuamente messo in avanti con l'intento di spaventare i cittadini e le

cittadine con cifre miliardarie) è assolutamente contenuto rispetto alla ricchezza prodotta nel Cantone che, lo ricordiamo, segnava nel 2020 (anno della pandemia), un PIL cantonale di quasi 30 miliardi. Riportato a questo dato il debito pubblico del Cantone (e un suo eventuale aumento) appare del tutto sostenibile.

4. Se si vuole agire (e per l'MPS bisogna farlo) per aumentare lo spazio di manovra del Cantone, necessario per rispondere ai bisogni sempre più emergenti dalla società in vari ambiti, è sulle entrate che bisognerà concentrarsi, modificando la politica fiscale del Cantone che da ormai oltre due decenni favorisce i detentori di alti patrimoni e alti redditi. Politica confermata ancora con la proposta di riforma fiscale del 2018 (purtroppo approvata, seppur per meno di duecento voti, in votazione popolare). Ebbene, per noi la via maestra è la correzione di quella profonda sperequazione della ricchezza (e quindi anche del contributo fiscale) la quale abbiamo assistito, come detto, negli ultimi due decenni. Basterà qui ricordare che a partire da inizio anni '90 la forbice fra le grandi e le piccole sostanze tende ad allargarsi progressivamente. A titolo puramente esemplificativo ricordiamo che i contribuenti con 5 e più milioni di franchi di patrimonio netto, ne 1981 rappresentavano lo 0,19% (179 unità) del totale dei contribuenti ticinesi e possedeva il 15,68% di tutta la sostanza dichiarata, ossia 2'183 miliardi di franchi. Nel 2019, questi contribuenti erano 2'136, rappresentavano lo 0,84% del totale dei contribuenti e detenevano il 40,32% di tutta la sostanza dichiarata, una somma di 32,730 miliardi di franchi. Dal 1981 al 2019, il loro patrimonio netto totale è aumentato del 1'376%.

Dobbiamo altresì prendere atto che il Consiglio di Stato, una volta ancora, procede senza coinvolgere il Parlamento ed il personale. Evidentemente da parte nostra siamo consapevoli che le forze di governo, che la fanno da padroni in Gran Consiglio, o le deboli e non rappresentative organizzazioni sindacali, anche se consultate, non andrebbero più in là di una qualche dichiarazione verbale. La mancanza di consultazione dimostra tuttavia un atteggiamento arrogante e poco rispettoso da parte del Consiglio di Stato. Atteggiamento che infrange disposizioni di legge che il Consiglio di Stato dovrebbe conoscere e rispettare.

Facciamo riferimento all'articolo 1 d della LORD che recita:

Consultazione delle organizzazioni del personale

Art. 1d

¹Il Consiglio di Stato informa il personale e le sue organizzazioni in merito alla politica del personale.

²Consulta il personale, tramite le sue organizzazioni:

- a) prima di procedere a modifiche delle leggi e dei regolamenti che definiscono le condizioni di lavoro del personale;
- b) prima di creare o modificare sistemi per il trattamento di dati che riguardano il personale;
- c) per questioni legate alla sicurezza sul lavoro e per i provvedimenti sull'igiene del lavoro;
- d) sulle questioni relative alla formazione del personale.

³Le organizzazioni del personale e singoli dipendenti possono prendere posizione e presentare proposte su questioni professionali o concernenti l'Amministrazione cantonale in generale.

Chiediamo dunque al Consiglio di Stato:

1. Per quale ragione questo piano di risparmio non è stato trasmesso preventivamente al Gran Consiglio?
2. Per quale ragione il personale e le sue organizzazioni non sono stati informati (con possibilità di presa di posizione) come previsto dall'articolo 1d della LORD?
3. Cosa intende intraprendere per sanare queste due mancanze?

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Nessuna lista d'attesa per la salute dei giovani! - È urgente rispondere e soprattutto agire

Presentata da: Tamara Merlo e Maura Mossi Nembrini per Più Donne

Data: 3 marzo 2023

Motivazione riguardo l'interesse pubblico e l'urgenza

[cfr. art. 97 cpv. 1 ultima frase LGC]

Le notizie riguardanti lo stato della salute mentale dei giovani in Svizzera e in Ticino sono preoccupanti. Il tema è di chiara rilevanza pubblica. L'urgenza, oltre dal tema stesso, è data dal fatto che purtroppo da parte del Consiglio di Stato non è ancora stata data risposta all'interrogazione 145.22 del 13 dicembre 2022. Pertanto ne riprendiamo di seguito il testo.

Testo dell'interpellanza

Nessuna lista d'attesa per la salute dei giovani!

La recente tragedia della morte di una ragazza non può lasciare indifferenti e senza contromisure. Il fenomeno dei disturbi alimentari e, in generale, l'aumento dei disturbi di salute dei giovani è più esteso di quel che fatti tragici come questo fanno emergere.

Questi ultimi tre anni non sono stati certamente semplici per la popolazione giovane, con conseguenze sulla salute mentale che si sono riversate sulla salute fisica. Disturbi alimentari, depressioni, ansia, insonnia, uso di droghe, autolesionismo mettono in serio pericolo il futuro dei nostri giovani.

L'appello tramite social di una nota giornalista del nostro Cantone, affinché non vi siano attese per le ragazze e i ragazzi che necessitano di essere presi a carico, non può cadere nel vuoto. Così come i dati sulle liste d'attesa emersi in Gran Consiglio nel dibattito sul Preventivo del Dipartimento Sanità e Socialità.

La salute dei nostri giovani ci deve stare a cuore. Non solo quella fisica, anche quella psichica.

Le famiglie, già tanto provate da situazioni quotidiane contingenti, talvolta si trovano disarmate e impotenti nel necessario e mai facile accompagnamento terapeutico dei loro figli. È indispensabile aiutare questi genitori. Il benessere di tutta la società è in pericolo.

Le notizie di abbandono degli apprendistati, una società che non è più disponibile a mettere i giovani e i loro problemi al centro delle priorità, devono far riflettere sul futuro di questo Cantone. Gli adolescenti e i giovani adulti saranno, entro un decennio, la colonna portante di questo Cantone, e tutti vorremmo che sia sana.

Si chiede pertanto:

1. L'aumento dei posti nell'unità di cura per minorenni deciso a luglio è già avvenuto concretamente? In quale ospedale?
2. La pianificazione ha avuto un iter lungo. Nel frattempo, con la situazione di crisi degli ultimi tre anni si è già riscontrato che i nuovi posti non sono sufficienti?
3. Si sta formando il sufficiente numero di personale specialistico?
4. Quanti sono i giovani che non possono accedere alle cure e che sono in attesa (con riferimento a tutti i problemi di salute)?
5. I giovani non presi subito a carico sono più vulnerabili all'abuso di droghe, in tal senso la polizia cantonale ha riscontrato un aumento?
6. La polizia cantonale, oltre ai rave, sta monitorando anche i locali frequentati dai nostri giovani?

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 3 LGC, l'8 marzo 2023 l'interpellanza è stata trasformata in interrogazione.

MOZIONE

Arcobaleno: abbonamenti, carte giornaliere e per più corse a prezzi calmierati

del 13 marzo 2023

È indubbio che il rincaro dei carburanti e dei combustibili fossili, registrato in particolare nella prima fase dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, ha avuto un forte impatto sulle economie domestiche, in particolare su quelle delle fasce più fragili della popolazione ticinese. Anche se i prezzi dei carburanti nel frattempo sono nuovamente scesi a livelli paragonabili a prima della guerra è probabile che in futuro i prezzi torneranno irregolarmente a salire in corrispondenza con altre crisi a livello internazionale o a dipendenza dalle politiche climatiche messe in atto.

Negli ultimi anni il nostro Cantone ha investito moltissimo nei suoi trasporti pubblici.

Dopo un periodo pandemico che ha comprensibilmente allontanato molti cittadini dai mezzi pubblici, i dati del 2022 hanno mostrato, come ci si attendeva, una forte crescita.

Ciò nonostante il traffico sulle nostre strade è quotidianamente vicino alla saturazione. Sebbene su alcune arterie stradali si stia osservando una stagnazione del numero di transiti, rimane fondamentale la necessità di trasferire sui mezzi pubblici maggiori spostamenti. Il trasporto pubblico rappresenta infatti un'ottima alternativa a quello privato, in particolare per chi soffre maggiormente dell'aumento del prezzo dei carburanti fossili o chi non può addirittura permettersi un'automobile.

Ciò vale in particolare per il Cantone Ticino, che, stando ai dati appena pubblicati nel marzo 2022 dall'Ufficio Federale di Statistica (UFST), è il fanalino di coda della Svizzera per quel che concerne il reddito medio, con un reddito medio di ben oltre 1'000.- franchi al di sotto della media nazionale. Nell'ultimo decennio questo divario è addirittura aumentato passando da 857.- franchi nel 2008 a 1'158.-, senza contare il fatto che il Ticino è la regione che conta pure la quota più alta di lavoratori a salario basso. Secondo l'UFST "Un impiego viene definito a «salario basso» quando la remunerazione ricalcolata sulla base di un equivalente a tempo pieno di 40 ore settimanali è inferiore ai due terzi del salario lordo mediano standardizzato, ovvero a 4'443 franchi lordi al mese nel 2020". Stando all'Ufficio Federale di Statistica in Ticino le persone con un impiego a salario basso sono circa il 25% della forza lavoro, contro una media nazionale di circa il 10% (cifre del 2016 – UFST/2019). Anche il recente studio pubblicato a fine gennaio 2023 dall'Ufficio di Statistica cantonale (USTAT) mostra chiaramente che i salari ticinesi sono inferiori a quelli medi svizzeri in una forchetta compresa tra il 18 e il 37%. Le differenze sono maggiori per gli impieghi con una formazione terziaria.

Per poter mitigare con efficacia il surriscaldamento climatico, per ridurre l'inquinamento atmosferico e per contribuire ad una mobilità più sostenibile è centrale la necessità di spostare maggiori spostamenti verso la mobilità collettiva, che consuma meno risorse sia in termini energetici che di uso dello spazio.

Intervenire in Ticino sul prezzo del trasporto pubblico avrebbe quindi il duplice vantaggio di favorire chi soffre particolarmente il prezzo dei carburanti e di promuovere l'uso del mezzo pubblico per ridurre gli ingorghi stradali e dare un contributo verso una mobilità ambientalmente ma anche finanziariamente più sostenibile.

L'introduzione dei mezzi di trasporto pubblici gratuiti per tutte e tutti, seppur auspicabile per fare un salto di qualità ancora più velocemente, oltre ad avere un forte impatto finanziario sulle casse cantonali è purtroppo ancora in contrasto con la Costituzione federale (Art. 81^a, cpv. 2). Per questo non è al momento proponibile a livello cantonale.

Considerato che l'obiettivo è spostare il maggior numero di persone sul mezzo pubblico la riduzione del costo dovrebbe essere generalizzata per tutti e tutte. Sarebbe tendenzialmente più mirato poter offrire degli abbonamenti in funzione dei redditi degli utenti, ciò che però complicherebbe amministrativamente il processo di vendita degli stessi. A livello comunale ma anche a livello cantonale si potrebbero introdurre in aggiunta a questa proposta, come già fatto da qualche Comune, degli incentivi proporzionali al reddito.

RICHIESTA

Facendo uso delle facoltà previste dall'art. 105 della Legge sul Gran Consiglio e sulla base del contesto e delle premesse indicate sopra, chiediamo di introdurre una modifica tariffale che

preveda la riduzione del 25% del costo di tutti gli abbonamenti Arcobaleno, di tutte le carte giornaliere Arcobaleno e di tutte le carte per più corse Arcobaleno.

Matteo Buzzi
Bourgoin - Crivelli Barella -
Noi - Petralli - Stephani

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Per un Ticino all'altezza dei bisogni delle giovani generazioni

del 13 marzo 2023

«È evidente che la pandemia ha peggiorato le vite dei giovani delle fasce più marginali e vulnerabili della società: non eravamo tutti sulla stessa barca». Sono le parole con le quali lo scorso 9 settembre 2022 Lorenzo Pezzoli (SUPSI), ha presentato i risultati della ricerca «Covid e salute mentale dei giovani».

L'attualità arricchisce ogni giorno questo punto di vista qualificato, fornendoci uno stillicidio di cifre:

- secondo l'edizione 2023 «Barometro delle generazioni», realizzato dall'istituto Sotomo su un campione di poco meno di tremila persone in tutta la Svizzera, nel 2021 il 43% dei giovani tra i 18 e i 25 anni vedeva per sé un futuro (piuttosto) positivo, ma un anno dopo la percentuale è scesa al 19%;
- un'indagine UNICEF sulla salute mentale, nel 2021, segnalava problemi per il 37% dei giovani svizzeri tra i 14 e i 19 anni. Solo il 3% degli intervistati dichiarava di essersi rivolto a professionisti, mentre quasi il 30% diceva di non averne mai parlato con nessuno;
- nei due anni pandemici, le ospedalizzazioni legate a problemi psichici di ragazze e giovani donne, tra i 10 e i 24 anni, sono aumentate fino al 26%. Nel solo 2021, 458 ragazze di età compresa tra i 10 e i 14 anni sono state ricoverate in ospedale per autolesionismo o tentativi di suicidio – il 60% in più rispetto al 2020;
- a livello svizzero, nel 2022 il volume di lavoro della linea telefonica di Pro Juventute è aumentato del 40%. È stato necessario allertare 161 volte i partner sanitari e la polizia per impedire un suicidio, quasi il triplo rispetto ai 57 casi del 2019;
- in Ticino, dal 2018 al 2022, i ricoveri di «under 25» alla clinica psichiatrica Santa Croce di Orselina sono più che raddoppiati, da 112 a 231 (con un balzo da 28 a 63 fra i minorenni).

- in precedenza, tra il 2012 e il 2018, il tasso di pazienti dai 0 ai 18 anni trattati in ambulatori del nostro Cantone da psichiatri o psicoterapeuti era aumentato del 42,7%, mentre quello di ospedalizzazione di questi pazienti era cresciuto del 27,7%.

Questi numeri descrivono una situazione estremamente preoccupante. Sono il ritratto di una generazione che – se non si inverte la tendenza – si troverà sempre più in difficoltà, anche dalle conseguenze più estreme. Come se questo già non bastasse, ricerche come il già citato «Barometro delle generazioni» mettono in evidenza che i diretti interessati percepiscono l'esistenza di un fossato che li divide dalle persone più adulte, rispetto alle quali si sentono nettamente sfavorite: un sentimento che non contribuisce di certo allo sviluppo di una società coesa.

Se da un lato le restrizioni decise durante la pandemia hanno permesso di gestire l'emergenza pandemica e salvare molte vite umane, dall'altra hanno colpito e penalizzato le fasce più giovani della popolazione, esacerbando difficoltà e debolezze, rendendo difficile o impedendo di maturare esperienze e vivere relazioni, gravando sulla salute mentale di adolescenti e giovani adulti.

Oggi più che mai, serve una politica giovanile che metta al centro il benessere delle future generazioni, per riossigenare il loro gusto di vivere e la voglia di rispondere «sì» alla sfida di costruirsi una vita felice, attiva, sociale e indipendente, in un Cantone all'altezza dei bisogni delle giovani generazioni.

La politica ora deve dimostrarsi capace di attuare le necessarie contromisure, che non si limitino alla gestione dell'emergenza e all'intervento socio-sanitario, andando oltre alla repressione delle manifestazioni violente, al contenimento del disagio e all'azione dei pur necessari operatori sociali e di strada, lavorando a una politica giovanile a 360 gradi: un mosaico composto da tante tessere concrete e realizzabili.

Una delle politiche giovanili più efficaci e lungimiranti – guardando anche alle esperienze in Svizzera e altrove – è quella delle infrastrutture destinate alle esigenze e alle passioni delle ragazze e dei ragazzi. Parliamo di strutture sportive, ricreative e aggregative. Spazi di ritrovo, di scambio, di divertimento, di sfogo e di crescita fondamentali: non a caso in molti Paesi lo Stato ha deciso di investire in queste strutture o migliorare l'utilizzo di quelle già esistenti, poiché spesso offrono orari e tempi di utilizzo piuttosto ristretti.

Richiamiamo inoltre la risoluzione del Consiglio cantonale dei giovani del 2021, nella quale si notava una carenza di impianti sportivi dove praticare liberamente sport e parchi pubblici. I sottoscritti Deputati, convinti dell'importanza di investire nei giovani, chiedono dunque al Consiglio di Stato di coinvolgere i principali attori interessati ed elaborare – sulla base di un'analisi della situazione attuale e di una comparazione quantitativa e qualitativa della situazione ticinese rispetto agli altri Cantoni – un piano di azione con l'obiettivo di garantire e migliorare le infrastrutture (sportive, ricreative e aggregative) a disposizione dei giovani nel nostro Cantone, suddividendo le misure a seconda delle competenze cantonali e comunali. Nel breve termine, si invita invece il Consiglio di Stato a emanare una direttiva cantonale per cui, in presenza di una minima richiesta, le strutture sportive, ricreative e aggregative di proprietà cantonale (campetti, aree di gioco, palestre eccetera) possano essere messi a disposizione di giovani e famiglie alla sera, nei fine settimana e giorni festivi, invitando i Comuni a comportarsi analogamente.

Per il Gruppo PLR
Alessandro Speziali e Nicola Pini

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

L'eccessiva burocrazia imposta ai docenti della scuola dell'infanzia deve essere ridotta

del 13 marzo 2023

Il tema della conciliabilità tra lavoro e famiglia è di grande attualità e taluni chiedono una maggiore flessibilità negli orari di apertura delle scuole dell'infanzia.

Senza entrare nel merito di questa richiesta, pochi si soffermano a riflettere sulla grande mole di lavoro che le/i docenti delle scuole pubbliche obbligatorie dell'infanzia sono chiamati a svolgere.

Oltre all'importante ruolo educativo e pedagogico, i docenti della scuola dell'infanzia sono confrontati con un'intensificazione delle relazioni con le famiglie degli allievi (tramite colloqui), al fine di rispondere alle crescenti esigenze di supporto in situazioni delicate che al giorno d'oggi si presentano sempre più frequentemente.

Negli ultimi anni si è assistito ad un forte incremento degli oneri burocratici imposti ai docenti delle scuole d'infanzia, quali ad esempio l'implementazione del sistema GAGI (gestione allievi e istituti), compilazione di una modulistica infinita per ogni allievo, formulari per richieste varie, schede per ogni singolo colloquio, rapporto finale quadriennio FC (formazione continua), questionari di fine frequenza corsi FC, ecc.

Tutte queste attività sottraggono tempo prezioso all'insegnamento e alla preparazione delle attività, poiché tutta questa eccessiva burocrazia imposta dal DECS, viene svolta fuori orario lavorativo.

Tutto ciò compromette da una parte, il piacere dell'insegnamento e dall'altra, diminuisce il grado di soddisfazione del docente. A ciò aggiunge il fatto che spesso arrivano delle informazioni e ordini mutevoli, che creano confusione a chi si trova in prima linea.

Questo sovraccarico emotivo e lavorativo crea dunque ai docenti grandi frustrazioni.

Essi devono poter conoscere i loro allievi tramite il contatto umano e non attraverso aride schede o tabelle elettroniche.

Se si continua con questa eccessiva burocrazia posta a carico dei docenti, il nostro Cantone rischia di trovarsi con una penuria di questi professionisti e anche questo settore, sarà costretto a fare capo ai frontalieri.

Mediante il presente atto parlamentare si chiede al Consiglio di Stato di eliminare e/o snellire la burocrazia posta a carico dei docenti della scuola dell'infanzia, al fine di rimettere al centro il loro ruolo educativo e pedagogico.

Roberta Soldati
Filippini - Galeazzi - Morisoli -
Pamini - Pellegrini - Pinoja

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Lo/la psicologo/a al parco: un progetto di promozione della salute mentale

del 13 marzo 2023

Con la presente mozione si intende proporre al Governo ticinese di promuovere, per tramite del DSS, **un progetto pilota in cui mettere a disposizione della cittadinanza dei e delle professionisti/e della salute mentale**, in modo gratuito e di facile accesso, oltrepassando così le barriere (culturali e fisiche) dell'entrata della presa a carico della sfera psicologica.

1. Introduzione

Secondo i dati riportati dall'Indagine sulla salute in Svizzera del 2017¹⁰⁶ **un quarto della popolazione ticinese (24.3%) dichiarava di vivere una sofferenza** psichica di vario tipo.

Oggi la situazione è ulteriormente peggiorata. Lo vedremo con l'analisi dei dati 2022, ma certamente è già visibile come la crisi pandemica e il conseguente confinamento sociale abbiano influito negativamente, soprattutto **sulle fasce più giovani della popolazione**. Il servizio medico psicologico e il servizio psico-sociale del Canton Ticino sono gli attori al fronte, che possono senz'altro testimoniare l'accresciuta necessità della presa a carico psicologica da parte della popolazione.

Eppure la salute mentale è ancora, per certi versi, un tabù. Se non si sta bene fisicamente o **se si ha una grave ferita ci si reca rispettivamente dal medico o al pronto soccorso e ci si medica. Quando invece i disturbi concernono la psiche spesso l'intervento non avviene preventivamente e ancora più spesso è posticipato o sottovalutato**. In ampie fette di popolazione vige ancora la convinzione che “dallo psicologo non vado, perché non sono matto”. Occorre però far passare il messaggio che ogni persona può trarre beneficio da un'adeguata presa a carico della sfera/salute mentale.

Oltre alle barriere culturali, vi sono anche quella amministrative o quelle legate all'accessibilità del servizio. Quante persone sanno che dal 1° luglio 2022 vige un nuovo disciplinamento della psicoterapia, che con certificato medico è riconosciuta dall'assicurazione obbligatoria delle cure medico sanitarie? E anche se ne sono a conoscenza, si sa a chi rivolgersi, dove andare e come fare?

Le campagne di sensibilizzazione, come ad esempio quella promossa nel 2020 dal Dipartimento salute e sanità¹⁰⁷, sono da salutare positivamente. Proprio per questo motivo la mozione sottopone un'idea semplice quanto efficace per una campagna di prevenzione e promozione della presa a carico psicologica.

2. Esempi internazionali

¹⁰⁶ https://www4.ti.ch/fileadmin/DSS/DSP/SPVS/PDF/Pubblicazioni/Obsan_ISS2017_opuscoloTI_01.pdf

¹⁰⁷ https://www4.ti.ch/tich/area-media/comunicati/dettaglio-comunicato/?NEWS_ID=188835&cHash=964a88c824_e6f9_e001618ef4f1dee428#:~:text=Il%2010%20ottobre%20ricorre%20la,problemi%20di%20sonno%20e%20depressione

Lo spunto è giunto da esempi internazionali. A Parigi vi sono delle giornate all'anno in cui lo Stato promuove la salute mentale mettendo a disposizione della popolazione dei e delle professionisti/e della salute mentale nei parchi cittadini.

A Milano invece il progetto “Psicologo al Parco” è portato avanti da sei professionisti che per promuovere una cultura psicologica libera da pregiudizi, oltre che per variare il setting e renderlo più adeguato all'utenza adolescente con le quali sono confrontate, ricevono i propri pazienti al Parco. Un'esperienza sovvenzionata dal Comune di Milano e che risulta molto efficace oltre che apprezzata.

3. Destigmatizzare e demedicalizzare

Un aspetto importante dell'intervento che proponiamo per questa giornata di sensibilizzazione è l'accessibilità ai servizi e alle figure di riferimento per la presa a carico. Come abbiamo già riportato poco sopra, vige ancora oggi una forte stigmatizzazione della sofferenza psicologica. Per molte persone, soprattutto il pubblico clinicamente non grave, diffida ancora dell'intervento specialistico. Le strutture di aiuto socio-psicologico vengono spesso associate alla medicalizzazione, il risultato è una confusione dei ruoli e dei servizi, e il non accesso.

Le barriere attorno all'accessibilità dei servizi psicologici possono essere ancora più importanti quando si parla di giovani. In un'età che spesso è caratterizzata da una relazione di emancipazione dai genitori (delle volte, anche per questo, conflittuale), non è semplice per i ragazzi e le ragazze riuscire ad accedere a un sostegno professionale, oppure a esternare il problema. La proposta di una giornata con delle figure in luoghi de-stigmatizzati e facilmente accessibili, andrebbe incontro a questa esigenza e permetterebbe anche di avvicinare queste figure in gruppo (spesso, soprattutto negli e nelle adolescenti, il ruolo del gruppo, o del singolo/a amico/a, è centrale per farsi coraggio e affrontare una situazione).

4. Conclusione

Per concludere, la proposta della mozione non intende appositamente dettagliare le modalità e l'entità del progetto, il titolo e gli esempi riportati fungono da linea guida, ma propone che il Consiglio di Stato adotti un progetto pilota con i seguenti obiettivi:

- Essere presenti sul territorio durante una o più giornate per promuovere la salute mentale (ad esempio il 10 ottobre, giornata mondiale dedicata al tema);
- Mettere a disposizione della popolazione, in un setting aperto e gratuito, dei e delle professionisti/e della salute mentale;
- Promuovere i servizi cantonali e le possibilità di presa a carico ampliate dalla recente modifica nazionale

Fabrizio Sirica
Petralli

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Correggere l'articolo 24 cpv. 1 lett. c del Regolamento dei dipendenti dello Stato relativo alle vacanze e congedi per gratifica non goduti per malattia o infortunio: un capoverso da rimettere nel solco del normale diritto del lavoro

del 13 marzo 2023

Medico del personale

Art. 24 Il Medico del personale, come pure il servizio corrispettivo dello IAS per la propria unità amministrativa:

- a) autorizzano eccezioni ai divieti prescritti all'art. 26 cpv. 1 lett. b);
 - b) autorizzano preventivamente la fisioterapia e le altre cure mediche riconosciute dall'assicurazione di base contro le malattie (LAMal); la domanda va presentata con la necessaria documentazione medica almeno 15 giorni prima dell'inizio delle stesse;
 - c) decidono previa richiesta scritta, con l'allegazione di un certificato medico dal primo giorno della presa a carico, il recupero di vacanze o di congedi per gratifica sensibilmente turbati da malattia o da infortunio del dipendente, ammesso che ciò abbia causato il rientro anticipato al domicilio per problemi di salute o l'ospedalizzazione; per i docenti il recupero è limitato ai congedi per gratifica;
 - d) possono chiedere al dipendente l'invio, tramite il suo medico curante, di un certificato medico particolareggiato o altra documentazione medica che specifichi l'inabilità lavorativa;
 - e) eseguono autonomamente visite mediche di controllo o ne dispongono l'esecuzione d'intesa con i servizi centrali del personale;
 - f) valutano se un'assenza per malattia è giustificata; nel caso contrario informano il funzionario dirigente ed il servizio centrale.
- 2 Il dipendente può essere tenuto a sottoporsi a visite mediche che permettano la valutazione della sua abilità lavorativa.
- 3 Il Consiglio di Stato può designare, a sostegno del Medico del personale, dei medici di fiducia.

Il medico del personale del Cantone ha il compito di effettuare una valutazione delle malattie e infortuni occorsi a un(a) dipendente in vacanza o in congedo per gratifica: tuttavia la formulazione è di una rigidità estrema, che contravviene i principi del diritto del lavoro.

I paletti per ammettere che un(a) dipendente non ha potuto godere delle vacanze e del congedo per gratifica sono estremi: rientro anticipato a domicilio oppure ospedalizzazione.

Incredibile è pure la frase finale che stabilisce come un(a) docente ospedalizzato/a per tutta l'estate non abbia diritto a godere nemmeno di una settimana di vacanza.

Di recente abbiamo avuto il caso di una dipendente (impiegata) che durante le vacanze di Natale ha disdetto una prenotazione alberghiera all'estero prima di partire a causa di dolori alla schiena: se la dipendente fosse partita all'estero e rientrata a domicilio dopo un giorno, il medico del personale sarebbe entrato in materia della sua richiesta di riconoscere il mancato godimento dei giorni di vacanza; ma dato che la dipendente non è partita di principio il medico cantonale scrive che *“pur comprendendo il disappunto devo purtroppo ribadire la mia impossibilità di autorizzare la commutazione dei giorni”*.

Non sarà certo il primo caso! Un regolamento del personale dovrebbe essere adattato alla casistica, ma francamente la Sezione delle risorse umane non è stata proattiva.

Con la presente mozione chiediamo al Consiglio di Stato di apporre i necessari correttivi al Regolamento dipendenti dello Stato al fine di **ampliare il margine di azione del medico cantonale nella valutazione della commutazione dei giorni di malattia e infortunio durante le vacanze ed il congedo per gratifica degli impiegati dello Stato e dei docenti**.

Chiediamo inoltre che alle/ai docenti sia garantito il godimento di 4-5-6 settimane annue di vacanze pro rata temporis in caso di malattia o infortunio, e questo in base alla valutazione del medico cantonale sull'esistenza di un sensibile turbamento delle vacanze: chiediamo pertanto di **eliminare la frase finale dell'art. 24 cpv. 1 lett. c del Regolamento dei dipendenti dello Stato**.

Per il Gruppo PS
Raoul Ghisletta
Durisch - Lepori C. - Pugno Ghirlanda

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Facilitare l'adozione della tecnologia DLT nello Stato e nei Comuni ticinesi

del 13 marzo 2023

Richiesta

Con la presente mozione chiediamo al Consiglio di Stato di facilitare l'adozione della tecnologia dei registri distribuiti DLT (*distributed ledger technology*) nello Stato e nei Comuni ticinesi che intendano adottarla, segnatamente

1. adottando la DLT 3Achain sviluppata e già impiegata con successo dal Comune di Lugano, per esempio
 - a. aderendo e partecipando attivamente alle attività del Network 3Achain;
 - b. implementando un nodo dell'infrastruttura 3Achain nei datacenter del Cantone;
 - c. promuovendo il network e l'infrastruttura 3Achain anche presso altri enti e istituzioni del Canton Ticino;

2. valutando la possibilità di lanciare progetti pilota basati sulla DLT, segnatamente
 - a. in materia di e-government;
 - b. nel quadro di Justitia 4.0;
 - c. per permettere pubblicazioni elettroniche di atti ufficiali;
3. modificando le necessarie basi legali, quali la LOC, la LPAm, la LArch, ecc. per permettere il più possibile lo sviluppo di progetti innovativi che facciano capo a questa tecnologia.

Motivazione

La tecnologia DLT è balzata agli onori della cronaca negli ultimi anni per il suo caso d'utilizzo più diffuso e più conosciuto, ossia quello legato alle criptovalute. Tuttavia va ben considerato come questo sia unicamente uno dei molti casi di utilizzo legati a questa tecnologia.

Trattandosi di un registro distribuito e condiviso, molti casi di utilizzo sono affini alle attività svolte dalle istituzioni e dalla pubblica amministrazione che, per loro mandato e per loro natura, gestiscono un gran numero di registri pubblici. La tecnologia DLT infatti consiste in un registro mastro distribuito. Lo stesso viene tenuto aggiornato grazie a un numero di copie del registro stesso che vengono duplicate in ogni nodo che compone l'infrastruttura tecnologica. Grazie a queste copie, distribuite e sincronizzate, si ha la possibilità di avere un registro praticamente impossibile da falsificare e da compromettere. I nodi dell'infrastruttura che garantiscono l'integrità del registro si accordano fra loro sui nuovi dati da registrare, tramite un algoritmo di consenso.

Esistono diversi algoritmi di consenso legati alla tecnologia DLT, fra questi troviamo per esempio la "Proof of Authority". Questo algoritmo di consenso, oltre a essere molto poco dispendioso di risorse (e quindi di energia elettrica, contrariamente ad altri algoritmi di consenso più complessi e spesso criticati per essere "energivori"), si basa su una confederazione di nodi validatori "autorevoli". Questo algoritmo di consenso sta alla base dell'infrastruttura 3Achain e ben si presta a un modello di Stato e istituzionale come quello in cui viviamo basandosi appunto su un concetto di "confederazione".

Riteniamo che testare questa tecnologia e introdurla nelle nostre istituzioni sia un'opportunità più unica che rara, non da ultimo facendo leva sulla fortuna e la possibilità di far capo a quanto già sviluppato dalla Città di Lugano, appoggiando un valido progetto attivo e addirittura migliorandolo grazie alla forza e alla massa critica dell'Amministrazione cantonale.

Gli esempi dove questa tecnologia potrebbe portare un valore aggiunto sono diversi, segnatamente:

- le pubblicazioni ufficiali – come il foglio ufficiale, gli albi comunali, ecc. – dove si potrebbe garantire, nonostante le stesse avvengano tramite canali digitali, l'integrità dei dati durante l'intero periodo di pubblicazione certificandone la veridicità e l'ottemperamento a tutti i requisiti di legge;
- certificare comunicazioni da, per e tra gli enti pubblici;
- la digitalizzazione di qualsiasi registro pubblico, ereditando le potenzialità intrinseche alla tecnologia (es. registro fondiario, registro della popolazione, dello stato civile, ecc.).

Non solo la mano pubblica ticinese potrebbe direttamente trarre beneficio dall'applicazione in prima persona della tecnologia DLT, ma parallelamente detti progetti lancerebbero dei segnali fattuali alla comunità internazionale corroborando credibilmente l'atteggiamento di apertura delle nostre istituzioni verso questa tecnologia. Ne conseguirebbe una promozione a costo pressoché nullo della piazza economica e finanziaria ticinese in ambito DLT e Fintech. Al lato di quanto già avviene, per esempio in seno al progetto pilota promosso dal Consiglio di Stato e dal Gran Consiglio con l'approvazione il 12 aprile 2021 del rapporto di adesione al Messaggio n. 7522 del 10 aprile 2018 relativo alla mozione 1263 del 16 ottobre 2017 che ha in primo luogo avuto la funzione di palesare da parte del Cantone quanto le nuove tecnologie DLT siano fundamentalmente benvenute.

Infine ma non da meno, quanto qui proposto si inserisce perfettamente nel solco della trasformazione digitale, che è stata definita prioritaria dallo stesso Consiglio di Stato nel fissare gli obiettivi del programma di Legislatura 2019/2023. Va ricordato che, nel maggio 2022, il Governo ha incaricato Milena Folletti quale Delegata alla trasformazione digitale dell'Amministrazione cantonale. Una nuova figura chiamata a dare un tangibile impulso in questo ambito strategico, per migliorare sia i servizi sia i processi amministrativi. Tutti i dipartimenti hanno già avviato progetti di digitalizzazione però, ad oggi, siamo ancora fermi alla necessità di dover fornire più volte lo stesso documento e di essere costretti a farlo in forma cartacea, solo per fare due esempi. La nuova Delegata è stata assunta con il *“compito di coordinare l'elaborazione e l'attuazione di una strategia digitale del Cantone, di guidare la trasformazione digitale e il cambiamento culturale necessario oltre che a fungere da facilitatore in materia di trasformazione digitale anche nei confronti dei Comuni e della Confederazione”*. Confidiamo pertanto che si possa accogliere positivamente la proposta dei mozionanti, sostenendone l'adozione e la concreta applicazione.

Paolo Pamini
Balli - Ferrara - Foletti - Galeazzi - Käppeli -
Passalia - Pini - Pinoja – Schnellmann

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Start-up innovative e piani di promozione comunali

del 13 marzo 2023

Richiesta

Con la presente mozione chiediamo al Consiglio di Stato di voler modificare l'articolo 5a capoverso 1 RLT (Regolamento della legge tributaria, RL 640.110¹⁰⁸) estendendo la definizione di start-up innovativa anche a quelle imprese ***che sono state selezionate da***

¹⁰⁸ <https://www3.ti.ch/CAN/RLeggi/public/index.php/raccolta-leggi/legge/num/581>

un programma di promozione dell'innovazione nei cui organi esecutivi sieda almeno un rappresentante del Cantone o di un Comune ticinese.

Motivazione

In Ticino il riconoscimento di un'impresa quale start-up innovativa comporta una serie di agevolazioni e facilitazioni fiscali ai sensi degli art. 37c, 87 cpv. 1^{bis} e 1^{ter}, 89, 155 cpv. 4 LT.

Anche alcuni Comuni si stanno adoperando con progetti di promozione di start-up innovative quale elemento della propria politica di promozione territoriale. A titolo di esempio, nel quadro della sua iniziativa **Lugano Plan B** tesa a promuovere la città sul Ceresio quale ecosistema aperto a progetti connessi alla tecnologia dei registri distribuiti, la Città di Lugano ha già annunciato di lanciare a breve un fondo finanziato in collaborazione con alcuni partner progettuali che finanzierà start-up in ambito blockchain giudicate di particolare interesse e potenziale con rilevante impatto e ripercussioni positive sul territorio.

Si propone di inserire una nuova lettera all'articolo 5a capoverso 1 RLT del tenore esposto in entrata. Una formulazione in tal senso sarebbe sufficientemente aperta per contemplare iniziative di vario genere che vedono il coinvolgimento del Cantone o dei Comuni ticinesi pur mantenendo un certo grado di controllo, essendo richiesta la presenza di un rappresentante del Cantone e o di un Comune ticinese negli organi esecutivi del programma di promozione. La formulazione è ispirata a quella recentemente proposta dal Consiglio di Stato nel Messaggio n. 8231 del 25 gennaio 2023 in materia accresciuta deducibilità fiscali di liberalità verso destinatari fiscalmente esenti nei cui organi esecutivi sieda almeno un rappresentante della mano pubblica.

La presente proposta è per altro in linea con gli obiettivi di Legislatura 2019/2023 del Consiglio di Stato, che, purtroppo, è ancora ben distante dall'auspicata – e necessaria – digitalizzazione. La nuova Delegata alla trasformazione digitale dell'Amministrazione cantonale, incaricata nel maggio 2022, Milena Folletti, ha il *“compito di coordinare l'elaborazione e l'attuazione di una strategia digitale del Cantone, di guidare la trasformazione digitale e il cambiamento culturale necessario oltre che a fungere da facilitatore in materia di trasformazione digitale anche nei confronti dei Comuni e della Confederazione”*. In questo senso, un intervento dello Stato volto a stimolare il tessuto economico ed anche la collaborazione con i Comuni è senz'altro auspicato, senza, per altro, generare nuovi costi.

Paolo Pamini

Balli - Ferrara - Foletti - Galeazzi - Käppeli -

Passalia - Pini - Pinoja – Schnellmann

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato

MOZIONE

Credito quadro per il rinnovo delle infrastrutture sportive di interesse locale

del 13 marzo 2023

La mia attività di arbitro nel calcio mi ha portato a viaggiare in ogni parte della Svizzera. L'esperienza personale mi ha portato a conclusioni simili a quelle che può trarre qualsiasi persona attiva in qualunque disciplina sportiva e che abbia messo a confronto le infrastrutture ticinesi con quelle degli altri Cantoni.

Salvo lodevoli casi – purtroppo limitati alle aree urbane o periurbane, a qualche raro Comune benestante di periferia o al Centro sportivo nazionale di Tenero – abbiamo accumulato un ritardo che, a tratti, raggiunge livelli imbarazzanti.

Che disporre di una politica sportiva sia importante, per qualsiasi Cantone svizzero, è una verità che non ha bisogno di essere motivata.

Al di là del suo valore in sé, la pratica di un'attività atletica è il migliore modo per prevenire problemi di salute, e quindi per ridurre in modo indiretto i costi della sanità – altro importante tema che è al centro delle preoccupazioni della cittadinanza.

La premessa affinché una politica sportiva possa anche solo iniziare a essere discussa, però, è che sul territorio siano disponibili infrastrutture degne di questo nome. Non possiamo illuderci che la bellezza del nostro territorio, che favorisce le attività all'aperto nel tempo libero, sia sufficiente a motivare le persone a praticare sport, e a farlo con regolarità.

In tempi recenti abbiamo assistito a qualche passo avanti nella presa di coscienza dell'importanza di disporre di infrastrutture sportive all'altezza. La Città di Lugano, con un sostanziale sostegno finanziario del Cantone, sta procedendo con il nuovo Polo sportivo. Nel Mendrisiotto, i Comuni hanno dato vita a un ente regionale che promette di dare una marcia in più alle discussioni politiche sul tema.

Nel Locarnese, i Comuni hanno trovato il sospirato accordo per finanziare la copertura della pista di ghiaccio della Siberia ad Ascona: un segnale politico di grande significato, in una regione che sappiamo essere istituzionalmente frammentata.

Questi segnali positivi, però, non bastano. Per stimolare la pratica sportiva di massa, nei prossimi anni è necessario dare avvio a un'ampia campagna di rinnovamento ed espansione delle nostre infrastrutture sportive, specialmente nelle regioni di valle.

Per questi motivi propongo l'istituzione di un credito quadro cantonale da 10 milioni di franchi, destinato a finanziare (nella misura del 50%, fino a un massimo di 1 milione di franchi) i costi a carico di Comuni, Patriziati o enti di utilità pubblica – già dedotte tutte le altre possibili sovvenzioni pubbliche e private – che si impegnano a rinnovare, ampliare o costruire ex novo infrastrutture sportive di interesse locale in regioni che ne sono prive o soffrono di particolari carenze.

Fra i criteri per assegnare la dotazione di questo credito quadro, dovrebbero risultare determinanti la posizione periferica del progetto, la sua importanza strategica e il tipo di lacuna che riuscirebbe a colmare nel fabbisogno infrastrutturale – oltre ovviamente a tutte le canoniche considerazioni sulla fattibilità tecnica e finanziaria.

Stefano Tonini

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Divieto d'accesso, a determinate condizioni, alle auto di frontalieri con a bordo il solo conducente!

del 13 marzo 2023

Il Consiglio di Stato è incaricato di esaminare la fattibilità, da parte del Cantone, di decretare dei divieti d'accesso, a determinate condizioni, alle auto di frontalieri con a bordo il solo conducente; qualora necessario, di sottoporre al Gran Consiglio una base legale, o di emanare un'ordinanza, che dia la possibilità al Cantoni di introdurre quanto indicato sopra.

Motivazione

Per i frontalieri, la condivisione dell'auto non è un tema. Dall'ultimo rilevamento effettuato dal Dipartimento del territorio, è emerso che ben l'87% delle auto in entrata con targhe italiane viaggiano con a bordo il solo conducente.

Le conseguenze viarie di questa situazione, specialmente nel Mendrisiotto e nel Luganese, sono dei continui congestionamenti della viabilità con tutte le ricadute negative del caso sulla qualità di vita degli abitanti (inquinamento, esposizione al rumore, difficoltà negli spostamenti, eccetera).

A questo va aggiunto che il numero dei frontalieri continua ad aumentare, avendo la maggioranza del Parlamento federale rifiutato di concretizzare la preferenza indigena ed i contingenti votati dal popolo.

È inoltre probabile che la recente decisione parlamentare (Mo. Schmid) di permettere ai frontalieri l'uso delle vetture private per spostamenti professionali finirà con l'ulteriormente incentivare i permessi G a raggiungere la Svizzera in auto invece che con il trasporto pubblico.

Questi problemi viari, essendo provocati dagli eccessi del frontalierato, vanno risolti intervenendo sulla causa. Non è per contro accettabile pensare di farlo penalizzando indiscriminatamente tutti gli automobilisti, compresi i residenti, che hanno tutto il diritto di potersi spostare liberamente in casa propria.

La questione non riguarda ovviamente solo il Ticino, ma tutte le regioni ad alta concentrazione di frontalierato. Nel Canton Ginevra sono state formulate proposte da parte di varie forze politiche per affrontare il problema. Una di esse – dell'ex consigliere di Stato Pierre Maudet – prevede, durante le ore di punta, un divieto di entrare nel Cantone attraverso i valichi secondari per i veicoli con a bordo una sola persona.

La proposta è certamente interessante. I Cantoni di confine devono avere la possibilità (non l'obbligo) di intervenire in tal senso, anche introducendo dei divieti d'accesso a determinate condizioni, così da imporre modalità di trasporto alternative, come la condivisione dell'auto o la mobilità aziendale, che altrimenti – come confermano i dati ticinesi – non decollano.

La presente richiesta, è stata pure presentata a Berna, dal Consigliere nazionale Lorenzo Quadri.

Per il Gruppo della Lega dei Ticinesi
Massimiliano Robbiani

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Risparmi: coinvolgere i cittadini

del 13 marzo 2023

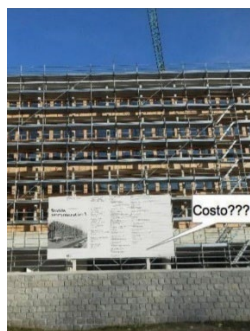
Si fa un gran parlare di risanamento, di conti pubblici in squilibrio e di debiti in crescita. Si aprono dubbi e conclusioni affrettate sull'impiego dei mezzi pubblici, si sospetta che tutto ciò che lo Stato fa costa troppo, che ci sono sprechi e via dicendo.

Un primo passo per correggere i conti è quello di generare la cultura della parsimonia attraverso l'informazione presso i politici, i funzionari, ma anche nei cittadini e negli allievi.

Sappiamo tutti che parlarsi addosso tra "eletti" in sede di Preventivi e Consuntivi, non porta molto lontano nella **parsimonia e nell'economicità**. Occorre allargare la cerchia e cercare nuove idee presso i cittadini, informandoli su dove finiscono i loro soldi, aspettandoci suggerimenti di miglioria.

Allora, partendo dal piccolo e dall'esempio, si potrebbe tentare una via nuova. Tutto ha un costo, e quasi tutto ha un'etichetta con un prezzo sul mercato privato, così l'acquirente può scegliere e può confrontare la merce.

Anche i servizi dello Stato hanno un costo e un prezzo, anche le sue infrastrutture hanno un costo e un prezzo, solo che il cittadino consumatore di prestazioni pubbliche non lo sa, non può saperlo o non si rende conto che è così, perché semplicemente non sa dove leggere il costo e il prezzo. Non si dica che entrando nel sito del Cantone si trovano facilmente le informazioni di questo tipo...



Per generare un primo passo verso la consapevolezza che nulla è gratis e che qualcuno paga, che gli investimenti ci vogliono ma non con qualsiasi prezzo, è necessaria la conoscenza e l'educazione.

Chiediamo al Consiglio di Stato di:

1. valutare e introdurre un'etichetta di costo da esporre ben visibile su ogni recente e nuovo edificio pubblico in costruzione e su altri beni di investimento a discrezione del Governo (es. rotonde, ponti, ecc...);
2. valutare e introdurre su ogni insegna degli edifici pubblici in costruzione/in cantiere o in manutenzione, oltre al nome delle ditte beneficiarie dell'appalto: il credito votato, il costo dell'opera finita, i valori approssimativi dei vari moduli deliberati (elettricista, idraulico, progettazione, ecc.) che lo compongono;
3. valutare e introdurre nelle sedi scolastiche, al fine di educare gli allievi al rispetto dei beni pubblici, le etichette di costo non solo sull'edificio, ma anche su alcune sue parti "sensibili", quali ad esempio le aule di scienze, di informatica, i bagni, ecc.;
4. valutare e introdurre nei programmi scolastici di civica i concetti di economicità, di parsimonia, di efficacia e di efficienza in ciò che fa lo Stato.

Per il Gruppo UDC

Sergio Morisoli

Filippini - Galeazzi - Pamini -

Pellegrini - Pinoja – Soldati

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Ivo Durisch e cofirmatari per il Gruppo PS per l'aggiunta dell'art. 43 a bis della Legge di applicazione della legge federale sull'assicurazione malattie (LCAMal) (Diamo un concreto sostegno alle famiglie con figli per ridurre l'impatto dei premi cassa malati sui loro budget mensili)

del 13 marzo 2023

1. Deduzioni verso aiuti

Siamo convinti, potendo dimostrare questa nostra posizione con le cifre, che il modo peggiore di fare socialità sia attraverso la fiscalità.

Per questo motivo a dicembre 2022 abbiamo presentato un rapporto di minoranza in Gran Consiglio che bocciasse l'iniziativa IE711 "Modifica dell'art. 32 della Legge tributaria: deducibilità dei premi di cassa malati dei figli", lanciando successivamente il referendum contro la decisione parlamentare di accogliere questo sgravio fiscale.

Lo ha capito bene il popolo svizzero quando nell'autunno 2020, in votazione federale, ha bocciato una proposta di aumento delle deduzioni per figli che avrebbe favorito le fasce di reddito più alte togliendo contemporaneamente importanti risorse allo Stato.

Lo ha capito ricordando che, da un punto di vista economico, una delle principali funzioni riconosciute allo Stato, Cantone e Comuni compresi, è quello di ridistribuire la ricchezza, correggendo così le distorsioni distributive causate dall'economia di mercato e dal mal funzionamento della ridistribuzione primaria legata ai salari.

Una funzione centrale per contenere le diseguaglianze, per favorire la coesione sociale, per promuovere i diritti delle persone e con essi la democrazia oltre che la ricchezza e il benessere del paese.

Per svolgere questa funzione lo Stato da una parte, tramite le imposte, si procura le risorse necessarie in base al livello di reddito delle persone con un'aliquota progressiva.

D'altra parte lo Stato usa queste risorse innanzitutto per mettere a disposizione della popolazione beni e prestazioni.

Beni e prestazioni a cui tutte le persone hanno libero accesso, indipendentemente da quanto hanno versato di imposte. Un buon esempio in tal senso è la scuola pubblica obbligatoria.

Le risorse fiscali sono inoltre utilizzate per erogare aiuti specifici e mirati ad alcune persone quando, senza questi aiuti, sarebbe per loro problematico l'accesso ai beni o alle prestazioni necessarie alla loro esistenza. Esempi importanti sono gli aiuti ai premi casse malati, come pure gli aiuti per sostenere le spese determinate dalla nascita di un figlio.

Infine per le persone economicamente più sfavorite sono previsti aiuti per garantire all'economia domestica un reddito minimo. Gli esempi più conosciuti sono le prestazioni complementari AVS e AI, l'assegno di prima infanzia (di regola fino a tre anni), l'assistenza sociale.

Una regola fondamentale e necessaria, per gestire correttamente la funzione di ridistribuzione dello Stato, è di mantenere ben distinti e separati il compito di prelevare le risorse (con la fiscalità) da quello della loro utilizzazione (attraverso le spese dello Stato).

Quando si pretende di usare la fiscalità non solo per procurarsi le risorse, ma anche per rispondere ai bisogni delle persone, si imbocca una scorciatoia che porta immancabilmente in un vicolo cieco.

In questo modo infatti non c'è più chiarezza, l'informazione non è più trasparente e quindi manca il dovuto controllo sull'azione dello Stato.

Di fronte a ciò anche la declamata semplificazione amministrativa ottenuta dallo strumento fiscale non regge più minimamente, mentre la poca trasparenza di una simile scelta appare immediatamente evidente visto che in realtà, nei conti consuntivi, non è indicato quanto costi questo modo di fare socialità con la fiscalità.

Risulta anche complicato capire a chi queste risorse effettivamente vadano.

In ogni caso, come avremo modo di dimostrare in seguito, i benefici maggiori li traggono i nuclei domestici che meno ne avrebbero bisogno.

Si tratta cioè di un intervento certamente non mirato, ma altrettanto certamente molto costoso.

Una parziale, possibile correzione a questa distorsione la si avrebbe con il cosiddetto sconto di imposta (cioè un taglio su quanto dovuto d'imposta e non sul calcolo del reddito), che però non è purtroppo applicabile alle deduzioni sociali.

In questo senso depositiamo il seguente atto parlamentare che ha questo obbiettivo: "Deduzione per i figli mirata a favore dei redditi medi" perché se davvero volessimo in maniera più equa aiutare le famiglie con figli dovremmo trasformare una parte delle attuali deduzioni per figli in sconto di imposta, visto che un simile intervento non avrebbe nessun costo aggiuntivo, ma aiuterebbe in maniera importante le famiglie del ceto medio.

In questo atto cercheremo di mostrare in maniera semplice l'effetto che si potrebbe ottenere se trasformassimo in aiuti diretti alle persone le risorse che verranno a mancare alle casse pubbliche con gli sgravi fiscali proposti con questa iniziativa.

Se veramente l'obbiettivo è quello di aiutare il ceto medio, dimostreremo come lo strumento delle deduzioni fiscali non raggiunga l'obiettivo, distribuendo invece risorse là dove non c'è un bisogno.

Un assegno aggiuntivo per le famiglie con figli mirato volto a ridurre l'impatto dei premi sui budget famigliari, utilizzando lo stesso importo relativo alle minori entrate delle deduzioni, sarebbe trasparente e molto più efficace.

2. Inquadramento giuridico

La Legge tributaria del Cantone Ticino del 21 giugno 1994 nel capitolo 5 "Deduzione delle perdite" prevede la possibilità di deduzioni per oneri assicurativi.

L'art. 32 prevede:

sono deducibili dai proventi:

- g) i versamenti, premi e contributi per assicurazioni sulla vita, contro le malattie e, in quanto non compresi sotto la lettera f), contro gli infortuni, nonché gli interessi dei capitali a risparmio del contribuente e delle persone al cui sostentamento egli provvede, fino a concorrenza di una somma globale di 10'500.– franchi per i coniugi che vivono in comunione domestica e di 5'200.– franchi per gli altri contribuenti; per i contribuenti che non versano contributi alle istituzioni di previdenza professionale e a forme riconosciute della previdenza individuale vincolata queste somme sono aumentate di 4'300.– franchi per i coniugi che vivono in comunione domestica e di 2'200.– franchi per gli altri contribuenti.*

3. Confronto intercantonale

Il Canton Ticino in fatto di deduzioni fiscali per oneri assicurativi è il più generoso in tutta la Svizzera, prevedendo già oggi delle deduzioni molto alte come si vede dalla tabella che segue.

	Deduzione massima per oneri assicurativi			
Cantone	Coniugati/partner registrati	Per ogni figlio a carico	Famiglia con due figli a carico	Famiglia con due figli a carico e nuova deduzione per figli
AG	4000	0	4000	4000
AI	4800	600	6000	6000
AR	4000	1000	6000	6000
BE	4600	700	6000	6000
BL	4000	450	4900	4900
BS	4000	0	4000	4000
FR	7800	1040	9880	9880
GE	3300	907	9614	9614
GL	4800	800	6400	6400
GR	8700	1000	10700	10700
LU	4700	700	6100	6100
JU	5100	750	6600	6600
NE	4800	800	6400	6400
NW	3300	700	4700	4700
OW	3300	700	4700	4700
SG	4800	600	6000	6000
SH	3000	300	3600	3600
SO	5000	650	6300	6300
SZ	6400	400	7200	7200
TG	6200	800	7800	7800
TI	10500	0	10500	12900
UR	3300	700	4700	4700
VD	4000	1300	6600	6600
VS	3950	1090	6130	6130
ZG	6600	1100	8800	8800
ZH	4800	1300	7400	7400

Se infatti consideriamo come riferimento una famiglia con due figli le deduzioni ticinesi sono già oggi fra le più alte in Svizzera, seconde solo al Canton Grigioni con una differenza di 200 franchi. Con la nuova proposta formulata con l'iniziativa oggetto di questo rapporto una coppia con due figli arriverebbe a poter dedurre 12'900 franchi, superando così anche il Canton Grigioni.

Va rilevato inoltre che non solo le deduzioni assicurative in Ticino sono le più alte in Svizzera, ma anche, se sommate, le deduzioni per figli e per figli agli studi come si vede nella tabella.

Cantone	Deduzioni sociali	
	Figli a carico	Figli agli studi
AG	9000	2000
AI	6000	8000
AR	6000	6000
BE	8000	6200
BL	0	2000
BS	7800	0
FR	8500	0
GE	10078	0
GL	7000	0
GR	9300	9300
LU	7200	5300
JU	5200	9800
NE	8000	0
NW	5400	5400
OW	6200	5100
SG	10200	2800
SH	8400	0
SO	6000	0
SZ	9000	2000
TG	8000	2000
TI	11100	13400
UR	8000	12900
VD	0	3200
VS	11410	5000
ZG	18000	0
ZH	9000	0

4. Impatto attuale sulle finanze cantonali e comunali delle deduzioni assicurative

Le deduzioni assicurative¹⁰⁹ costano molto e il loro impatto per le finanze dello Stato è molto importante. Riportiamo nella tabella seguente i minori introiti dovuti alle deduzioni assicurative suddivisi per fasce di reddito imponibile.

¹⁰⁹ Dati forniti dal Consiglio di Stato nell'ambito della manovra di risanamento del 2016.

Fascia di reddito imponibile	Numero casi	Minor entrata cantonale	Minor entrata comunale
Esenti	34'492	2'488'906	1'991'125
0-60	93'407	53'087'875	42'470'300
60-80	21'271	21'709'315	17'367'452
80-110	13'352	16'646'918	13'317'534
110-160	7'101	9'294'687	7'435'750
160-200	2'088	2'939'086	2'351'269
200- 250	1'328	1'960'581	1'568'465
250-500	1'734	2'709'354	2'167'483
oltre 500	531	852'117	681'693
Totale	175'304	111'688'839	89'351'071

Con riferimento alle imposte del 2014, a cui verosimilmente si riferiscono i dati, Dati alla mano le deduzioni sociali decurtano le entrate fiscali del 14% rispetto al gettito delle persone fisiche.

5. Impatto sulle singole economie domestiche

Il fatto che l'onere assicurativo sia una deduzione sul reddito premia automaticamente le fasce più ricche di popolazione, perché maggiore è il reddito, maggiore è la riduzione dell'imposta dovuta.

Dividendo quindi la riduzione delle entrate per le casse dello Stato per il numero dei beneficiari, secondo la fascia di reddito, si ottengono questi risultati:

Fascia di reddito	Risparmio per i beneficiari sull' imposta cantonale + comunale in franchi
Esenti	129.8861
0-60	1023.03
60-80	1837.091
80-110	2244.192
110-160	2356.068
160-200	2533.695
200- 250	2657.414
250-500	2812.478
oltre 500	2888.532

6. Evoluzione dei premi cassa malati

Nel corso degli anni il premio medio (assicurazione malattia di base obbligatoria) incassato dagli assicuratori malattia è costantemente aumentato. Il premio cassa malati per il ceto medio e medio basso è una parte sempre più importante delle spese mensili. Il prossimo anno sarà particolarmente incisivo considerato un incremento, che mai prima si era visto, pari al 9.2%.

Questo incremento avviene oltre tutto in un periodo inflazionistico, che già colpisce in modo più significativo i redditi più bassi. Al contempo l'adeguamento al rincaro dei salari è stato da più parti messo in discussione da parte del mondo padronale.

Ecco perché è assolutamente necessario e urgente utilizzare le risorse in maniera mirata là dove c'è il bisogno.

7. Evoluzione dei sussidi ordinari di cassa malati

Paradossalmente, nonostante l'aumento costante dei premi, il contributo cantonale alla riduzione dei premi cassa malati ordinari¹¹⁰ ha subito diversi tagli negli anni. Emblematici quelli del 2015 e del 2016.

Ricordiamo che a consuntivo 2014 i milioni a carico della riduzione dei premi cassa malati erano 163, mentre nel 2015 sono diventati 142.

Negli ultimi due anni per fortuna si è cercato di invertire la tendenza, consci dei tagli eccessivi effettuati. La strada per riportare il sostegno sui premi di casse malati a livelli utili per il ceto medio è però ancora lunga e in questo senso ricordiamo la nostra iniziativa che chiede di fare in modo che nessuna economia domestica debba pagare, per le spese cassa malati, più del 10% del suo reddito, iniziativa che paradossalmente (sempre se crediamo alle affermazioni di tutti i partiti che vogliono aiutare il ceto medio!) vede l'opposizione della maggioranza della Commissione sanità e socialità e che verosimilmente sarà bocciata in aula nella seduta del 21 novembre 2022.

8. Inquadramento storico delle deduzioni fiscali con rilevanza sociale

Per inquadrare la questione delle deduzioni fiscali con rilevanza sociale è necessario fare un passo indietro nel tempo.

In questo Cantone per almeno tre decenni il discorso politico ha puntato il dito contro gli aiuti sociali dello Stato, perché non sarebbero stati mirati ai bisogni delle persone, ma invece distribuiti a “innaffiatoio”.

Negli anni '90, a seguito dell'Anno internazionale della famiglia (1993) e all'entrata in vigore della Legge sull'Assicurazione contro le malattie – LAMal (del 1994 su votazione popolare, entrata in vigore nel 1996, che ha introdotto l'obbligo assicurativo per tutte le persone che vivono in Svizzera), le politiche della famiglia e dell'assicurazione malattia hanno registrato l'avvio di un fermento molto vivace di iniziative.

Da parte del settore sociale si ricorda la riforma della Legge sugli assegni famigliari dell'11.06.1996 (Messaggio del 18.01.1994), in vigore dal 01.01.1997, che ha introdotto

¹¹⁰ Al netto cantonale dei sussidi cassa malati ordinari partecipano anche i comuni con una quota attorno al 40%.

l'Assegno famiglia di prima infanzia - API - e l'Assegno familiare integrativo - AFI. Essi si aggiungevano all'Assegno di base e all'Assegno di formazione. E' utile ricordare come per i due nuovi assegni si sono ripresi come riferimenti i parametri della Legge sulla prestazione complementare AVS/AI, diventando così precursori della Legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali del 5.06.2000 (Messaggio del 01.07.1998) in vigore dal 1.02.2003.

In quest'ambito è pure stato importante il riorientamento dei contributi federali all'assicurazione malattia obbligatoria tramite la LAMal. Prima di questa legge la Confederazione versava, in misura preponderante, i suoi contributi direttamente agli assicuratori malattia in modo che ogni assicurato, indipendentemente dalla sua situazione economica, beneficiasse della stessa riduzione. Con la LAMal il Legislatore federale ha deciso di versarli ai Cantoni (con l'aggiunta di un importo consistente proveniente dall'IVA) alla condizione che fossero poi da loro ridistribuiti, in aggiunta a quanto già erogavano, in modo mirato alle persone secondo i loro bisogni. Questa modifica, oltre a mirare l'aiuto al bisogno, ha pertanto aumentato in modo rilevante l'importo disponibile per la riduzione dei premi assicurazione malattia ordinari là dove necessario.

In seguito a questo cambiamento in Ticino è stato introdotto, a partire dal 1996, un nuovo modello di sussidi mirati. Lo stesso era basato ancora sul reddito imponibile e questo perché, da un lato, la Confederazione voleva imporre ai Cantoni i suoi criteri per l'erogazione degli aiuti alle persone e quindi non concedeva la possibilità di non riferirsi al reddito imponibile, dall'altra perché la riduzione dei premi assicurazione malattia riguardava un numero elevato di beneficiari, per cui l'applicazione pura e semplice del reddito disponibile avrebbe comportato oneri amministrativi considerevoli.

Sul fronte della fiscalità, per iniziativa del DFE e dell'allora DOS, è poi stato promosso un primo pacchetto fiscale (1997) che ha ridotto le aliquote delle fasce di reddito medio e medio-inferiore, compensato finanziariamente con una corrispondente diminuzione dell'importo globale a disposizione dei contributi per il contenimento dei premi assicurazione malattia.

Successivamente a queste operazioni, sono state promosse iniziative fiscali non solo non mirate ai bisogni, ma addirittura inversamente proporzionali ai bisogni. Interventi fiscali sostenuti proprio da quelle forze politiche che puntavano il dito contro gli aiuti a "innaffiatoio" con l'argomentazione che queste iniziative erano risposte all'aumento dei premi assicurazione malattia, nonché interventi mirati di politica familiare (ci riferiamo in particolare ai pacchetti fiscali III e IV del 2000 e del 2001 che hanno incrementato le deduzioni fiscali ammesse e in cui, a parole, si asseriva che gli sgravi sociali erano mirati in modo efficace ai bisogni).

Evidentemente le etichette di "famiglia" e di "premio assicurazione malattia" sono molto "popolari" e di effetto. In realtà le stesse erano in contrasto con la funzione di redistribuzione della ricchezza da parte dello Stato, incrementando le disparità sociali e di conseguenza affievolendo la coesione sociale.

Non tutte le famiglie infatti hanno necessariamente bisogno di un sostegno e non tutti coloro che pagano un premio dell'assicurazione malattia hanno bisogno di aiuto.

Di fatto gli sgravi fiscali hanno aumentato la povertà relativa, cioè il divario di reddito disponibile tra i cittadini più fragili economicamente e quelli benestanti.

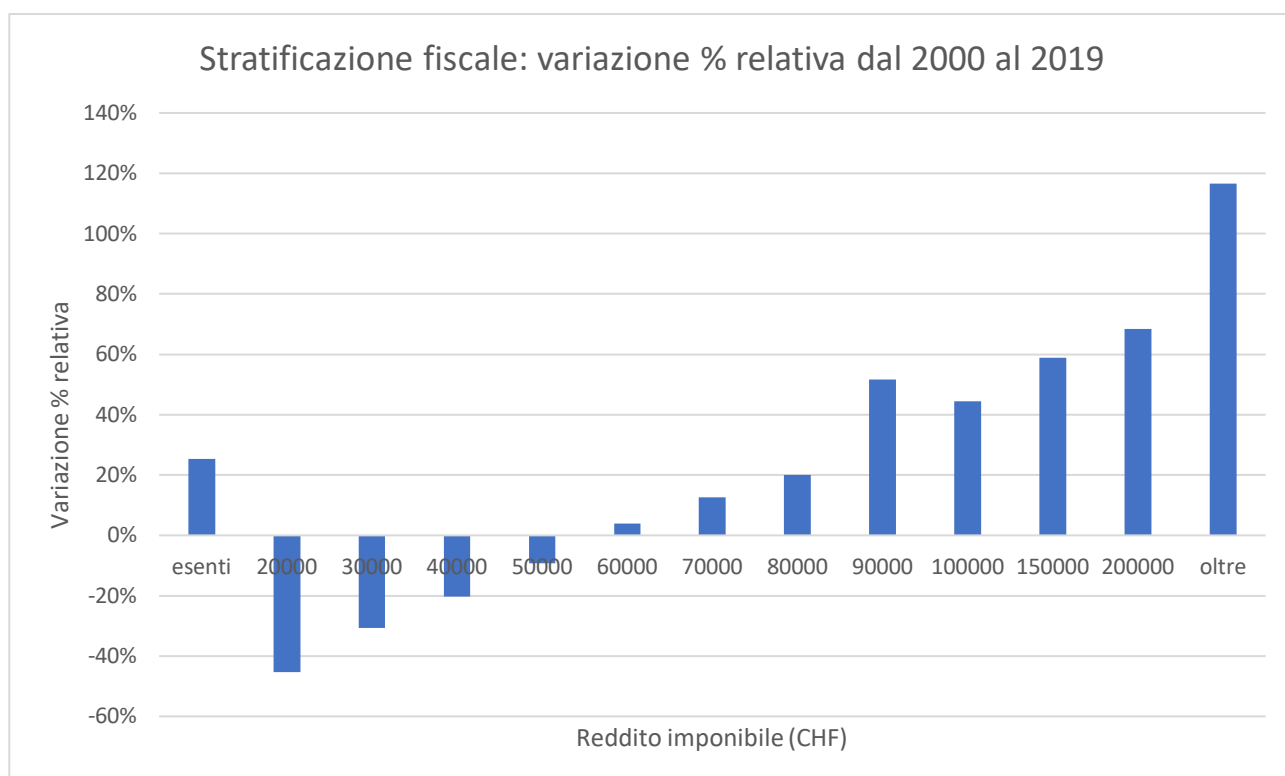
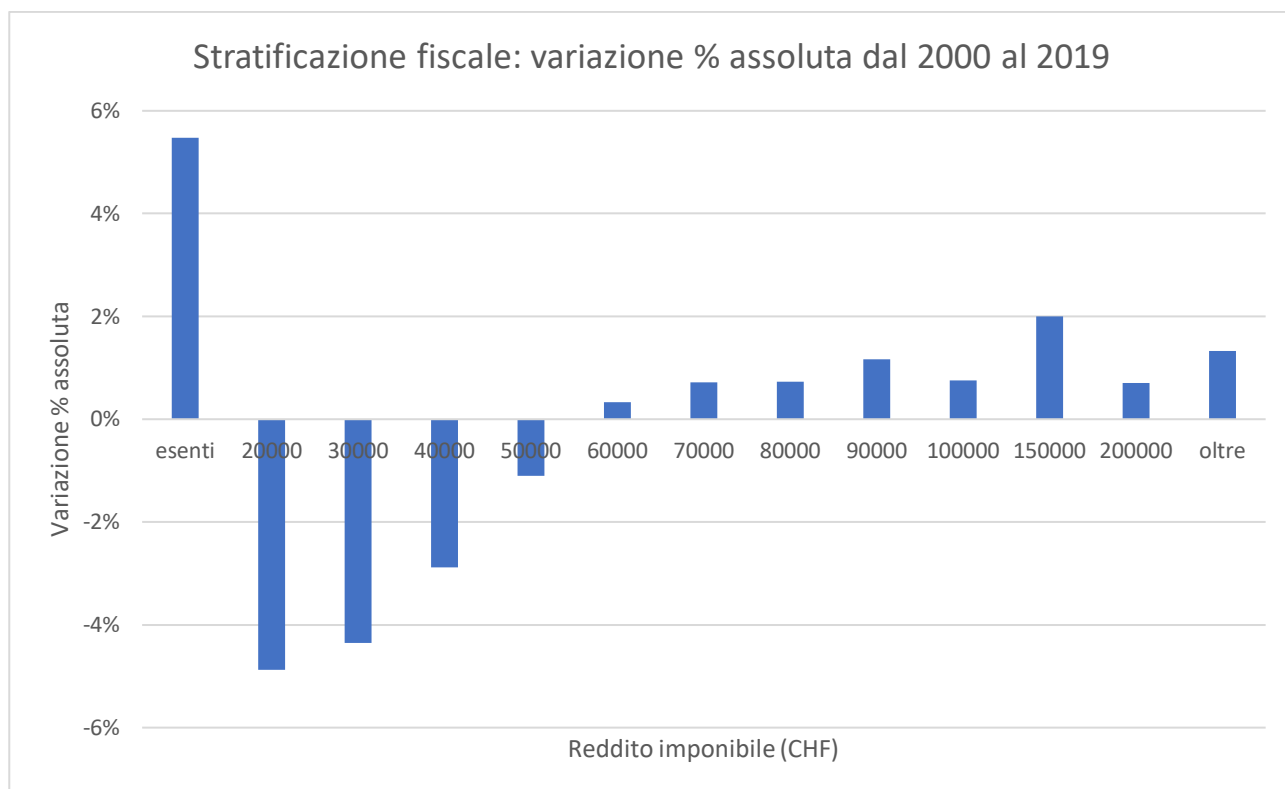
9. Disuguaglianze in Ticino

La situazione finanziaria del Canton Ticino e dei suoi cittadini dimostra tutte le sue fragilità, non solo da oggi. La necessità quindi di proporre aiuti mirati e quindi un utilizzo parsimonioso delle risorse è sempre più importante, soprattutto in un Cantone che si è privato di troppe risorse con gli sgravi fiscali e contemporaneamente sono aumentate significativamente le disuguaglianze.

Se infatti guardiamo i dati¹¹¹ dal 2000 al 2019 sulla distribuzione dei redditi imponibili ci rendiamo conto che il ceto medio basso è scivolato verso il basso, mentre il ceto medio alto è salito verso l'alto.

Fascia di reddito imponibile	Numero di contribuenti 2000	Numero di contribuenti 2019	In % nel 2000	In % nel 2019	Variazione % assoluta 2000 - 2019	Variazione % relativa 2000 - 2019
esenti	38'000	55'000	22%	27%	5%	25%
20'000	19'000	12'000	11%	6%	-5%	-45%
30'000	25'000	20'000	14%	10%	-4%	-31%
40'000	25'000	23'000	14%	11%	-3%	-20%
50'000	21'000	22'000	12%	11%	-1%	-9%
60'000	15'000	18'000	9%	9%	0%	4%
70'000	10'000	13'000	6%	6%	1%	13%
80'000	6'500	9'000	4%	4%	1%	20%
90'000	4'000	7'000	2%	3%	1%	52%
100'000	3'000	5'000	2%	2%	1%	44%
150'000	6'000	11'000	3%	5%	2%	59%
200'000	1'800	3'500	1%	2%	1%	68%
oltre	2'000	5'000	1%	2%	1%	117%
Totale	176'300	203'500				

¹¹¹ Fonte USTAT.



Per fare solo un esempio gli esenti sono passati dal 22% al 25% del totale dei contribuenti, con una variazione relativa del 25% e rappresentano oggi più di un quarto dei contribuenti.

Le spiegazioni posso essere diverse e andrebbero verificate. Si potrebbe pensare a un aumento delle deduzioni fiscali, che ridurrebbero i redditi in generale e quindi anche gli

esenti. Ma dal 2000 al 2019 sono per lo più rimaste le stesse. Per quanto riguarda le persone particolarmente facoltose, sicuramente ci sono stati arrivi importanti, elemento che ci fa dire che la prevista riduzione delle aliquote per le persone con un reddito superiore ai 350 mila franchi non è necessaria.

10. La soluzione proposta dall'iniziativa “modifica dell'art. 32 della Legge tributaria: deducibilità dei premi di cassa malati dei figli”

L'iniziativa si propone di aiutare le famiglie con figli attraverso una deduzione aggiuntiva di 1'200 franchi per figlio sostenendo, con questa modifica, di voler così correre in aiuto del ceto medio in una situazione difficile.

Di seguito dimostreremo come questo non sia vero, visto che usando esattamente le stesse risorse finanziarie per dare aiuti diretti al posto di accordare deduzioni fiscali, si riesce ad aiutare in modo molto più efficace proprio il ceto medio.

Costo dell'iniziativa

Ma vediamo il costo effettivo dell'iniziativa IE711 “Modifica dell'art. 32 della Legge tributaria: deducibilità dei premi di cassa malati dei figli”.

Distribuzione della deduzione per oneri assicurativi e simulazione dell'impatto della concessione di una deduzione aggiuntiva di CHF 1'200 per ogni figlio a carico (dati fiscali 2017 relativi ai soli contribuenti con figli a carico)

Classi di reddito imponibile	Contribuenti			Figli		Gettito attuale	Risparmio fiscale con deduzione di CHF 1'200 per figli a carico		
	No. casi	%	% cum	No. figli	Media		Totale	Per caso	in %
Esenti	7'413	17.2%	17.2%	12'834	1.73	-	-	-	-
Fino a 20'000	352	0.8%	18.1%	454	1.29	47'260	-16'168	-45.9	-34.2%
20'001 - 30'000	4'344	10.1%	28.2%	6'888	1.59	1'207'284	-301'508	-69.4	-25.0%
30'001 - 40'000	5'105	11.9%	40.0%	7'802	1.53	3'326'589	-346'804	-67.9	-10.4%
40'001 - 50'000	4'973	11.6%	51.6%	7'587	1.53	5'837'953	-591'185	-118.9	-10.1%
50'001 - 60'000	4'274	9.9%	61.5%	6'475	1.52	8'241'919	-623'672	-145.9	-7.6%
60'001 - 70'000	3'334	7.8%	69.3%	5'087	1.53	9'508'539	-611'006	-183.3	-6.4%
70'001 - 80'000	2'542	5.9%	75.2%	3'895	1.53	9'832'265	-481'750	-189.5	-4.9%
80'001 - 90'000	1'922	4.5%	79.7%	3'020	1.57	9'382'444	-409'689	-213.2	-4.4%
90'001 - 100'000	1'495	3.5%	83.2%	2'354	1.57	9'114'443	-353'129	-236.2	-3.9%
100'001 - 150'000	3'836	8.9%	92.1%	6'197	1.62	35'448'272	-918'736	-239.5	-2.6%
150'001 - 200'000	1'432	3.3%	95.4%	2'397	1.67	22'154'055	-376'907	-263.2	-1.7%
200'001 - 250'000	664	1.5%	97.0%	1'138	1.71	14'651'348	-191'175	-287.9	-1.3%
250'001 - 300'000	402	0.9%	97.9%	715	1.78	11'431'347	-122'812	-305.5	-1.1%
300'001 - 350'000	228	0.5%	98.4%	434	1.91	8'122'840	-75'220	-329.9	-0.9%
350'001 - 400'000	168	0.4%	98.8%	292	1.74	7'058'094	-51'176	-304.6	-0.7%
400'001 - 450'000	97	0.2%	99.0%	183	1.89	4'824'443	-31'589	-325.7	-0.7%
450'000 - 500'000	93	0.2%	99.3%	167	1.80	4'992'096	-28'914	-310.9	-0.6%
500'001 - 1'000'000	243	0.6%	99.8%	476	1.96	19'010'362	-83'491	-343.6	-0.4%
1'000'000 e oltre	76	0.2%	100.0%	144	1.89	15'497'497	-25'368	-333.8	-0.2%
Totale	42'993	100.0%	100.0%	68'540	1.59	199'689'050	-5'640'298	-131.2	-2.8%

L'iniziativa ha un costo stimato in 5.64 milioni per il Cantone, a cui vanno aggiunti i costi per i Comuni. Assumendo come riferimento un moltiplicatore medio dell'83% i costi totali a carico di Cantone e Comuni arrivano a 10.3 milioni di cui 5.64 a carico del Cantone e 4.68 a carico dei Comuni.

Il Messaggio governativo n. 8207 prende posizione sull'iniziativa unicamente per quanto riguarda gli aspetti finanziari relativi ai conti dello Stato. Non si preoccupa minimamente di valutare l'efficacia dell'utilizzo di queste risorse.

L'impatto sulle finanze cantonali sarà sicuramente da inserire a Preventivo e non da rateizzare come propone il Governo.

Per quanto riguarda il piano finanziario e la futura riforma fiscale ci sembrano parole al vento quelle pronunciate dal Governo che chiedono o sperano che il Parlamento dedurrà i 5.6 milioni all'importo previsto di 60 milioni per la riforma fiscale, che vedrà la luce nel 2023.

Ragionando così comunque bisognerebbe fare lo stesso con l'iniziativa della Lega che propone l'aumento della deduzione per le persone sole ("altri contribuenti") da 5'200 franchi a 9'000 franchi e per i coniugati da 10'500 franchi a 18'000 franchi, il cui costo per il Cantone è stimato in 30 milioni.

Benefici per gli assicurati nella situazione attuale e con le nuove deduzioni aggiuntive per fascia di reddito disponibile.

Abbiamo calcolato il beneficio per gli assicurati nella situazione attuale e con le nuove deduzioni aggiuntive per ogni figlio in base al reddito disponibile.

Il reddito disponibile è simile a quello utilizzato per definire il diritto al sussidio e il suo ammontare.

Secondo la LCamal il reddito disponibile di riferimento viene calcolato così:

A. Reddito disponibile di riferimento

Art. 31

¹Il reddito disponibile di riferimento (RD) è costituito dei seguenti parametri:

- a) RLReddito lordo (somma di tutti i redditi dell'unità di riferimento secondo la legge tributaria del 21 giugno 1994 [di seguito: LT]);
- b) qSOSTQuota parte sostanza (=1/15 sostanza netta secondo LT);
- c) PMRPremio medio di riferimento dell'anno di competenza, con franchigia ordinaria e rischio di infortunio incluso;
- d) CSCContributi sociali obbligatori (AVS, AI, IPG, AD, AINP, LPP; secondo LT);
- e) ALIMPensioni alimentari pagate (per figli ed ex-coniuge, secondo LT);
- f) SPPROFSpese professionali per salariati (secondo LT) [massimo 4'000 CHF/anno per UR];
- g) SPINTSpese per interessi passivi privati e aziendali (secondo LT) [massimo 3'000 CHF/anno per UR].

²Esso è stabilito come segue:

$$RD = [RL + qSOST] - [PMR + CS + ALIM + SPPROF + SPINT]$$

³Il reddito disponibile di riferimento è determinato dalla somma dei parametri accertati per l'unità di riferimento considerata.

⁴Se il reddito disponibile di riferimento è inferiore allo zero, esso equivale a zero.

Il reddito disponibile a cui faremo riferimento nei grafici è come quello definito nella LCamal, a cui però non viene tolto il Premio Medio di Riferimento.

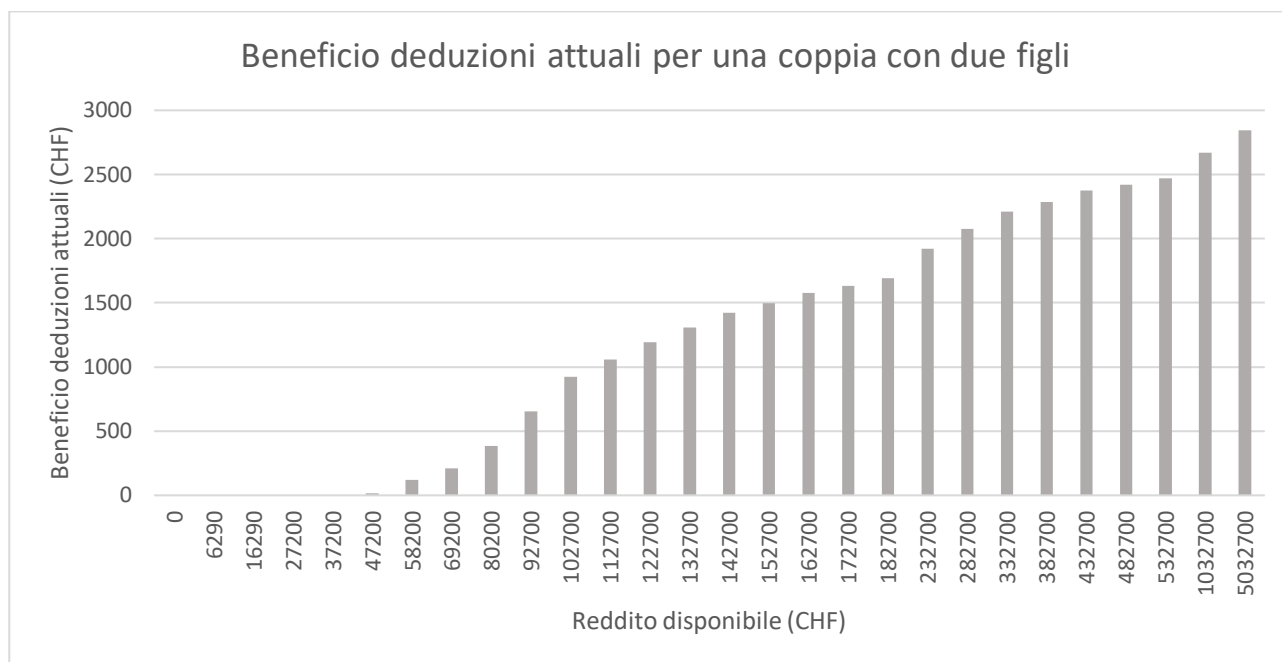
$$\text{Reddito disponibile} = [RL + qSOST] - [CS + ALIM + SPPROF + SPINT]$$

Per i calcoli si è preso come esempio di riferimento una famiglia con due figli.

Per calcolare il beneficio della deduzione al premio medio di riferimento abbiamo dedotto il possibile sussidio percepito. Questo è il motivo per cui le cifre potrebbero essere differenti da quelle presenti nel Messaggio governativo n. 8207.

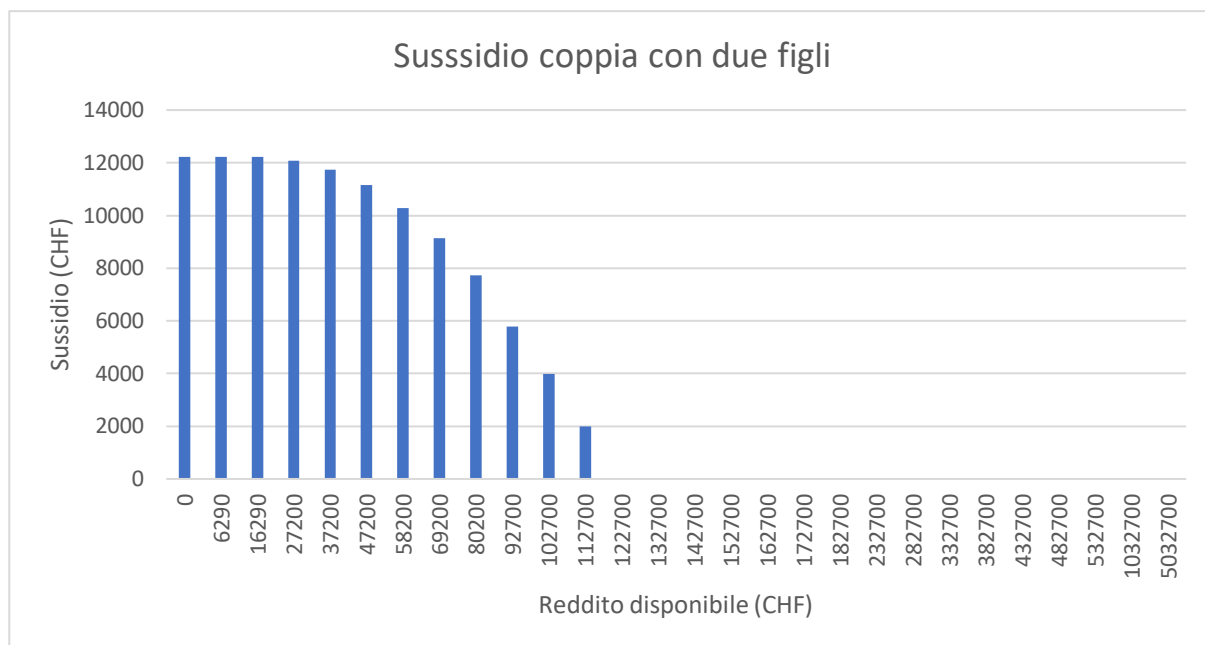
Sottolineiamo come sia stato necessario inserire questo calcolo perché i sussidi sono basati sul reddito netto e quindi era necessario avere a disposizione lo stesso per poter fare confronti nelle prossime sezioni.

Beneficio delle deduzioni attuali per i premi cassa malati per una famiglia con due figli per fascia di reddito disponibile

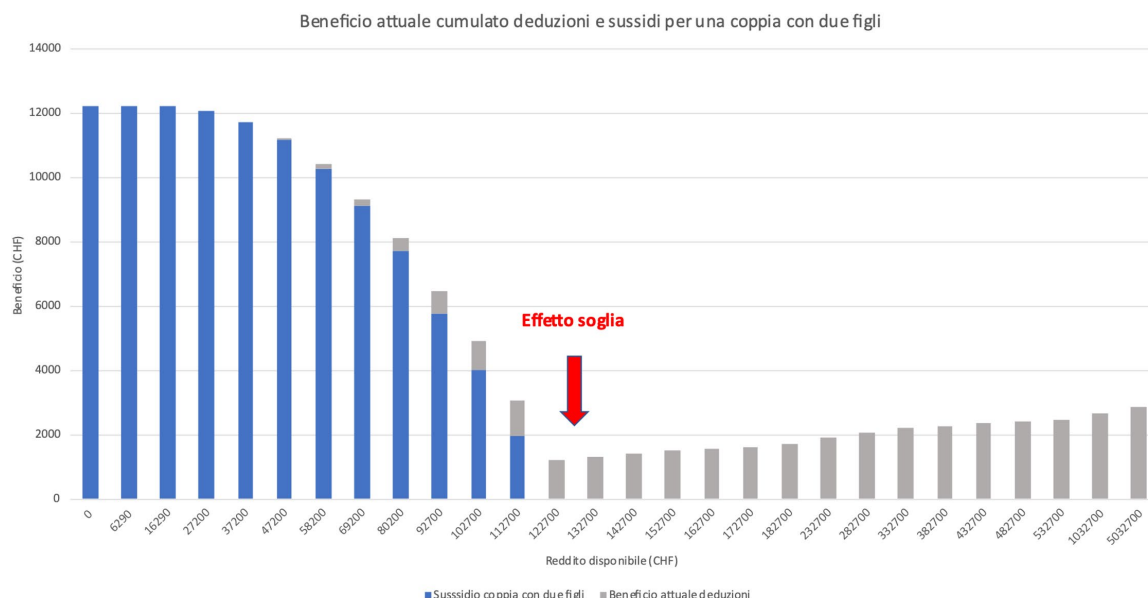


Beneficio ottenuto da una coppia con due figli grazie al versamento di un sussidio diretto calcolato con l'ausilio del calcolatore IAS per il 2023.

Utilizzando il “Calcolatore dei premi” proposto sul sito IAS¹¹² abbiamo estrapolato la tabella e poi il grafico che seguono in cui, in base al reddito netto, quantifichiamo il sussidio annuale a cui si ha diritto.



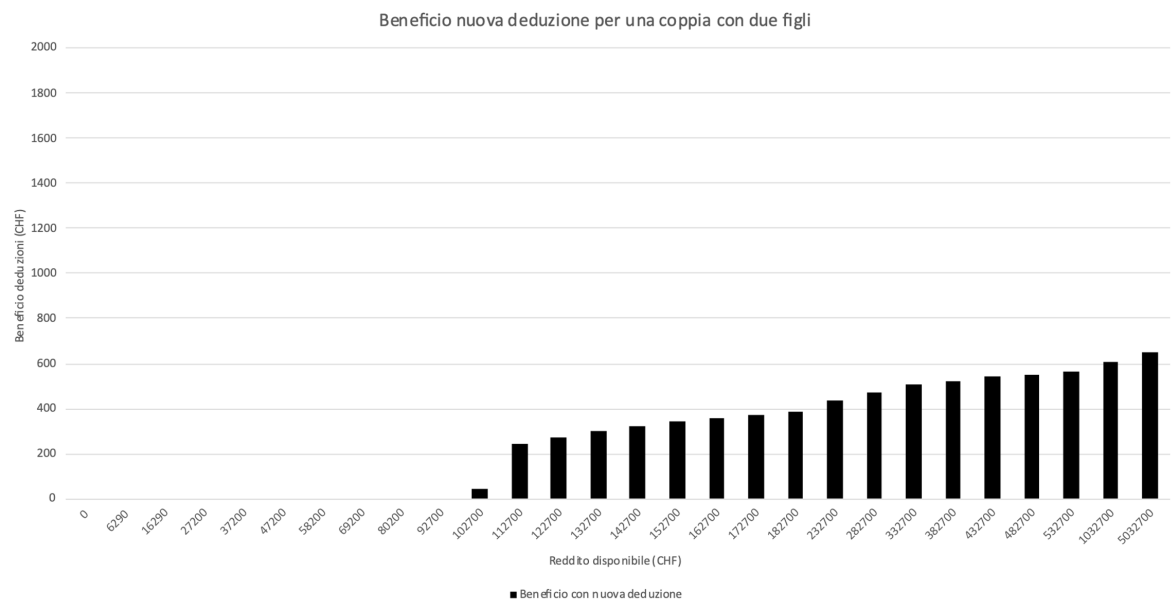
Beneficio attuale complessivo di deduzioni e sussidi per una famiglia con due figli per fascia di reddito disponibile



Da questo grafico si può vedere l'effetto soglia quando finisce il diritto ai sussidi.

¹¹² [Simulatore di calcolo - Diritto alla RIPAM - IAS \(DSS\) - Repubblica e Cantone Ticino](#)

Beneficio effettivo della nuova deduzione per una famiglia con due figli per fascia di reddito disponibile

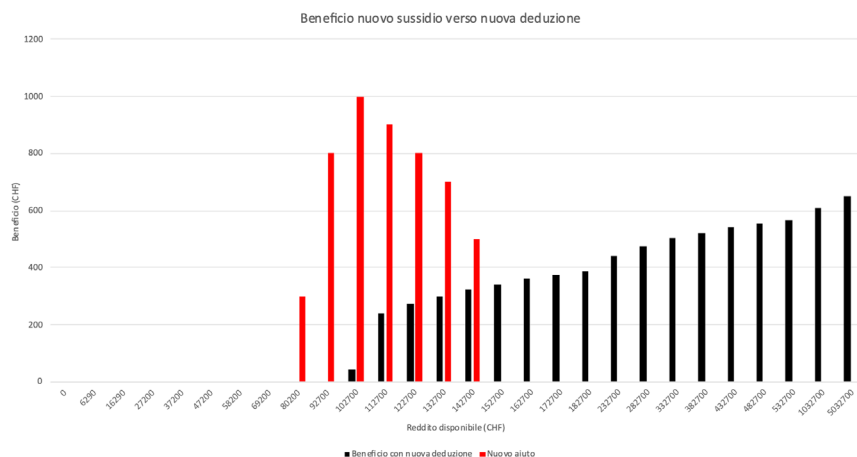


Proposta di ampliamento dei sussidi da sostituire alle deduzioni per una famiglia con due figli per fascia di reddito disponibile



I montanti degli assegni determinano un costo pari alle deduzioni.

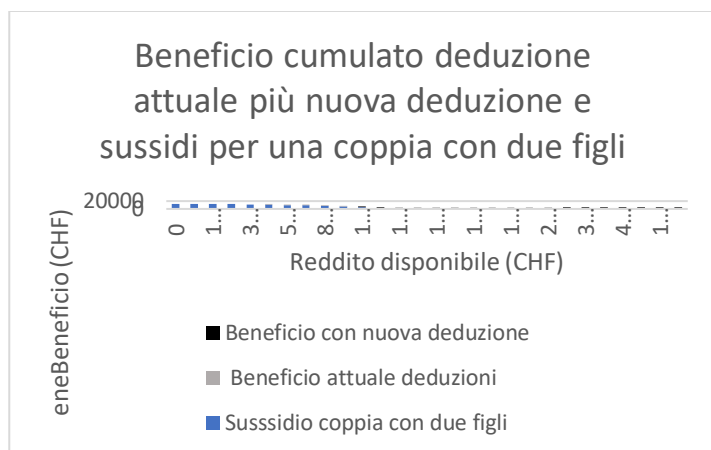
Raffronto tra nuova deduzione e nuovo aiuto



Beneficio complessivo ottenuto cumulando sussidi, deduzioni attuali e nuove deduzioni.

Il beneficio complessivo per una famiglia deve però essere calcolato sommando le deduzioni già in vigore oggi con quelle previste con l'iniziativa, a cui va aggiunto l'eventuale sussidio già in vigore.

Nel grafico che segue presentiamo il beneficio complessivo per una famiglia con due figli in base al reddito disponibile.



Come si vede in modo chiaro la nuova deduzione non riesce assolutamente ad aiutare il ceto medio.

11. L'iniziativa elaborata per un sostegno alle famiglie con figli volta a ridurre l'impatto dei premi cassa malati sui budget mensili

L'iniziativa, proposta nella forma elaborata, propone di utilizzare i 10 milioni previsti come perdita di entrate fiscali generata dall'iniziativa elaborata "Modifica dell'art. 32 della Legge

tributaria: deducibilità dei premi di cassa malati dei figli” per aiutare in maniera decisamente maggiore il ceto medio tramite lo strumento dei sussidi invece che delle deduzioni. Gli importi messi in campo e i risultati ottenuti sono descritti nella tabella sottostante.

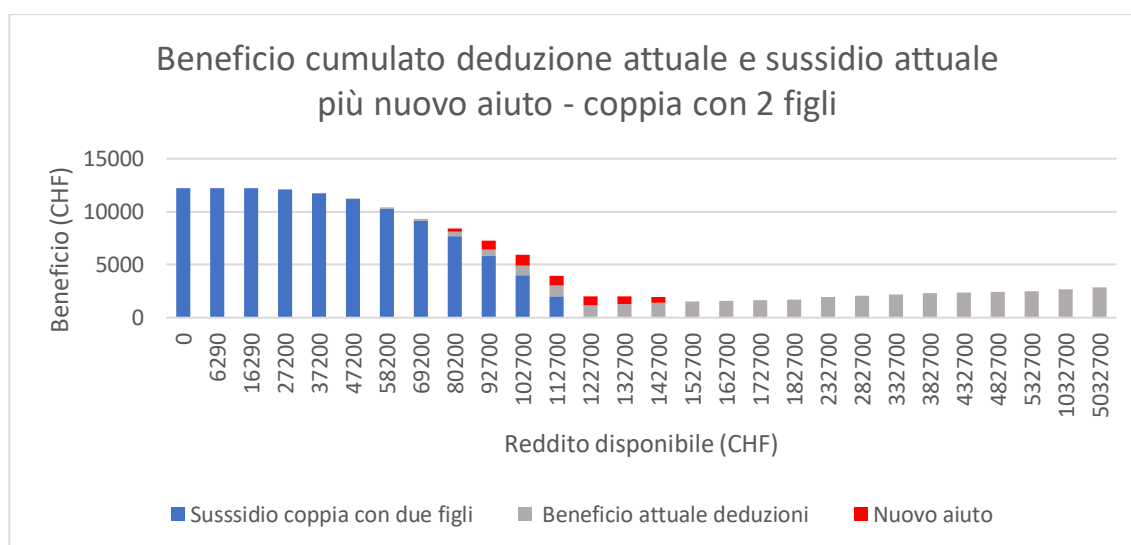
In questo modo si riesce così a colmare in maniera più precisa e mirata la “valle” oggi esistente dai 112mila ai 142mila franchi.

Il costo di 10 milioni sarebbe da ripartire con i Comuni, che con l'iniziativa avrebbero un minor gettito stimato in 4.6 milioni.

L'ipotesi di costo è stata fatta senza avere a disposizione i dati sulla sostanza delle economie domestiche, per cui è una stima massima dei costi. Auspichiamo che durante le discussioni commissionali si possa capire il vero costo e se risultasse inferiore aumentare l'importo del nuovo assegno o allargarne i beneficiari tramite controprogetto.

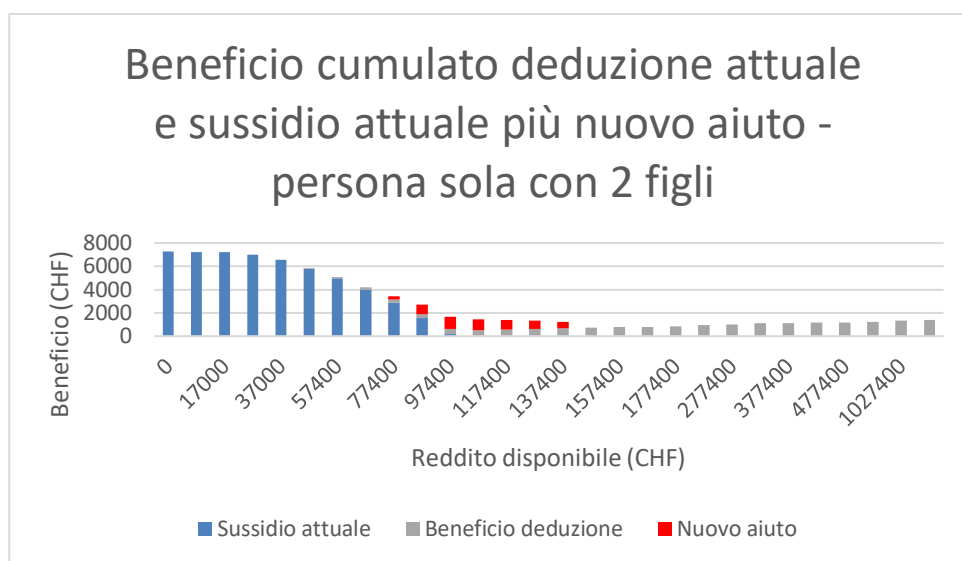
Nella tabella seguente il nuovo aiuto per una coppia con due figli in base al reddito disponibile.

Reddito disponibile	Reddito disponibile di riferimento (LCamal)	nuovo aiuto per due figli	nuovo aiuto per ogni figlio
69'200 – 80'700	54'200 – 65'700	300	150
80'700 – 92'700	65'700 – 77'700	800	400
92'700 – 102'700	77'700 – 87'700	1000	500
102'700 – 112'700	87'700 – 97'700	900	450
112'700 – 122'700	97'700 – 107'700	800	400
122'700 – 132'700	107'700 – 117'700	700	350
132'700 – 142'700	117'700 – 127'700	500	250



Analogamente a una coppia con figli abbiamo calcolato gli aiuti per un nucleo formato da una persona sola con figli.

Reddito disponibile	Reddito disponibile di riferimento (LCamal)	nuovo aiuto per due figli	nuovo aiuto per ogni figlio
67'400 – 77'400	58'000 - 68'000	300	150
77'400 – 87'400	68'000 – 78'000	800	400
87'400 - 97'400	78'000 – 88'000	1'000	500
97'400 – 107'400	88'000 – 98'000	900	450
107'400 - 117'400	98'000 – 108'000	800	400
117'400 – 127'400	108'000 – 118'000	700	350
127'400 - 137'400	118'000 – 128'000	500	250



12. Conclusioni

I dati esposti dimostrano bene come, nonostante fosse già chiaro, le cosiddette deduzioni con rilevanza sociale favoriscano soprattutto le fasce di popolazione che ne hanno meno bisogno, non si sia voluto intervenire in questo ambito durante la manovra di risanamento delle finanze dello Stato del 2016 non è stata una scelta lungimirante se si ha davvero a cuore il ceto medio.

Questa iniziativa elaborata vuole invece aiutare quelle famiglie in difficoltà a causa di premi cassa malati troppo gravosi.

Per questi motivi invitiamo questo Parlamento ad accogliere il seguente decreto di Legge.

13. Modifica legislativa

Disegno di:

Legge di applicazione della legge federale sull'assicurazione malattie (LCAMal) del 26 giugno 1997

modifica del

IL GRAN CONSIGLIO
DELLA REPUBBLICA E CANTONE TICINO

decreta:

I.

La Legge di applicazione della legge federale sull'assicurazione malattie (LCAMal) del 26 giugno 1997 è modificata come segue:

TITOLO IV

Riduzione dei premi

Capitolo III

Calcolo della riduzione dei premi.

Sezione V

Norme particolari

D. Assicurati con figli a carico fino a 25 anni

Art. 43 a bis

Agli assicurati con figli a carico fino a 25 anni è concesso un aiuto straordinario per ogni per ogni figlio a carico secondo i seguenti importi per fascia di Reddito Disponibile di Riferimento.

Coppia con figli:

Reddito disponibile di riferimento (franchi)	di nuovo aiuto per ogni figlio a carico fino a 25 anni
Da 54'200 a 65'700	150 franchi
Da 65'700 a 77'700	400 franchi
Da 77'700 a 87'700	500 franchi
Da 87'700 a 97'700	450 franchi
Da 97'700 a 107'700	400 franchi
Da 107'700 a 117'700	350 franchi
Da 117'700 a 127'700	250 franchi

Persona sola con figli:

Reddito disponibile di riferimento (franchi)	di nuovo aiuto per ogni figlio a carico fino a 25 anni
Da 58'000 a 68'000	150 franchi
Da 68'000 a 78'000	400 franchi
Da 78'000 a 88'000	500 franchi
Da 88'000 a 98'000	450 franchi
Da 98'000 a 108'000	400 franchi
Da 108'000 a 118'000	350 franchi
Da 118'000 a 128'000	250 franchi

II.

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente modifica di legge è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra in vigore il 1° gennaio 2023.

Per il Gruppo PS
Ivo Durisch
Forini - Riget

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Paolo Pamini per il Gruppo UDC per l'emendamento dell'art. 34 cpv. 2 della Legge tributaria al fine di esentare ai fini dell'imposta sul reddito i contribuenti tassati per rendite AVS/AI

del 13 marzo 2023

Proposta

La presente iniziativa parlamentare elaborata propone di migliorare a favore dei contribuenti ticinesi tassati per rendite AVS/AI le attuali soglie di deduzione ai sensi dell'art. 34 cpv. 2 della Legge tributaria ticinese (LT, [RL 640.100](#)).

Motivazione

Il Canton Ticino prevede un sistema di deduzioni per contribuenti tassati per rendite AVS/AI. Questo sistema degressivo favorisce in particolare le persone con redditi bassi, proprio coloro che fanno più fatica a mantenersi finanziariamente.

Il modello ticinese, rivalutato con nuove soglie e importi che possano davvero fornire più potere d'acquisto ai beneficiari, andrebbe a sostenere anche le fasce di contribuenti

appartenenti al ceto medio-basso che non possono beneficiare in modo particolare di prestazioni integrative sotto forma di sussidi.

Si propone di poter dedurre fino a 10'000 franchi all'anno (anziché gli attuali 8'000 franchi), a decrescere nella misura di 1'000 franchi ogni 3'000 franchi di reddito supplementare a partire

- da 40'000 franchi di reddito per i contribuenti soli (oggi 21'000 franchi);
- da 60'000 franchi di reddito per i contribuenti coniugati (oggi 27'000 franchi).

La misura è tesa a sottrarre meno risorse finanziarie ai contribuenti anziani del ceto medio-basso, colpiti da premi di cassa malati senza poter godere dei rispettivi sussidi nonché dall'imposizione del valore locativo (spesso dopo aver rimborsato l'ipoteca).

A titolo di esempio, rispetto ad oggi una coppia sposata con un imponibile (prima delle deduzioni, ma per esempio comprensivo di valore locativo) di 40'000 franchi avrebbe un'ulteriore riduzione d'imposta comunale e cantonale sul reddito di oltre 400 franchi annui (oltre 33 franchi mensili). Una coppia sposata con un reddito imponibile di 50'000 franchi godrebbe di una riduzione di quasi 1'200 franchi annui (ca. 100 franchi mensili). Nel caso di un reddito imponibile di 60'000 franchi, la coppia godrebbe di un risparmio fiscale di quasi 1'500 franchi (oltre 120 franchi mensili).

Paolo Pamini per il Gruppo UDC

Disegno di

LEGGE

tributaria del 21 giugno 1994; modifica

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone Ticino

- vista l'iniziativa parlamentare elaborata del 13 marzo 2023 di Paolo Pamini per il Gruppo UDC;

decreta:

I.

La Legge tributaria del 21 giugno 1994 è così modificata:

Art. 34 – Deduzioni sociali

¹ (*immutato*)

²Dal reddito, al netto delle deduzioni di cui al capoverso 1 e tenuto conto dei redditi che sottostanno ad altre sovranità fiscali, dei contribuenti tassati per rendite AVS/AI (art. 21 cpv. 1) sono inoltre deducibili:

- a) per i contribuenti assoggettati con l'aliquota dell'articolo 35 capoverso 1: fr. 10'000.-- fino ad un reddito di 40'000.-- franchi; oltre tale reddito la deduzione si riduce di 1000.- franchi per ogni 3000.-- franchi di reddito supplementare;
- b) per i contribuenti assoggettati con l'aliquota dell'articolo 35 capoverso 2: fr. 10'000.-- fino ad un reddito di 60'000.-- franchi; oltre tale reddito la deduzione si riduce di 1000.- franchi per ogni 3000.-- franchi di reddito supplementare.

In caso di rendita parziale la deduzione non può superare la rendita stessa.

³ (*immutato*)

⁴ (*immutato*)

⁵ (*immutato*)

II.

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente modifica di legge è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra in vigore il 1° gennaio 2024.

Ai sensi dell'art. 102 cpv. 2 LGC, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Nicola Pini e cofirmatari per la modifica degli articoli 137 – 140 e 155 – 160 della Legge di applicazione e complemento del Codice civile svizzero (LAC) (Per il necessario aggiornamento delle norme su distanze a confine di piantagioni e siepi)

del 13 marzo 2023

L'attuale regolamentazione concernente piantagioni e siepi, giusta le norme di vicinato di diritto cantonale (art. 137 – 140 e 155 – 160 LAC), mostra il segno dei tempi che passano.

Chi si occupa di progettazione e realizzazione di parchi, giardini ed impianti sportivi, si confronta infatti giornalmente con una certa inadeguatezza di queste norme di legge su misure e distanze a confine, ormai centenarie e superate, in quanto legate a un'organizzazione territoriale improntata su un modello di società rurale ben lontana dalla realtà odierna. Tanto che le nuove piantagioni non vengono sempre messe a dimora in rispetto della LAC, che peraltro non tiene conto delle dimensioni sempre più ridotte dei terreni adibiti a spazi verdi attorno le case, né dell'aumento di generi e specie di piante da usare, con dimensioni e caratteristiche molto diverse da quelle elencate nella legge.

A titolo di esempio si possono citare l'obbligo per un proprietario di un fondo a confine con strade cantonali o "con altre vie che mettono a pubblico pascolo" di "fare la cinta di muro, o

di siepe viva o morta, dell'altezza non minore di un metro, ed a conservarla in modo che non possa penetrarvi bestiame”; o il fatto che la siepe viva non possa elevarsi a più di 1 metro e 25 dalla superficie di terreno più alta (rispetto a muri di cinta dell'altezza di due metri e mezzo direttamente a confine). O ancora il fatto che non è permesso piantare o lasciar crescere alberi di alto fusto se non a distanza di 8 metri da abitazioni, orti e giardini, mentre gli alberi da frutta e le piante ornamentali alla distanza di 4 metri.

Norme desuete che penalizzano il verde urbano e suburbano e – visto che l'ordinamento pianificatorio prevale sulla LAC (cfr. articoli 143 e 168 LAC) – sono peraltro già superate anche da diversi Piani regolatori.

A decenni da una revisione della legge e a oltre un secolo dalla definizione delle citate norme – gli articoli 137-140 e 155-160 della LAC non sono mai stati oggetto di alcuna modifica dalla loro entrata in vigore nel 1911 – **vi è da chiedersi se una revisione critica delle stesse non sia necessaria, anche a fronte dei nuovi indirizzi pianificatori, con lo sviluppo centripeto, la rivisitazione del concetto urbanistico e di qualità urbana, così come la volontà di combattere le isole di calore, di incentivare l'energia solare e di favorire la permeabilità dei piani terra. Si invita pertanto il Consiglio di Stato ad analizzare la situazione – con il coinvolgimento dei Comuni e dei professionisti del settore, sia a livello di progettazione che di realizzazione, con le rispettive associazioni di categoria – e operare i dovuti aggiornamenti e le opportune modifiche legislative agli articoli 137 – 140 e 155 – 160 della Legge di applicazione e complemento del Codice civile svizzero (LAC), in modo da adeguarli ai moderni indirizzi pianificatori e urbanistici.**

Nicola Pini
Bourgoin - Buzzini - Fonio -
Garbani Nerini - Pinoja

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione, ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC, è rinviata a una prossima seduta.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Claudio Isabella a nome del Gruppo il Centro (già PPD+GG) per “Incentivare il rientro dei cervelli in Ticino”

del 13 marzo 2023

Con la presente iniziativa parlamentare generica chiediamo di istituire un assegno a favore dei giovani ticinesi che al termine del proprio percorso formativo decidono di rientrare, risiedere e lavorare in Ticino.

L'assegno sarà concesso ai giovani di età compresa fra i 20 e i 35 anni che si impegnano a risiedere per 5 anni fiscali in un Comune del Cantone Ticino. Al termine dei 5 anni, la

persona domiciliata potrà beneficiare di un assegno una tantum. Il valore dell'assegno sarà pari al 50% della somma di imposte cantonali dovute e pagate nei 5 anni precedenti.

Motivazione

Secondo l'Ufficio federale di statistica (agosto 2022), il Canton Ticino "con un tasso del 23.4%, ha il più alto tasso di anziani in Svizzera". Ciò ha delle ricadute su diversi fronti: fra tutti il mercato

del lavoro, il sistema pensionistico e quello sanitario. In particolare, l'economia cantonale perde sistematicamente della forza lavoro indigena a fronte di un aumento del pendolarismo transfrontaliero. L'equilibrio del sistema sanitario è messo a dura prova anche da una forte crescita della domanda nella presa a carico degli anziani. In aggiunta, l'emigrazione di giovani dal nostro Cantone comporta anche una perdita di familiari curanti, che con il loro lodevole contributo permettono alla collettività di ridurre il costo della salute a carico della società.

Oltre ad un tasso di natalità molto basso, si osserva che dal 2006 il saldo intercantonale è negativo per la fascia di età 20-35 anni. Nella situazione attuale sembra improbabile un'inversione di tendenza nel processo di invecchiamento demografico senza un intervento mirato. Per mantenere stabile il fragile equilibrio intergenerazionale nel nostro Cantone è dunque necessario incentivare i giovani a stabilirsi e risiedere in Ticino in modo durevole.

Riteniamo che le persone nella fascia di età sopra citata, oltre ad essere in larga maggioranza già parte attiva della popolazione, rappresentano anche coloro che sono in una fase in cui si prendono decisioni importanti riguardo la propria vita: scelte professionali e pianificazione familiare fra tutte. È dunque importante agire su questa categoria di persone, prima che essi decidano di risiedere stabilmente fuori Cantone.

Poiché il nostro Cantone risulta essere nella parte basse della classifica nazionale relativa al livello medio di reddito, riteniamo che il potere d'acquisto sia fra i più importanti fattori che inducono il giovane ad emigrare. Per questo motivo abbiamo vagliato tre possibili strumenti che possono impattare in modo diretto sul potere d'acquisto, ovvero: degli incentivi fiscali, una maggiore regolamentazione nel mercato del lavoro oppure dei sussidi diretti.

La nostra prima scelta è ricaduta inizialmente su uno sconto fiscale, che purtroppo è da considerarsi in violazione del diritto superiore poiché non rispetterebbe i criteri di assoggettamento personale sanciti dalla Legge federale sull'armonizzazione delle imposte dirette dei Cantoni e dei Comuni (LAID). Inoltre, in un mercato del lavoro libero che è già fra i più regolamentati in Svizzera, riteniamo improbabile riuscire a trovare una soluzione universale che possa adattarsi a tutti i settori economici e a tutte le figure professionali presenti in Ticino.

Pur consapevoli della situazione finanziaria in cui riversano le casse cantonali, noi, Claudio Isabella, Marco Profeta, Michele Fransioli, Mattia Lepori ed Enea Monticelli, riteniamo che l'assegno è da considerarsi un importante investimento socioeconomico, poiché avrebbe

delle ripercussioni positive a livello demografico, economico così come anche a livello fiscale.

Per il Gruppo il Centro (già PPD+GG)
Claudio Isabella

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione, ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC, è rinviata a una prossima seduta.

INIZIATIVA CANTONALE (art. 106 LGC)

No alla riesportazione di armi svizzere a Paesi in guerra

del 13 marzo 2023

Richiesta

Mediante il presente atto parlamentare si chiede all'Assemblea federale di **non riesportare** armi o munizioni a Paesi che sostengono uno o l'altro belligerante in un conflitto armato evitando pure un'indicazione proveniente dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Quest'ultimo dovrebbe piuttosto occuparsi di mediare la pace in tutti i conflitti aperti nel mondo.

Motivazione

La Svizzera è stata e deve restare neutrale. Per secoli dopo Marignano (1515) abbiamo salvaguardato la nostra indipendenza in termini di conflitti.

La Svizzera ospita, dopo la Battaglia di Solferino del 24 giugno 1859, la *Croce rossa internazionale*.

La Svizzera è rimasta fuori dai due conflitti mondiali del '900.

La Svizzera si è sempre distinta per i suoi buoni uffici e ha organizzato durante e dopo i conflitti armati, conferenze per trovare un cessate il fuoco o la pace.

La Svizzera ha sempre ospitato capi di stato e di governo mondiali affinché scongiurassero i conflitti.

La Svizzera rappresenta diplomaticamente gli interessi degli Stati Uniti d'America in Iran.

La Svizzera è presente dagli anni '50 con un piccolo contingente di osservatori sulla zona demilitarizzata che divide le due Coree, così pure come in altre parti del pianeta da decenni.

Chiediamo con vigore che La Repubblica del Cantone del Ticino avanzi le proprie preoccupazioni a Berna per una possibile perdita della neutralità che il mondo ci ha riconosciuto e ci riconosce, intromettendoci indirettamente in un conflitto armato che in questo momento si sta consumando, purtroppo, sul continente europeo. Così dovrà valere anche per altri conflitti sparsi sul pianeta terra.

Un passo verso la riesportazione di armi creerebbe un precedente e condannerebbe il nostro Paese a non più essere considerato territorio neutro e quindi fertile per incontri di pace a livello mondiale.

Tiziano Galeazzi
Filippini - Morisoli - Pamini -
Pellegrini - Pinoja - Soldati

Ai sensi dell'art. 103 cpv. 3 LGC, l'attribuzione dell'iniziativa sarà decisa nel corso di una prossima seduta.